



Comune di Lentate sul Seveso

Via Matteotti, 8
20823 Lentate sul Seveso (MB)

Nuovo Documento di Piano e Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi del PGT

ex art. 13, comma 13, l.r. n. 12/2005 e s.m.i.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ex art. 4 l.r. n. 12/2005 e s.m.i.



Rapporto ambientale Vol. 01 – Quadro di riferimento programmatico

Aprile 2026



Comune di Lentate sul Seveso
Via Matteotti, 8
20823 Lentate sul Seveso (MB)

NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E VARIANTE GENERALE AL PIANO DEI
SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE DEL PGT

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

COMMITTENTE



Comune di Lentate sul Seveso

Via Matteotti, 8
20823 Lentate sul Seveso (MB)

Sindaco

Laura Cristina Paola Ferrari

**Assessore Territorio, Urbanistica e
Cultura**

Matteo Turconi Sormani

**Responsabile Settore Politiche del
Territorio, Ambientali e Sviluppo
Economico**

Geom. Walter Antonio De Bortoli

AUTORITA' VAS

Autorità procedente

*Responsabile Settore Politiche del
Territorio, Ambientali e Sviluppo
Economico*

Geom. Walter Antonio De Bortoli

Autorità competente

*Responsabile Settore Opere Pubbliche
e Patrimonio*

Arch. Giovanni Corbetta

PROGETTAZIONE URBANISTICA



Alberto Benedetti
Giorgio Graj

Giovanni Anzanello (collaborazione)

REDAZIONE VAS



Marco Meurat
Raffaele Pietro Pisani
Luca Terlizzi

REDAZIONE STUDIO GEOLOGICO



Ferruccio Tomasi
Andrea Strini

Rapporto ambientale – Vol.01 Quadro di riferimento programmatico

Data di emissione: aprile 2026

Committente: Comune di Lentate sul Seveso (MB)

Elaborato redatto a cura di: Ecosistema Territorio S.T.P. S.R.L.S.



Indice

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

Cap 1	Il quadro normativo e programmatico di riferimento	pag. 1
1.1.	Il quadro di riferimento programmatico	pag. 1
1.2.	Il Piano Territoriale Regionale (PTR)	pag. 5
1.2.1.	L'integrazione del PTR ai sensi della l.r. n.31/2014	pag. 16
1.2.2.	Le progettualità messe in campo per raggiungere gli obiettivi prioritari di interesse regionale contenute negli Strumenti Operativi	pag. 25
1.3.	Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) (in fase di imminente revisione)	pag. 26
1.3.1.	Il sistema degli obiettivi derivanti dal Piano Paesaggistico Regionale	pag. 33
1.4.	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e della Brianza (PTCP)	pag. 36
1.4.1.	Gli aspetti territoriali e programmatici di interesse provinciale interessanti il comune di Lentate sul Seveso	pag. 37
1.4.2.	Il sistema degli obiettivi derivanti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	pag. 42
1.4.3.	L'adeguamento del PTCP di Monza e Brianza ai sensi della l.r. n.31/2014 in tema di riduzione del consumo di suolo	pag. 46
1.5.	Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale delle Groane	pag. 49
Cap 2	La declinazione tematica della programmazione territoriale	pag. 52
2.1.	Il tema della mobilità e dei trasporti	pag. 52
2.1.1.	<i>la programmazione regionale</i>	pag. 52
2.1.2.	<i>la programmazione provinciale</i>	pag. 54
2.1.3.	<i>gli ulteriori livelli di programmazione</i>	pag. 61
2.2.	Il tema della mobilità ciclopeditone	pag. 68
2.2.1.	<i>la programmazione regionale</i>	pag. 68
2.2.2.	<i>la programmazione provinciale</i>	pag. 69
2.2.3.	<i>gli ulteriori livelli di programmazione</i>	pag. 74
2.3.	Il tema della rete ecologica e biodiversità	pag. 75
2.3.1.	<i>la programmazione regionale</i>	pag. 75
2.3.2.	<i>la programmazione provinciale</i>	pag. 82
2.3.3.	<i>gli ulteriori livelli di programmazione</i>	pag. 85
2.4.	Il tema del sistema delle acque e della difesa del suolo	pag. 89
2.4.1.	<i>la programmazione regionale</i>	pag. 89
2.4.2.	<i>la programmazione provinciale</i>	pag. 103
2.4.3.	<i>la programmazione comunale</i>	pag. 105
2.5.	Il tema della qualità dell'aria e dell'energia	pag. 112
2.5.1.	<i>la programmazione regionale</i>	pag. 112
2.5.2.	<i>la programmazione provinciale</i>	pag. 118
2.5.3.	<i>la programmazione comunale</i>	pag. 122
2.6.	Il tema della programmazione degli usi del suolo	pag. 127
2.6.1.	<i>la programmazione provinciale</i>	pag. 127
2.6.2.	<i>gli ulteriori livelli di programmazione</i>	pag. 129
2.7.	Il tema dell'assetto urbano e della qualità del sistema insediativo	pag. 130
2.7.1.	<i>la programmazione regionale</i>	pag. 130
2.7.2.	<i>la programmazione comunale</i>	pag. 137
2.8.	Il tema dei fattori antropici di pressione ambientale	pag. 152
2.8.1.	<i>la programmazione regionale</i>	pag. 152
2.8.2.	<i>la programmazione provinciale</i>	pag. 160
2.8.3.	<i>la programmazione comunale</i>	pag. 165



Cap 3 | La programmazione dei comuni contermini

pag. 168



1. Il quadro normativo e programmatico di riferimento

1.1. Il quadro di riferimento programmatico

L'art. 4 comma 3 della legge regionale 12/2005 prevede che nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi si evidenzia *"la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione"*. Risulta quindi necessario procedere alla puntuale disamina del quadro ricognitivo e programmatico vigente, mettendo a sistema sia gli obiettivi, i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni derivanti dalla pianificazione locale e sovralocale e dalle varie disposizioni normative inerenti le componenti ambientali, da analizzare e meglio approfondire in seguito per la valutazione di coerenza esterna ed interna dell'atto programmatico; sia la verifica della considerazione degli *"obiettivi di protezione ambientale"* pertinenti alla Variante, da traguardare¹. A tal fine, vengono qui riportati i differenti livelli di programmazione e il relativo contributo in termini di indirizzi rispetto a cui l'atto programmatico deve confrontarsi in termini di coerenza.

	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
Aria e fattori climatici e componente energetica	<p><i>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007 - Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420 - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), approvato definitivamente con d.G.R.n. 449 del 02/08/2018. - Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761 - Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014 	<p><i>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) - Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) – approvato con DCP n.23 del 04/07/2023 	<p><i>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente - Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) – approvato con DCC n.64 del 12/12/2012
	<p><i>Settore energetico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Programma energetico ambientale regionale (PEAR) – approvato con DGR n. 3905 del 24 luglio 2015 - Piano d'azione per l'energia (PAE), 2008 - Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) - approvato con DGR n. 7553 del 15 dicembre 2022 	<p><i>Settore energetico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Programma provinciale di efficienza energetica (2006) - Itc-Cnr (Istituto per le Tecnologie della Costruzione – Consiglio Nazionale delle Ricerche) "Relazione di ricerca. Strumento integrato per la pianificazione energetico-ambientale del territorio della Provincia di Monza e della Brianza. Relazione finale" (2021) 	<p><i>Settore energetico</i></p> <p>Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) - approvato con Delibera C.C. n.49 del 25/11/2011²</p>

¹ Ex lettera e) Allegato VI Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi "Contenuti del Rapporto Ambientale".

² A cui è seguito il monitoraggio delle azioni del PAES effettuato nei mesi di: maggio 2013 (1° report monitoraggio), settembre 2013 (azioni PAES), giugno 2015 (2° report monitoraggio), ottobre 2018 (3° report monitoraggio).



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> - Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA) (2017) - Programma d'Azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE – 2020-2023, approvato con DGR 2 marzo 2020, n. XI/2893 	<ul style="list-style-type: none"> - Piano d'ambito (ATO), aggiornamento 2024 - PTCP, <i>Tavola 1</i> "Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana" - PTCP, <i>Tavola 2</i> "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio" - PTCP, <i>Tavola 3a</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" - PTCP, <i>Tavola 4</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica" - PTCP, <i>Tavola 8</i> "Assetto idrogeologico" - PTCP, <i>Tavola 9</i> "Sistema geologico e idrogeologico" 	<ul style="list-style-type: none"> - Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011) - Contratto di fiume Seveso – sottoscritto il 13/12/2006 - Progetto strategico di sottobacino del fiume Seveso - approvato con DGR n.7563 del 18/12/2017 - Studio comunale di gestione del rischio idraulico (2021) - Piano fognario comunale (2022) - Piano di emergenza comunale - Valutazione ambientale strategica del PGT vigente - Studio geologico, idrogeologico e sismico del PGT vigente - Studio reticolo idrico minore comunale, 2010
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> - "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi", Approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495. - Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA), 2019 - PTR approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 - PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo, d.g.r. 1882 del 9 luglio 2019 - Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008 - Piano di indirizzo forestale regionale (in fase di redazione) 	<ul style="list-style-type: none"> - PTCP, <i>Tavola 1</i> "Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana" - PTCP, <i>Tavola 3a</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" - PTCP, <i>Tavola 4</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica" - PTCP, <i>Tavola 5a</i> "Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali" - PTCP, <i>Tavola 7a</i> "Rilevanze del sistema rurale" - PTCP, <i>7b</i> "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" - PTCP, <i>Tavola 9</i> "Sistema geologico e idrogeologico" - PTCP, <i>Tavola 16</i> "Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate" - Piano cave provinciale, 2016 - Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014)³ 	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione ambientale strategica del PGT vigente - Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011) - Progetto esecutivo AIPO – MB-E-2 gennaio 2020, nota Regione Lombardia prot. n. Z1.15826 del 29/05/2020

³ Non più vigente.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Linee guida del Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP), marzo 2008. - Rete ecologica regionale. 2009⁴. - Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella RER. 2013. - Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). (2016) - Piano Territoriale Regionale. Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. 	<ul style="list-style-type: none"> - Il progetto di Dorsale verde nord Milano - Piano Faunistico Venatorio provinciale, 2013⁵ - PTCP. <i>Tavola 2</i> "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio" - PTCP. <i>Tavola 3a</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 3b</i> "Rete della mobilità dolce" - PTCP. <i>Tavola 5a</i> "Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali" - PTCP. <i>Tavola 5b</i> "Parchi locali di interesse sovra comunale" - PTCP. <i>Tavola 6a</i> "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" - PTCP. <i>Tavola 6b(a)</i> "Viabilità di interesse paesaggistico" - PTCP. <i>Tavola 6b(b)</i> "Viabilità di interesse paesaggistico – Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche" - PTCP. <i>Tavola 6c</i> "Ambiti di azione paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 6d</i> "Ambiti di interesse provinciale" - Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) 	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione ambientale strategica del PGT vigente - Piano di Governo del Territorio vigente (2016), Documento di Piano e Piano delle Regole - Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) – approvato con DCC n.64 del 12/12/2012 - Programma pluriennale degli interventi del PLIS della Brughiera Briantea
Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> - Piano Territoriale Regionale, Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. - Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. - Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale 	<ul style="list-style-type: none"> - PTCP. <i>Tavola 1</i> "Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana" - PTCP. <i>Tavola 3a</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 4</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 5a</i> "Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali" - PTCP. <i>Tavola 6a</i> "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" - PTCP. <i>Tavola 6b (a) e (b)</i> "Viabilità di interesse paesaggistico". - PTCP. <i>Tavola 6c</i> "Ambiti di azione paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 7a</i> "Rilevanze del sistema rurale" - Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) 	<ul style="list-style-type: none"> - Piano di Governo del Territorio vigente (2018), Documento di Piano e Piano delle Regole. Elaborati paesistici. Classi di sensibilità paesaggistica

⁴ Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

⁵ Non più vigente.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
Assetto urbano e qualità del sistema insediativo	<ul style="list-style-type: none"> - Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC) – approvato con dc n. VIII/0215i del 02.10.2014 - Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR 2021-2027) – approvato con d.g.r. n. XI/6214 del 04/04/2022 - Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT), approvato con d.g.r. n. 4665 del 23/12/2015 e d.c.r. n. 1245 del 20/09/2016 - Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014 	<ul style="list-style-type: none"> - Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) - PTCP, <i>Tavola 1</i> “Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana” - PTCP, <i>Tavola 3b</i> “Rete della mobilità dolce” - PTCP, <i>Tavola 6b (a) e (b)</i> “Viabilità di interesse paesaggistico” - PTCP, <i>Tavola 8</i> “Assetto idrogeologico” - PTCP, <i>Tavola 10</i> “Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico” - PTCP, <i>Tavola 11</i> “Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico” - PTCP, <i>Tavola 12</i> “Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano” - PTCP, <i>Tavola 13</i> “Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano” - PTCP, <i>Tavola 14</i> “Ambiti di accessibilità sostenibile” - PTCP, <i>Tavola 15</i> “Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo” - PTCP, <i>Tavola 16</i> “Aree urbane dismesse e sottoutilizzate” 	<ul style="list-style-type: none"> - Piano di Governo del Territorio vigente (2016), Documento di Piano e Piano delle Regole, - Regolamento edilizio - Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) – approvato con DCC n.64 del 12/12/2012 - Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011) - Progetto preliminare approvato con delibera CIPE n. 77 del 29/03/2006 come da individuazione ai sensi dell'art. 165 del D.Lgs. n. 163/2006, e Potenziamento del sistema del Gottardo
	<i>Rifiuti</i> <ul style="list-style-type: none"> - Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Delibera GR X/1990 del 20/06/2014. - Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani in Regione Lombardia (PARR). Giugno 2009. 	<i>Rifiuti</i> Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR) (adozione 2014)	<i>In generale</i> Valutazione ambientale strategica del PGT vigente
		<i>Rischi antropici</i> Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi (2013)	<i>Rischi antropici</i> Piano di emergenza comunale
		<i>Clima acustico</i> <ul style="list-style-type: none"> - Piano d'Azione della Rete stradale principale, riguardante gli assi stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli annui, appartenenti alla Provincia di Monza e della Brianza (D.Lgs. N. 194/2005 e s.m.i.)”. - PTCP, <i>Tavola 15</i> “Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo” 	<i>Clima acustico</i> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA), 2014 - Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) – approvato con DCC n.64 del 12/12/2012
			<i>Traffico</i> Piani particolareggiati del traffico urbano (PPTU)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

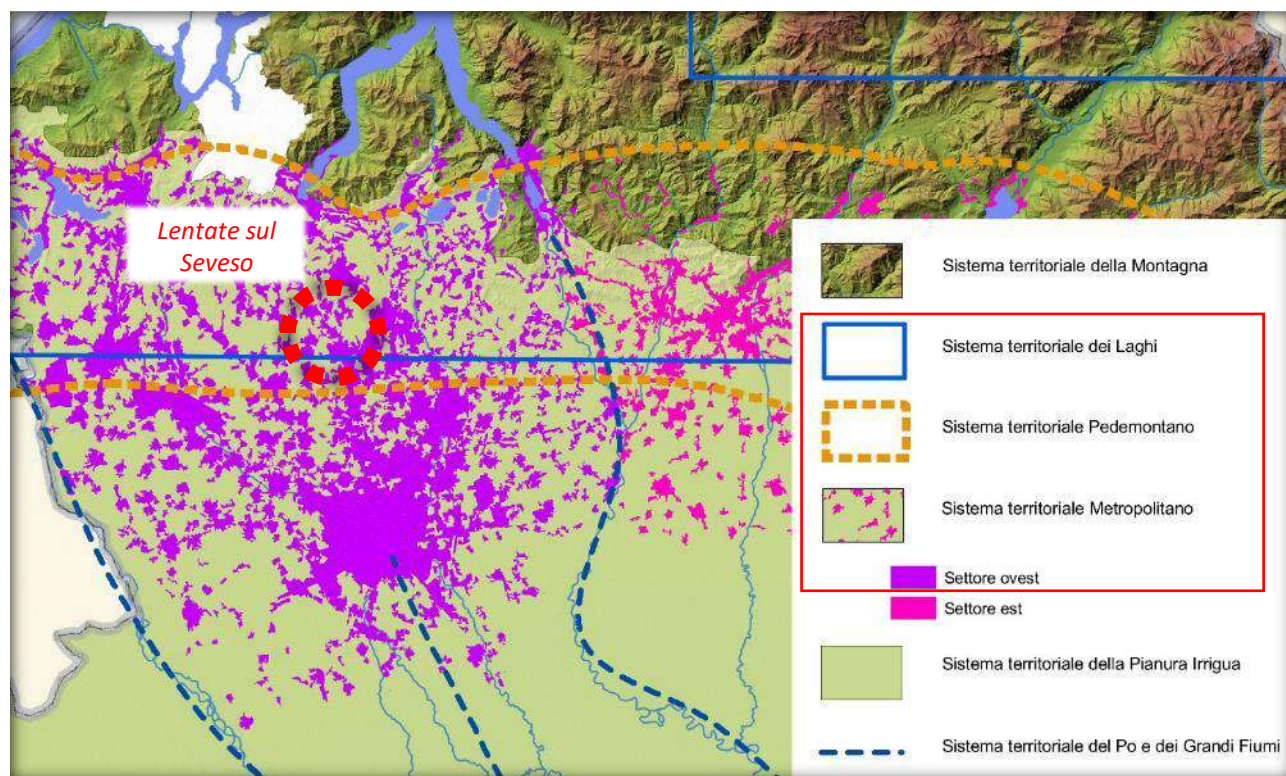
1.2. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

A livello regionale il Piano Territoriale Regionale è lo strumento di supporto a tutte le attività che interessano direttamente e indirettamente il territorio regionale, quale punto di convergenza di temi cruciali per il futuro della regione, che corrispondono alle questioni di compatibilità tra crescita economica e qualità della vita nel suo complesso, in termini di ambiente, accessibilità, sicurezza, bellezza e paesaggio. Il PTR vuole essere lo strumento di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento, in modo da contemperare le diverse esigenze locali e verificare la loro compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale definiti per ogni sistema territoriale in cui è articolato il territorio regionale.

Dal punto di vista dell'assetto territoriale regionale, il Comune di Lentate sul Seveso:

- non è riconosciuto dal PTR come polarità regionale, ma risulta all'interno della polarità storica denominata 'Brianza' (cfr. Tav. 1 del DDP);
- è interessato da specifiche zone di preservazione e salvaguardia ambientale individuate nel PTR (Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea e ZPS 'Boschi delle Groane', cfr. Tav. 2 del DDP), oltre alle aree allagabili individuate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (successivamente trattato);
- non è ricompreso all'interno di ambiti interessati da Piani Regionali Territoriali d'Area;
- è interessato da specifici obiettivi di interesse prioritario sia per il sistema della mobilità che per la difesa del suolo;
- è interessato dalla RETE VERDE REGIONALE (PTR – Piano Paesaggistico, normativa art.24) e della RETE ECOLOGICA REGIONALE (Deliberazione Giunta Regionale 30 dicembre 2009 - n. 8/10962), entrambe riconosciute dal PTR come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia.

Dal punto di vista dei sistemi territoriali in cui viene articolato il territorio Regionale, il comune di Lentate sul Seveso ricade all'interno del settore ovest del "Sistema territoriale Metropolitano", del "Sistema territoriale Pedemontano" e del "Sistema territoriale dei Laghi".



Estratto della tavola 4 del PTR 'I sistemi territoriali del PTR'

Il Sistema territoriale Metropolitano

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale.

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio - si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare. I processi convulsi di crescita hanno in questi anni spesso cancellato o compromesso gli originari sistemi e strutture organizzative della città e del territorio, secondo logiche e disegni di cui spesso si fa fatica a cogliere il senso e l'unitarietà.

Il Sistema territoriale Pedemontano

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati tra cui:

- i. il Comasco, che attornia la convalle di Como, composto da una serie di rilievi in gran parte di origine morenica, che hanno acquisito la forma e le dimensioni attuali dopo le ultime erosioni glaciali separando il lago dall'entroterra brianzolo;
- ii. la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche.

Si tratta di un'area ormai fortemente antropizzata caratterizzata da un sistema economico territoriale di origini antiche, proprio per la sua posizione di collettore di traffici commerciali con le vallate prealpine.

Il tessuto produttivo, che ha vissuto la riduzione dell'importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull'innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell'area. In questo modo sul territorio si sono disperse tante unità produttive in modo caotico e non progettato, disegnando un continuum territoriale di capannoni e attività di medie e piccole dimensioni che va da Varese a Bergamo. Molte sono le punte di eccellenza, sia in termini di settore che in termini di singole imprese leader, anche all'interno di settori a volte in crisi.

È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a sé stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Il Sistema territoriale dei Laghi

Nell'ambito del sistema idrico e idrologico lombardo, i laghi costituiscono una componente fondamentale e una riserva idrica ingente. Anche dal punto di vista ecologico sono realtà importanti, se si considera anche la capacità di regolazione del micro-clima locale.

I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori conferiscono ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio.

Per mettere in evidenza e descrivere la natura sistemica dei laghi lombardi, è importante riconoscere per ogni bacino lacuale le relazioni fra le componenti strutturali, ecologiche, paesaggistiche, socio-economiche che lo caratterizzano come singolo sistema, verificarne le analogie e i legami con le altre realtà dell'insieme territoriale dei laghi lombardi e di questo con gli altri sistemi territoriali regionali.

I laghi lombardi sono parti del medesimo sistema idrografico e si rivelano elementi di estrema importanza anche per la regolazione dell'uso delle acque che, come dimostrato in anni recenti, è diventata una priorità a cui far fronte che necessita di un forte coordinamento a livello di intero bacino. Le esigenze che sottendono i diversi usi delle acque sono spesso contrastate, e devono essere rese coerenti all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile concertata tra tutti i soggetti coinvolti.

Per quanto riguarda le relazioni con il resto del territorio, il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con i Sistemi Metropolitano e Pedemontano, ma anche con il Sistema Montano, della Pianura e del Fiume Po con i grandi fiumi di pianura; infatti, così come il Sistema Pedemontano fa da cerniera, in senso orizzontale, tra il nord e il sud della Lombardia, i laghi costituiscono degli elementi di giunzione verticale tra i diversi sistemi lombardi. Le relazioni reciproche sono molto articolate e da tenere in considerazione nell'attivazione di strategie e nello sviluppo di progettualità.

Si propone, di seguito, l'analisi SWOT relativa ai Sistemi territoriali Metropolitano, Pedemontano e dei Laghi.

Analisi SWOT del Sistema Territoriale Metropolitano

FATTORI ENDOGENI

PUNTI DI FORZA	
<i>Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema</i>	
Ambiente	Abbondanza di risorse idriche Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette
Territorio	Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale Dotazione di un sistema aeroportuale significativo Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga
Economia	Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design) Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura) Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva Elevata propensione all'imprenditorialità Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato
Paesaggio e patrimonio culturale	Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale) Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio Integrazione di parte della nuova immigrazione



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Sociale e servizi Rete ospedaliera di qualità

PUNTI DI DEBOLEZZA

Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema

Ambiente	Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione
Territorio	Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma Esigenza di completamento dei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale) Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale
Economia	Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile
Paesaggio e patrimonio culturale	Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale
Sociale e servizi	Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città

FATTORI ESOGENI

OPPORTUNITÀ

Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema

Ambiente	Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative
Territorio	Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lotschberg) Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del Corridoio Mediterraneo



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	<p>Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa</p> <p>POST EXPO – rafforzare le connessioni dell'Area dell'ex sito EXPO e Nuova Fiera Rho-Pero con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l'azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali</p> <p>Possibilità di completare la copertura della banda ultra larga mediante reti multifunzione, nella prospettiva "smart city"</p>
Economia	<p>Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)</p> <p>Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera</p> <p>Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile</p> <p>Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia</p> <p>Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio</p> <p>POST EXPO – riqualificazione dell'ex sito EXPO 2015 quale hub di ricerca e innovazione, non solo nell'ambito Life science ma in un'ottica multidisciplinare, volto a rafforzare la competitività e l'attrattività del sistema lombardo e generare un indotto positivo per tutto il territorio, attirando capitali e competenze</p> <p>POST EXPO – sviluppare e promuovere il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta</p>
Paesaggio e patrimonio culturale	<p>Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione</p> <p>Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico</p> <p>POST EXPO: garantire che il progetto di riqualificazione dell'area dell'ex sito EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche</p>

MINACCE / RISCHI

Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema

Ambiente	<p>Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo</p> <p>Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua</p> <p>Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità</p>
Territorio	<p>Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale</p> <p>Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano</p> <p>Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)</p> <p>POST EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità</p>
Economia	<p>Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale</p> <p>Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarre di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita</p> <p>POST EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato alle aree più prossime</p>
Paesaggio e patrimonio culturale	<p>Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico</p> <p>Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita (ambientale, sociale) nelle località di destinazione</p> <p>Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente</p> <p>POST EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi</p>



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Analisi SWOT del Sistema Territoriale Pedemontano

FATTORI ENDOGENI

PUNTI DI FORZA	
<i>Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema</i>	
Territorio	Presenza di autonomie funzionali importanti Presenza di tutte le principali polarità di corona del sistema urbano policentrico lombardo Infrastrutturazione ferroviaria fortemente articolata Attattività per la residenza data la vicinanza ai grandi centri urbani della pianura Vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono un migliore qualità di vita
Ambiente	Presenza di parchi di particolare pregio e interesse naturalistico
Economia	Presenza di una buona propensione all'imprenditoria e all'innovazione di prodotto, di processo, dei comportamenti sociali Presenza di un tessuto misto di piccole e medie imprese in un tessuto produttivo maturo, caratterizzato da forti interazioni Presenza di punte di eccellenza in alcuni settori Elementi di innovazione nelle imprese
Paesaggio e patrimonio culturale	Varietà di paesaggi di elevata attrazione residenza e il turismo Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica con piccoli laghi morenici, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi Presenza in territorio prealpino di ampi panorami da località facilmente accessibili con vista anche verso i laghi insubrici
Sociale e servizi	Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali

PUNTI DI DEBOLEZZA	
<i>Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema</i>	
Territorio	Dispersione degli insediamenti residenziali e produttivi sul territorio Polverizzazione insediativa, dispersione dell'edificato e saldature dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico con conseguente perdita di valore paesaggistico Elevata congestione da traffico veicolare Pressione edilizia sulle direttrici di traffico, causato dall'insediamento di funzioni sovralocali (centri logistici e commerciali, multisale di intrattenimento) Carenza di servizi pubblici sul breve raggio Debolezza della infrastrutturazione soprattutto ad andamento est-ovest Vulnerabilità dovuta al forte consumo territoriale particolarmente intenso nella zona collinare che ha reso preziose le aree libere residue Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte percepibilità del territorio dagli spazi di percorrenza
Ambiente	Elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico dovuti alla preferenza dell'uso del trasporto su gomma Inquinamento idrico e delle falde Presenza di un numero elevato di impianti industriali a rischio ambientale
Economia	Crisi della manifattura della grande fabbrica Elevata presenza di lavoratori atipici, di agenzie di lavoro in affitto, di microimprenditori non organizzati in un sistema coeso
Paesaggio e patrimonio culturale	Scarsa attenzione alla qualità architettonica e al rapporto con il contesto sia negli interventi di recupero sia nella nuova edificazione Carenza nella progettazione degli spazi a verde di mediazione fra i nuovi interventi e il paesaggio circostante particolarmente per i centri commerciali e i complessi produttivi Frammentazione delle aree di naturalità



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

FATTORI ESOGENI

OPPORTUNITÀ

Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema

Territorio	Importante ruolo di cerniera tra i diversi sistemi territoriali regionali attraverso la corretta pianificazione dei sistemi di connessioni tra reti brevi e reti lunghe, soprattutto per garantire l'accesso agli ambiti montani anche in un'ottica di sviluppo turistico Accessibilità internazionale, unita alle prerogative di dinamismo presenti sul territorio e alle sinergie con Milano ne fanno un'area potenzialmente in grado di emergere a livello internazionale Potenzialità di sviluppo e rafforzamento policentrico derivanti dal nuovo sistema infrastrutturale est-ovest
Economia	Possibilità di ristrutturazione produttiva di settori tradizionali in crisi e presenza di settori maturi che puntano sulla delocalizzazione produttiva, conservando sul territorio le funzioni dirigenziali e di innovazione Riconversione produttiva delle aree in cui i settori di riferimento sono in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza Possibilità di cooperazione con altri sistemi italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile Presenza di molte autonomie funzionali radicate sul territorio in grado di attrarre flussi di persone ed economici può essere sfruttata per l'attivazione di processi positivi di innovazione e di marketing territoriale
Paesaggio e patrimonio culturale	Valorizzazione turistica in rete di aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale Potenzialità, derivanti dalla realizzazione delle nuove infrastrutture, di attivare progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale dei territori interessati

MINACCE / RISCHI

Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema

Ambiente	Frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica Eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio
Territorio	Carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, che potrebbero condurre ad un abbandono delle aree da parte di alcune imprese importanti e di parte della popolazione Eccessiva espansione dell'edificato e della dispersione insediativa per la localizzazione di funzioni grandi attrattive di traffico con il rischio di portare il sistema al collasso, sia da un punto di vista ambientale che di mobilità e degrado della qualità paesaggistica del contesto Relativa vicinanza ai grandi centri urbani della pianura ne ha fatto luogo preferenziale per usi residenziali (in particolare la Brianza) produttivi e commerciali ad alto consumo di suolo e privi di un complessivo progetto urbanistico che tenga conto della qualità paesaggistica del contesto Rischio dell'effetto "tunnel" per il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto che non vengono raccordate in maniera opportuna con perdita di opportunità di carattere economico e sociale.
Economia	Impoverimento di alcune aree per la crisi della grande industria e di alcuni settori manifatturieri
Paesaggio e patrimonio culturale	Degrado paesaggistico percepibile a lunga distanza e di non facile ricomposizione causato dall'attività estrattiva

Analisi SWOT del Sistema Territoriale dei Laghi

FATTORI ENDOGENI

PUNTI DI FORZA

Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema

Territorio	Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali Presenza di centri urbani, come Como, Lecco e Desenzano,..., possibili "poli di mezzo" di un sistema in rete che dialoga con il livello superiore e con le realtà locali e minori
Ambiente	Condizioni climatiche favorevoli Elevata biodiversità Riserva idrica fondamentale
Paesaggio e patrimonio culturale	Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità
Economia	Presenza di celebri fondazioni, centri studi e istituzioni di rilievo globale

Rapporto ambientale – Vol.01 Quadro di riferimento programmatico

Data di emissione: aprile 2026



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	Presenza di importanti e consolidati distretti e aree industriali (seta a Como, metallurgia a Lecco, ecc)
	Presenza di sedi universitarie legate alle attività industriali locali e in raccordo con il sistema nazionale e internazionale
	Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi
Sociale e servizi	Elevato livello di qualità della vita

PUNTI DI DEBOLEZZA

Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema

Territorio	Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori
Ambiente	Compromissione delle sponde dei laghi per urbanizzazioni e infrastrutturazioni disordinate, frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, alla presenza di ambiti di cava, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato Discontinuità nella qualità delle acque
Paesaggio e beni culturali	Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità
Economia	Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive
Sociale e servizi	Mercato del lavoro locale debole con conseguenti e diffusi fenomeni migratori Difficoltà nella gestione dei servizi (approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione, gestione dei rifiuti) nei momenti di maggiore affluenza turistica Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua
Governance	Mancanza di relazione e sinergie tra le aree lacuali e quelle della montagna vicina

FATTORI ESOGENI

OPPORTUNITÀ

Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema

Territorio	Vicinanza a grandi città di rango europeo e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti) Nuove polarità emergenti sul territorio con le quali le aree lacuali possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione
Ambiente	Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio
Paesaggio e beni culturali	Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute
Economia	Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ittiturismo...) Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali
Governance	Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati

MINACCE / RISCHI

Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema

Territorio	Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni
Ambiente	Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Paesaggio e beni culturali	Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto
Economia	Ricadute negative del turismo "mordi e fuggi" giornaliero e dei fine settimana Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale
Sociale e servizi	Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani

Si evidenziano, di seguito, gli obiettivi territoriali e gli indirizzi per l'uso del suolo che il PTR definisce per i Sistemi territoriali Metropolitano, Pedemontano e dei Laghi.

Gli obiettivi del sistema territoriale di riferimento	
Obiettivi del Sistema territoriale Metropolitano (settore ovest)	<ul style="list-style-type: none"> □ ST1.1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17) □ ST1.2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17), tra cui: <ul style="list-style-type: none"> a) Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa b) Favorire uno sviluppo rurale nelle aree periurbane in grado di presidiare gli spazi aperti e di contrastare il consumo di suolo, attraverso la capacità dell'attività agricola di generare funzioni multiple oltre a quella produttiva, contribuendo al riequilibrio ecosistemico, ambientale e paesaggistico oltre a creare occasioni di servizio alla città (manutenzione del territorio, punti vendita, fruizione, turismo, etc) □ ST1.3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17) □ ST1.4. Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13) □ ST1.5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24) □ ST1.6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4) □ ST1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21), tra cui: <ul style="list-style-type: none"> a) Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane b) Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura □ ST1.8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3) □ ST1.9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24) □ ST.1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20) □ ST.1.12 Uso ottimale e razionale della risorsa suolo, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> a) Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenzia le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo b) Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio c) Limitare l'impermeabilizzazione del suolo d) Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli
Indirizzi per l'uso del suolo nel Sistema territoriale	<ul style="list-style-type: none"> □ Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenzia le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo □ Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio □ Limitare l'impermeabilizzazione del suolo □ Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Metropolitano (settore ovest)	<input type="checkbox"/> Evitare la dispersione urbana <input type="checkbox"/> Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture <input type="checkbox"/> Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico
Obiettivi del Sistema territoriale Pedemontano	<input type="checkbox"/> ST3.1. Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR 14, 16, 17, 19) <input type="checkbox"/> ST3.2. Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR 7, 8, 17) <input type="checkbox"/> ST3.3. Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR 13) <input type="checkbox"/> ST3.4. Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR 2, 3, 4) <input type="checkbox"/> ST3.5. Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR 2, 20, 21) <input type="checkbox"/> ST3.6. Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR 10, 14, 21) <input type="checkbox"/> ST3.7. Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR 5, 6, 14) <input type="checkbox"/> ST3.8. Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR 10, 14, 18, 19, 21) <input type="checkbox"/> ST3.9. Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR 6, 24)
Indirizzi per l'uso del suolo nel Sistema territoriale Pedemontano	<input type="checkbox"/> Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenziale le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo <input type="checkbox"/> Evitare l'impermeabilizzazione del suolo <input type="checkbox"/> Limitare l'ulteriore espansione urbana <input type="checkbox"/> Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio <input type="checkbox"/> Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale <input type="checkbox"/> Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte <input type="checkbox"/> Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture <input type="checkbox"/> Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile <input type="checkbox"/> Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale <input type="checkbox"/> Evitare la riduzione del suolo agricolo
Obiettivi del Sistema territoriale dei Laghi	<input type="checkbox"/> ST4.1. Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob. PTR 13, 20, 21) <input type="checkbox"/> ST4.2. Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. PTR 5, 20, 21) <input type="checkbox"/> ST4.4. Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. PTR 3, 7, 17, 18, 22): promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico; prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada <input type="checkbox"/> ST4.6. Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. PTR 8, 21): pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali.
Indirizzi per l'uso del suolo nel Sistema territoriale dei Laghi	<input type="checkbox"/> Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi <input type="checkbox"/> Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte <input type="checkbox"/> Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico.

Vengono di seguito riportati gli **obiettivi tematici (TM)** dei sistemi territoriali entro cui il territorio comunale di Lentate sul Seveso ricade, di maggiore pertinenza rispetto alla pianificazione comunale.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Obiettivi tematici Ambiente <i>Punto 2.1.1. DdP PTR</i>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17) ➤ TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18) ➤ TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16, 17) ➤ TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21) ➤ TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8, 15) ➤ TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17) ➤ TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19) ➤ TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24) ➤ TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22) ➤ TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22) ➤ TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8)
Obiettivi tematici Assetto territoriale <i>Punto 2.1.2. DdP PTR</i>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22) ➤ TM 2.3 Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità (ob. PTR 2, 3, 4, 5, 7, 17, 18, 22) ➤ TM 2.4 Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo della mobilità (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 7, 17, 21, 22, 24) ➤ TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24) ➤ TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22) ➤ TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20) ➤ TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione (ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13) ➤ TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21) ➤ TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)
Obiettivi tematici Assetto economico/produttivo <i>Punto 2.1.3. DdP PTR</i>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22) ➤ TM 3.7 Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde (ob. PTR 1, 7, 11, 17, 22, 24) ➤ TM 3.8 Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo (ob. PTR 1, 2, 3, 11, 22, 23, 24)
Obiettivi tematici Assetto economico/produttivo <i>Punto 2.1.4. DdP PTR</i>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24) ➤ TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili a impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20)
Obiettivi tematici Assetto sociale <i>Punto 2.1.5. DdP PTR</i>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ TM 5.4 promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, sociali e sanitarie nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, secondo criteri di qualità, bellezza e sostenibilità, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24) ➤ TM 5.6 Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato (ob. PTR 4, 7, 8)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- TM 5.7 Promuovere la salute e aumentare la sicurezza della popolazione e dei lavoratori (ob. PTR 4, 7, 8)

1.2.1 L'integrazione del PTR ai sensi della l.r. n.31/2014

A livello regionale il Piano Territoriale Regionale⁶ è strumento di supporto a tutte le attività che interessano direttamente e indirettamente il territorio regionale, quale punto di convergenza di temi cruciali per il futuro della regione, che corrispondono alle questioni di compatibilità tra crescita economica e qualità della vita nel suo complesso, in termini di ambiente, accessibilità, sicurezza, bellezza e paesaggio.

La revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce un progetto complesso di conoscenza, valutazione e orientamento delle politiche per il governo del territorio, dove la connotazione territoriale rappresenta la sintesi di più strati di lettura delle diverse componenti: territoriale, paesaggistico-ambientale, socio-economica e culturale che, per la loro intrinseca natura, assumono connotati variabili nel tempo, difficilmente assemblabili tra loro e spesso indeterminabili a priori. Inoltre, è indubbia la complessità di questo percorso analitico-interpretativo, dinanzi ad una società liquida dove la capacità di leggere in anticipo i cambiamenti (socio-economici e quindi territoriali) diviene l'elemento nodale per progettare con lungimiranza la pianificazione territoriale dei prossimi decenni.

La Commissione europea ha posto un obiettivo quantitativo esplicito: consumo di suolo "zero" nel 2050.

A tale obiettivo è necessario e opportuno giungere progressivamente, valutando le reali previsioni di crescita e la concreta possibilità di riuso del patrimonio edilizio esistente.

La legge regionale 31/2014 pone pertanto un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto "risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale ...", attivando al contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.

La legge regionale assegna ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita: è infatti il PGT lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale, decide le modalità d'uso del suolo e sono i Comuni, con il supporto di Regione, Province e Città Metropolitana, che devono dare attuazione alle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione.

La legge affida al Piano Territoriale Regionale (PTR) il compito invece di stabilire i criteri per ridurre il consumo di suolo differenziati per Ambiti territoriali omogenei; il PTR deve anche fornire alle Province, alla Città Metropolitana e ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi PTCP/PTM/PGT e rigenerare il suolo urbanizzato.

La legge regionale n.31 del 2014 conferisce al PTR un'efficacia maggiore di quanto non prevedesse la legge urbanistica del 2005, prima delle integrazioni introdotte dalla stessa legge 31.

Il PTR, dunque:

- ❑ si connota come progetto territoriale, in quanto stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo);
- ❑ indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo;
- ❑ si pone l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità, e detta criteri precisi per raggiungere tale obiettivo;
- ❑ compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.

⁶ Il Consiglio regionale ha approvato, con deliberazione n. XI/411 del 19/12/2018, il Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

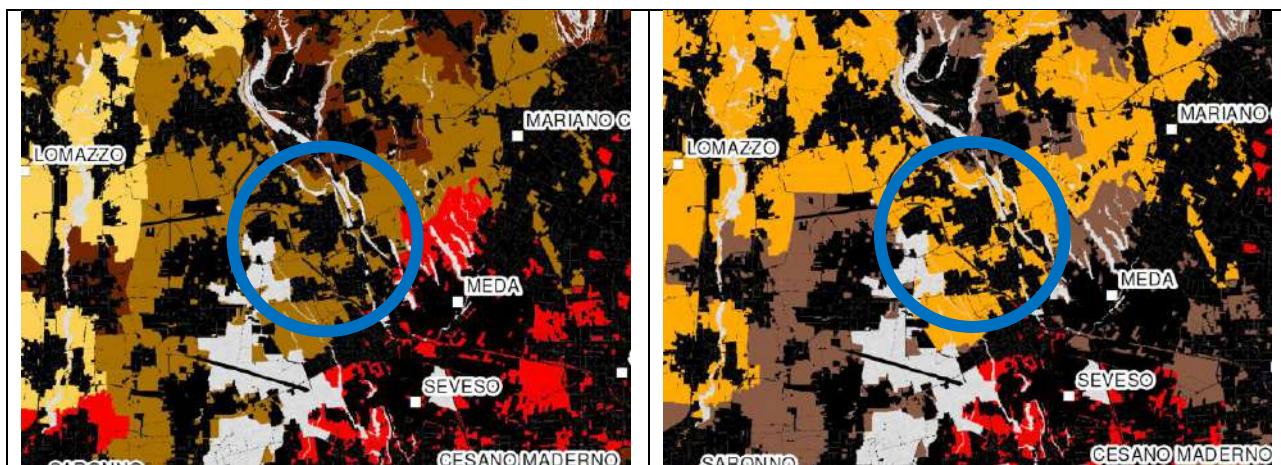
La soglia ed i criteri di riduzione del consumo di suolo a livello regionale⁷

Il progetto di integrazione del PTR ai sensi della Lr. n. 31/2014 stabilisce per la provincia di Monza e Brianza la soglia provinciale tendenziale di riduzione del consumo di suolo⁸ tra il 25 e il 30% per le funzioni residenziali e pari al 20% per le altre funzioni urbane (art. 3, comma 1 lett.o, l.r.31/14).

L'indice di urbanizzazione provinciale, pari al 52,7%, è secondo, in tutta la Regione, solo a quello dell'Ambito di Milano della Cintura Metropolitana, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

Nello specifico, il territorio di Lentate sul Seveso ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO)⁹ **"Brianza e Brianza Orientale"**¹⁰, di carattere interprovinciale, per il quale il progetto di integrazione del PTR ai sensi della Lr. n. 31/2014 prevede specifici indicatori e criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, in relazione alla Provincia di Monza e Brianza e di Lecco.

Dagli estratti cartografici di seguito riportati, il PTR evidenzia livelli di criticità per il territorio di Lentate sul Seveso sia in termini di urbanizzazione che di suolo utile netto.



⁷ Con DCR n. XI/411 del 19/12/2018 è stata approvata l'integrazione del PTR ai sensi della Lr. n. 31/2014, che si connota come progetto territoriale, in quanto: i.) stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo); ii.) indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo; iii.) detta criteri precisi per raggiungere l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità; compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.










⁸ Il Piano regionale misura il consumo di suolo in corso, ovvero la disponibilità di aree edificabili su suolo libero previste nei PGT vigenti, i fabbisogni di aree per la residenza e per le attività economiche della Regione, valutati sulla base di proiezioni demografiche ed economiche e la disponibilità di aree da recuperare. Sulla base di tali grandezze il Piano fissa le soglie regionali e provinciali tendenziali di riduzione del consumo di suolo, in funzione dei fabbisogni dei prossimi anni allocabili in aree di rigenerazione urbana.

⁹ Il PTR adeguato alla Lr. 31/2014 individua, nella tavola 01, sulla base delle analisi della struttura insediativa, della pianificazione di area vasta e delle unità tipologiche e geografiche di paesaggi, gli "Ambiti territoriali omogenei" per caratteristiche insediative, ambientali e paesaggistiche, quali "elementi base" per differenziare i criteri di riduzione del consumo di suolo e quali riferimenti territoriali unitari per l'articolazione del PTR e per la pianificazione sovralocale e locale.

¹⁰ La caratterizzazione dell'ambito territoriale omogeneo della "Brianza e Brianza Orientale" è contenuta all'interno del par. 9.1.9 del documento "Analisi socio-economiche e territoriali" del progetto di integrazione del PTR ai sensi della Lr. 31/2014.



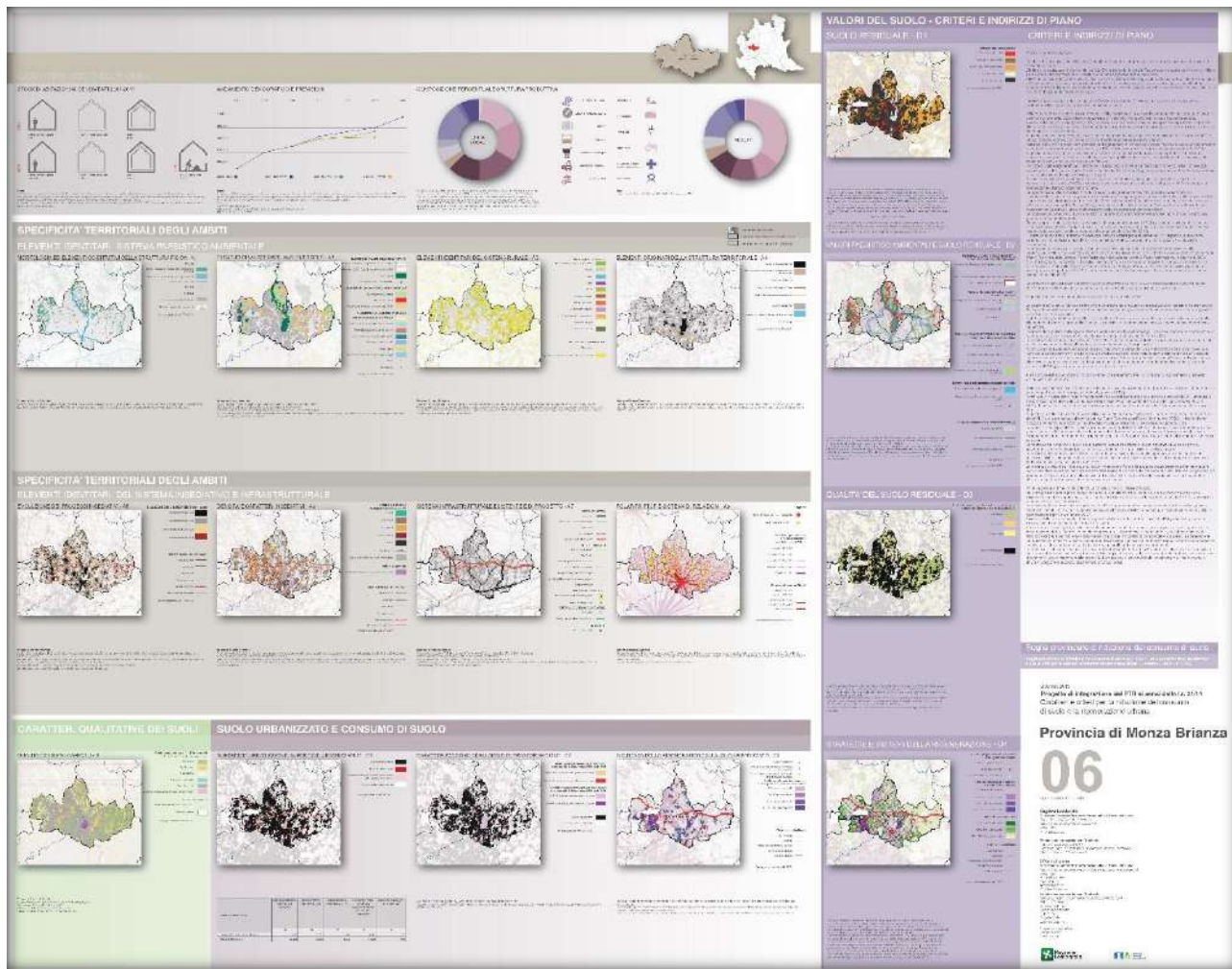
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

 Livello non critico: < 20%	 Livello molto critico: < 25%
 Livello poco critico: 20% - 35%	 Livello critico: 25% - 50%
 Livello mediamente critico: 35% - 50%	 Livello poco critico: 50% - 75%
 Livello critico: 50% - 65%	 Livello non critico: > 75 %
 Livello molto critico: > 65%	
Indice di urbanizzazione (estratto tav. 05.D1 'Suolo utile netto' – PTR adeguato alla l.r. n. 31/2014)	Indice di suolo utile netto (estratto tav. 05.D1 'Suolo utile netto' – PTR adeguato alla l.r. n. 31/2014)

Al fine di raggiungere compiutamente gli obiettivi prefissati dalla legge, il Piano regionale delinea inoltre la struttura naturale e antropica del territorio lombardo e attribuisce ai suoli classi di valori e qualità¹¹ per orientare, attraverso la definizione di specifici criteri ed indirizzi di Piano¹², le scelte di piano delle amministrazioni locali, ovvero per valutare, in funzione dell'attuazione della soglia di riduzione e delle necessità dimostrate dai fabbisogni, le localizzazioni edificatorie meno critiche.

¹¹ I giudizi di valore sono riportati nelle tavole 05.D1, 05.D2 e 05.D3 e attengono alla rarità dei suoli utili netti (ossia i territori non urbanizzati ma potenzialmente idonei per conformazione fisica e per assenza di vincoli di totale inedificabilità ad accogliere sia le attività agricole, che gli insediamenti urbani), all'indice di urbanizzazione, alla qualità ambientale e paesaggistica e alla qualità agricola dei suoli. La sintesi dei caratteri e dei criteri per la riduzione del consumo di suolo per la provincia di Monza e Brianza è invece contenuta nella Tav. 06.D1 dell'integrazione del PTR.

¹² Si faccia riferimento all'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" del Progetto di integrazione del PTR ai sensi della Lr. 31/2014 e smi



Tav.06 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): tavola sinottica della Provincia di Monza e della Brianza

In particolare, per i comuni appartenenti all'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) *"Brianza e Brianza Orientale"*, la riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia regionale di riduzione, deve essere finalizzata prioritariamente alla *"strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti"* (nel caso di Lentate sul Seveso, il Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea e la ZPS 'Boschi delle Groane'), evitando di *"occludere i varchi di connessione ambientale residui e assumendo, per lo più, il carattere di completamento dei margini urbani, in modo da attenuare i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo"* (cfr. tavola 05.D2). La riduzione del consumo di suolo, pertanto *"dovrà essere significativa laddove le aree di trasformazione appaiono più rilevanti o dove tendano ad occludere le residue direttrici di connessione ambientale"*. Infine, *"l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali"*.

Il progetto di integrazione del PTR alla Lr. 31/2014 apre inoltre lo scenario di una possibile declinazione della riduzione del consumo di suolo e delle azioni di rigenerazione, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito. Il comune di Lentate sul Seveso non è un comune-polo di scala provinciale.



La dimensione comunale della rigenerazione urbana

Il PTR adeguato alla Lr. 31/2014 e smi. colloca il Comune di Lentate sul Seveso all'interno dell'ambito di programmazione della rigenerazione territoriale¹³ n. 3 denominato "Nord milanese e Brianza", individuando per lo stesso una incidenza delle aree da recuperare¹⁴ "trascurabile"¹⁵, in cui *"le aree da recuperare non connotano la struttura urbana e la rigenerazione non costituisce una risorsa strategica"*.

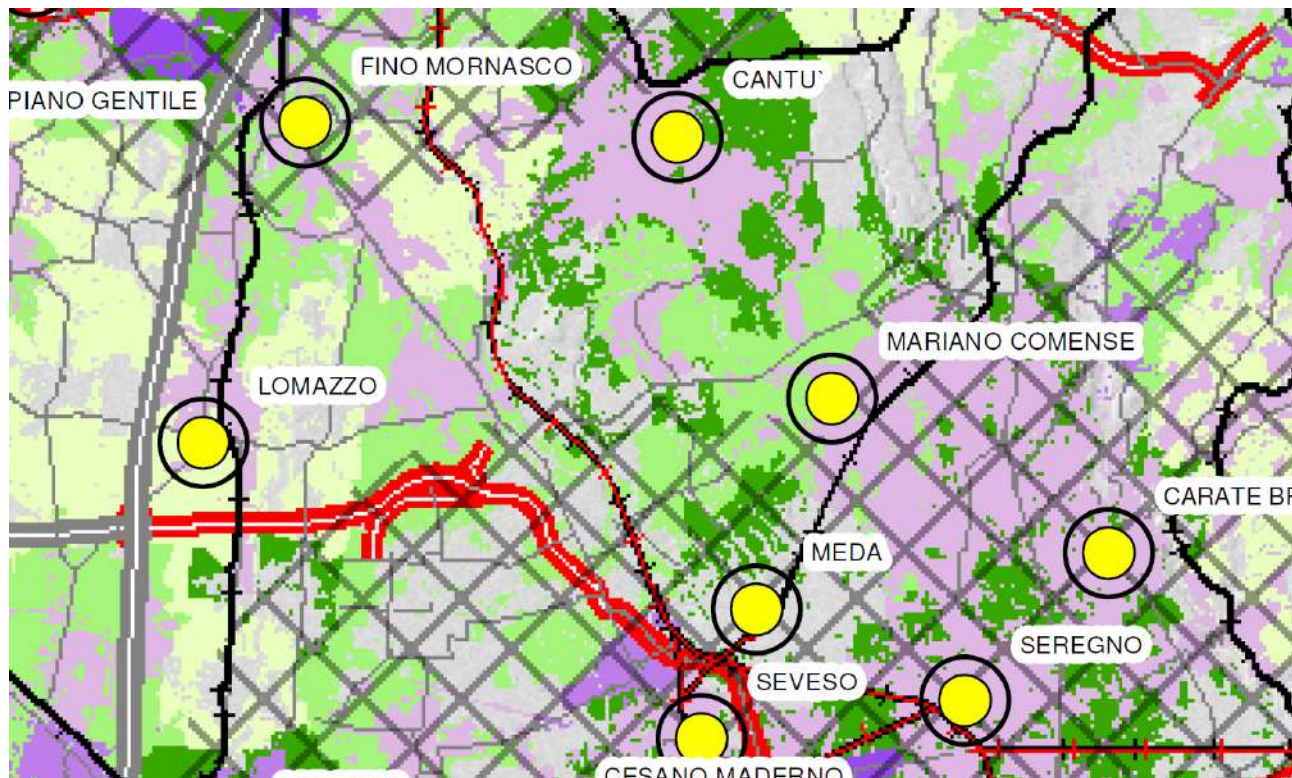


Tavola 05.D4 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Strategie e sistemi della rigenerazione

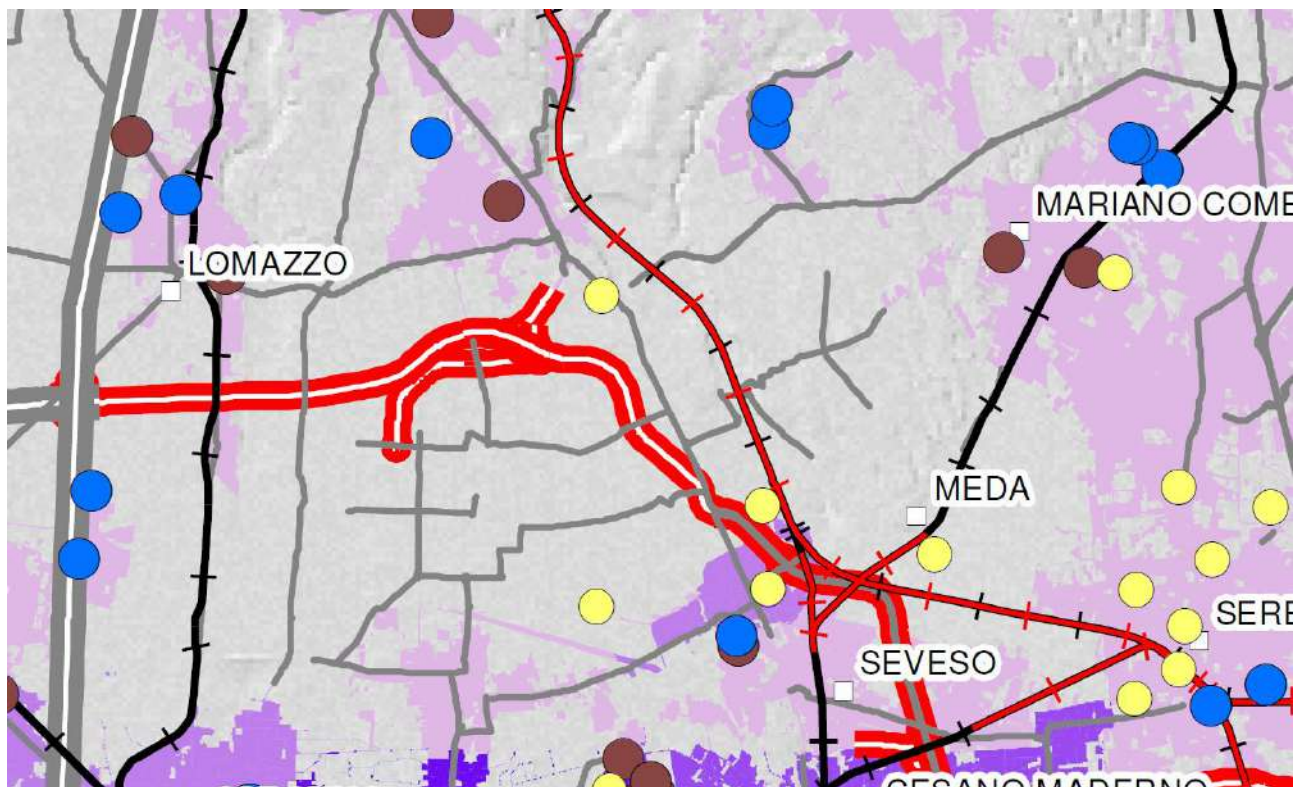
In particolare, risulta presente un solo sito potenzialmente contaminato nel territorio di Lentate sul Seveso¹⁶.

¹³ Il PTR adeguato alla Lr. 31/2014 e smi. individua specifici "areali di programmazione della rigenerazione territoriale" che identificano particolari ambiti in cui i caratteri strategici e le potenzialità della rigenerazione assumono una rilevanza di scala regionale e in cui è opportuna una visione d'insieme delle aree della rigenerazione, affinché le strategie di sviluppo e riqualificazione, così come gli interventi, si inquadrino in un programma organico e sinergico di sviluppo e riorganizzazione territoriale.

¹⁴ L'incidenza è determinata dal rapporto tra superficie delle aree da recuperare e superficie urbanizzata. Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione e le aree contaminate da bonificare, come risultano dalla banca dati AGISCO. La superficie urbanizzata è definita nella tavola 04.C1.

¹⁵ Con una incidenza compresa tra lo 0,01% e il 2% della superficie urbanizzata comunale.

¹⁶ rif. banca dati AGISCO aggiornamento 2016.



AREE DA RECUPERARE

- Aree da recuperare
Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione (rif. aggiornamento 2009) e siti contaminati, come risultano dalla banca dati AGISCO (rif. aggiornamento 2016)
- Aree da recuperare ricomprese in ambiti di trasformazione
Aree comprese in Ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano dei vigenti PGT, come risultano dal SIT della Regione
- Aree da recuperare ricomprese in strumenti di programmazione negoziata
Aree comprese in strumenti di programmazione negoziata come risultano dal SIT della Regione (rif. aggiornamento 2015)
- Siti potenzialmente contaminati (rif. banca dati AGISCO aggiornamento 2016)

Tavola 04.C3 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Incidenza della rigenerazione

Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato

Come indicato dal punto 2 lettera b-bis del comma 2 dell'art. 19 della l.r. 12/05, il PTR declina i criteri di contenimento del consumo di suolo alla scala d'ambito, con specifico riferimento agli elementi di caratterizzazione evidenziati nella fase di analisi.

ATO 4 della Brianza e della Brianza Orientale

L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco.

L'indice di urbanizzazione provinciale, del 52,7%, è secondo, in tutta la Regione, solo a quello dell'Ambito di Milano della Cintura Metropolitana, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

Il livello di criticità indotto dall'elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

L'indice di urbanizzazione dei Comuni (tavola 05.D1) evidenzia una diversa distribuzione, sul territorio, dei livelli di criticità. Lentate sul Seveso si colloca a cavallo della parte centrale e della porzione ad ovest.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Nella parte centrale dell'ambito sono presenti livelli di consumo di suolo particolarmente elevati, soprattutto lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate.

Il valore agricolo del suolo (tavola 05.D3), variabile da alto a medio, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità dei suoli liberi e al ruolo che svolgono nella regolazione dei sistemi urbani o per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale.

In questa porzione, sono presenti le previsioni di consumo di suolo più estese e consistenti dell'Ato (tavole 04.C1 e 04.C2), che occludono alcuni dei varchi di connessione ambientale ancora presenti. Nell'area, però, sono presenti alte potenzialità di rigenerazione, rilevabili alla scala Regionale, con quote significative di aree da recuperare non ancora assunte, dai PGT, quali opportunità di riqualificazione urbana (tavola 04.C3).

In questa condizione, quindi, deve essere più consistente che altrove la capacità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

Politiche di rigenerazione attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 3 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni).

Sebbene alcuni degli elementi di potenziale rigenerazione dell'area siano già stati oggetto di protocolli o accordi istituzionali (tavola 04.C3), essi partecipano, comunque, alla definizione del quadro di riferimento per la rigenerazione urbana di scala metropolitana.

La rigenerazione, utile a soddisfare la domanda di base (prevalentemente residenziale), potrebbe anche favorire l'insediamento di funzioni di rango superiore, sfruttando i maggiori gradi di accessibilità indotti dalle previsioni della programmazione strategica regionale (tavola 02.A7: completamento della Pedemontana Lombarda, da Lomazzo a Dalmine, terza corsia della Milano Meda, adeguamento della linea ferroviaria Chiasso-Seregno-Monza-Milano, metro-tramvia Seregno Milano e prolungamento della metro-tramvia Limbiate Milano).

La riduzione del consumo di suolo e le azioni di rigenerazione dovrebbero essere declinate, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito.

Monza ricopre il ruolo di centro di gravitazione di maggior rilievo (tavola 02.A8), accanto ad altri centri, diffusi ma di rango inferiore (Meda, Carate Brianza, Lissone, Desio, Seveso, ecc.), di erogazione di servizi o sede di notevoli insediamenti produttivi, terziario-commerciali o manifatturieri (tavola 02.A6).

Rispetto a tali condizioni potranno trovare applicazione i criteri generali dettati dal PTR rispetto alle specificità territoriali e alle necessità di assetto territoriale (insediamento di servizi o attività strategiche e di rilevanza sovralocale).

La riduzione del consumo di suolo, in applicazione della soglia di riduzione, deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore ambientale presenti (Parco Regionale delle Groane, Parco Regionale della valle del Lambro, Parco regionale dell'Adda Nord, SIC e ZPS, PLIS Agricolo La Valletta, PLIS della Brianza Centrale nel Comune di Seregno, PLIS dei Colli Briantei, PLIS della Cavallera, PLIS della Brughiera Briantea, Parco del Molgora, Parco del Rio Vallone, classificazione delle aree agricole strategiche del PTCP), attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra sistema ambientale e sistema insediativo (tavola 05.D2).

Le porzioni ad est e ad ovest dell'ambito sono caratterizzate da indici di urbanizzazione comunale inferiori (tavola 05.D1) a quelli della Brianza centrale e sono, quindi, connotate da un consumo di suolo minore.

La porzione ad ovest, di piccola estensione, è connotata da una qualità dei suoli variabile (da alta a bassa – tavola 05.D3) e da un sistema delle tutele ambientali che investe una grossa percentuale di aree libere (Parco Regionale delle Groane – tavola 05.D2).

Probabilmente per effetto anche delle tutele indotte dal Parco Regionale e dalla sua posizione decentrata rispetto alle direttrici di primo sviluppo della Brianza, le previsioni di trasformazione sono, qui, meno intense che nel resto dell'ambito.

L'apporto della politica della rigenerazione al soddisfacimento dei fabbisogni insediativi sembra di scarsa entità, o comunque con un'incidenza non rilevabile alla scala regionale (tavole 04.C3 e 05.D4).

Le previsioni di trasformazione (tavole 04.C1 e 04.C2) non sembrano occludere i varchi di connessione ambientale residui e assumono, perlopiù, il carattere di completamento dei margini urbani.

Tuttavia, anche questo territorio appartiene alla porzione più densa dell'area metropolitana lombarda, dove i suoli liberi periurbani (rurali e non) assumono uno specifico ruolo per la definizione delle politiche di consumo di suolo.

La diminuzione di consumo di suolo deve essere incisiva. Sembra però possibile, stante l'assenza di significative alternative di rigenerazione, che il soddisfacimento di fabbisogni di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP) possa anche riguardare quote di aree libere.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La maggior parte dell'ATO è ricompresa nella zona critica di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011, corrispondente alle propaggini settentrionali dell'agglomerato di Milano e ai relativi Comuni di cintura appartenenti alla zona A. In tale porzione la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Inoltre, l'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali. Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo più incisivo che altrove alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell'ATO, ricompreso nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria, la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

La strategia regionale di sostenibilità ambientale (SRSA)

La Strategia¹⁷, prevista anche dal d.lgs. 152/2006, si pone, a monte, come strumento di riferimento per i piani che agiscono sul territorio, siano essi territoriali, settoriali o di altra natura ed è intesa come quadro di riferimento per tutte le valutazioni ambientali.

Aspetto fondamentale della SRSA è l'avvio di un processo di progressiva territorializzazione delle programmazioni urbanistiche e di pianificazione di scala regionale.

La proposta di territorializzazione¹⁸ avanzata in questa fase consta di tre momenti distinti:

- l'individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), proposti in questa fase di integrazione del PTR;
- la declinazione dei Quadri Ambientali di Riferimento (QAR) e la determinazione degli indicatori identificativi ai fini della applicazione della l.r.31/2014.
- Il progressivo popolamento degli indicatori di contesto riferiti ai QAR

I Quadri Ambientali di Riferimento (d'ora in poi QAR) qui prospettati sono finalizzati a delineare insiemi territoriali minimi, connotati da caratteri ambientali congruenti al loro interno, entro i quali gli indicatori di contesto assumano una ridotta variabilità così da consentire, in prospettiva, la definizione di un panel di indicatori con valori omogenei internamente alla realtà territoriale considerata, in termini di:

- ❑ Biopotenzialità territoriale (BTC). Unità di misura [Mcal/m3/anno]
La Biopotenzialità è una grandezza funzione del metabolismo degli ecosistemi presenti in un certo territorio e delle capacità omeostatiche e omeoretiche (di auto/riequilibrio) degli stessi. Rappresenta l'energia latente che gli ecosistemi presenti in un territorio sono in grado di accumulare.
- ❑ Habitat standard (HS). Unità di misura [m2 abitante]
L'Habitat Standard pro-capite è uno standard ecologico che mette in relazione lo spazio utilizzato dall'uomo per vivere (Habitat umano) con il numero di individui che utilizzano quello spazio.
- ❑ Indice di Superficie drenante. Unità di misura: [valore %]
L'indice misura, in termini percentuali, gli effetti dell'urbanizzazione sulla riduzione dei servizi erogati dal suolo libero. L'indice viene valutato secondo soglie di vulnerabilità.
- ❑ Diffusione insediativa. Unità di misura [adimensionale; valore %]
La diffusione insediativa induce un aumento di vulnerabilità sui sistemi sia ecologico che sociale. La frammentazione che l'urbanizzazione diffusa determina influisce sulla possibilità di utilizzo del territorio circostante, sui servizi ecosistemici erogabili dal suolo e sulle relazioni proprie dei sistemi paesistico-ambientali.
- ❑ Coefficiente di frammentazione. Unità di misura [adimensionale, classi]

¹⁷ Dettagliatamente descritta all'interno del Rapporto ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (Allegato, parte I) del processo di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14.

¹⁸ Questo strumento di territorializzazione trova le basi nel documento "Strategia di Sostenibilità ambientale per i Programmi Comunitari 2014/2020".

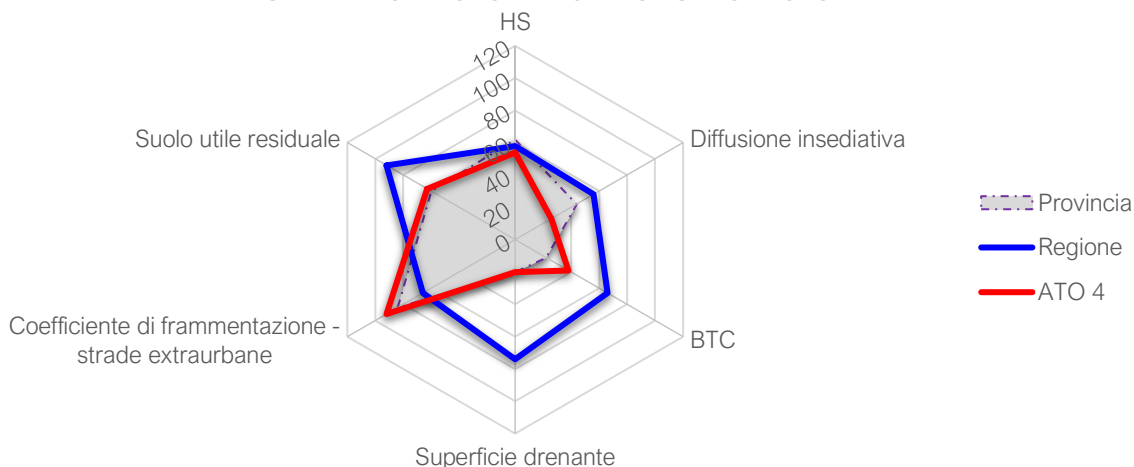


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

indice di frammentazione riferito al territorio extraurbano, calcolato considerando la superficie degli ambiti territoriali e la somma degli sviluppi lineari delle strade di diverso livello gerarchico che insistono su tali ambiti, esternamente agli agglomerati urbani. Più alta è la frammentazione, più si riduce la dimensione media degli ambiti di territorio interclusi tra le infrastrutture.

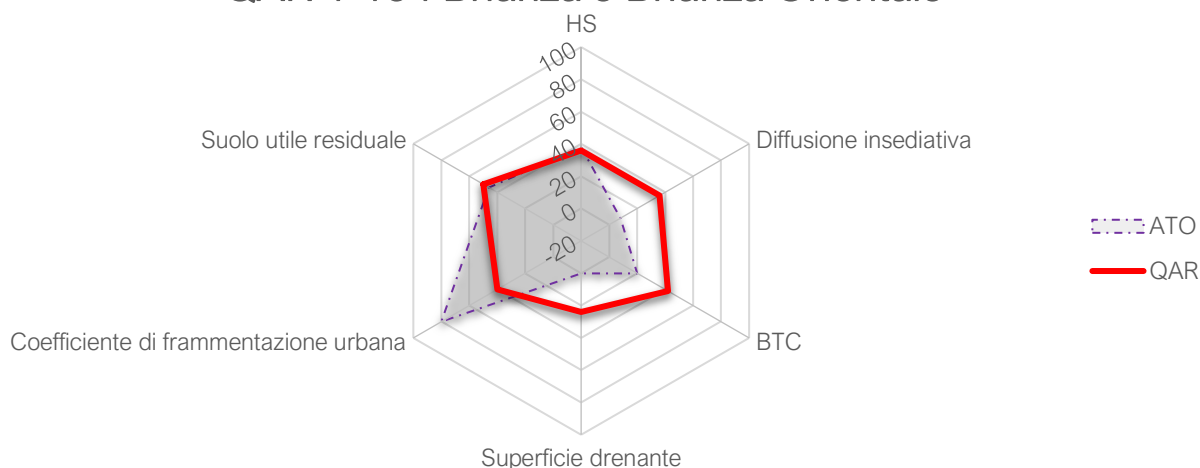
Segue, come prospetto di confronto immediato, il diagramma radar del singolo ATO, messo a confronto con i dati provinciali e regionali, e dei QAR di cui si compone, con la finalità di rappresentare graficamente lo scostamento dei valori dei 5 macroindicatori unitamente al suolo residuale per il singolo ATO/QAR rispetto ai valori degli stessi relativamente la Regione e la Provincia di appartenenza per l'ATO, mentre per il QAR rispetto all'ATO di appartenenza.

ATO 4 Brianza e Brianza Orientale



Premesso che il comune di Lentate sul Seveso si colloca nel **QAR 4-154** insieme ai comuni di Ceriano Laghetto, Cogliate, Lazzate e Misinto per un totale di oltre 3.900 ettari (che corrisponde a circa il 6,4% della superficie dell'ATO di riferimento) e 44.037 abitanti (ovvero il 4,3% del totale degli abitanti dell'ATO di riferimento), segue il diagramma radar di riferimento per lo scostamento dei valori del QAR dall'ATO di riferimento.

QAR 4-154 Brianza e Brianza Orientale



La Correlazione tra QAR e "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo"

Il supporto conoscitivo fornito dai QAR, in termini di aggregazione territoriale minima congruente e in termini di esito di calcolo degli indicatori descrittivi, offre ai diversi livelli di pianificazione strumenti aggiuntivi al fine di

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

determinare le quote di riduzione delle previsioni di consumo di suolo, avendo come riferimento gli effetti sulla vulnerabilità, sulla dotazione di servizi ecosistemici, sulla resilienza estesi ad insiemi territoriali coerenti e omogenei. A tale fine, il progetto di integrazione del PTR l.r.31/2014, assume tra i suoi "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", nei "Criteri per la specificazione, da parte dei PTCP, delle soglie di consumo di suolo alla scala comunale" il titolo "Territorializzazione della soglia per Quadri Ambientali di Riferimento (QAR)" con il quale si specifica che il PTCP valuta la soglia di riduzione anche in base ai contenuti della scheda: "Il PTCP considera gli effetti sugli indicatori di VAS, per Ato e per singolo QAR, conseguenti all'applicazione della soglia di riduzione di consumo di suolo anche valutando scenari alternativi nella definizione della soglia."

1.2.2 | Le progettualità messe in campo per raggiungere gli obiettivi prioritari di interesse regionale contenute negli Strumenti Operativi

Dalla lettura del documento relativo agli **Strumenti Operativi** del PTR (aggiornamento dicembre 2024), predisposti da Regione Lombardia al fine di perseguire gli obiettivi proposti nel Documento di Piano, risulta come la città di Lentate sul Seveso sia interessata da previsioni infrastrutturali afferenti al sistema della mobilità su strada e da progetti per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo, afferenti al raggiungimento dell'obiettivo prioritario di interesse regionale della laminazione del fiume Seveso.

a) Sezione STRADE

Intervento	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Comuni interessati	Soggetto attuatore
<i>Sistema autostradale</i>				
Completamento Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo (Pedemontana)	V 01	<i>Opera completata per le c.d. Tratte 'A', 'B1' e per i lotti 1 delle tangenziali di Como e Varese.</i> Per le c.d. Tratte 'B2', 'C' e 'D': Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 97 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18.2.2010). <i>Vincolo prorogato dal CIPE con Delibera n. 1 del 19.1.2017 pubblicata sulla G.U. n. 148 del 27.6.2017 e con Delibera n. 1 del 17.1.2019 pubblicata sulla G.U. n. 137 del 13.6.2019.</i>	Aicurzio, Arcore, Barlassina, Bellusco, Bernareggio, Biassono, Boltiere, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Bovisio Masciago, Brembate, Capriate S. Gervasio, Carnate, Cesano Maderno, Chignolo d'Isola, Cornate d'Adda, Desio, Filago, Lentate sul Seveso, Lesmo, Lissone, Macherio, Madone, Meda, Mezzago, Osio Sopra, Osio Sotto, Seregno, Seveso, Sovico, Suisio, Sulbiate, Terno d'Isola, Trezzo sull'Adda, Usmate Velate, Varedo, Vedano al Lambro, Vimercate.	Concessioni Autostradali Lombarde S.p.A.

Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo

Intervento	Progetto/i di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 c.5 Lr.12/2005)	Comuni interessati
Invasi di laminazione del fiume Seveso	Progetto esecutivo consegnato in Regione con nota prot. n. Z1.15826 del 29/05/2020	Codice APSFR: ITN008_ITBABD_APFSSR_2019_RP_FD0010 Nome APSFR: Città di Milano – Reticolo Nord Milano Codice misura PGRA: ITN008_ITBABD_FRMP2021A_027 Assetto di progetto PAI – Opere 12 e 13	Si	Lentate sul Seveso



1.3 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) (in fase di imminente revisione)¹⁹

Il Piano paesaggistico regionale (PPR)²⁰, pur essendo sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantiene comunque una propria compiuta unitarietà ed identità²¹, e presenta una duplice natura (articolo 10, comma 1 della Normativa del PPR):

- il PPR ha natura di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;
- il PPR ha natura di strumento di disciplina paesaggistica del territorio.

Il PPR come Quadro di Riferimento Paesaggistico (QRP)

Il Quadro di Riferimento Paesaggistico (QRP) contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce quadro di orientamento (articolo 12, comma 2 della normativa del PPR) della tutela paesaggistica. Nello specifico:

- tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela;
- propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado [omissis] proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero;
- i contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo.

Nello specifico, il quadro di riferimento paesaggistico del Piano paesistico regionale (articolo 11 della normativa del PPR) con cui il nuovo PGT deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:

- I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (volume 2)²²;
- l'immagine della Lombardia (volume 2)²³;
- osservatorio paesaggi lombardi (volume 2 bis);
- principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)²⁴;
- analisi delle trasformazioni recenti (volume 3)²⁵;
- cartografia di piano (si veda di seguito);
- abachi delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni:
 - Volume 1 – “Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale”;
 - Volume 2 – “Presenza di elementi connotativi rilevanti”;
- Repertori (volume 2)²⁶.

¹⁹ Con DCR n.XI/2137 del 02/12/2021 è stata adottata la Revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensiva della componente paesaggistica (PPR), a cui è seguita la DGR n.XI/7170 del 17/10/2022 che approva il documento “Controdeduzione alle osservazioni pervenute in merito alla Revisione generale del Piano Territoriale Regionale – Adottata con DCR n.XI/2137 del 2 dicembre 2021”. Obiettivo della revisione del PTR è quello di conseguire una maggiore integrazione con la componente paesaggistica che si arricchisce di strumenti operativi e di cartografia di dettaglio rivolti agli Enti locali al fine di orientare e rendere più efficace la pianificazione del paesaggio a livello locale.

²⁰ Approvato nel 2008, in fase di revisione con proposta approvata in Giunta Regionale nel 2022. (DGR n.7170 del 2022).

²¹ Il Piano Territoriale Regionale, in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/2004). Il PTR recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

²² Elaborato contenente la descrizione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio rilevate a scala regionale entro cui vengono collocati i territori comunali e i corrispettivi indirizzi di tutela (trovano rappresentazione nella Tavola A).

²³ Illustrazione fotografica esemplificativa delle forme fisiche, ambienti naturali, paesaggio storico, paesaggio agrario, i paesaggi della montagna e i paesaggi della trasformazione.

²⁴ Fenomeni che trovano rappresentazione nelle tavole F, G e H del Piano paesistico regionale.

²⁵ Le tavole evidenziano le trasformazioni rilevate dal confronto tra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale. La comparazione di queste tavole con le cartografie e le foto aeree più recenti permette di comprendere le tendenze trasformative che si sono poi arrestate o modificate e quelle che invece risultano confermate anche nei successivi 10/15 anni.

²⁶ Elenco articolato per comune degli elementi di interesse paesaggistico di interesse regionale, rappresentazione nella rispettiva cartografia di Piano (Tavole B, C, D ed E), articolati in: i.) Luoghi dell'identità, ii.) paesaggi agrari tradizionali, iii.) geositi e siti Unesco, iv.) strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici, belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio; v.) infrastrutture idriche artificiali e principali navigli storici, vi.) canali di bonifica e irrigui, vii.) monumenti naturali, viii.) riserve naturali, parchi regionali e nazionali, ix.) Siti Natura 2000 e aree di particolare interesse ambientale-paesistico.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Il PPR come strumento di disciplina paesaggistica

È possibile dunque ricostruire l'inquadramento paesaggistico territoriale dall'analisi della Cartografia di Piano di corredo al Piano Paesaggistico Regionale, la quale permette di individuare in modo mirato gli elementi paesaggistici di rilevanza naturale presenti sul territorio comunale, ovvero permette di accedere in modo mirato alla lettura dei documenti del quadro paesaggistico regionale, rimandando non solo ai principali strumenti ed elaborati descrittivi ovvero prescrittivi di riferimento per desumere le principali prescrizioni, ma anche alle linee di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche esistenti sul territorio comunale.

ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Tavola A Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	Fascia Alta Pianura: paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	(cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punti 4.1) (cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.4., par. VIII)
Tavola B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Ferrovie e idrografia superficiale	(cfr. art. 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola C Istituzioni per la tutela della natura	Ferrovie e strade statali	
Tavola D Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale: aree di particolare interesse ambientale - paesistico	Parchi regionali istituiti (Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea) Idrografia superficiale	(cfr. Indirizzi Tutela Parte II punto 1.1.) (cfr. art. 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola D1 a Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio	-	
Tavola D1 b Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, di Como e di Lecco	-	
Tavola D1 c Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	
Tavola D1 d Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro	-	
Tavola E Viabilità di rilevanza paesaggistica	-	
Tavola F Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, elettrodotti, aree industriali logistiche	Indirizzi di Tutela, Parte IV, par. 2.3
Tavola G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, interventi di grande viabilità programmati, elettrodotti, aree industriali logistiche	-
Tavole H Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, neo-urbanizzazioni (incremento della superficie urbanizzata maggiore del 1% nel periodo 1999-2004), interventi di grande viabilità programmati, distretti industriali	(Cfr. Elaborato "Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado") (cfr. Indirizzi Tutela, Parte IV, p.ti 2.3., 2.9., 4.1.)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Tavole I (a b, c, d, e, f, g) Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati ²⁷ e territori contermini ai laghi	

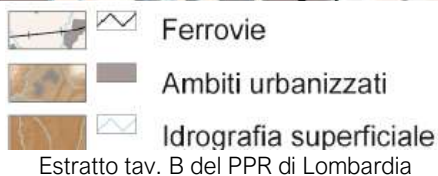
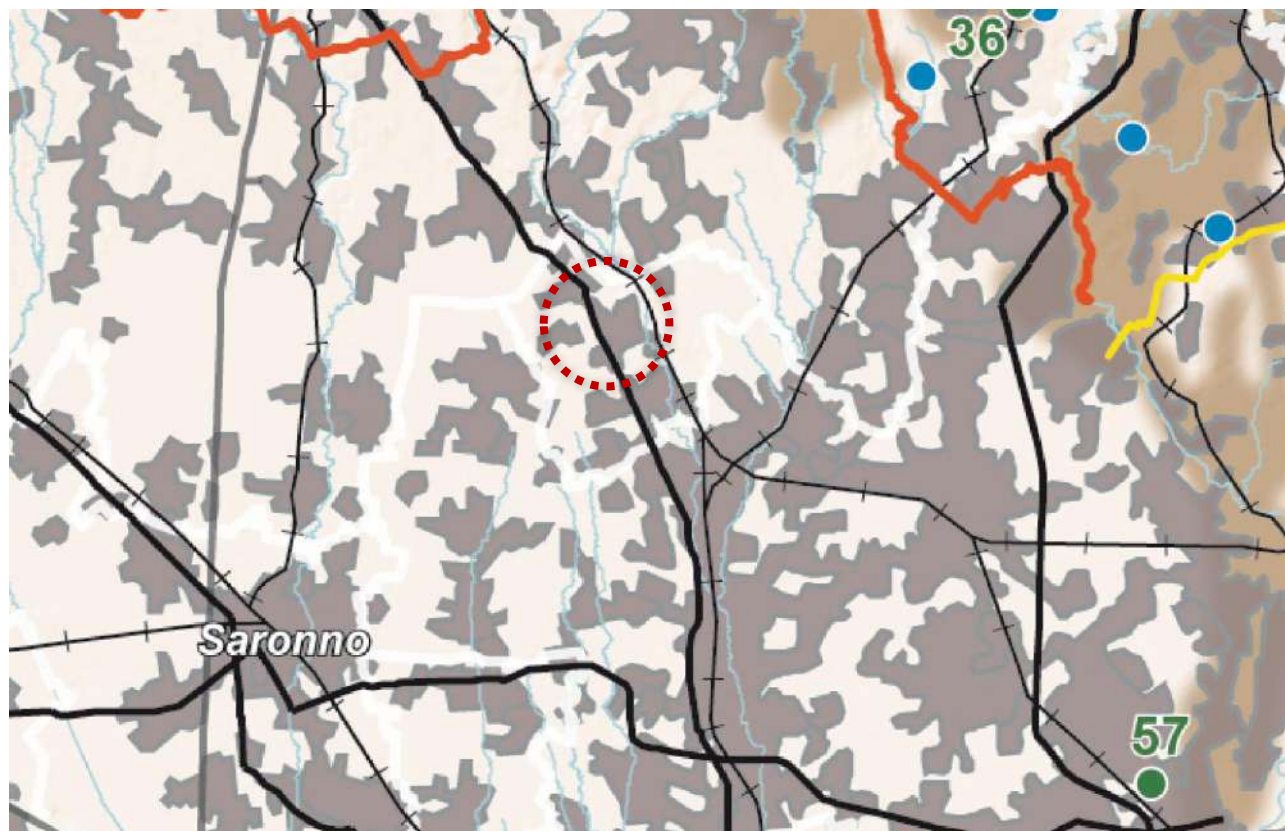
Dall'analisi delle prescrizioni paesaggistiche regionali, si dà evidenza che il territorio comunale di Lentate sul Seveso non è direttamente interessato da elementi di disciplina immediatamente operativi di cui al Titolo III delle norme del Piano paesistico regionale, ad eccezione della presenza del corso d'acqua naturale del torrente Seveso, per cui la normativa regionale definisce i seguenti obiettivi di tutela e riqualificazione paesaggistica (cfr. c. 2 art. 20 Nta del PPR):

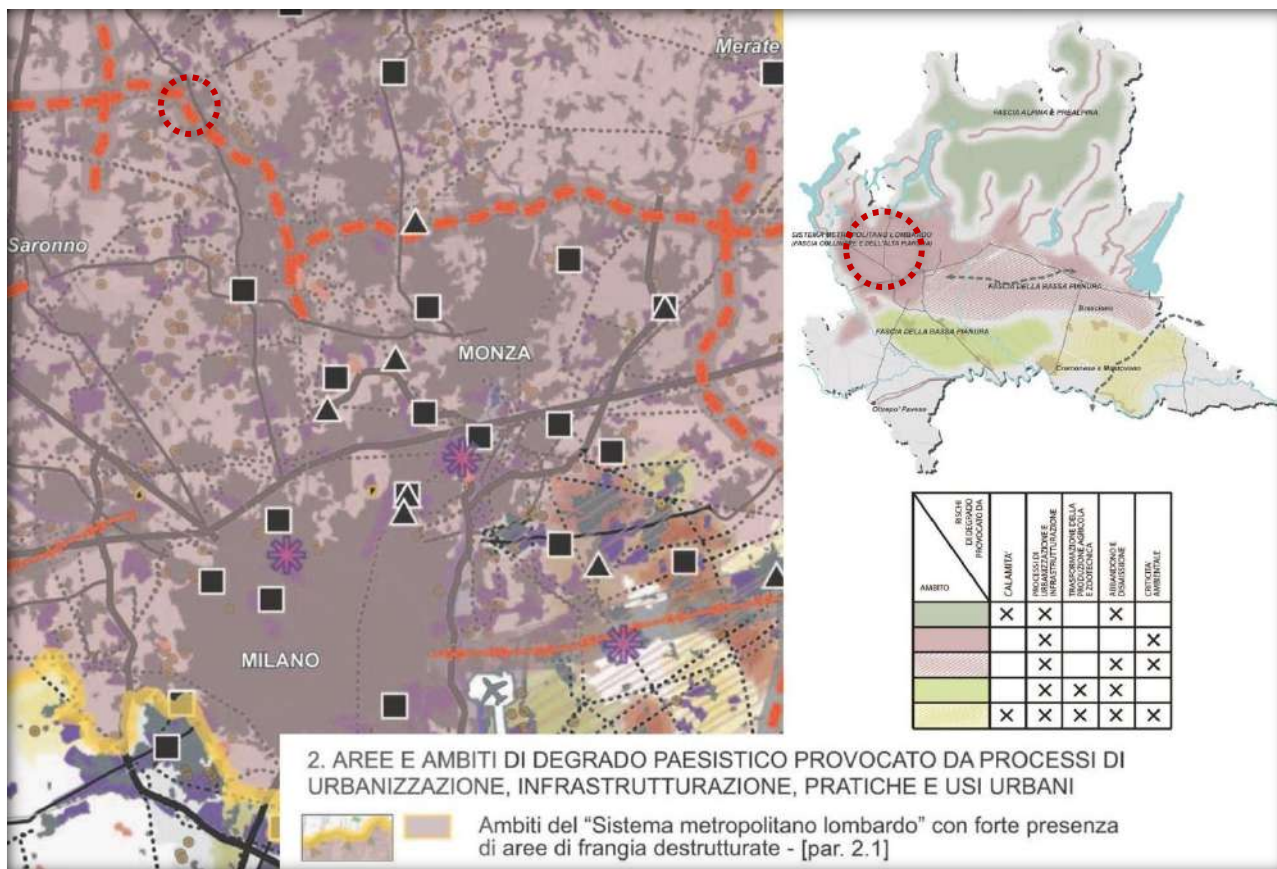
- Salvaguardare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei e degli ambiti dei corsi d'acqua, anche tramite un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua;
- Tutelare le specifiche connotazioni vegetazionali e gli specifici caratteri geo-morfologici dei singoli torrenti e fiumi;
- La tutela e il miglioramento dei paesaggi naturali anche in funzione degli obiettivi regionali di salvaguardia della biodiversità e di ricostruzione di connessioni ecologiche
- salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico-insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume, compatibilmente con il livello di rischio idrogeologico presente;
- riqualificare le situazioni di degrado ambientale e la riqualificazione ambientale e ricomposizione paesaggistica, correlati ad interventi di difesa e gestione idraulica, con specifico riferimento alla individuazione di nuovi spazi di possibile esondazione del fiume, coerentemente agli indirizzi del PAI.
- La promozione di forme di fruizione sostenibile tramite l'individuazione di itinerari, percorsi e punti di sosta da valorizzare e potenziare o realizzare

Predetti obiettivi vengono assunti e declinati operativamente nell'ambito del Contratto di fiume e del Progetto strategico di sottobacino del Torrente Seveso (approvato con Dgr. n. X/7563 del 18/12/2017) approfonditi nella presente sezione.

A seguire si dà conto delle informazioni essenziali, oltre che propedeutiche per la verifica di assoggettabilità dell'ambito oggetto di Variante, derivanti dagli estratti dell'impianto cartografico del PPR.

²⁷ La Regione Lombardia in attuazione dell'art.1-quater della legge 431/85, ha approvato, con deliberazione della Giunta Regionale n. 4/12028 del 25 luglio 1986, l'elenco dei corsi d'acqua pubblici lombardi vincolati ai sensi dell'art.1, 1° comma, lett.c), della legge 431/85 e quelli esclusi dal suddetto vincolo per la loro irrilevanza ai fini paesaggistici (vanno prese in considerazione anche le due successive delibere di rettifica della G.R., n.4/14809 del 25.11.86 e n.4/32665 del 17.5.1988).



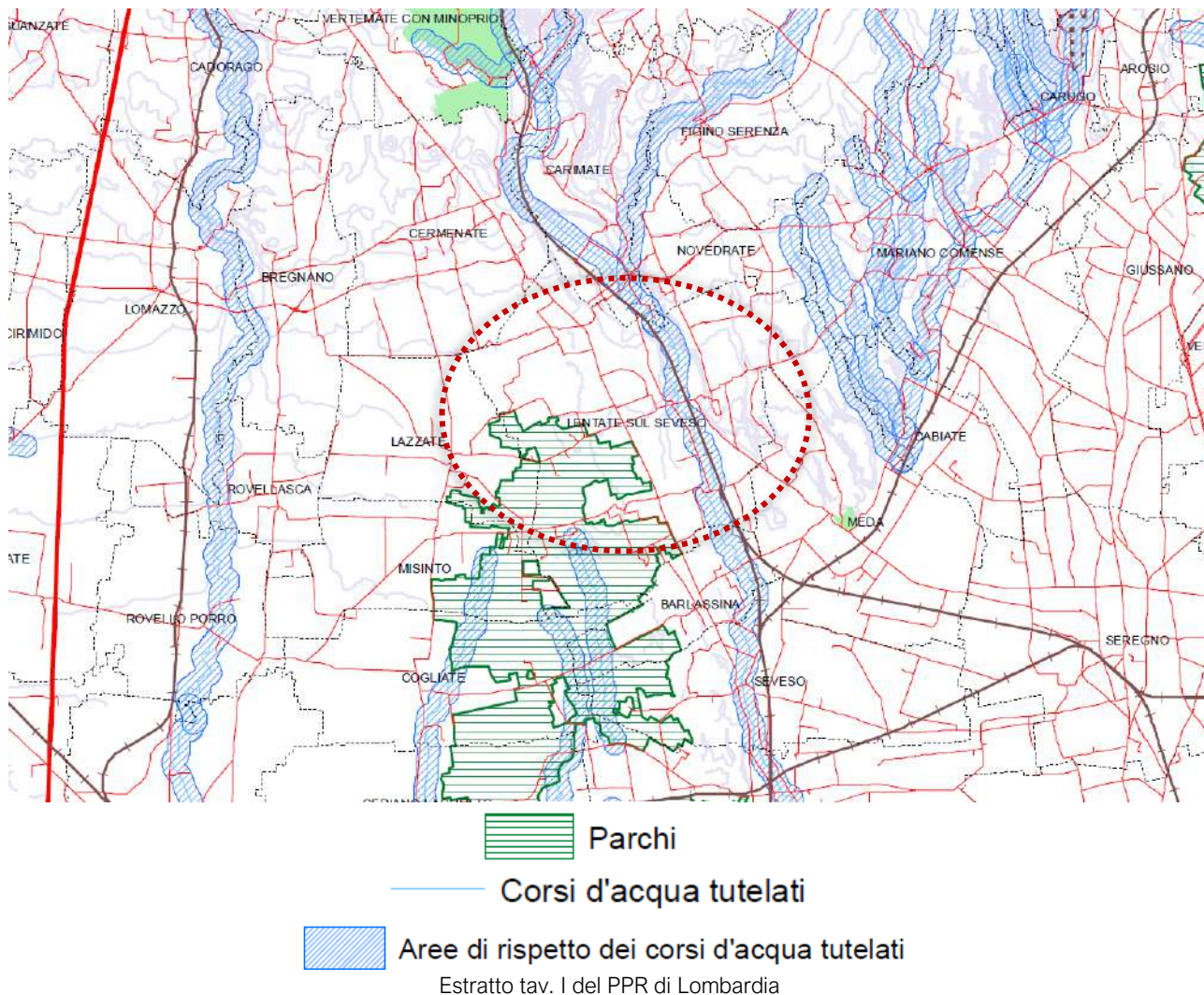


Estratto tav. F-G-H del PPR di Lombardia

Il territorio di Lentate sul Seveso, per quanto non soggetto a rilevanti ambiti di potenziale degrado, rientra nella vasta categoria di aree di frangia destrutturate, intese come parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti urbanizzati e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell'impianto morfologico preesistente fino a determinarne la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesaggistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione. Le criticità riguardano soprattutto l'impovertimento/perdita di qualsiasi forma di identità paesaggistica e talvolta di condizioni minimali di abitabilità. Per il comune in oggetto si ha soprattutto:

- frammentazione, omologazione e "banalizzazione" del paesaggio degli spazi aperti, aggravata dalla recente tendenza alla densificazione o alla rarefazione degli insediamenti, con interclusione, frammentazione e dequalificazione diffusa delle aree agricole periurbane, insufficienza e mancanza di qualità architettonico-spaziale e funzionale degli spazi d'uso pubblico, perdita delle visuali lontane;
- scarsa qualità architettonica e ambientale degli insediamenti produttivi e logistici;
- presenza invasiva delle infrastrutture a rete, sia viabilistiche che per il trasporto dell'energia e delle opere finalizzate alla sua produzione;
- presenza di aree sottoutilizzate e dismesse in abbandono.

Per far fronte a talune criticità, gli indirizzi di riqualificazione del PPR prevedono l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, in riferimento all'intero territorio comunale; si tiene conto degli indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio per i quali si prevede l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio. Infatti, tra le azioni puntuali, il PPR pone l'accento sulla pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo, alla chiara forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con una specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa.



Il Quadro di Riferimento Paesaggistico: I paesaggi di Lombardia

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo.

La fascia entro cui si trova il comune di Lentate sul Seveso è l'Ambito geografico n. 8 della Brianza e Brianza orientale, e l'Unità tipologica di paesaggio della Fascia alta pianura, Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta (tavola A del PPR).

Paragrafo 3.8 Brianza

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Valsassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali („ronchi”), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchianti talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio briantero: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare.

Questa involuzione ha raggiunto negli anni „80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di un canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

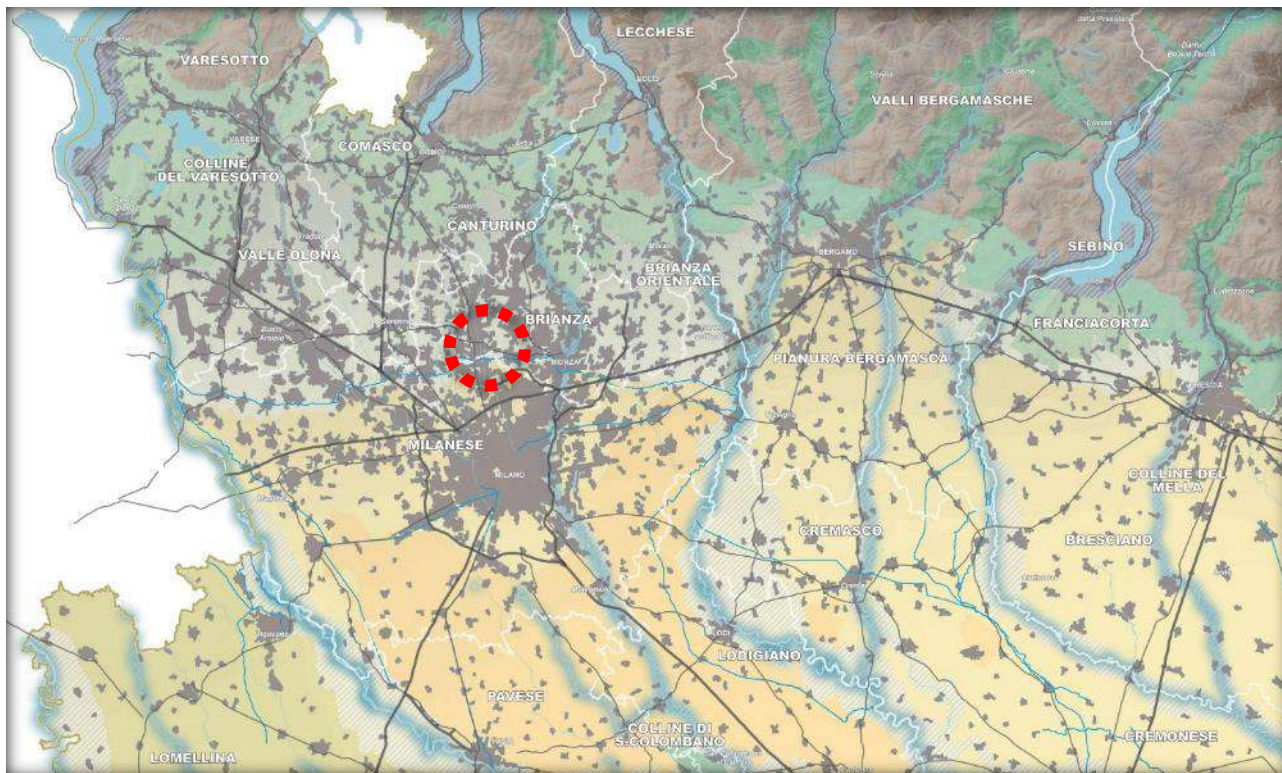
Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi „fuochi” di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Dall'analisi della tavola A del PPR, si può vedere come Lentate sul Seveso risulti collocato nella Fascia dell'alta pianura, caratterizzata da paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta, di seguito descritto.

Paragrafo 4.4 Fascia dell'alta pianura – VIII Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradianti dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.

I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati).



Estratto della tavola A del PPR – Ambiti geografici e Unità Tipologiche di paesaggio

1.3.1 Il sistema degli obiettivi derivanti dal Piano Paesaggistico Regionale

Si estraggono di seguito gli obiettivi della programmazione regionale rispetto agli ambiti paesaggistici in cui ricade il territorio comunale di Lentate sul Seveso.

Caratteri generali e indirizzi di tutela dei "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta"

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poiché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale. Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Il suolo e le acque

L'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo. Occorre dunque tutelare le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti.

Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura.

Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata.

Le brughiere

Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico-ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro.

È inoltre necessaria una generale opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare.

I coltivi



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

È nell'alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni culturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio comunque in evoluzione se si deve dar credito a immagini fotografiche già solo di una trentina d'anni or sono dove l'assetto agrario risultava senza dubbio molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree.

Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.

Gli insediamenti storici e le preesistenze

Gli insediamenti storici seguono tendenzialmente l'andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso). Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti - costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

Le percorrenze

Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio. È il caso, emblematico, della statale 35 dei Giovi, nel tratto da Milano a Como, lungo la quale, ancora fino a una ventina d'anni fa, l'automobilista poteva apprezzare la tenue ma significativa modulazione del paesaggio: dalle campiture ancora segnate da rivi e colatori, bordate di gelsi e pioppi, dell'immediata periferia milanese all'attraversamento lineare dei borghi d'incrocio (Varedo) o di strada (Barlassina), dai lievissimi salti di quota (a Seveso, a Cermenate) che stabiliscono le giaciture estreme delle lingue alluvionali alle tessiture agrarie più composite degli orli morenici che già preludono all'ambiente collinare, infine alla discesa nell'anfiteatro comasco e nella conca lariana. Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.

Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei processi di degrado paesaggistico: le tematiche rilevanti

I fenomeni più consistenti e percepibili di degrado/compromissione paesaggistica rilevabili nel territorio lombardo sono certamente connessi alle recenti dinamiche di sviluppo economico insediativo che spingono i nuovi processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani a sovrapporre sul territorio una moltitudine di interventi settoriali, spesso contraddittori tra loro, senza un adeguato confronto con una visione di insieme, determinando una condizione sempre più estesa di obliterazione dei caratteri identitari e di marcato disordine, non solo fisico, con effetti rilevanti anche sulle condizioni ambientali e sulla qualità della vita.

Nella fascia pedecollinare e della pianura, caratterizzata da una sommatoria di conurbazioni, sono significativi gli effetti di degrado/compromissione provocati dai processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, particolarmente accentuati nella zona a nord del capoluogo lombardo.

I fenomeni più consistenti e percepibili di degrado/compromissione paesaggistica che interessano il territorio oggetto di studio afferiscono a due macro fattori: a.) i processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani; b.) i processi di sottoutilizzo, abbandono e dismissione di ambiti urbanizzati.

Per ciò che riguarda le "Aree e ambiti di degrado paesaggistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani" il PTR riconosce i seguenti principali fenomeni:

- Area con forte presenza di aree di frangia destrutturate
- neo-urbanizzazioni (incremento della superficie urbanizzata maggiore del 1% nel periodo 1999-2004),
- territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e interventi di grande viabilità programmati.

Per ciò che riguarda le "Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocata da sottoutilizzo, abbandono e dismissione" particolare rilievo è costituito dalla presenza delle aree industriali dismesse.

Si estraggono di seguito gli obiettivi della programmazione regionale rispetto agli indirizzi di riqualificazione paesaggistica e contenimento e prevenzione dei rischi afferenti alle principali tematiche interessanti il territorio oggetto di approfondimento.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Aree di frangia destrutturate

Per *aree di frangia destrutturate* si intendono quelle parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti “urbanizzati” e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell’impianto morfologico preesistente fino a determinarne la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesaggistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione.

Criticità: impoverimento/perdita di qualsiasi forma di identità paesaggistica e talvolta di condizioni minimali di abitabilità, cui fanno riscontro:

- frammentazione, omologazione e “banalizzazione” del paesaggio degli spazi aperti, aggravata dalla recente tendenza alla densificazione o alla rarefazione degli insediamenti, con interclusione, frammentazione e dequalificazione diffusa delle aree agricole periurbane, insufficienza e mancanza di qualità architettonico-spaziale e funzionale degli spazi d’uso pubblico, perdita delle visuali lontane
- accerchiamento e progressiva interclusione di elementi isolati del patrimonio storico-architettonico e/o naturale che vengono estraniati dal loro contesto
- diffusione di oggetti monofunzionali privi di alcun legame o di riferimenti ai luoghi con formazione di nuove centralità urbane senza alcuna logica di continuità con le preesistenti
- usi e riusi spesso impropri del patrimonio edilizio e conflitti d’uso dei suoli
- scarsa qualità architettonica e ambientale degli insediamenti produttivi e logistici
- presenza invasiva delle infrastrutture a rete, sia viabilistiche che per il trasporto dell’energia e delle opere finalizzate alla sua produzione
- forte concentrazione di impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione che determinano, in alcune aree, oltre a forti criticità di tipo percettivo, anche emergenze per la salute della popolazione
- presenza di aree sottoutilizzate e dismesse in abbandono

**Indirizzi di
riqualificazione
paesaggistica:**
Parte IV, Punto 2.1

- Ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso:
- La conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un’organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare:
 - conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante
 - riqualificando il sistema delle acque
 - attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell’ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva
 - rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni culturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l’agricoltura in aree periurbane, etc.
 - La riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare:
 - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
 - definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti
 - preservando le ‘vedute lontane’ come valori spaziali irrinunciabili e curando l’architettura dei fronti urbani verso i territori aperti
 - riconfigurando l’impianto morfologico ove particolarmente destrutturato
 - orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra
 - Il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitiva e ambientali

**Indirizzi di
contenimento e
prevenzione del rischio:**
Parte IV, Punto 2.1

- Pervenire ad una pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell’impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa; in particolare:
 - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
 - difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante
 - localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti
 - impedendo la saldatura di nuclei urbani continui
 - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
 - individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani



Ambiti ove insistono Interventi di grande viabilità programmata

Frattura e frammentazione ecosistemica, d'uso e delle relazioni percettive, con formazione di aree marginalizzate, perdita di continuità e relazioni del sistema del verde e degli spazi agricoli, conseguente riduzione di caratterizzazione identitaria e progressiva omologazione dei paesaggi attraversati

<p>Indirizzi di riqualificazione paesaggistica: <u>Parte IV, Punto 2.3</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio; <input type="checkbox"/> Interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano; <input type="checkbox"/> Attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> A. le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltretutto ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante; B. gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica.
<p>Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio: <u>Parte IV, Punto 2.3</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti; <input type="checkbox"/> Progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti; <input type="checkbox"/> Eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati;

1.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e della Brianza (PTCP)

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) recepisce il Piano paesaggistico regionale e integra il Piano del paesaggio lombardo per il territorio interessato²⁸, configurandosi come atto paesaggistico di maggior definizione rispetto al Piano paesaggistico regionale²⁹. Assume, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo, valutativo e dispositivo contenute nel Ppr³⁰ e, dall'altro, le precisa, arricchisce e sviluppa formando il quadro di riferimento per i definitivi contenuti paesaggistici della pianificazione comunale, definendo i diversi gradi di cogenza delle proprie prescrizioni cui il PGT deve adeguarsi sulla base dei suddetti criteri ed in coerenza con le norme e gli indirizzi del Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente³¹.

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Monza e Brianza, in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014, approvato con D.C.P. n. 4 del 15/02/2022, e divenuto vigente con la pubblicazione sul BURL n. 14 del 06/04/2022, costituisce il quadro programmatico provinciale vigente, individuando gli indirizzi generali di assetto e tutela del territorio, definendo un coordinamento delle opere e delle azioni che interagiscono con la programmazione svolta a livello locale; inoltre, il PTCP assume valore di piano paesaggistico a livello provinciale, in quanto individua le azioni atte a raggiungere le previsioni del Piano territoriale regionale in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Nello specifico il PTCP della Monza e Brianza definisce e individua per l'intera estensione del territorio provinciale: *i.)* le caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale (Tavola 1); *ii.)* gli elementi di caratterizzazione ecologica del territorio (Tavole 2); *iii.)* gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica (Tavola 3a) nonché la rete della mobilità dolce (Tavola 3b); *iv.)* gli ambiti, i sistemi e gli elementi di degrado e compromissione paesaggistica (Tavola 4); *v.)* Il sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, compresi i territori interessati dai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (Tavv. 5);

²⁸ Ai sensi degli artt. 30 e 31 Nta del Piano paesistico regionale.

²⁹ Per la parte inerente alla tutela paesaggistica, il PTCP dispone quanto previsto dall'articolo 78, individua le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del piano territoriale regionale e può inoltre individuare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale. Fino all'approvazione del PTR, i PTCP sono approvati o adeguati, per la parte inerente alla tutela paesaggistica, in coerenza con le previsioni del PTPR e nel rispetto dei criteri a tal fine deliberati dalla Giunta regionale. (c. 6 art. 15 Lr. 12/2005)

³⁰ Con il Piano territoriale di coordinamento provinciale, dunque, la provincia definisce, di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale; sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni (c. 1 art. 15 Lr. 12/2005 e smi).

³¹ Secondo i contenuti di cui al comma 2 art. 15 della Lr. 12/2005.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

vi.) gli ambiti a valenza prescrittiva e prevalente afferenti al Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (Tav. 6a)³², comprensivi della Rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV)³³, della viabilità di interesse paesaggistico (Tav. 6b), degli ambiti di azione paesaggistica (Tavola 6c) e degli ambiti di interesse provinciale (Tavola 6d); *vii.)* gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico e le rilevanze del sistema rurale (Tavv. 7); *viii.)* l'assetto idrogeologico e il sistema geologico ed idrogeologico (Tavv. 8 e 9); *ix.)* gli interventi previsti sulla rete stradale (Tavola 10) e del trasporto su ferro (Tavola 11) nello scenario programmatico di Piano, e relativi schemi di assetto (Tavv. 12 e 13); *x.)* gli ambiti di accessibilità sostenibile (Tavola 14) garantiti dalla presenza del trasporto pubblico locale (TPL); *xi.)* infine: la classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico, con l'individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo (Tavola 15).

1.4.1 | Gli aspetti territoriali e programmatici di interesse provinciale interessanti il comune di Lentate sul Seveso

Dal punto di vista dell'assetto territoriale e dello scenario infrastrutturale si riscontra come il comune di Lentate sul Seveso che sta approntando la Variante generale al PGT risulti interessato dai seguenti aspetti territoriali e programmatici di interesse provinciale:

Da Tavola 1 "Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale" (Elaborato non prescrittivo):

- La presenza di comparti produttivi intervallati al tessuto residenziale, medie e grandi strutture di vendita che si articolano sul territorio.

Da Tavola 2 "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio" (Elaborato non prescrittivo):

- Il territorio di Lentate sul Seveso è interessato da elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale (RER), ma non risulta interessato dal passaggio di corridoi ecologici primari regionali. Tuttavia, è contrassegnato dalla presenza di due linee principali di continuità ecologica della Rete Ecologica Provinciale (REP) che attraversano il territorio comunale nella sua parte centrale, in direzione nord/sud-ovest e nord/sud. In sovrapposizione alla prima linea di continuità ecologica, risulta presente un varco da tenere e deframmentare della RER.

Da Tavola 3a "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" (*Elaborato prescrittivo*):

- Il territorio di Lentate sul Seveso è interessato dalla presenza di diversi orli di terrazzo che innervano il comune in direzione nord-sud, principalmente nei pressi delle sponde del fiume Seveso. In diverse zone del comune (principalmente nella parte est, lungo il corso del Seveso e in maniera più sparsa nella parte sud-ovest) sono presenti aree e fasce boscate. Oltre all'individuazione dei nuclei di antica formazione come da levata IGM 1888, sono presenti diversi beni storico-architettonici. Inoltre, è presente un sito archeologico nei pressi dell'ambito produttivo, ad ovest del comune.

Da Tavola 3b "Rete della mobilità dolce" (Elaborato non prescrittivo):

- La presenza di una serie di percorsi ciclopedonali, appartenenti alla rete della mobilità dolce (art.35) che si inseriscono ai margini dei tessuti urbani di Lentate sul Seveso, oltre ad un percorso di interesse paesaggistico che attraversa l'abitato delle frazioni di Camnago e Birago.

Da Tavola 4 "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica" (Elaborato non prescrittivo):

- La presenza di elettrodotti nella fascia a nord ed est. La parte est del comune, unitamente a quella a sud-ovest, è interessata dalla presenza del vincolo idrogeologico, mentre i corsi d'acqua che attraversano il comune sono classificati come fortemente inquinati.

Da Tavola 5a "Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali" (*Elaborato prescrittivo*):

- Il territorio di Lentate sul Seveso è interessato: dal passaggio, all'esterno dei tessuti urbani, del fiume Seveso con relativa fascia di rispetto dei corsi d'acqua tutelati (D.Lgs. n.42/2004, art.142, comma 1, lett. c); da porzioni rilevanti di foreste e boschi derivanti dal PIF vigente (D.Lgs. n.42/2004, art.142, comma 1, lett.g); dalla presenza di diversi beni di interesse storico-architettonico (D.Lgs. n.42/2004, artt.10 e 116); dal Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea, nella parte ovest del comune (D.Lgs. n.42/2004, art.142, comma 1, lett.f), al cui interno insiste una porzione del SIC 'Boschi delle Groane'; da territori gravati da usi civici (D.Lgs. n.42/2004, art.142, comma 1, lett.h).

³² A seguito di *modifica n. 1 del 16 marzo 2016; modifica n. 2 del 14 giugno 2018.*

³³ Di cui agli artt. 31 e 32 delle norme del Ptcp.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Da Tavola 6a "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" (*Elaborato prescrittivo*):

- Il territorio di Lentate sul Seveso è interessato dalla presenza del Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea, che a sua volta è parte del sistema della rete verde di ricomposizione paesaggistica (art.31), che percorre Lentate sul Seveso all'esterno dei tessuti urbani. Inoltre, nella parte nord del comune, insiste la delimitazione del corridoio trasversale della rete verde (art.32). Come elementi della Rete Ecologica Provinciale (REP) sono presenti: corridoi ecologici secondari (nella parte centrale del comune, in direzione nord-sud e nord-sudovest), varchi funzionali (in sovrapposizione con il corridoio ecologico nord/sudovest) e nessun elemento di interruzione della continuità ecologica.

Da Tavola 6b (a) e (b) "Viabilità di interesse paesaggistico" (*Elaborato prescrittivo*):

- Vengono individuati alcuni tratti panoramici lungo la viabilità esistente e lungo la viabilità di nuova realizzazione (art.28).

Da Tavola 6c "Ambiti di azione paesaggistica" (*Elaborato non prescrittivo*):

- La presenza di radure che attraversano trasversalmente il territorio comunale da nord-ovest a sud-est.

Da Tavola 6d "Ambiti di interesse provinciale" (*Elaborato prescrittivo*):

- Il territorio comunale è interessato da una pluralità di Ambiti di interesse provinciale (art.34), soprattutto in alcuni lotti adiacenti al tessuto dei nuclei di Lentate e di Camnago, nonché lungo il tratto della SP35 tra Lentate, Copreno e la zona industriale.

Da Tavola 7a "Rilevanze del sistema rurale" e 7b "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" (*Elaborato prescrittivo*):

- Nella parte centrale del territorio comunale sono presenti attività agricole gestite da giovani imprenditori, che fanno anche vendita diretta. In alcune aree libere presenti soprattutto nella parte ovest sono presenti degli allevamenti, prevalentemente esterni agli ambiti agricoli di interesse strategico.

Da Tavola 8 "Assetto idrogeologico" (*Elaborato prescrittivo*):

- Nel comune si articolano gli ambiti caratterizzati dal fenomeno degli "occhi pollini", per fasce che vanno da 'molto alto' (nelle parti ovest ed est del comune) a 'molto basso-nullo' (nella parte centrale del comune).

Da Tavola 9 "Sistema geologico e idrogeologico" (*Elaborato non prescrittivo*):

- Vengono individuati ambiti vallivi nella parte centrale del territorio comunale e geositi nella parte ad est del territorio comunale.

Da Tavola 10 "Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico" (*Previsioni di carattere prevalente*):

- Nel territorio di Lentate sul Seveso sono presenti, come interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, interventi di competenza di altri enti, sia come nuovi tracciati, che come riqualificazione e/o potenziamento, quali:
 - Tratta n. 219: Sistema viabilistico pedemontano (tratta B2);
 - Tratta n. 053: Opera connessa del Sistema viabilistico pedemontano (viabilità locale tratta B2 – Tangenziale di Birago)
 - Tratta n. 045: Opera connessa del Sistema viabilistico pedemontano (TRC006 tratta B1-Raccordo alla SP32 Novedratese)

Da Tavola 11 "Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico" (*Previsioni di carattere prevalente*):

- Nel territorio di Lentate sul Seveso è presente il seguente intervento:
 - Tratta n. 007: Quadruplicamento della linea RFI Monza-Chiasso.

Da Tavola 12 "Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano" (*Elaborato prescrittivo*):

- Il PTCP, anche in previsione del Piano del traffico per la viabilità extraurbana di cui all'art. 36.3 del Codice della Strada, prefigura sulla Tavola 12 una prima definizione della rete stradale di rilevanza sovracomunale articolandone la classificazione secondo tre livelli gerarchici:
 - Primo livello con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;
 - Secondo livello comprendente le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;
 - Terzo livello di penetrazione nelle aree urbane.

Da Tavola 13 "Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano" (*Elaborato non prescrittivo*):

- Nel territorio di Lentate sul Seveso è presente il seguente tracciato:



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- o Linee di 1° livello: potenziamento infrastrutturale linee ferrovie, con annessa stazione di Camnago-Lentate.

Da Tavola 14 “Ambiti di accessibilità sostenibile” (Elaborato non prescrittivo):

- L'ambito della stazione ferroviaria si classifica come ambito di accessibilità delle stazioni del servizio di trasporto pubblico su ferro - stazioni di interscambio (art.39), mentre in generale, sul territorio, si trovano ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma lungo le direttrici principali.

Da Tavola 15 “Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo” (*Elaborato prescrittivo*):

- Si individuano all'interno del territorio comunale sia i tracciati di strade ad elevata compatibilità di traffico operativo esistenti e di nuova realizzazione la cui classificazione viene introdotta per lo scenario infrastrutturale futuro (che interessano la viabilità esterna del territorio di Copreno e una previsione a sud dell'abitato di Birago, corrispondente allo scenario di piano – nuova viabilità di terzo livello), che i tracciati di strade ad elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete dello stato di fatto, che identificano sul territorio comunale parte del tracciato della SP174, via XXIV Maggio, via Padova e via Don Carlo Gnocchi.

Da Tavola 16 “Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate” (Elaborato non prescrittivo):

- Nel territorio comunale di Lentate sul Seveso sono individuate n.3 aree urbane dismesse (art. 47), vale a dire due ex aree industriali-artigianali con destinazione prevista residenziale, e un'area precedentemente adibita a funzioni diverse dall'industriale-artigianale e dai servizi, con destinazione prevista commerciale-uffici, per un totale di superficie territoriale degli ambiti pari a circa 115.000 mq.

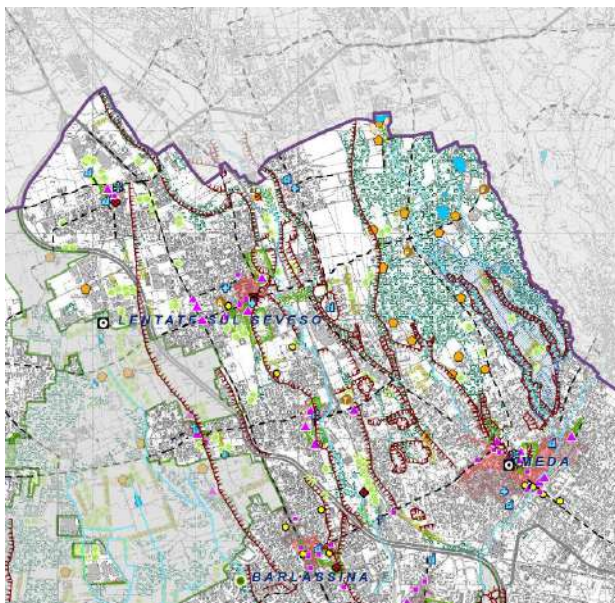


Tavola 3a

“Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica”

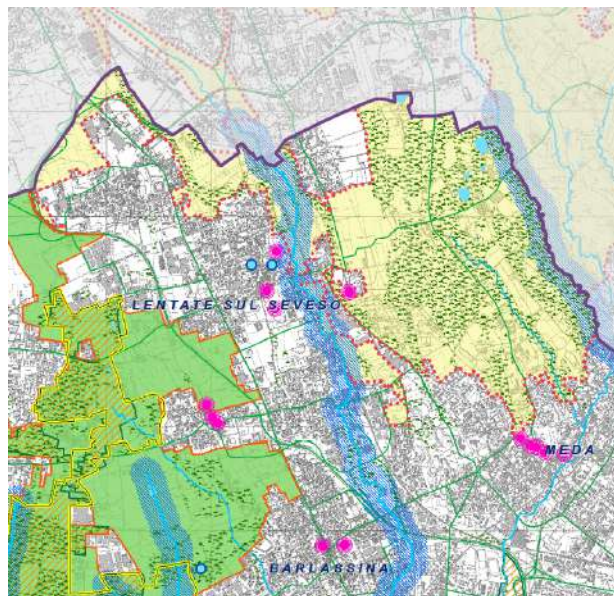


Tavola 5a

“Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali”

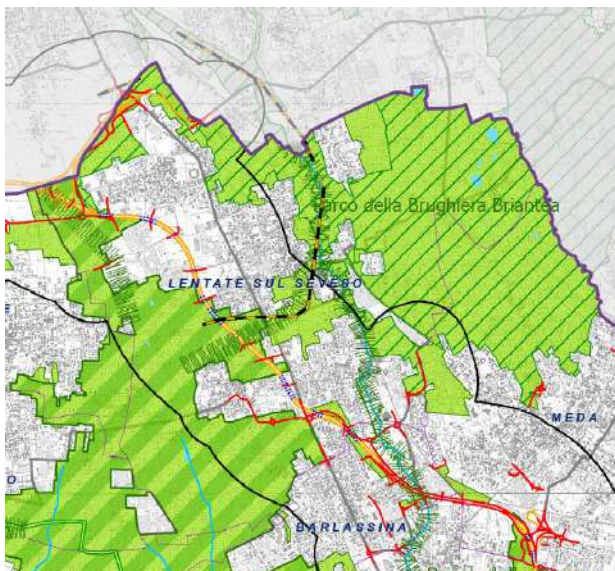


Tavola 6a

"Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio"

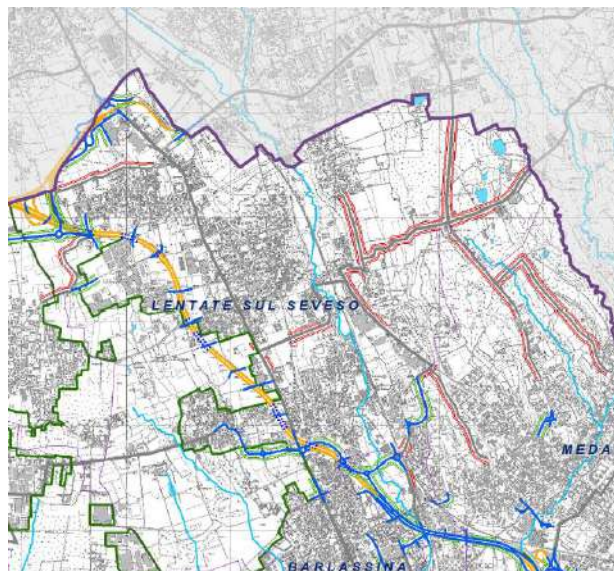


Tavola 6b

"Viabilità di interesse paesaggistico"

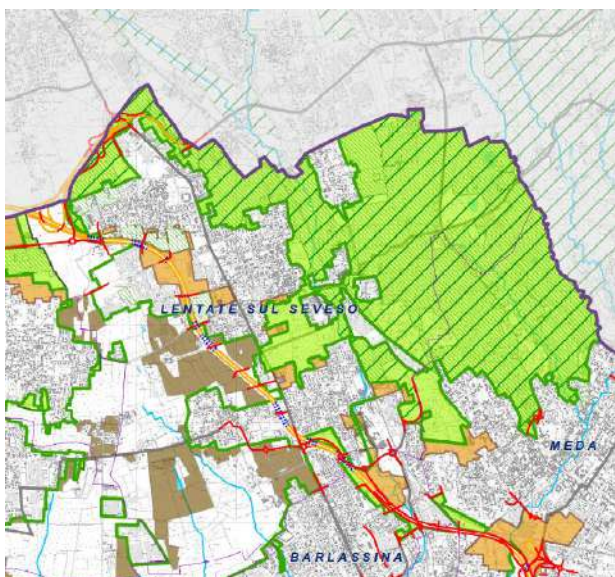


Tavola 6d

"Ambiti di interesse provinciale"

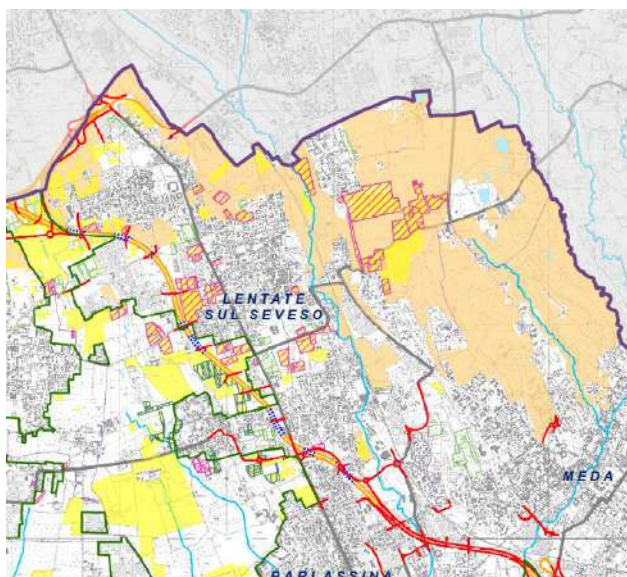


Tavola 7a

"Rilevanze del sistema rurale"

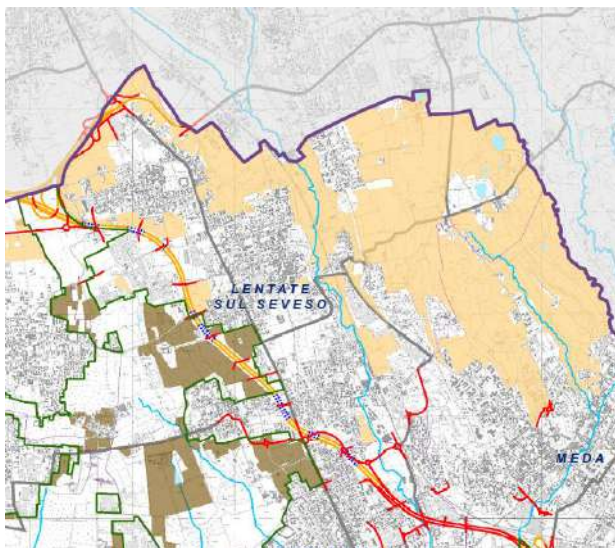


Tavola 7b

"Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"

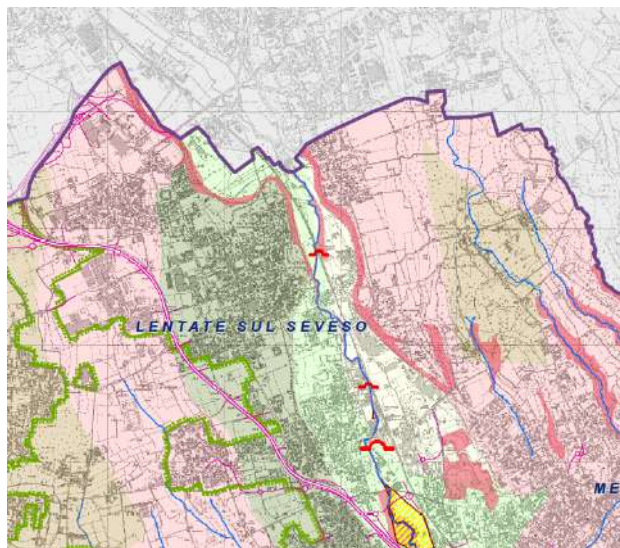


Tavola 8

"Assetto idrogeologico"

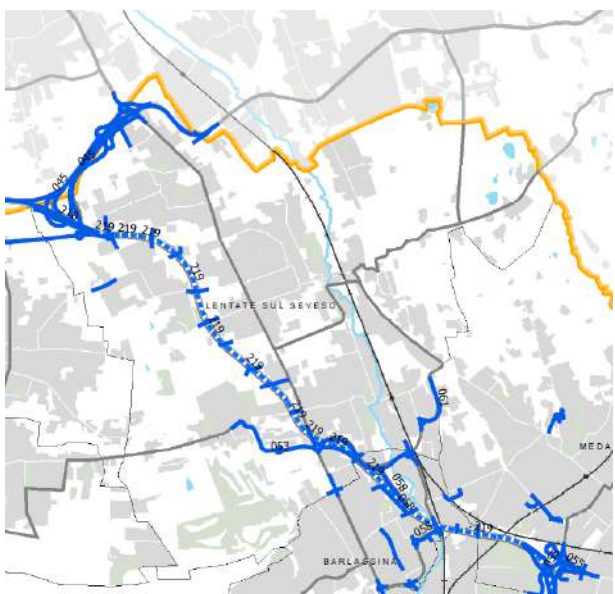


Tavola 10

"Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico"



Tavola 11

"Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico"

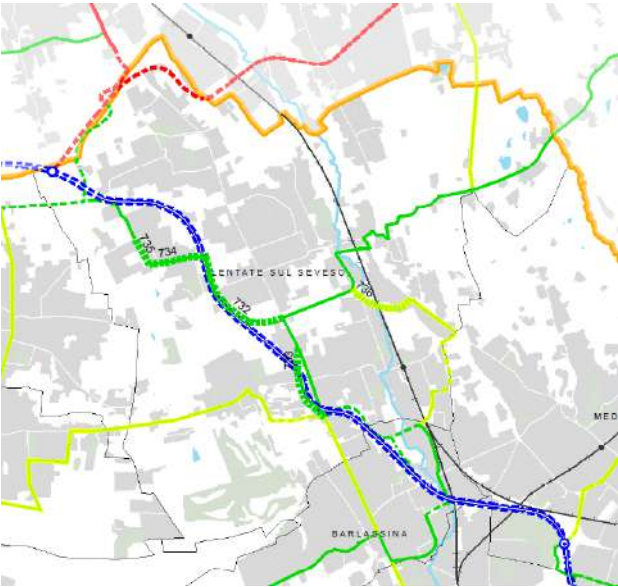


Tavola 12

“Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano”

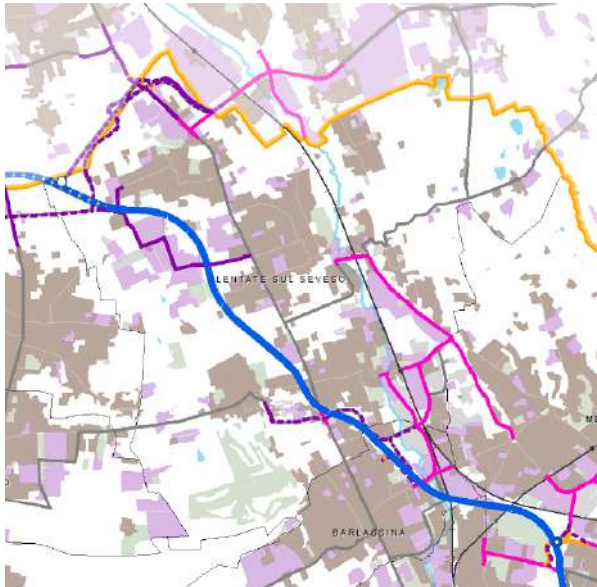


Tavola 15

“Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo”

1.4.2 Il sistema degli obiettivi derivanti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Si estraggono gli obiettivi della programmazione:

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)	
<p>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Monza e Brianza, in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. n.31/2014, approvato con DCP n.4 del 15/02/2022, e divenuto vigente con la pubblicazione sul BURL n.14 del 06/04/2022 individua gli indirizzi generali di assetto e tutela del territorio, definendo un coordinamento delle opere e delle azioni che interagiscono con la programmazione svolta a livello locale; inoltre, il PTCP assume valore di piano paesaggistico a livello provinciale, in quanto individua le azioni atte a raggiungere le previsioni del Piano Territoriale Regionale in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio.</p>	
Obiettivi generali: (Ob)	<p>A. BRIANZA CHE FA SISTEMA: RILANCIARE LO SVILUPPO ECONOMICO</p> <p>□ Ob2.1. Competitività del territorio (<i>Ob. Specifici: Artt. 13-27 Nda Ptcp</i>)</p> <ul style="list-style-type: none">- Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica. <p>□ Ob2.2. Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche e produttive (<i>Ob. Specifici: Artt. 43, 47 Nda Ptcp</i>)</p> <ul style="list-style-type: none">- Riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali;- Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale. <p>□ Ob2.3. Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio (<i>Ob. Specifici: Art. 44 Nda Ptcp</i>)</p> <ul style="list-style-type: none">- l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale al fine di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato;- Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico.
	<p>B. BRIANZA SOSTENIBILE: CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO</p> <p>□ Ob3.1. Contenimento del consumo di suolo (<i>Ob. Specifici: Artt. 45, 46, 47, 48 Nda Ptcp; Allegato B</i>)</p> <ul style="list-style-type: none">- controllo delle previsioni insediative, dal punto di vista:<ul style="list-style-type: none">• quantitativo: progressiva riduzione del consumo di suolo fino al raggiungimento dell'obiettivo zero consumo;• qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio;• localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade; dare priorità a interventi di rigenerazione urbana e territoriale



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)

- *riqualificazione territoriale prioritariamente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati*

C. BRIANZA CHE SI SVILUPPA ORDINATAMENTE: LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

- Ob3.2. Razionalizzazione degli insediamenti produttivi (Artt. 43, 47 *Nda Ptcp*)
 - *Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali e tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici.*
- Ob3.3. Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda (*Ob. Specifici: Art. 39 Nda Ptcp*)
 - *mantenere i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico;*
 - *collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro;*
- Ob3.4. Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale (*Ob. Specifici: Art. 42 Nda Ptcp*)

D. BRIANZA DEL MUOVERSI IN LIBERTÀ: INFRASTRUTTURE E SISTEMI DI MOBILITÀ

- Ob4.1. Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità (*Ob. Specifici: Artt. 38, 40, 41 Nda Ptcp*)
 - *Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio;*
 - *Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili*
- Ob4.2. Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili (*Ob. Specifici: Artt. 30, 39, 41 Nda Ptcp*)

E. BRIANZA CHE RISCOPRE LA BELLEZZA: TUTELE E COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO

- Ob5.1. Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi, (*Ob. Specifici: Artt. 31, 32, 33, 36, 37 Nda Ptcp*) **Tavv. 6a, 6c e 6d.**
- Ob5.2. Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza (*Ob. Specifici: Artt. 10, 12-16, 18, 20-25, 27, 35, 37 Nda Ptcp*)
- Ob5.3. Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini (*Ob. Specifici: Artt. 13, 14, 15, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 26, 27 Nda Ptcp*)
- Ob5.4. Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale. (*Ob. Specifici: Artt. 10, 12, 14, 16, 17, 20, 23, 24, 27, 35, 37 Nda Ptcp*)
- Ob5.5. Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto. (*Ob. Specifici: Artt. 10, 14, 15, 17, 18, 24, 25, 26, 27, 28, 35, 37 Nda Ptcp*)
- Ob5.6. Valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e alla riqualificazione dei suoli

F. BRIANZA RITROVATA: CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

- Ob6.1. Conservazione del territorio rurale (*Ob. Specifici: Artt. 6, 7 Nda Ptcp*)
 - *Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali.*
- Ob6.2. Valorizzazione del patrimonio esistente (*Ob. Specifici: Artt. 6, 7 Nda Ptcp*)
 - *Riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa*

G. BRIANZA COME TERRITORIO SICURO: PREVISIONE, PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEI RISCHI IDROGEOLOGICI

- Ob7.1. Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli (*Ob. Specifici: Art. 8 Nda Ptcp*)
- Ob7.2. Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche (*Ob. Specifici: Artt. 9, 10 Nda Ptcp*)
- Ob7.3. Valorizzazione dei caratteri geomorfologici (*Ob. Specifici: Art. 11 Nda Ptcp*)
 - *Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica.*
- Ob7.4. Contenimento del degrado (*Ob. Specifici: Artt. 29, 30 Nda Ptcp*)
 - *Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi;*
 - *Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.*



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)	
Obiettivi specifici*: 2.1 Difesa del suolo e Assetto Idrogeologico (Os)	I. AMBITI A PREVALENTE VALENZA AMBIENTALE E NATURALISTICA <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aree di ricarica degli acquiferi e aree di ricarica diretta (art.9) <i>cf. Tav. 9 Ptcp</i> ▪ Os7.2.1 Favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi <ul style="list-style-type: none"> - <i>Prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee;</i> - <i>Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative</i>
Obiettivi specifici*: 2.2 Sistema rurale paesaggistico e ambientale (Os)	I. AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO <ul style="list-style-type: none"> □ Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art.6) <i>cf. Tav. 7 Ptcp</i> <ul style="list-style-type: none"> ○ Os6.1 a) Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali. ○ Os6.1 b) Conservazione e tutela del paesaggio rurale come fattore di mantenimento dell'identità territoriale ○ Os6.1 c) Conservazione del patrimonio rurale per l'avvio di una fase di riqualificazione e competitività dell'agricoltura provinciale II. AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA <i>cf. Tav. 3a Ptcp</i> <ul style="list-style-type: none"> □ Boschi e fasce boscate (art.12) <ul style="list-style-type: none"> ○ Os5.2.11 a) Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità; ○ Os5.2.11 b) Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico. ○ Os5.4.9 Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti □ Beni storico architettonici (art.13) <ul style="list-style-type: none"> ○ Os5.2.1 Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale ○ Os5.3.1 Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio ○ Os5.4.1 Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza □ Aggregati storici (art.14) <ul style="list-style-type: none"> ○ Os5.2.2 Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici ○ Os5.3.2 a) Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo; ○ Os5.3.2 b) Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato ○ Os5.4.2 Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente ○ Os5.5.1 Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi ineditati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata □ Architettura civile residenziale (art.15) <ul style="list-style-type: none"> ○ Os5.3.3 a) Identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione ○ Os5.3.3 b) Promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione ○ Os5.5.2 Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce) □ Parchi e giardini storici (art.16) <ul style="list-style-type: none"> ○ Os5.2.3 Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza ○ Os5.4.3 a) Conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato ○ Os5.4.3 b) Evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica □ Architetture religiose (art.17) <ul style="list-style-type: none"> ○ Os5.4.4 Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)

- Os5.5.3 Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno
- Architetture e manufatti della produzione industriale (art.20)
 - Os5.2.5 Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche
 - Os5.4.5 Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita
- Beni archeologici (art.21)
 - Os5.2.6 Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo
 - Os5.3.1 Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio
 - Os5.4.1 Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza
- Siepi e filari (art.25)
 - Os5.2.12 Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostruire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area
 - Os5.5.6 Conservare ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi
- Viabilità di interesse storico (art.27)
 - Os5.2.13 Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche
 - Os5.3.9 Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale
 - Os5.4.10 Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche
 - Os5.5.8 Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici

IV. AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA IN ESSERE *cf. Tav. 4 Ptcp*

- Trasformazione della produzione agricola e zootecnica
 - Os7.4 Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica

V. SISTEMI DI TUTELA PAESAGGISTICA

- Rete verde di ricomposizione paesaggistica (art.31) e corridoio trasversale (art. 32) *cf. Tav. 6a Ptcp*
 - Os5.1.1 a) Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale;
 - Os5.1.1 b) Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli;
 - Os5.1.1 c) Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana
- Ambiti di azione paesaggistica (art.33) *cf. Tav. 6b Ptcp*
 - Os5.1.2 a) Tutelare attivamente gli spazi aperti residui;
 - Os5.1.2 b) Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica
 - Os5.1.2 c) Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini
- Ambiti di interesse provinciale (art.34) *cf. Tav. 6a Ptcp*
 - Os5.1.3 Mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi
- Rete della mobilità dolce (art.35) *cf. Tav. 3b Ptcp*
 - Os5.2.14 Recuperare infrastrutture territoriali dismesse/sottoutilizzate
 - Os5.4.11 Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA (PTCP)	
	<ul style="list-style-type: none"> o Os5.5.9 a) Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche o Os5.5.9 b) Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto
Obiettivi specifici *: 2.3 Sistema della mobilità (Os)	<ul style="list-style-type: none"> □ Promozione dell'accessibilità sostenibile <i>cf. Tav. 14 Ptcp</i> <ul style="list-style-type: none"> o Os3.3 a) Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico; o Os3.3 b) Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro □ Salvaguardia della nuova viabilità <i>cf. Tav. 1 Ptcp</i> <ul style="list-style-type: none"> o Os4.1 a) Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio; o Os4.1 b) Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale o Os4.1 c) Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili
Obiettivi specifici *: 2.4 Sistema insediativo (Os)	<ul style="list-style-type: none"> □ Sistema insediativo residenziale (art.42) <i>cf. Tav. 1 Ptcp</i> <ul style="list-style-type: none"> o Os3.4 Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale □ Insediamenti produttivi (art.43) <i>cf. Tav. 15 Ptcp</i> <ul style="list-style-type: none"> o Os3.2 a) Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali o Os3.2 b) Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali o Os3.2 c) Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici o Os3.2 d) Liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento □ Grandi strutture di vendita (art.44) <ul style="list-style-type: none"> o Os2.3 a) Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale o Os2.3 b) Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali o Os2.3 c) Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie □ Os2.3 d) Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato

1.4.3 | L'adeguamento del PTCP di Monza e Brianza ai sensi della l.r. n.31/2014 in tema di riduzione del consumo di suolo

Con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 4 del 15/02/2022 è stata approvata la variante del PTCP della Provincia di Monza e Brianza in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014³⁴. Il nuovo strumento provinciale adottato definisce:

- i.) gli obiettivi provinciali di riduzione del consumo di suolo (con riferimento all'anno 2025).
Tenuto conto delle stime effettuate relativamente al fabbisogno provinciale residenziale e per la funzione produttiva, le soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo³⁵ sono così individuate:
- 45% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale, vigenti al 02/12/2014;
 - 40% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre destinazioni urbane, vigenti al 02/12/2014.

La soglia complessiva di riduzione è altrimenti espressa con l'obiettivo di riduzione dell'indice di consumo di suolo del 1% (dal 54% al 53%).

³⁴ I contenuti dell'adeguamento del Ptcp sono stati sviluppati a partire dall'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014, con particolare riferimento al documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", riconducendo le analisi del PTR alla scala provinciale al fine di: i.) ottenere un quadro di conoscenza quantitativo e un quadro di conoscenza qualitativo più vicino alla realtà del territorio della Provincia di Monza e della Brianza; ii.) tenere conto delle specificità del vigente Ptcp, integrando tali quadri di conoscenza con quelle componenti strutturali del piano stesso che ne determinano le strategie generali.

³⁵ Gli obiettivi sono espressi in soglie % di riduzione e ricondotti a un valore assoluto di superficie ricavato a partire dalle stime - effettuate a scala provinciale - degli ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014 (entrata in vigore della LR 31/2014). Gli obiettivi di riduzione sono espressi con riferimento all'anno 2025.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- ii.) l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia:
L'articolazione della soglia provinciale tra i Comuni come sopra definita è effettuata sulla base della partizione del territorio in n.10 unità territoriali denominate **"Quadri ambientali provinciali" (QAP)**. La soglia provinciale è differentemente articolata tra i Comuni in rapporto al livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale (IUT)³⁶ rilevato per il QAP di appartenenza: maggiore è il livello di criticità IUT, maggiore è la soglia di riduzione assegnata.
In riferimento a quanto disciplinato all'interno dell'Allegato-B "Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo", il PTCP della Provincia di Monza e Brianza adeguato alla Lr. n.31/2014 e s.m.i. identifica per Lentate sul Seveso un indice di urbanizzazione (a livello comunale) **"Mediamente critico"**, corrispondente ad una percentuale di urbanizzazione compresa tra il 35% e il 50% della superficie comunale. Rientrando nell'ambito QAP n.1 del PTCP della Provincia di Monza e Brianza, per il quale invece viene assegnato un livello di criticità **"mediamente critico"**³⁷, anche al comune di Lentate sul Seveso viene assegnato il livello **"mediamente critico"** di urbanizzazione territoriale del QAP di appartenenza, a cui corrisponde una soglia di riduzione del consumo di suolo così suddivisa:
- **40% per le funzioni residenziali;**
- **35% per le altre funzioni.**
- iii.) Le variabili di adattamento delle soglie assegnate dalla Provincia per QAP alle specificità dei singoli Comuni.
Alla predetta soglia di riduzione attribuita dalla Provincia al Comune in funzione del livello di criticità dell'Indice di urbanizzazione territoriale (IUT) del QAP di appartenenza, è prevista da parte dei Comuni l'applicazione di specifiche variabili di adattamento³⁸ delle soglie alle specificità locali nella misura indicata in relazione ai seguenti sistemi: a. sistema insediativo; b. sistema di mobilità; c. sistema paesaggistico ambientale.
- iv.) le modalità di adeguamento del PGT comunale alla soglia comunale di riduzione del consumo di suolo definita dal PTCP provinciale.

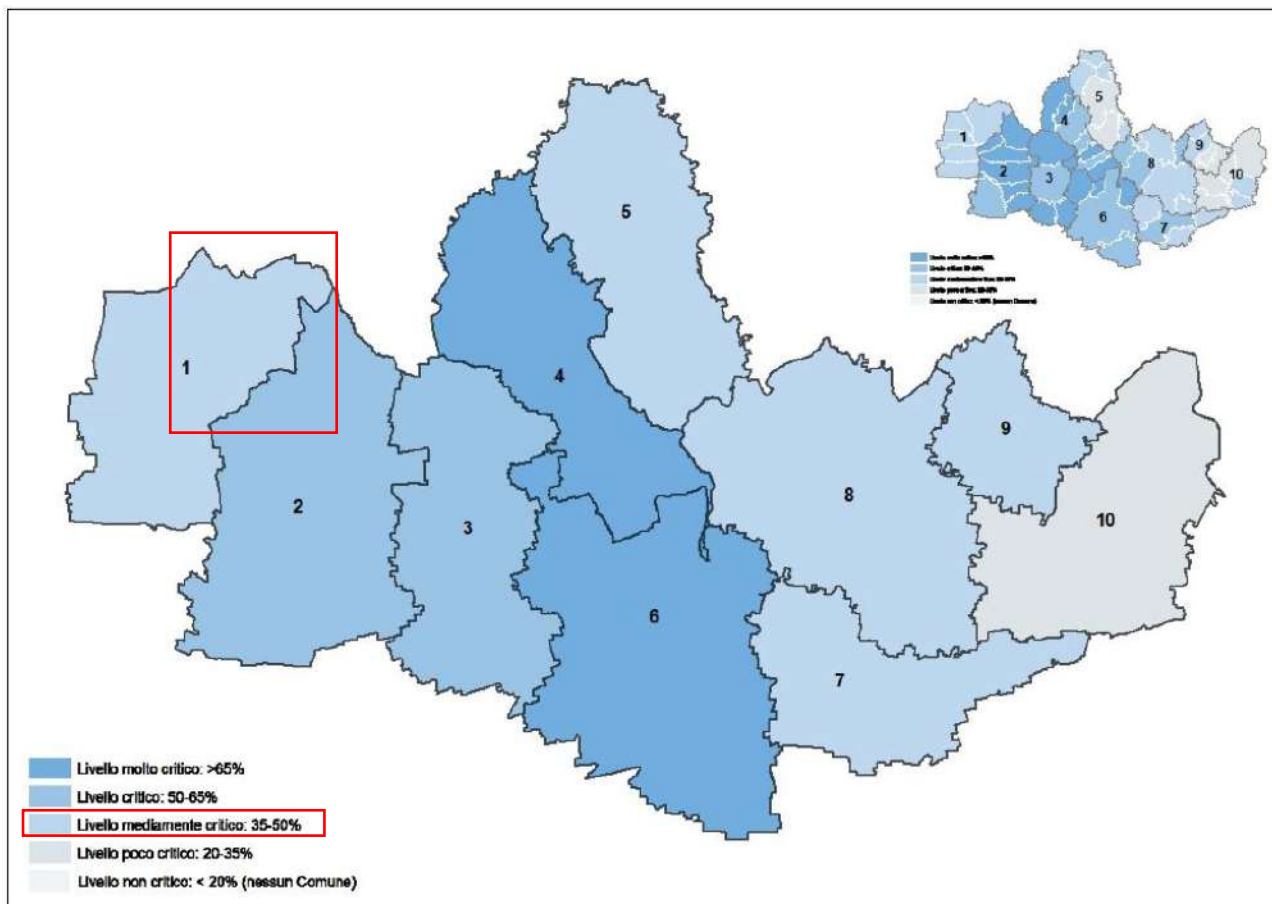
³⁶ Vengono a tal fine individuati quattro livelli di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale dei QUP, da "poco critico" a "molto critico".

³⁷ Per il quale viene riscontrato un indice di urbanizzazione compreso tra il 35% e il 50%.

³⁸ Le variabili di adattamento sono espresse in termini di punti massimi di riduzione o di maggiorazione della soglia. Il Comune sceglie a quali delle soglie (residenziale/altro) applicare le variabili di adattamento, potendo, in alternativa, applicarle ad entrambe in quota parte.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



L'indice di urbanizzazione a livello comunale dettato dall'Allegato B del PTCP di Monza e Brianza

Ai fini della determinazione della soglia comunale di riduzione del consumo di suolo³⁹, in adeguamento a quanto stabilito dal PTCP adeguato alla Lr. 31/2014 e smi e approvato in data 15/02/2022, l'Allegato B del PTCP provinciale stabilisce che i PGT dovranno:

- verificare alla scala di dettaglio comunale la superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte⁴⁰) vigenti al 2 dicembre 2014 per destinazioni prevalente ("residenziale" e "altro") e calcolare, applicando la soglia corrispondente attribuita in base al QAP di appartenenza, la superficie (mq) di riduzione.
- verificare alla scala di dettaglio comunale la superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte) vigenti alla data di redazione della variante PGT in recepimento della soglia di riduzione del consumo di suolo, evidenziando, nel caso, se -per una o per entrambe le destinazioni- non sussista sufficiente quantità di superficie atta a garantire la riduzione.
- verificare il proprio fabbisogno residenziale e per altre funzioni urbane e, nel caso, evidenziare la necessità di soddisfare quote di domanda su aree libere.
- infine, procedere alle riduzioni delle previsioni a consumo di suolo necessarie al raggiungimento della superficie di cui al punto b.), assumendo ad indirizzo delle proprie scelte i criteri di qualità per l'applicazione della soglia definiti dal PTR⁴¹, e tenendo in considerazione le seguenti ulteriori indicazioni:
 - le riduzioni devono essere prioritariamente individuate in modo non frammentario, a favore di riduzioni compatte anziché distribuite in quota parte degli AT su suolo libero;
 - le riduzioni devono essere prioritariamente individuate in funzione del maggiore valore qualitativo dei suoli.

³⁹ Ai fini della determinazione della soglia comunale di riduzione si applicano i seguenti criteri: i.) sono computabili le riduzioni del consumo di suolo intervenute con l'entrata in vigore di PGT successivamente al 2 dicembre 2014; ii.) in relazione ai contenuti di cui all'art.11.4.a. delle Norme del PTCP, sono inoltre computabili le eliminazioni di AT su suolo libero (anche in quota parte) ricadenti in Ambiti vallivi; iii.) le soglie di riduzione del consumo di suolo non si applicano agli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale di cui ai criteri di individuazione definiti con Dgr Lombardia XI/1141 del 14.01.2019.

⁴⁰ Un Ambito di trasformazione è considerato su suolo libero, come affermato in tavola 6 dell'integrazione PTR, "se un ambito ricade per più del 50% nelle aree urbanizzabili viene classificato come ambito su suolo libero".

⁴¹ Vd. "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", capitolo 3.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Rispetto a quanto descritto, sarà dunque compito del nuovo Documento di Piano definire, alla scala di dettaglio comunale:

- l'esatta soglia di riduzione del consumo di suolo da applicare per il comune di Lentate sul Seveso, in funzione anche delle variabili di adattamento delle soglie alle specificità locali, nella misura indicata all'interno dell'Allegato B del PTCP provinciale, espresse in termini di punti massimi di riduzione o di maggiorazione della soglia;
- la superficie di AT su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014 per destinazioni prevalente ("residenziale" e "altro") e calcolare, applicando la soglia corrispondente attribuita in base al QAP di appartenenza, la superficie (mq) di riduzione della superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte) vigenti alla data di redazione del nuovo Documento di Piano, evidenziando se, per una o per entrambe le destinazioni, non sia intercorsa una riduzione atta a garantire la sufficiente quantità di superficie in riduzione richiesta
- le riduzioni delle previsioni a consumo di suolo necessarie al raggiungimento della superficie di riduzione derivante dall'applicazione della soglia di consumo di suolo comunale definita, assumendo ad indirizzo delle proprie scelte i criteri di qualità per l'applicazione della soglia definiti dal PTR
- infine, verificare il proprio fabbisogno residenziale e per altre funzioni urbane e, nel caso, evidenziare la necessità di soddisfare quote di domanda su aree libere

L'obiettivo del contenimento del consumo di suolo (bilancio ecologico di suolo)

Al fine di avere un quadro generale sui termini del consumo di suolo per il territorio di Lentate sul Seveso, è opportuno specificare che all'obiettivo minimo di *riduzione del consumo di suolo* in adeguamento alla soglia comunale di riduzione stabilita dal PTCP adeguato alla Lr. 31/2014, si affianca il tema del *contenimento del consumo di suolo*.

Se da un lato, la riduzione del consumo di suolo deve essere verificata – secondo i termini di legge – rispetto a tutti gli ambiti di trasformazione (AT) individuati dal Documento di Piano su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014, il contenimento del consumo di suolo, incentrato sul "bilancio ecologico di suolo"⁴² (così come definito ai sensi della let. c.), c.1 art. 2 della Lr. 31/2014), riguarda invece le superfici urbanizzate ed urbanizzabili all'interno del tessuto urbano consolidato⁴³, e dovrà essere affrontato quindi nell'ambito delle scelte riguardanti il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, tenendo conto altresì dei seguenti criteri definiti dal nuovo PTCP di Monza e Brianza: i.) eventuali azioni a bilancio ecologico del suolo devono assicurare la conservazione dei suoli di maggiore valore qualitativo; ii.) le riduzioni e eventuali azioni a bilancio ecologico del suolo devono tenere conto delle criticità del sistema della mobilità e dei possibili effetti, anche cumulativi, delle previsioni di trasformazione.

1.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale delle Groane

Il Parco delle Groane è un Parco Regionale istituito nel 1976, il cui Piano territoriale di coordinamento è stato soggetto a variante, approvata con D.G. Regione Lombardia n IX/3814 del 25 luglio 2012. Nel 2014, a seguito di ampliamento delle aree a parco, è stato approvato il nuovo Piano territoriale di coordinamento (Approvato con D.G. Regione Lombardia n. X/1729 del 30 aprile 2014). Si attende un nuovo adeguamento a seguito di annessione del Plis della Brughiera Briantea avvenuto in data 30 giugno 2018.

Il Parco consiste in un consorzio tra la Provincia e il Comune di Milano e i Comuni di Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Garbagnate Milanese, Lazzate, Limbiate, Misinto, Senago, Seveso, Solaro e Lentate sul Seveso.

Nel comune di Lentate, il Piano territoriale di coordinamento individua il perimetro di parco nella fascia sud/sud-ovest del comune (figura sottostante), nella quale si articolano molteplici ambiti disciplinati dalle norme del Piano territoriale di coordinamento del Parco delle Groane stesso:

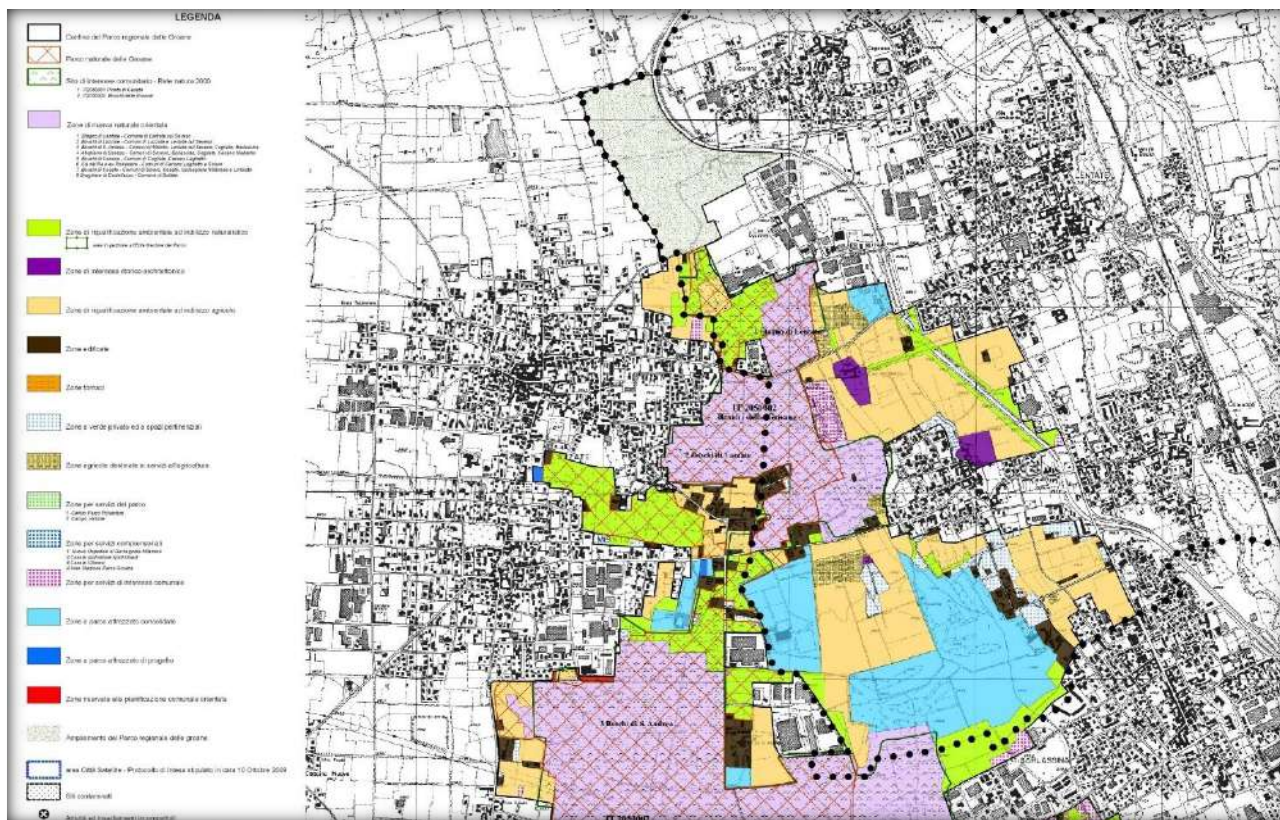
- Zone di riserva naturale orientata
 - (1) Stagno di Lentate, (2) Boschi di Lazzate, (3) Boschi di S.Andrea
- Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico
- Zone di interesse storico architettonico
- Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo

⁴² Ossia la differenza tra "la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio" e "la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola.

⁴³ Così come definito dal c. 1 art. 10 della Lr. 12/2005 e smi.



- Zone edificate
- Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali
- Zone agricole destinate all'agricoltura
- Zone per servizi di interesse comunale



Estratto tav. 1a 'Planimetria di Piano' – PTC Parco delle Groane

La Variante generale 2021 del PTC del Parco

Il Consiglio di Gestione del Parco, con Deliberazione n. 31 del 29/07/2020, prende atto del Documento di Indirizzo per la pianificazione delle zone di ampliamento del Parco e dei relativi allegati, approvando la proposta n. 49425 del 23/07/2020, che diventa parte integrante e sostanziale della stessa deliberazione. Con tale atto viene dato avvio al procedimento di redazione della Variante Generale del PTC, contestualmente a quello di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza.

La Variante generale del PTC è finalizzata:

- alle aree di ampliamento di cui alla L.R. n. 39/1977;
- alla stesura delle Norme del Parco naturale;
- all'adeguamento e aggiornamento delle Norme Tecniche del Piano del Parco;
- alle rettifiche della vigente disciplina del Parco.

Anche in tale caso si fa eccezione "per le aree individuate come SIC-ZSC o Parco Naturale delle Groane, confermando le attuali previsioni urbanistiche, fatte salve le valutazioni di eventuali osservazioni che siano riconducibili a rettifiche, precisazioni, miglioramenti o piccole variazioni purché compatibili con la riduzione del consumo di suolo prevista dal PTR e calcolata a livello comunale".

Il "Documento di indirizzo per la pianificazione delle zone di ampliamento del Parco" è approvato con Deliberazione n. 22 del 31/10/2019 della Comunità del Parco e oggetto di presa d'atto con Deliberazione del Consiglio di Gestione n. 31 del 29/07/2020 (facendo propria la citata deliberazione n. 22/2019).

Tale Documento, che contiene un quadro conoscitivo dell'area e una descrizione delle aree di maggiore interesse oggetto dell'ampliamento, delinea diversi obiettivi, riferiti alla flora e vegetazione, all'erperto fauna, all'avifauna e mammolofauna, al paesaggio, che dovranno trovare declinazione attraverso la zonizzazione e la disciplina delle aree di ampliamento.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Per quanto riguarda la flora e vegetazione sono indicati tre obiettivi: quello primario, di tutela e conservazione delle specie floristiche d'interesse comunitario e di quelle rare, attraverso la tutela e conservazione dei principali habitat presenti nel territorio; quello secondario, di riqualificazione ambientale, in modo da aumentare il valore naturalistico; quello generale, di una fruizione pubblica che non arrechi disturbo all'ambiente naturale.

Per quanto attiene all'erpetofauna, l'obiettivo di riferimento è di conservare la biodiversità e sono indicativamente individuate, quali strategie, la conservazione delle zone umide, la conservazione dei boschi e la diversificazione ambientale, in quest'ultimo caso con particolare riferimento al mantenimento delle fasce ecotonali (ambienti di transizione) e delle fasce arbustive.

In merito all'avifauna e mammolofauna, l'obiettivo è di garantire il supporto alle specie prioritarie, mediante la conservazione delle connessioni ecologiche, il riconoscimento delle zone di maggiore pregio naturalistico e la regolamentazione dell'attività venatoria.

Per quanto riguarda il paesaggio storico l'obiettivo è di evitare il disperdersi della storia, tradizione e cultura attraverso la promozione turistico fruitiva, la valorizzazione dei beni storici e culturali, il restauro dei patrimoni immobiliari e la ricostruzione del paesaggio.

In tale Documento sono quindi declinati i criteri di riferimento per la redazione della variante del PTC, in sintesi riconducibili ai seguenti:

- salvaguardia della biodiversità (di habitat e specie floristiche e faunistiche);
- difesa del suolo (con riguardo alle funzioni ecosistemiche e di assetto idrogeologico);
- controllo dell'urbanizzato (deframmentazione, mantenimento e consolidamento dei varchi e connessioni ecologiche);
- conservazione e ripristino degli elementi del paesaggio agricolo e mantenimento, tutela e promozione dell'attività agricola;
- salvaguardia delle aree agricole (con riguardo all'attività agricola e al paesaggio),
- riqualificazione naturalistica delle fasce perimetrali;
- tutela e valorizzazione degli elementi storici e identitari;
- integrazione dei nuclei edificati nel contesto dell'area protetta;
- omogeneità di zonizzazione e creazione di una continuità di destinazioni territoriali;
- conferma delle aree destinate a servizi comprensoriali;
- riqualificazione naturalistica e paesaggistica delle aree degradate;
- individuazione delle attività incompatibili con la tutela;
- individuazione dei servizi eco sistemici;
- limitazione delle captazioni idriche interagenti con il sistema dei fontanili (Fontana del Guercio).



2. La declinazione tematica della programmazione territoriale

2.1 Il tema della mobilità e dei trasporti

2.1.1. Il tema della mobilità e dei trasporti: la programmazione regionale

Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)

(approvato con DGR n.4665 del 23/12/2015 e DCR n.1245 del 20/09/2016)

Il 20 settembre 2016, il Consiglio regionale della Lombardia, con deliberazione n. 1245, ha approvato il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), uno strumento di programmazione integrata di grande importanza in quanto *“configura il sistema delle relazioni di mobilità, sulla base dei relativi dati di domanda e offerta, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le connesse esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto”* (Legge Regionale 6/2012).

OBIETTIVI SPECIFICI	Migliorare i collegamenti della Lombardia: rete primaria	Migliorare i collegamenti (scala regionale): rete regionale integrata	Sviluppare il trasporto collettivo e realizzare l'integrazione modale	Realizzare un sistema logistico e di trasporto merci integrato, competitivo e sostenibile	Migliorare le connessioni con l'area di Milano e le altre polarità	Sviluppare ulteriori iniziative per mobilità sostenibile e governo della domanda	Intervenire per migliorare la sicurezza nei trasporti
OBIETTIVI GENERALI							
Migliorare la connettività della Lombardia per competitività e sviluppo							
Assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio							
Garantire qualità e sicurezza e lo sviluppo di mobilità integrata							
Promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti							

Di seguito si declinano alcuni elementi riferiti agli obiettivi specifici che anticipano in parte i contenuti delle sezioni dedicate alle strategie ed alle azioni.

- Migliorare i collegamenti della Lombardia su scala macroregionale, nazionale e internazionale: rete primaria.
- Migliorare i collegamenti su scala regionale: rete regionale integrata.

Con questi due obiettivi ci si propone di inquadrare il tema delle infrastrutture introducendo una gerarchia delle reti, analogamente alle politiche *comunitarie in materia di rete TEN-T*. In particolare:

- *nell'analisi della rete primaria* si potranno riprendere le reti Core e Comprehensive indicate a livello UE, debitamente integrate con gli elementi della rete ritenuti di analoga valenza;
- *la rete regionale* rappresenterà la nervatura infrastrutturale fondamentale per assicurare l'accessibilità dei territori alla/dalla rete primaria.

La realizzazione delle infrastrutture strategiche deve essere fatta in una logica di integrazione a vari livelli (reti lunghe/reti corte; modalità differenti) e considerando in particolare:

- il *completamento delle opere già avviate e l'ottimizzazione delle infrastrutture esistenti*, all'interno del quadro europeo e nazionale delle grandi infrastrutture;
- la realizzazione di *nuove infrastrutture, corrispondenti alle priorità del sistema, con progetti di qualità*, che tengano conto sin dalle fasi iniziali, della sostenibilità ambientale, economica e finanziaria, e con un utilizzo efficiente delle risorse e vigilanza sui tempi;
- il *miglioramento della competitività del sistema aeroportuale, elicotteristico, portuale e interportuale*, in una logica di integrazione anche sovraregionale e di competitività internazionale;
- con particolare attenzione alla rete di carattere regionale, il completamento della *rete ciclabile* integrata.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

2.1.2. Il tema della mobilità e dei trasporti: la programmazione provinciale

Gli elaborati relativi al sistema della mobilità del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e Brianza

Dal punto di vista della programmazione provinciale si constata la presenza di previsioni sulla viabilità comunale e ferroviaria. Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza include in sé alcuni elaborati che trattano il tema della viabilità, e declinando questi aspetti nel territorio comunale di Lentate sul Seveso vengono descritti in particolare i seguenti elaborati:

Da Tavola 10 "Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico" (Previsioni di carattere prevalente):

- Nel territorio di Lentate sul Seveso sono presenti, come interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, interventi di competenza di altri enti, sia come nuovi tracciati, che come riqualificazione e/o potenziamento, quali:
 - Tratta n. 219: Sistema viabilistico pedemontano (tratta B2);
 - Tratta n. 053: Opera connessa del Sistema viabilistico pedemontano (viabilità locale tratta B2 – Tangenziale di Birago)
 - Tratta n. 045: Opera connessa del Sistema viabilistico pedemontano (TRC006 tratta B1-Raccordo alla SP32 Novedratese)

Da Tavola 11 "Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico" (Previsioni di carattere prevalente):

- Nel territorio di Lentate sul Seveso è presente il seguente intervento:
 - Tratta n. 007: Quadruplicamento della linea RFI Monza-Chiasso.

Da Tavola 12 "Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano" (Elaborato prescrittivo):

- Il PTCP, anche in previsione del Piano del traffico per la viabilità extraurbana di cui all'art. 36.3 del Codice della Strada, prefigura sulla Tavola 12 una prima definizione della rete stradale di rilevanza sovracomunale articolandone la classificazione secondo tre livelli gerarchici:
 - Primo livello con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;
 - Secondo livello comprendente le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;
 - Terzo livello di penetrazione nelle aree urbane.

Da Tavola 13 "Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano" (Elaborato non prescrittivo):

- Nel territorio di Lentate sul Seveso è presente il seguente tracciato:
 - Linee di 1° livello: potenziamento infrastrutturale linee ferrovie, con annessa stazione di Camnago-Lentate.

Da Tavola 14 "Ambiti di accessibilità sostenibile" (Elaborato non prescrittivo):

- L'ambito della stazione ferroviaria si classifica come ambito di accessibilità delle stazioni del servizio di trasporto pubblico su ferro - stazioni di interscambio (art.39), mentre in generale, sul territorio, si trovano ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma lungo le direttrici principali.

Da Tavola 15 "Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo" (Elaborato prescrittivo):

- Si individuano all'interno del territorio comunale sia i tracciati di strade ad elevata compatibilità di traffico operativo esistenti e di nuova realizzazione la cui classificazione viene introdotta per lo scenario infrastrutturale futuro (che interessano la viabilità esterna del territorio di Copreno e una previsione a sud dell'abitato di Birago, corrispondente allo scenario di piano – nuova viabilità di terzo livello), che i tracciati di strade ad elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete dello stato di fatto, che identificano sul territorio comunale parte del tracciato della SP174, via XXIV Maggio, via Padova e via Don Carlo Gnocchi.

Da Tavola 16 "Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate" (Elaborato non prescrittivo):

- Nel territorio comunale di Lentate sul Seveso sono individuate n.3 aree urbane dismesse (art. 47), vale a dire due ex aree industriali-artigianali con destinazione prevista residenziale, e un'area precedentemente adibita a funzioni diverse dall'industriale-artigianale e dai servizi, con destinazione prevista commerciale-uffici, per un totale di superficie territoriale degli ambiti pari a circa 115.000 mq.

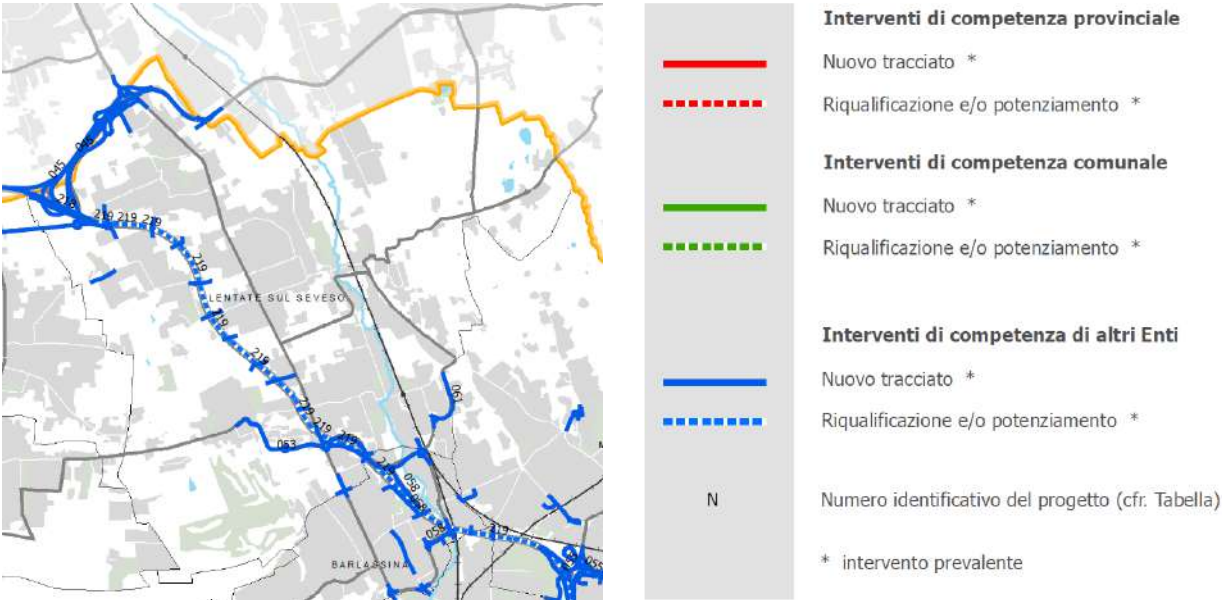


Tavola 10
“Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico”

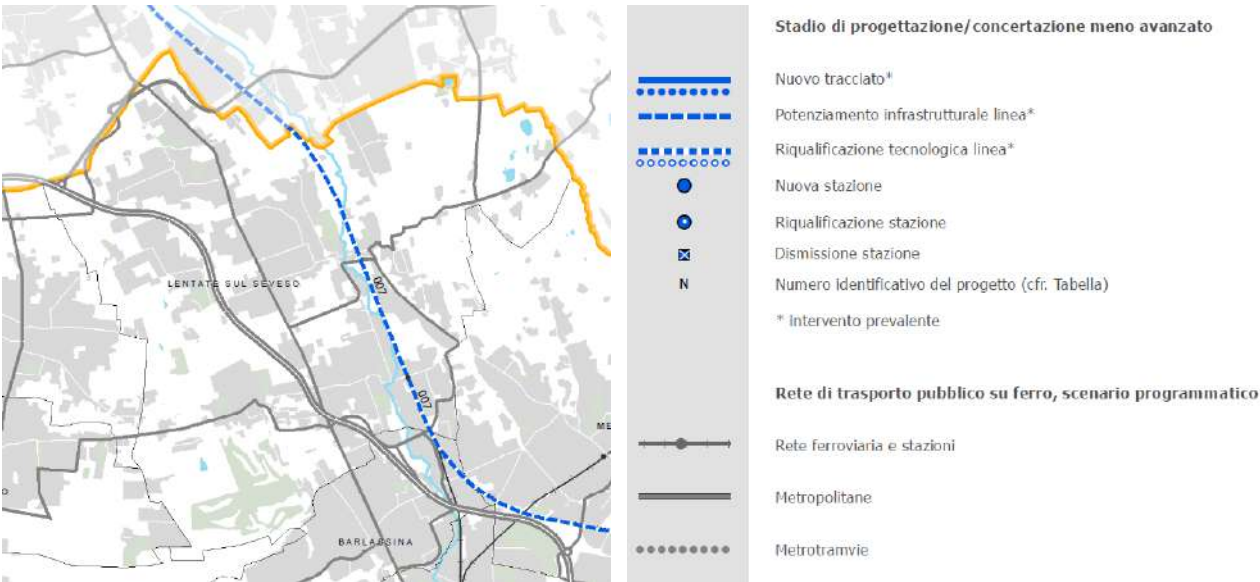


Tavola 11
“Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico”

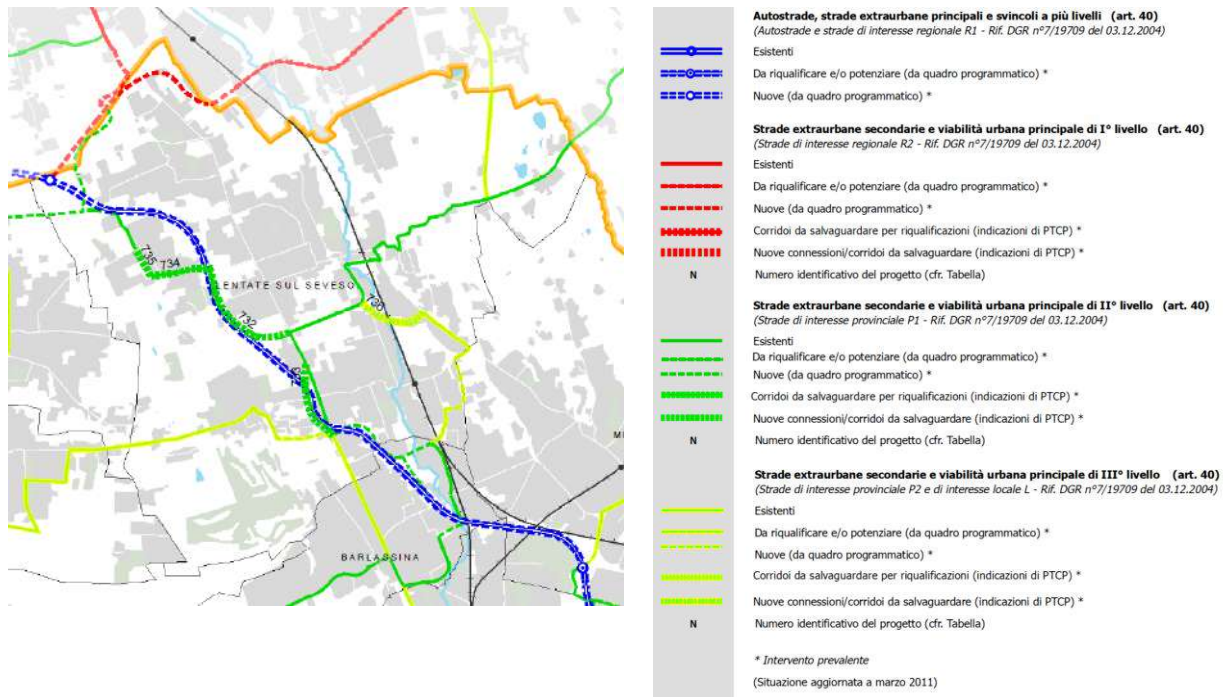


Tavola 12
“Schema di assetto della rete stradale nello scenario di Piano”

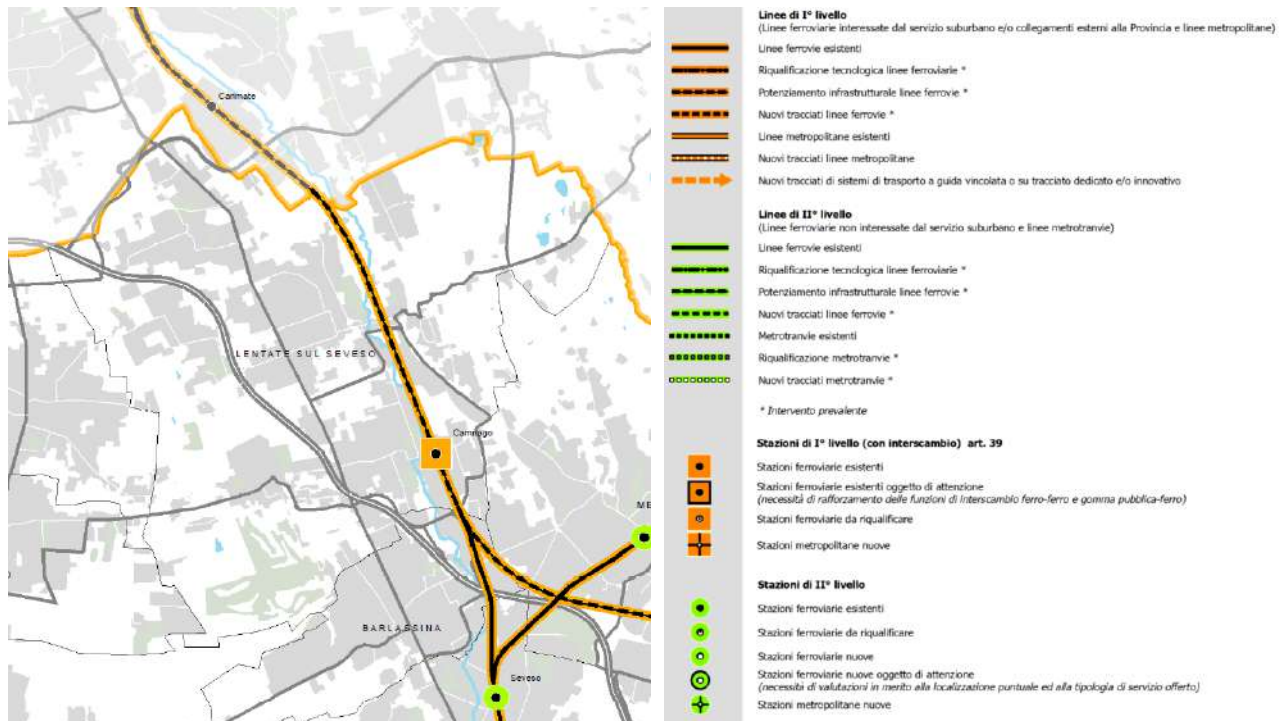


Tavola 13
“Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di Piano”

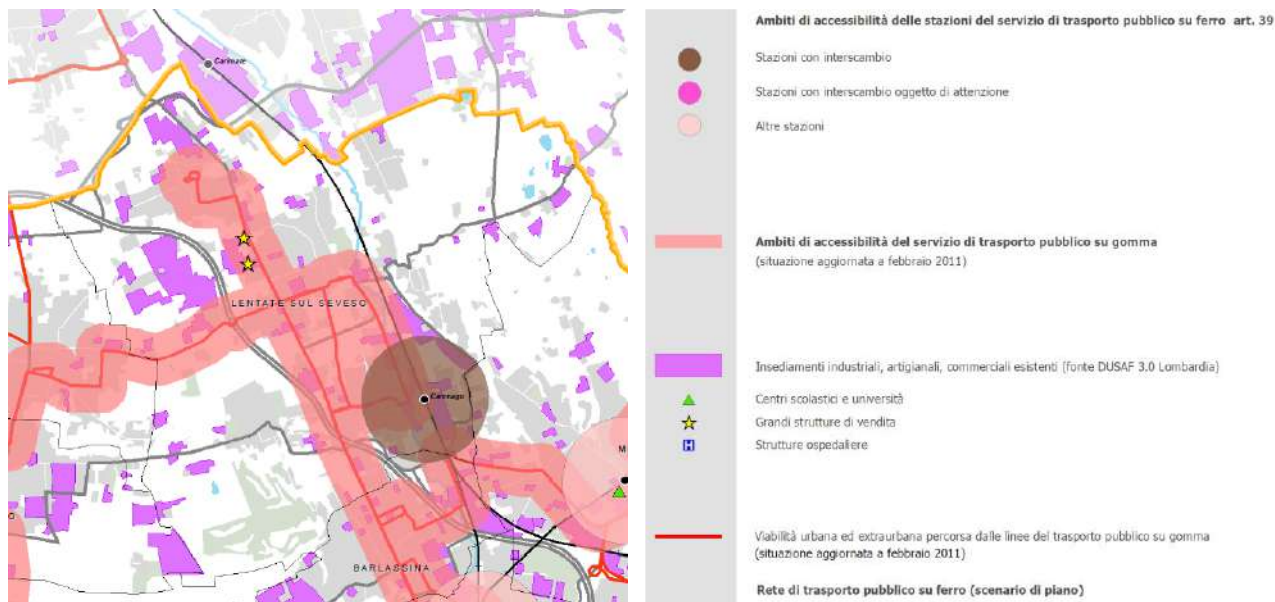


Tavola 14
“Ambiti di accessibilità sostenibile”

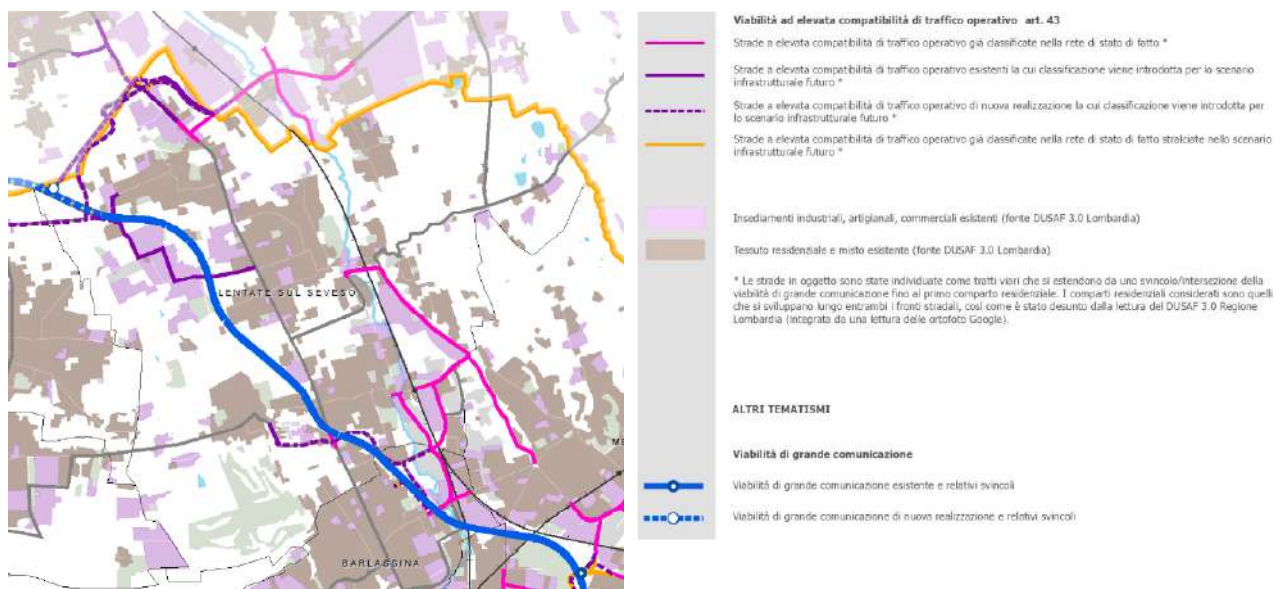


Tavola 15
“Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo”

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)

(approvato con DCP n.23 del 04/07/2023)

Il **PUMS – Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile** è uno strumento di pianificazione strategica che orienta la mobilità in senso sostenibile, con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), con verifiche e monitoraggi a intervalli di tempo predefiniti, sviluppando una visione di sistema della mobilità, coordinata con i piani settoriali urbanistici a scala sovraordinata e comunale.

Le strategie europee sulla mobilità urbana indicano, inoltre, il PUMS come uno strumento essenziale per stimolare e governare il cambiamento, rappresentando un fattore competitivo nell'accesso ai finanziamenti europei, principale risorsa ad oggi a disposizione per gli Enti Locali.

Con il PUMS si vogliono potenziare azioni sostenibili finalizzate, non solo a migliorare il sistema della mobilità, ma anche alla contrazione di emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, alla riduzione delle emissioni acustiche, al



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

contenimento dei consumi (fabbisogno energetico), anche con l'obiettivo di un incremento della qualità della vita dei cittadini e un miglioramento della qualità dei contesti urbani. Ciò è possibile impegnandosi per perseguire la diminuzione dei fenomeni di congestione stradale e l'aumento della sicurezza (con particolare riguardo all'utenza debole) e per adeguare gli standard del territorio della Brianza ai livelli della città europee, per alcuni versi più sicure, attrattive e competitive.

Già dal 2013 la Provincia di Monza e Brianza ha iniziato a dotarsi di strumenti pianificatori in tema di mobilità sostenibile, approvando, con DGP n. 108 del 25.09.2013, il progetto Moving Better – Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile (PSMS), che affronta il tema della mobilità in tutte le sue componenti, intrecciandone criticità e potenzialità, individuando obiettivi e soluzioni, avviando un processo sinergico tra pubblico e privato per promuovere modalità di trasporto e forme innovative di mobilità in una direzione eco-sostenibile, con orizzonte temporale al 2022.

Sempre in ottica di sostenibilità, con DDP n. 33 del 17.04.2018 (e sottoscrizione in forma pubblica in data 22.06.2018) la Provincia di Monza e Brianza, assieme alla Provincia di Lecco e a 22 Amministrazioni comunali (di cui 8 facenti parte della Provincia di Monza e Brianza stessa), hanno stipulato un "Protocollo di intesa per la promozione della mobilità dolce-ecosostenibile e l'avvio di azioni sperimentali".

Il processo di costruzione del vero e proprio PUMS della Provincia di Monza e Brianza (che, per certi versi, aggiorna le indicazioni di Moving Better, anche alla luce delle intervenute novità normative inerenti il tema della mobilità sostenibile) è stato avviato con la stesura di una prima versione di "Proposta di Linee di indirizzo per la redazione del PUMS", trasmessa in prima istanza con nota Prot. prov. n. 18780 del 13.05.2019 al Presidente della Provincia. Tale documento è stato sviluppato come frutto di riunioni coordinate dal Direttore del Settore Territorio e Ambiente, finalizzate ad analizzare i riferimenti normativi vigenti in materia di mobilità sostenibile e PUMS ed alla consultazione di bibliografia sul tema (documenti UE, OMS, etc.) e di documenti relativi a esperienze significative in corso (PUMS della Città Metropolitana e del Comune di Bologna, PUMS della Città Metropolitana di Milano, etc.).

Successivamente, a fronte di alcune integrazioni, la proposta di Linee di indirizzo è stata illustrata all'Assemblea dei Sindaci in data 11.11.2019, aprendo una fase di confronto preliminare con le Amministrazioni proseguita poi con lo svolgimento di 5 tavoli territoriali, per elaborare uno strumento pianificatorio innovativo e partecipato e anche al fine di ricostruire le dinamiche del territorio e dell'offerta/domanda di mobilità di scala locale e sovracomunale. I primi contributi pervenuti dagli Enti locali sono stati poi sintetizzati in una specifica "Relazione sui contributi", trasmessa al Presidente della Provincia e al Consigliere Delegato con nota Prot. prov. n. 3308 del 27.01.2020.

Con DDP n. 25 del 10.03.2020 è stato dato formalmente avvio al procedimento di redazione del PUMS, secondo le indicazioni derivanti dal quadro normativo di riferimento in materia, costituito principalmente dai seguenti dispositivi:

- il DM Infrastrutture e Trasporti n. 397 del 04.08.2017 "Individuazione delle linee guida per i Piani Urbani di Mobilità Sostenibile, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del DLgs n. 257 del 16.12.2016", che definisce i passaggi procedurali, i contenuti di massima, i macro-obiettivi minimi obbligatori ed alcuni esempi in merito a possibili strategie, azioni ed indicatori di monitoraggio dei PUMS, stabilendone la necessità di predisposizione, tra gli altri, anche da parte gli enti di area vasta (ossia anche le Province);
- il DM Infrastrutture e Trasporti n. 396 del 28.08.2019, che modifica ed integra il DM n. 397/2017, da un lato, per quanto concerne la declinazione dei macro-obiettivi minimi obbligatori dei PUMS e, dall'altro, prevedendo la soppressione della scadenza per l'adozione del PUMS da parte degli enti di area vasta;
- la seconda edizione delle "Linee Guida per sviluppare e implementare un Piano Urbano della Mobilità Sostenibile" (elaborate da ELTIS per la Direzione Generale Mobilità e Trasporti della Commissione Europea e presentate ufficialmente alla Conferenza CIVITAS a Graz il 02.10.2019), che definisce i principi alla base del concetto di PUMS, suggerendo la collaborazione tra diverse Amministrazioni e la condivisione degli obiettivi come la chiave per una pianificazione della mobilità efficace e sostenibile nel tempo.

Il DDP n. 25 del 10.03.2020 ha contestualmente dato avvio alla procedura di VAS – Valutazione Ambientale Strategica, per la quale sono state individuate l'Autorità procedente e l'Autorità competente. L'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati (da invitare alle Conferenze di verifica), dei settori del pubblico interessati all'iter decisionale e delle modalità di informazione e di partecipazione del pubblico e di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, è stata, invece, demandata ad un successivo atto dirigenziale dell'Autorità procedente unitamente all'Autorità competente.

Al fine di costituire il PUMS con una visione condivisa e partecipata e di dettagliare meglio i passaggi del processo partecipativo attivo, alcuni contenuti del DDP n. 25/2020 sono stati precisati con il DDP n. 37 del 21.04.2020 stesso prevede l'istituzione di:



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- un Ufficio di Piano del PUMS, formato sia da tecnici dell'Amministrazione Provinciale che, eventualmente, da esperti esterni con il compito di supportare l'Amministrazione nel definire e precisare gli obiettivi nonché garantire che le scelte di Piano siano coerenti con gli obiettivi stessi;
- un Tavolo di coordinamento istituzionale, che sovrintenda i lavori dell'Ufficio di Piano, la cui composizione sarà definita nell'ambito della prima Assemblea dei Sindaci;
- un Tavolo degli stakeholders;
- un Forum per la mobilità sostenibile, per favorire la partecipazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e dei cittadini.

Da ultimo, è utile ricordare che è stato avviato il percorso "Brianza ReStart", che, con l'evento del 22.07.2020, ha visto la firma di un Protocollo per la ripartenza della Brianza denominato "Patto per economia, welfare, formazione, territorio e mobilità" da parte di 85 soggetti. Il Protocollo si articola, complessivamente, in 16 impegni, ai quali sono collegate azioni operative. In particolare, l'Impegno n. 12 "Mobilità sostenibile e Mobility Management" riguarda il miglioramento delle complessive condizioni del sistema della mobilità attraverso l'integrazione di politiche per il consolidamento di modelli organizzativi e di spostamento volti anche a ridurre le emissioni nocive e climalteranti in atmosfera. Come previsto dal Patto, è stato istituito uno specifico Tavolo di lavoro relativo all'Impegno n. 12, all'interno del quale è riservato uno specifico spazio di coordinamento dei Mobility Manager aziendali (sia di soggetti privati che pubblici) per mettere in rete i protagonisti della gestione della mobilità e attivare le indispensabili sinergie territoriali che possano garantire la massima diffusione dei progetti e delle buone pratiche di mobilità sostenibile.

Il DM n. 396/2019, che modifica ed integra il DM n. 397/2017, indica i macro-obiettivi minimi obbligatori che devono essere raggiunti con l'attuazione dei PUMS, rispondenti a interessi generali di efficacia ed efficienza del sistema di mobilità, di sicurezza della mobilità stradale e di sostenibilità socio-economica ed ambientale. Ciascun PUMS può poi individuare obiettivi specifici, funzionali al raggiungimento dei macro-obiettivi, per i quali il DM n. 397/2017 fornisce alcuni possibili esempi.

Analogamente, il DM n. 397/2017 fornisce esempi anche per le strategie e le relative azioni che i PUMS possono mettere in atto per raggiungere concretamente gli obiettivi prefissati, che ciascun PUMS deve declinare con riferimento alle proprie specificità, in sintonia con l'articolazione degli obiettivi fissati.

Macro-obiettivi minimi obbligatori dei PUMS nel DM n. 396/2019

A. Efficacia ed efficienza del sistema della mobilità	
A1. Miglioramento del TPL	
A2. Riequilibrio modale della mobilità	
A3. Riduzione della congestione lungo la rete primaria	
A4. Miglioramento dell'accessibilità di persone e merci	A4.a Miglioramento dell'accessibilità di persone – TPL A4.b Miglioramento dell'accessibilità di persone – Sharing A4.c Miglioramento accessibilità persone servizi mobilità taxi e NCC A4.d Accessibilità – pooling A4.e Miglioramento dell'accessibilità sostenibile delle merci A4.f Sistema di regolamentazione complessivo ed integrato da attuarsi mediante politiche tariffarie per l'accesso dei veicoli premiale di un ultimo miglio ecosostenibile
A5. Miglioramento dell'integrazione tra lo sviluppo del sistema della mobilità e l'assetto e lo sviluppo del territorio: previsioni urbanistiche (insediamenti residenziali e previsioni urbanistiche di poli attrattori commerciali, culturali, turistici) servite da un sistema di trasporto pubblico ad alta frequenza	
A6. Miglioramento della qualità dello spazio stradale	A6.a Miglioramento della qualità dello spazio stradale e urbano A6.b Miglioramento della qualità architettonica delle infrastrutture
B. Sostenibilità energetica e ambientale	
B1. Riduzione del consumo di carburanti tradizionali diversi dai combustibili alternativi	
B2. Miglioramento della qualità dell'aria	

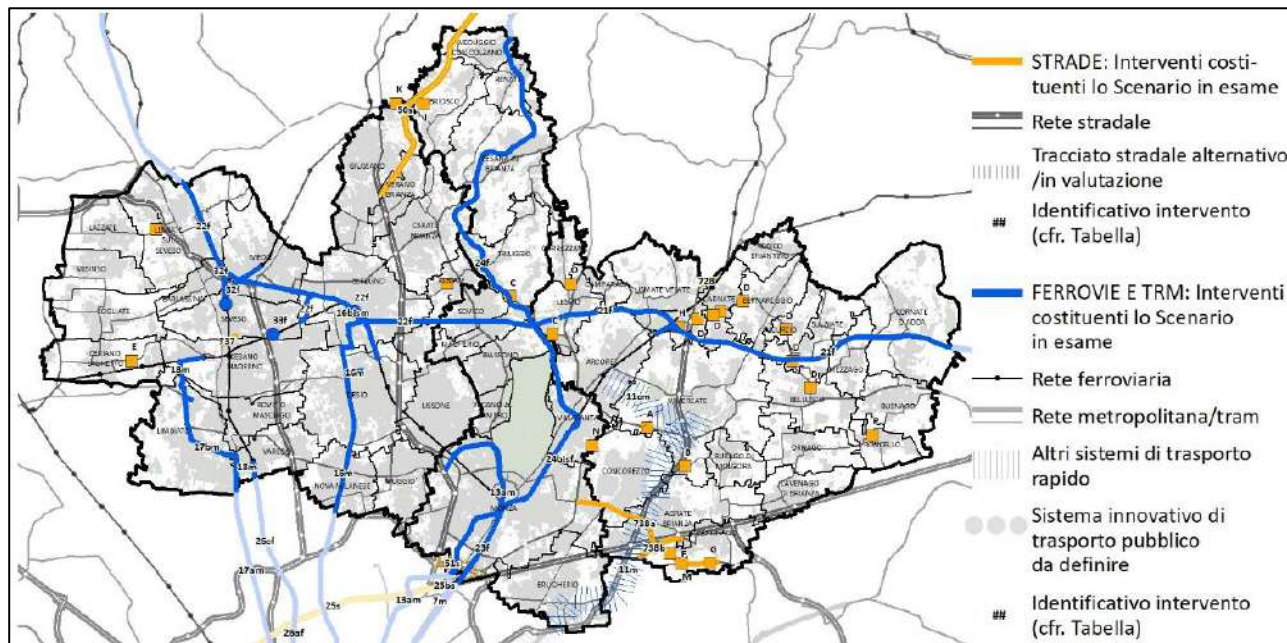


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

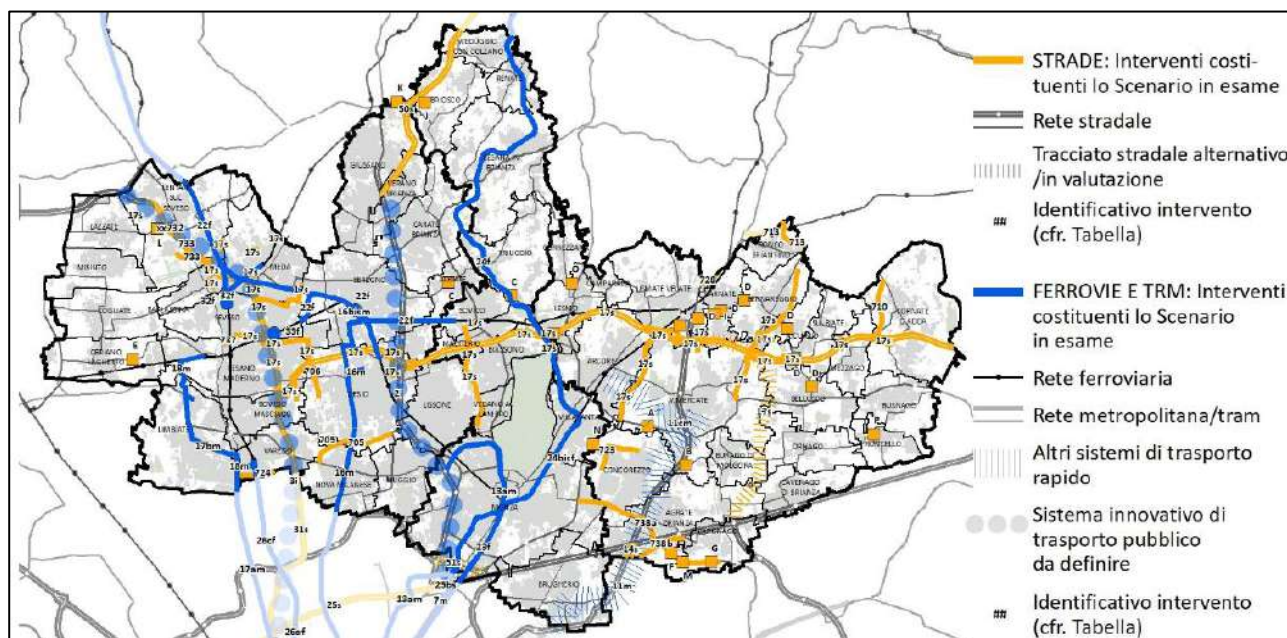
B3. Riduzione dell'inquinamento acustico	
C. Sicurezza della mobilità stradale	
C1. Riduzione dell'incidentalità stradale	
C2. Diminuzione sensibile del numero generale degli incidenti con morti e feriti	
C3. Diminuzione sensibile dei costi sociali derivanti dagli incidenti	
C4. Diminuzione sensibile del numero di incidenti con morti e feriti tra gli utenti deboli (pedoni, ciclisti, bambini e over65)	
D. Sostenibilità socio-economica	
D1. Miglioramento dell'inclusione sociale (accessibilità fisico-ergonomica)	D1.a Accessibilità stazioni: presenza dotazioni di ausilio a superamento delle barriere D1.b Accessibilità parcheggi di scambio: presenza dotazioni di ausilio a superamento delle barriere D1.c Accessibilità parco mezzi: presenza dotazioni di ausilio in vettura a superamento delle barriere
D2. Aumento della soddisfazione della cittadinanza	
D3. Aumento del tasso di occupazione	
D4. Riduzione dei costi della mobilità (connessi alla necessità di usare il veicolo privato)	D4.a Riduzione tasso di motorizzazione D4.b Azioni di mobility management

All'interno degli Scenari del PUMS, il Comune di Lentate sul Seveso è coinvolto negli scenari relativi a:

- Trasporto pubblico ferroviario e nodi di interscambio
 - o A1.FE – Proposta di classificazione gerarchica dei nodi ferroviari di interscambio
 - o A2.FE – Interventi proposti per implementare i servizi di assistenza e accessibilità alle PRM presso i nodi ferroviari e loro parcheggi
 - o A3.FE – Nodi ferroviari di interscambio con carenze nelle dotazioni minime standard
 - o A4.FE – Assetto della rete ferroviaria nello Scenario alternativo 2-3
- Trasporto pubblico rapido di massa
 - o A2.TRM – Sistemi innovativi di TRM nello Scenario alternativo 3
 - o A3.TRM – “Hub” intermodali del TRM nello Scenario alternativo 3
- Viabilità
 - o A3.VIAB – Assetto della rete stradale di scala sovralocale nello Scenario 3
 - o A4.VIAB – Interventi sulla rete stradale di competenza della Provincia o oggetto di Convenzione con altri soggetti nello Scenario 2-3
 - o A5.VIAB – Livelli di pericolosità della rete stradale principale
 - o A5.VIAB – Tratti della rete stradale principale sui quali intervenire prioritariamente per il miglioramento della sicurezza
 - o A6.VIAB – Opere di manutenzione/risanamento dei manufatti stradali nello Scenario 1
- Ciclabilità
 - o A1.CIC – Itinerari prioritariamente realizzabili nel metaprogetto della rete ciclabile provinciale del PSMC della Provincia di Monza e Brianza nello Scenario 1-2-3
- Scenari del PUMS
 - o Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 2 di lungo periodo (2030 – priorità media)
 - o Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 3 di lungo periodo (2030 – priorità bassa)



Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 2 di lungo periodo (2030 – priorità media)



Assetto infrastrutturale nello Scenario PUMS 3 di lungo periodo (2030 – priorità bassa)

2.1.3. Il tema della mobilità e dei trasporti: gli ulteriori livelli di programmazione

Il Programma dei Servizi di Bacino dell'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale del Bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia

Il Programma di Bacino dei servizi di trasporto pubblico locale⁴⁵ è il principale strumento di programmazione delle reti e dei servizi di competenza. Il Bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia comprende 438 comuni, con una popolazione di 4,9 milioni di abitanti, su una superficie di 5.279 kmq, con estreme differenze al suo interno.

⁴⁵ Approvato dall'Assemblea in data 10/01/2019.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Ad oggi, sono attivi sul territorio 20 contratti di servizio, con otto diverse aziende di trasporto pubblico, a cui si aggiungono i 23 contratti relativi ai servizi di urbani di Comuni non capoluogo, per un totale di circa 130 milioni di vetture*km reali.

Il Programma di Bacino dei servizi di trasporto pubblico locale è lo strumento introdotto dalla l.r. n.6/2012 per la definizione della rete e dell'offerta dei servizi di Bacino, allo scopo di realizzare un sistema di trasporto pubblico unitario. Le Agenzie sono inoltre responsabili, con la funzione di stazione appaltante, dell'affidamento dei servizi per l'intero Bacino e il Programma di Bacino costituisce la base per le procedure di affidamento e per i contratti di servizio con gli operatori, regolando la gestione dei servizi e definendo obiettivi e parametri qualitativi. I Programmi di Bacino hanno durata pari ai contratti di servizio, con la possibilità di revisione in funzione di interventi significativi sulla rete o di variazione delle risorse disponibili per lo svolgimento dei servizi.

L'elaborazione del Programma di Bacino prende avvio dall'analisi del territorio, della dislocazione delle attività residenziali e produttive, dei servizi scolastici e sanitari, e di tutti i fattori che determinano la domanda di mobilità. Il processo di elaborazione del Programma di Bacino segue le linee guida regionali e si può articolare in:

- Ricognizione della domanda e dell'offerta di trasporto in essere, della loro entità e distribuzione territoriale, a partire da fonti diverse (ad es. Istat, Regione, operatori) e considerando le esigenze di tutti gli utenti, compresi i più vulnerabili (come bambini, persone con disabilità e anziani). I dati raccolti in questa fase convergono nel Sistema Informativo di analisi del Trasporto Pubblico Locale (SITPL), strumento utile anche nelle successive fasi di gestione e monitoraggio.
- Ridefinizione del modello di offerta, con l'obiettivo di realizzare un sistema di trasporto pubblico integrato, accessibile, capillare e competitivo rispetto al mezzo privato, attraverso la strutturazione gerarchica delle linee, l'ottimizzazione dei percorsi, l'eliminazione delle sovrapposizioni, il coordinamento degli orari e l'integrazione con i servizi complementari "del primo e ultimo miglio" (ad es. park&ride, servizi in sharing).
- Definizione di politiche tariffarie coerenti, nell'ottica di un sistema di trasporto pubblico unitario. Lo strumento introdotto dalla l.r. n.6/2012 a questo scopo è il Sistema tariffario Integrato del Bacino di Mobilità (STIBM), attualmente in fase di definizione.
- Identificazione dei sotto-bacini trasportistici e dei lotti di affidamento dei servizi.

Il riordino della rete di trasporto pubblico locale del Bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia assume l'obiettivo generale della gerarchizzazione della rete e della sua integrazione con i servizi ferroviari, secondo quanto disposto dalle linee guida regionali⁴⁶, a loro volta ispirate alle linee strategiche del Piano di riprogrammazione regionale⁴⁷, identificate nell'ottica di garantire la continuità e l'attuazione dell'impianto normativo della l.r. n.6/2012. Tale apparato normativo, vigente nell'intero territorio del bacino, richiede di attivare politiche volte a:

- mantenere e migliorare, laddove possibile, i livelli raggiunti di sostenibilità economica del sistema;
- aumentare la domanda complessivamente servita, migliorando l'attrattività del TPL;
- rinforzare i segmenti di offerta oggi non pienamente rispondenti alle esigenze della domanda, utilizzando le modalità di trasporto più efficaci;
- operare attraverso mirate razionalizzazioni finalizzate all'eliminazione delle duplicazioni di offerta;
- individuare soluzioni alternative ed integrative per i segmenti di offerta dove la limitata domanda attuale e prospettiva pone vincoli di sostenibilità complessiva.

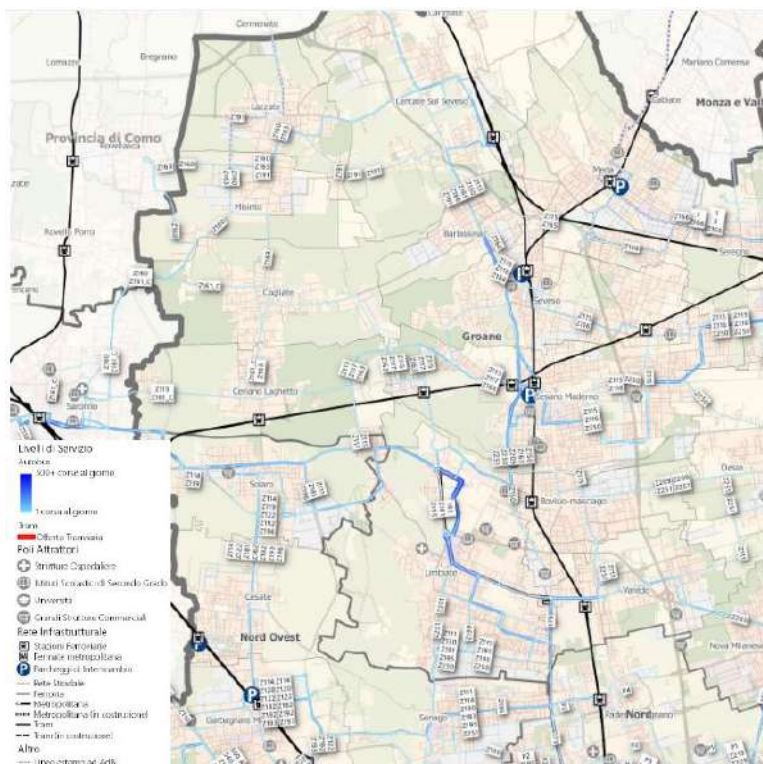
Il territorio comunale di Lentate sul Seveso rientra nella Sottorete A – Ambito di progetto A4 'Groane'⁴⁸. Il territorio dell'ambito 'Groane' è caratterizzato da un servizio ferroviario suburbano che si sviluppa lungo tre direttrici Milano-Seveso S2-S4, Milano-Saronno S1-S3 e Saronno-Seregno S9 e che assorbe la quasi totalità degli spostamenti. Il trasporto pubblico su gomma svolge invece un servizio capillare sul territorio, prevalentemente ad uso dell'utenza scolastica e di adduzione al ferro. Un'altra direttrice da tener presente per i collegamenti di penetrazione verso Milano è la tranvia Milano Comasina M3-Limbiato, oggetto di una riqualificazione in grado di incrementare significativamente l'offerta di trasporto lungo l'asse della "Comasina".

⁴⁶ DGR n.X/2486 del 10/10/2014 recante "Linee guida per la redazione dei programmi di bacino del Trasporto Pubblico Locale".

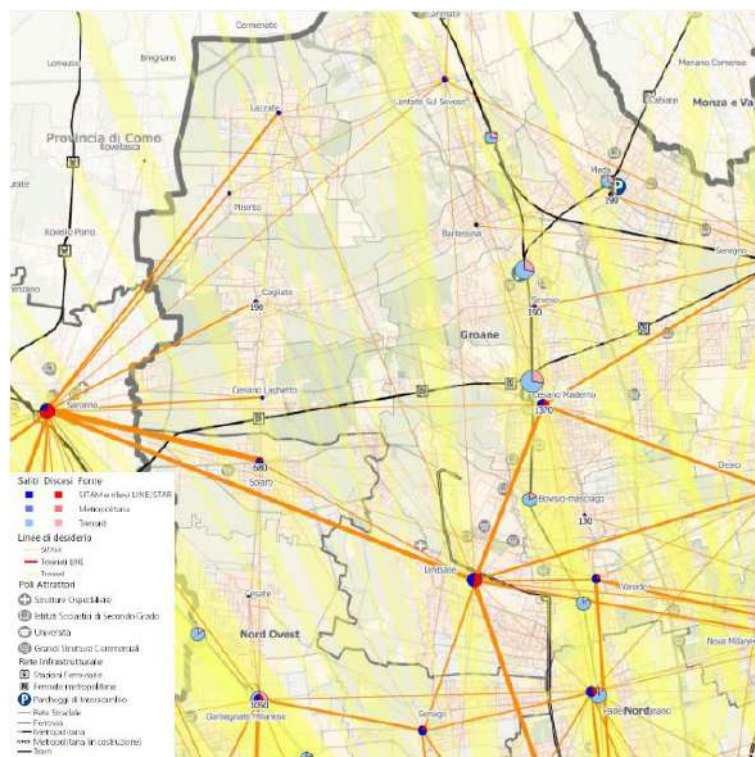
⁴⁷ DGR n.X/833 del 25/10/2013 recante "Obiettivi e indicatori per il Trasporto Pubblico Locale anche ferroviario di cui al DPCM 11 marzo 2013. Attuazione del art.16bis del D.L. 95/2012 convertito in l.135/2012".

⁴⁸ Ne fanno parte i comuni di: Barlassina, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate, Misinto, Senago, Seveso, Solaro, Varedo.

I servizi di trasporto su gomma si sviluppano prevalentemente su direttrici trasversali alle linee ferroviarie, come la linea Z111 che collega le stazioni di Saronno e Varedo o come la linea Z114 che collega le stazioni di Garbagnate Milanese e Palazzolo oppure ancora come la linea Z250 che collega le stazioni di Desio e Cesano Maderno. La linea Z150 invece si sviluppa parallelamente alla linea ferroviaria Milano-Seveso-Cantù svolgendo un servizio di collegamento locale, prevalentemente di brevi tratti, verso centri attrattori come Cantù e Cesano Maderno.



Il servizio ferroviario suburbano soddisfa la quasi totalità degli spostamenti sulle direttrici radiali verso Milano. Il trasporto pubblico su gomma svolge invece un servizio capillare sul territorio e di adduzione al ferro. La città di Saronno (importante nodo ferroviario e sede di numerosi istituti scolastici) attrae spostamenti da tutto il suo distretto interprovinciale; Limbiate non dispone di stazione ferroviaria, ma risulta essere un forte attrattore prevalentemente di utenza scolastica essendo sede di diversi istituti scolastici nella frazione Mombello; anche i comuni di Cesano Maderno, Seregno e Desio (il cui ospedale ha rilevanza sovracomunale), si evidenziano come poli attrattori. Da notare anche il continuum degli insediamenti abitativi nella zona di Cesano Maderno, Seregno e Seveso che, di fatto, si configura come un unico agglomerato urbano servito da cinque stazioni ferroviarie.





VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)

(approvato con DCC n.64 del 12/12/2012)

Lo studio fa riferimento al quadro normativo che regola i Piani Urbani del Traffico (PUT), che, secondo quanto previsto dalle direttive legislative "rappresenta lo strumento di gestione razionale del sistema della mobilità nel breve periodo".

Il PUT "è finalizzato ad ottenere il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione degli inquinamenti acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e nel rispetto dei valori ambientali".

Il PUT deve definire le proposte progettuali tenendo conto di tutte le problematiche del territorio: l'architettura, il paesaggio, l'ambiente, la storia e la microeconomia, in modo da conseguire il recupero e il miglioramento della vivibilità e delle condizioni ambientali.

In particolare le proposte riguardano:

- i.) il sistema ciclopedonale;
- ii.) il sistema della moderazione del traffico;
- iii.) il sistema del trasporto pubblico;
- iv.) il sistema di circolazione;
- v.) il sistema infrastrutturale viario;
- vi.) l'assetto funzionale della rete viaria con l'individuazione dei percorsi per il traffico specifico e per il traffico di attraversamento;
- vii.) la classificazione delle strade e il regime delle precedenza;
- viii.) il sistema dei parcheggi;
- ix.) il sistema di regolamentazione della sosta;
- x.) i contenuti del Regolamento Viario;
- xi.) il sistema di carico e scarico delle merci;
- xii.) le modalità di attuazione del PUT con la definizione degli stralci temporali (priorità di intervento).

Lo studio è stato realizzato in quattro fasi distinte di attività.

Nella prima fase si è analizzato il sistema attuale urbanistico, della viabilità, del traffico e si sono individuati i problemi legati alla mobilità. In questa fase si sono analizzate le banche dati esistenti, nonché i contenuti progettuali dei Piani e Progetti riguardanti il sistema della mobilità, con il preciso scopo di individuare le indagini ricognitive sulle varie componenti delle problematiche di traffico per creare banche dati aggiornate e complete (o per integrare le banche-dati esistenti), e per definire il Quadro Diagnostico e comprendere i "Fenomeni". In questa fase si è attivata l'attività di "ascolto" della percezione dei problemi e delle attese da parte dei cittadini e degli operatori. In questa fase si sono messe a punto le necessarie tecniche per la pianificazione, il controllo e la gestione del traffico, quali programmi di elaborazione dati e modelli di simulazione del traffico.

La seconda fase di studio riguarda l'aggiornamento dei dati sulla mobilità, con rilievi dei flussi di traffico, indagini Origine/Destinazione sul traffico privato e rilievi sulla sosta. Le Banche Dati raccolte sono organizzate in un Sistema Informativo della Mobilità, dove dovrebbero afferire anche gli altri dati esistenti di rilevanza per una pianificazione integrata, comprendenti dati urbanistici, sull'inquinamento, e sull'incidentalità.

Nella terza fase si individuano innanzitutto le strategie di pianificazione del traffico. Le strategie riguardano argomenti quali il grado di accessibilità al Centro della Città con l'automobile e la relativa domanda di parcheggio che si vuol soddisfare, l'eventuale grado di pedonalizzazione che si vuol raggiungere, i limiti finanziari che si possono dare agli investimenti in infrastrutture di trasporto. In questa fase si è avviata la fase di confronto con l'Amministrazione sulle scelte progettuali per la Città.

Nella quarta fase, in base ai risultati delle attività svolte in III fase si procede alla redazione del PUT e si definiscono insieme all'Amministrazione Comunale le possibili modalità per l'approvazione in Consiglio Comunale e per l'attuazione degli interventi.



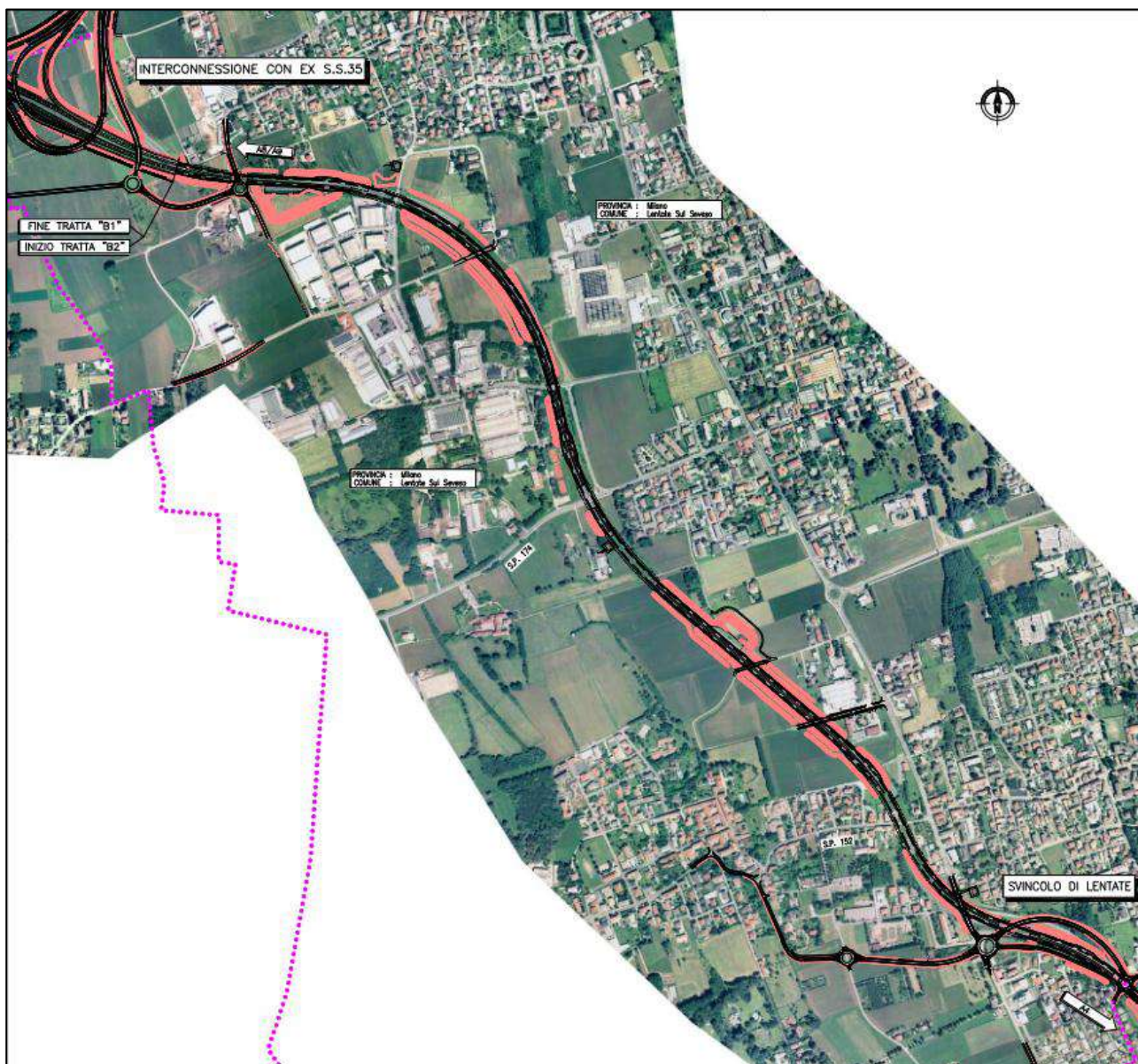
Completamento Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo (Pedemontana) – Tratta B2

(Progetto definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 97 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18.2.2010)

La tratta B2 è compresa tra l'interconnessione con la tratta B1 a Lentate sul Seveso e lo svincolo di Cesano Maderno. Si tratta di un'area caratterizzata da un edificato molto fitto e tre attraversamenti ferroviari. Inoltre, nei comuni di Meda, Seveso e Cesano Maderno l'opera attraversa un'area sottoposta a vincolo ambientale.

L'assenza di un corridoio libero per il suo passaggio rende la tratta B2 un'eccezione rispetto al tracciato di Autostrada Pedemontana Lombarda, che si sviluppa per la maggior parte su nuova sede stradale. Tra Lentate sul Seveso e Cesano Maderno, infatti, la tratta si sovrappone all'unico corridoio disponibile, la superstrada SP ex SS 35 Milano - Meda, che verrà quindi ampliata e riqualificata.

La tratta B2 corre in galleria artificiale, trincea e rilevato. Tre gli svincoli in progetto: Lentate sul Seveso, Baruccana e Meda, quest'ultimo con la funzione di cerniera tra la tratta a Nord e la tratta a Sud. I comuni attraversati si trovano tutti in provincia di Monza e Brianza e sono: Lentate sul Seveso, Barlassina, Seveso, Meda e Cesano Maderno.



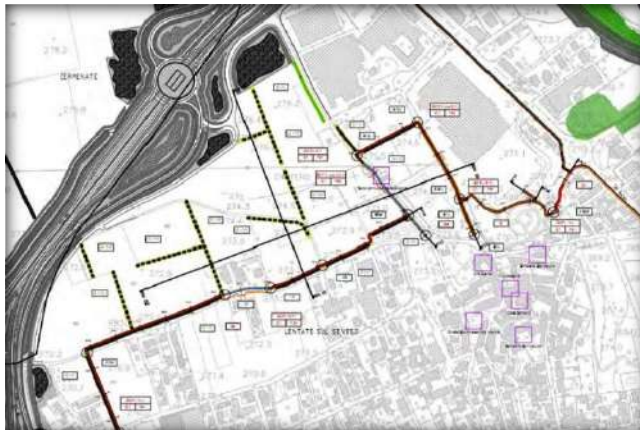
Estratto tav.1 Progetto definitivo tratta B2 – Collegamento autostradale Dalmine-Como-Varese-Valico del Gaggiolo e opere ad esso connesse



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Parallelamente al consistente progetto infrastrutturale, la società di gestione della Pedemontana ha definito una serie di misure compensative e mitigative con lo scopo di attenuare l'impatto della forte cesura apportata dalla nuova viabilità. Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è interessato dai seguenti progetti speciali:

- Progetto locale 12: l'anello verde Lura-Groane-Brughiera Briantea, tra gli obiettivi di questo intervento c'è il trattamento e la protezione dell'area agricola interclusa a nord della frazione di Copreno; la connessione tra il centro e il Parco delle Groane; la connessione ciclabile attraverso il territorio di Lazzate e Bregnano fra Groane, Brughiera Briantea e Lura



- Progetto locale 13: il corridoio di Villa Mirabello, si propone di costruire un corridoio verde ciclabile fra il Parco regionale delle Groane e il Parco della Brughiera Briantea attraverso la riqualificazione dell'asse prospettico storico di Villa Verri Mirabello.



- Progetto locale 16: Boschi e Percorsi tra Groane e il Parco della Brughiera Briantea: è il progetto di un corridoio verde ciclabile tra i comuni di Lazzate e di Lentate sul Seveso.

Grazie al meccanismo della compensazione ambientale in corrispondenza dello svincolo è previsto un anello boschivo percorso da piste ciclabili e attraversato da passaggi per la fauna, sono inoltre previsti anche il recupero e la risistemazione dei boschi esistenti e la piantumazione di nuove aree soprattutto in direzione del Parco della Brughiera Briantea. Queste opere, oltre a una connessione ecologica nord-sud assicurerebbe anche un collegamento con il Parco del Lura verso ovest. Altra importante opera è la costruzione di un canale di raccolta per le acque piovane che evitando l'allagamento dell'autostrada salvaguarderebbe anche l'abitato di Lentate.

Nel 2009 è stato approvato dal CIPE il progetto definitivo di tale infrastruttura e, a fronte delle interlocuzioni che le AACC dell'area hanno condotto con gli organismi sovraordinati, la delibera di approvazione è integrata da prescrizioni e raccomandazioni tecniche migliorative della contestualizzazione dell'opera, prescrizioni e raccomandazioni che dovranno essere ottemperate nella progettazione esecutiva. Tali prescrizioni, avendo CIPE assunto le preoccupazioni della comunità locale, riguardo alcune questioni sostanziali, e nello specifico:



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

PRESCRIZIONI

51) *Tratta B2: la riduzione dei costi di realizzazione della tratta B2 prevista dal progetto definitivo rispetto a quanto stimato nell'ambito del progetto preliminare dovrà confluire nell'ambito del conto economico della tratta quale costo per misure compensative. Tali risorse economiche dovranno essere destinate ad opere o iniziative che interessino i Comuni di Seveso, Meda, Lentate sul Seveso, Cesano Maderno e Barlassina secondo una parametrizzazione che verrà concordata fra i Comuni medesimi e la Regione Lombardia, da presentarsi al Collegio di Vigilanza dell'Accordo di Programma per la realizzazione del Sistema Viabilistico Pedemontano Lombardo, e che riguardino: opere e interventi per la qualità ambientale, politiche di governo del traffico e opere e interventi per la mobilità ivi inclusi l'abbassamento del piano del ferro delle linee FNM Milano-Asso e Seveso -Camnago (per garantire una maggior permeabilità viaria e un'adeguata accessibilità al sistema autostradale) e opere/centri di interscambio per la mobilità sostenibile e ciclopedonale.*

223) *Tratta B2 -Realizzare un muro di sostegno in luogo della scarpata in terra tra il km. 0+649 (galleria artificiale "Industria est") e il km. 0+710, in Comune di Lentate sul Seveso, per salvaguardare il terreno edificabile comunale che l'Amministrazione intende destinare alla ricollocazione delle attività artigianali attualmente insediate entro il centro abitato.*

224) *Tratta B2 -Modificare il tracciato della cosiddetta "Tangenziale Birago", al fine di limitare il consumo di territorio su aree nel Parco delle Groane di valore ambientale e di pregevole visione prospettica. Il tracciato dovrà pertanto passare a nord della casa d'abitazione di via Fara, in Comune di Lentate sul Seveso, costeggiare il deposito di legname e riconnettersi alla rotonda di via Pastrengo.*

225) *Tratta B2 -Eliminare la rotatoria sulla S.P. 44 bis in corrispondenza delle vie Pellico e De Sanctis, in Comune di Lentate sul Seveso, in quanto analogo svincolo è già previsto dal Comune poco a nord in corrispondenza della via Bellini.*

RACCOMANDAZIONI

108) *Tratta B2 -Valutare la possibilità di eliminare il canale di scolmo delle acque provenienti dall'impianto trattamento acque (WBSB2A00T01) ed in sua sostituzione utilizzare la tombinatura esistente interrata sfociante in zona umida di Lentate sul Seveso, previa verifica della capacità della tombinatura esistente a contenere i volumi conferiti dal sistema*

109) *Tratta B2 -Verificare la possibilità di spostare il collegamento stradale tra le rotonde della tangenziale per Lazzate (viabilità alternativa a via Tonale, in Comune di Lentate sul Seveso) in modo da renderlo adiacente alla sede autostradale, risparmiando territorio.*

110) *Tratta B2 -Valutare la possibilità di utilizzare l'area comunale situata all'interno dell'ex Parco Militare di Camnago nel Comune di Lentate sul Seveso per la localizzazione delle aree di cantiere.*

255) *Tratta B2 -variante all'abitato di Lentate SS 35: ai fini della realizzazione della tratta B2, prima della consegna delle aree per l'esecuzione dei lavori, dovranno essere stipulate apposite convenzioni con Milano Serravalle Milano Tangenziali S.p.A. e con la Provincia di Milano, attuali gestori della strada esistente, per regolare i rapporti con la concessionaria riguardo all'esercizio e alla manutenzione durante i lavori dell'attuale ex SS 35, al trasferimento di competenze, agli elementi di proprietà (sedimi e reti impiantistiche).*

273) *Parco delle Groane -Zona umida di Lentate sul Seveso -Far correre il canale di gronda che parte dalla piattaforma 1 dell'impianto di trattamento delle acque di piattaforma, parallelamente a via Oberdan, lungo il margine stradale, per circa 100 metri, sino ad intercettare un canale di scolo già esistente, di sezione sufficiente e che scola l'acqua all'interno della zona umida.*

(Estratto da Deliberazione CIPE n.97 del 6 novembre 2009)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

2.2 Il tema della mobilità ciclopedonale

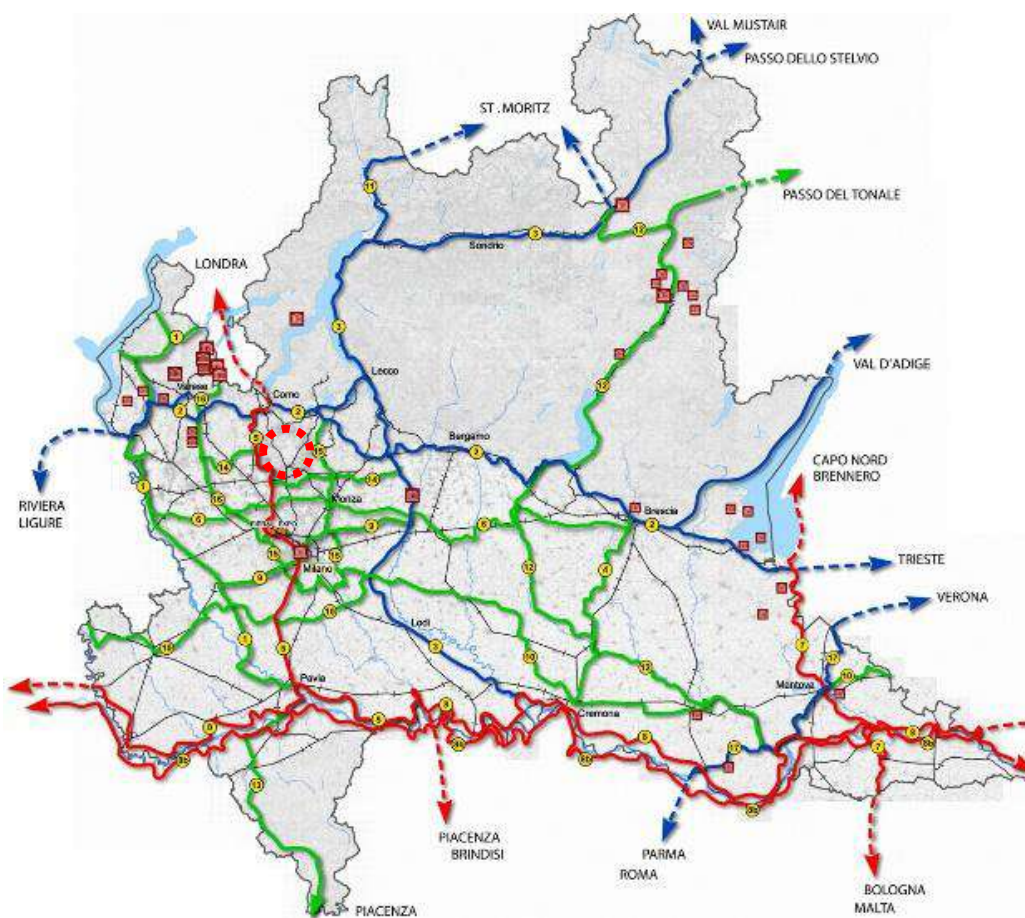
2.2.1. Il tema della mobilità ciclopedonale: la programmazione regionale

Programma Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)

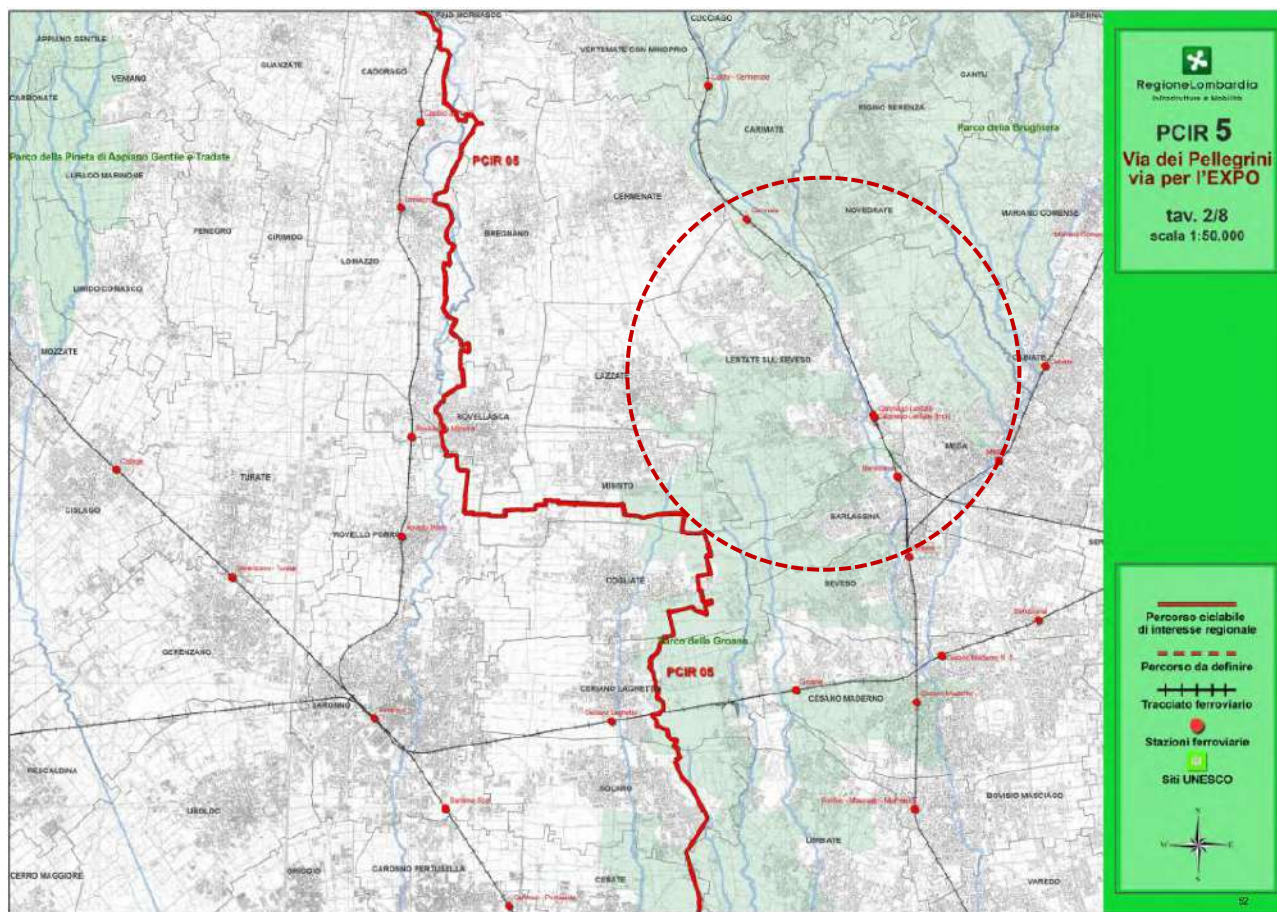
(approvato con DGR n.X/1657 del 11/04/2014)

Il Piano regionale della mobilità ciclistica (PRMC) ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano. L'azione principale di Regione Lombardia consiste nell'individuare il sistema ciclabile di scala regionale in relazione al tessuto e alla morfologia territoriale, allo sviluppo urbanistico, al sistema naturale, con particolare riferimento ai sistemi fluviali e lacuali, ai parchi regionali e ai grandi poli attrattori. Si fa quindi riferimento a percorsi extraurbani di lunga percorrenza che attraversano località di valore ambientale, paesaggistico, culturale e turistico, con l'obiettivo di creare circuiti connessi ai sistemi della mobilità collettiva. Il sistema ciclabile di scala regionale è individuato quale elemento di connessione ed integrazione sia dei sistemi ciclabili provinciali e comunali; sia degli itinerari appartenenti alla rete ciclabile di valenza europea (EuroVelo) ed alla rete ciclabile nazionale (Bicitalia).

Il Comune di Lentate sul Seveso non risulta interessato da corridoi della rete ciclabile, sebbene in prossimità di esso si sviluppi una rete (a sud/ovest dalla rete 05 Via dei Pellegrini, Percorso Regionale a valenza Europea), come è reso evidente dalla cartografia di Piano.



Percorso ciclabile di interesse regionale PRMC



Estratto tav. 2/8 PRMC – Percorso ciclabile regionale 05 Via dei Pellegrini – Via per l'EXPO

2.2.2. Il tema della mobilità ciclopeditonale: la programmazione provinciale

Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)

(approvato con DGP n. 54 del 14/05/2014)

Con la redazione del Progetto Moving Better – Indirizzi, strategie, obiettivi ed azioni per la mobilità sostenibile – la Provincia di Monza e Brianza ha provveduto a comporre il quadro d'insieme, analitico e progettuale, per la mobilità. I contenuti inerenti la ciclabilità sono divenuti oggetto di una trattazione dedicata e approfondita all'interno del Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)⁴⁹, redatto ai sensi della L.R. Lombardia 7/2009 e in coerenza con i contenuti del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) approvato con Dgr. n. X/1657 dell'11.04.2014.

Il Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) costituisce Piano di settore del vigente PTCP, quindi costituisce quadro di riferimento strategico per i Comuni su cui orientare politiche di mobilità sostenibile, per la redazione del proprio piano ciclistico nella definizione delle previsioni del sistema della mobilità dolce e come indicazioni per le priorità attuative sulla base del metaprogetto, delle strategie riportate nelle schede progetto sulle polarità (in allegato al Piano), e della definizione delle priorità da realizzare anche attraverso la compartecipazione dei privati (ad esempio, cogliendo l'occasione della presentazione di Piani Attuativi degli operatori immobiliari ai Comuni)

Obiettivo primario, insito nella stesura stessa del Piano, è il disegno della rete provinciale, oltre che l'individuazione della rete minuta di adduzione e supporto: dal metaprogetto, che connette le varie polarità al territorio provinciale,

⁴⁹ Approvato con Dgp n. 54 del 14.05.2014 e Avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Serie Avvisi e Concorsi n. 24 dell'11 giugno 2014.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

si è dunque arrivati al disegno della rete, riportata nella tavola di progetto che conclude il percorso di redazione del Piano.

Il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica si sviluppa secondo due principi cardine⁵⁰, individuando una serie di obiettivi⁵¹, che dapprima hanno orientato le analisi e successivamente hanno dato origine alle strategie di progetto, che tengono altresì conto di priorità assegnate agli interventi possibili, nonché del sistema dei vincoli definito dal PTCP. Le elaborazioni di dettaglio hanno portato alla realizzazione di schede tematiche di approfondimento ("Schede di progetto"), finalizzate a ricostruire il quadro della ciclabilità e a individuare interventi puntuali specifici per ogni situazione analizzata.

Le priorità di intervento riconosciute dal Piano sono così sintetizzabili:

- i.) completamento dei piccoli tratti della rete mancanti per ricucire e valorizzare i percorsi esistenti, mettendo a sistema itinerari lunghi e significativi ma attualmente scollegati, creando così un effetto rete;
- ii.) potenziamento dell'offerta di infrastrutture e servizi della mobilità ciclabile in quelle porzioni di territorio interessate dalla cantierizzazione delle opere di Pedemontana, per promuovere il cambio modale nei confronti dell'utenza che effettua tragitti in ambito locale e limitare gli impatti negativi della cantierizzazione sulla viabilità;
- iii.) promozione della creazione di una rete provinciale del bike sharing;
- iv.) incremento dell'accessibilità ciclabile a funzioni forti (attrattori/generatori di traffico) localizzate in prossimità della rete di scala provinciale, mediante l'allacciamento agli itinerari provinciali;
- v.) connessione delle emergenze paesaggistiche e architettoniche, anche con riferimento alla rete verde provinciale, con l'ambizione di integrare il sistema del verde provinciale con un anello di mobilità debole denominato "brianteo", che vede sul territorio di Lentate sul Seveso la presenza del Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea come ambito territoriale di interesse paesaggistico interessato dal passaggio dei percorsi principali.



⁵⁰ Mobilità ciclistica come forma di spostamento complementare al trasporto pubblico, che integri azioni innovative e tradizionali e Mobilità ciclistica come forma di "micromobilità" legata agli spostamenti a corto raggio, sia di tipo pubblico che privato.

⁵¹ Tra cui: i.) potenziare l'intermodalità bici-ferro e bici-gomma, privilegiando il ruolo di complementarità della bicicletta rispetto al trasporto pubblico su ferro e su gomma; ii.) favorire l'uso della bici negli spostamenti casa-lavoro e casa-studio (mobilità quotidiana "oltre il tempo libero"); iii.) promuovere la rete di bike sharing, al fine di incentivare l'utilizzo della bicicletta non di proprietà; iv.) individuare funzioni e ambiti tematici (delle stazioni ferroviarie, dell'istruzione, della mobilità pubblica su gomma, del benessere e della salute, del commercio, del tempo libero, ecc.), la cui fruizione può avvenire tramite tipologie di spostamento che prevedano l'utilizzo della bicicletta (di proprietà o del bike sharing, primo e/o ultimo chilometro, ecc.), con particolare riguardo nel favorire l'accessibilità ciclabile agli istituti scolastici superiori, al sistema delle medie strutture di vendita di scala locale; v.) favorire i progetti di connessione fruitiva di rilevanza extra provinciale di natura ludico-ricreativa, volti a connettere gli elementi di pregio architettonici, storici e naturalistici della Provincia.

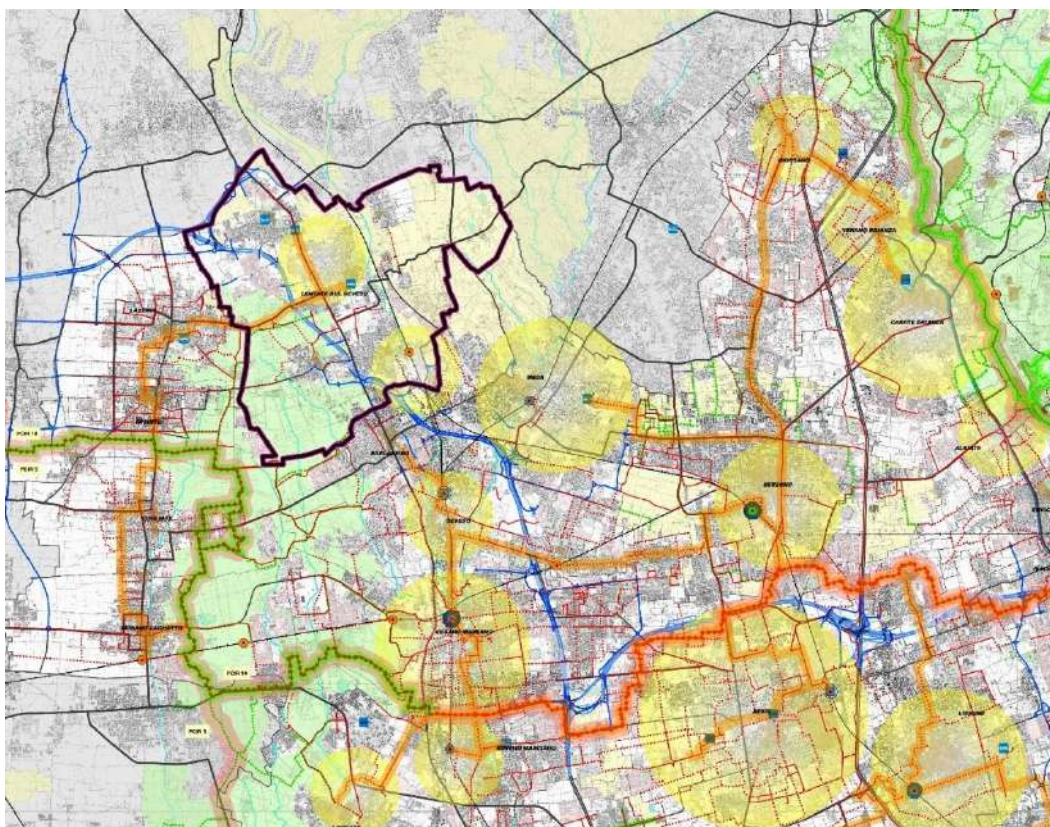


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Entro tale progetto si inquadra il Patto per lo sviluppo del sistema verde “V’arco Villorosi”

Il PSMC individua all'interno del territorio provinciale:

- i percorsi ciclabili di interesse regionale contenuti nel Piano Regionale della Mobilità Ciclistica PRMC approvato con Dgr. n. X/1657 dell'11.04.2014;
- il disegno degli itinerari ciclabili, oltre che l'individuazione della rete minuta di adduzione e supporto, esistente ed in progetto;
- Gli ulteriori elementi che compongono il sistema della mobilità ciclabile, volti a suggerire possibili traiettorie di sviluppo per il tema della mobilità ciclabile e consolidare, quali: i.) sistema della sosta per le biciclette⁵²; ii.) velostazioni; iii.) ciclofficine; iv.) bike sharing; v.) shared space; vi.) comunicazione; vii.) schede guida alla progettazione (esempi e buone pratiche di progettazione, con i riferimenti alla normativa e alle specifiche di legge per i percorsi ciclabili).



Rete ciclabile provinciale. Ambiti di intervento

Il comune di Lentate sul Seveso è identificato dal PSMC (cfr. Tav. 4 Aree prioritarie di intervento) come comune “con poli attrattori significativi” (si veda stralcio cartografico seguente), in riferimento alla presenza di capolinea di linee di Trasporto Pubblico Locale con almeno due linee (per i quali è stato considerato un ambito di accessibilità ciclabile pari a massimo 2 km) al fine di favorire l'accessibilità ciclabile al capolinea e i collegamenti ciclabili con elementi attrattori/generatori. Il comune è inoltre interessato da un itinerario a prevalente vocazione urbana per “spostamenti quotidiani” (Lentate – Lazzate – Misinto – Cogliate – Ceriano Laghetto) incidente sulla domanda potenziale di ciclabilità generata. Si riscontra invece come:

- la stazione di Camnago – Lentate è identificata tra le stazioni con un livello di offerta basso;
- Non si identificano tuttavia linee di forza del trasporto pubblico locale;
- non sono identificati sul territorio istituti scolastici superiori interessati dallo studio provinciale volto a valutare la domanda potenziale di ciclabilità generata dalle scuole superiori;

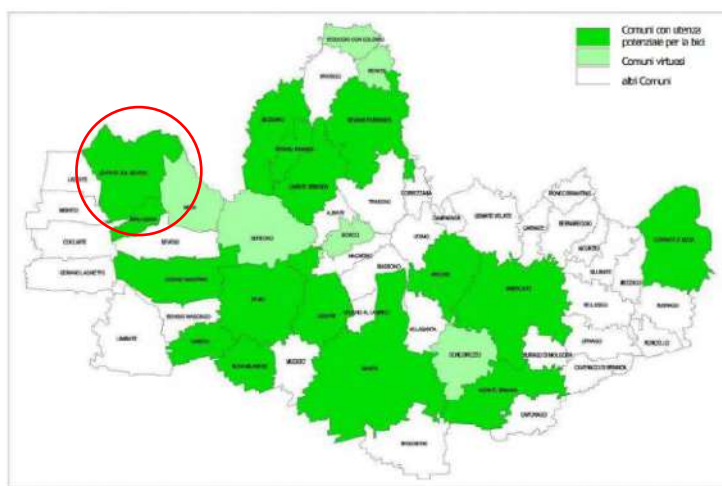
⁵² Vengono a tal fine proposte indicazioni come “standard minimi” in fase di progettazione di nuovi punti per la sosta delle bici e nella riqualificazione di aree per la sosta già esistenti (cfr. par. 6.2. relazione illustrativa di Piano).



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

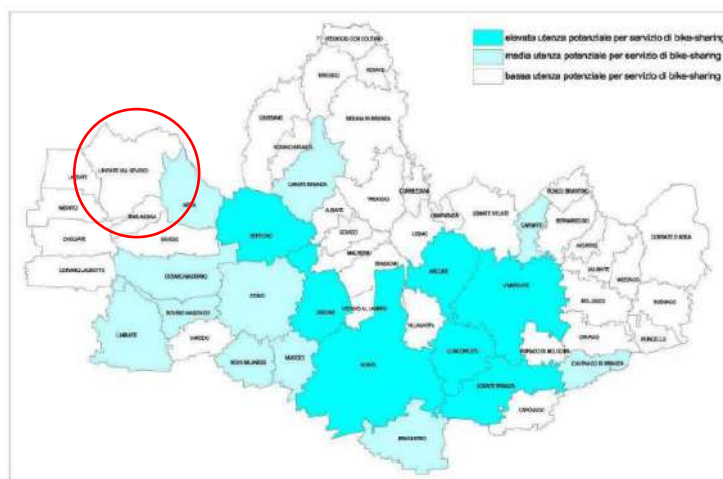
- il comune di Lentate sul Seveso non rientra inoltre nè tra i comuni in cui sussiste una concentrazione di attività commerciali pari ad oltre 9 unità di media struttura di vendita, nè tra i comuni con la presenza di ospedali di classe A o B;

Per ciò che riguarda i *livelli di utenza attuale e potenziale per la bicicletta*, in base allo studio per l'individuazione di comuni con utenza potenziale per la bicicletta, a seconda della quota percentuale di flussi casa-lavoro interni al Comune, al fine di rilevare le situazioni di prossimità del luogo di residenza e di lavoro (Comuni con alto livello di auto-contenimento), e della quota percentuale di spostamenti con percorrenze inferiori ai 15 minuti, al fine di rilevare la presenza di viaggi di breve durata, considerando tale tempo come quello massimo accettabile per uno spostamento in bicicletta, il PSMC riconosce per il Comune di Lentate sul Seveso una situazione “*di sostenibilità e virtuosità*”⁵³, caratterizzata da distanze brevi e tempi di viaggio brevi, “*che presenta un basso utilizzo della bici, con margini di crescita ulteriori*”, dunque “*con maggiori potenzialità per incrementare l'uso della bicicletta*”.



Imm. Rappresentazione del potenziale utilizzo della bicicletta.

Mentre per ciò che riguarda i *livelli di utenza potenziale per il bike sharing*, in base allo studio per l'individuazione di comuni con utenza potenziale per il servizio di bike sharing, volto ad investigare la presenza delle condizioni (presenza di polarità territoriali forti e di nodi di interscambio), il PSMC riconosce per il Comune di Lentate sul Seveso una “bassa utenza potenziale”, classificandolo tra i comuni in cui estendere successivamente la rete di bike sharing.



Tab. Classificazione dei livelli di utenza potenziale per il bike sharing.

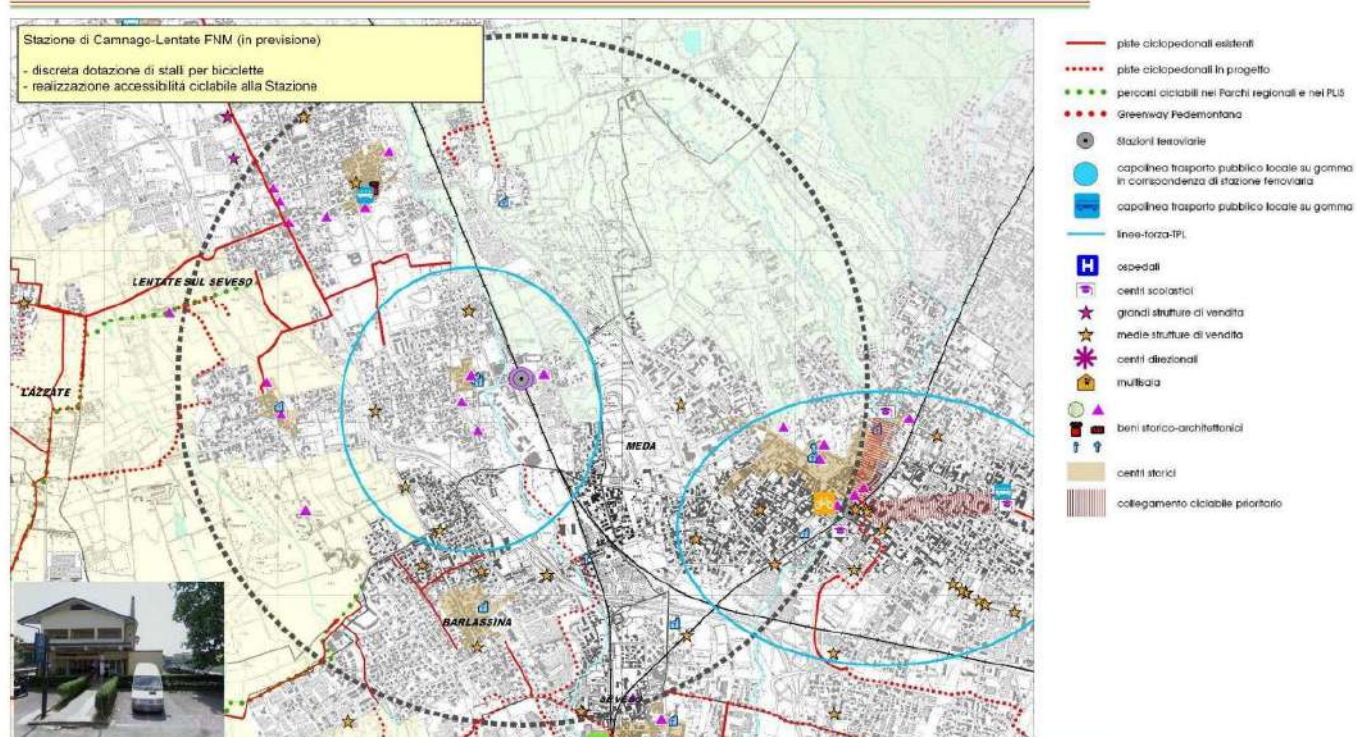
⁵³ Si considerano come virtuosi quei Comuni in cui almeno il 22% dei viaggi casa-lavoro sono interni al territorio comunale e in cui almeno il 52% dei viaggi casa-lavoro ha tempi di percorrenza inferiori ai 15 minuti.



Si riportano infine le schede di progetto elaborate dal PSMC riguardanti il territorio comunale di Lentate sul Seveso. Nella scheda di progetto relativa alla stazione Camnago – Lentate, all'interno del bacino di utenza pari a 2km (bordo nero tratteggiato) viene evidenziato un possibile ambito di intervento (area bluette) per la realizzazione dell'accessibilità ciclabile alla stazione, ad oggi mancante. Viene evidenziata una discreta disponibilità di stalli per biciclette; non vengono evidenziate specifiche criticità per collegamenti ciclabili con attrattori/generatori di traffico ciclabile (fascia rossa).



Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica



aprilie 2014
IST_02_11_CIA_TE_21

Il Direttore del Settore: l.to Arch. Antonio Infosini

Il Segretario: l.to Dott. Riccardo Nobile

pagina 14 di 53

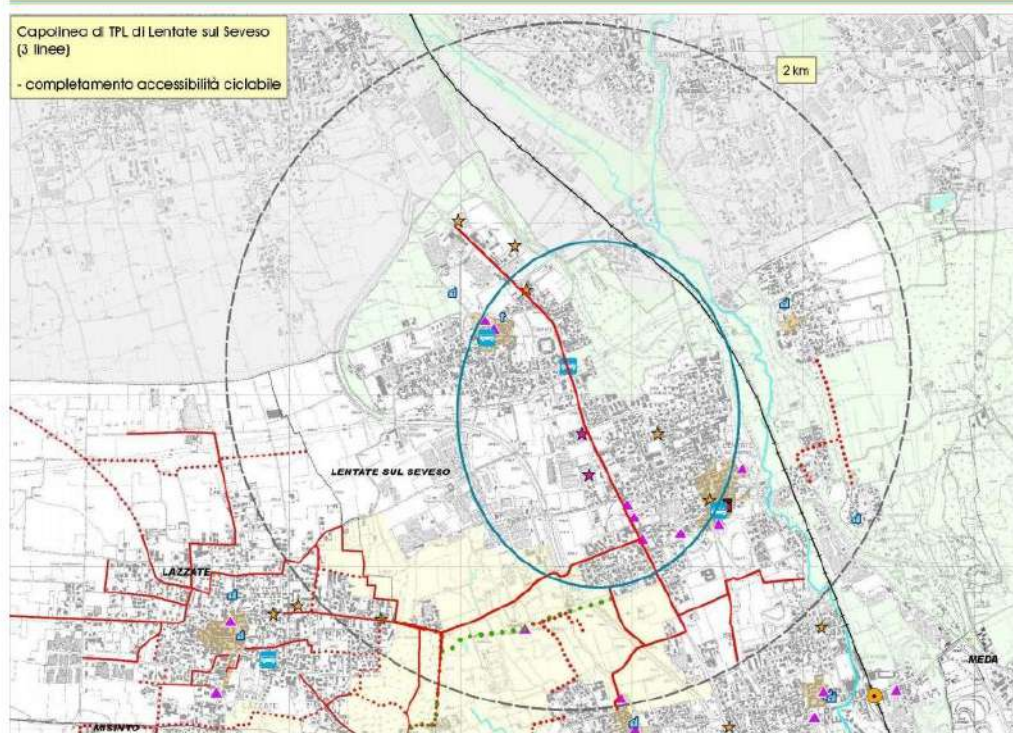
Nella scheda di progetto relativa ai capolinea del trasporto pubblico locale, all'interno del bacino di utenza pari a 2km (bordo nero tratteggiato) viene evidenziato un possibile ambito di intervento (area bluette) per il completamento dell'accessibilità ciclabile alle fermate del TPL comunale. Non vengono invece evidenziate specifiche priorità per collegamenti ciclabili con attrattori/generatori di traffico ciclabile (fascia rossa).



Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica



Capolinea di TPL di Lentate sul Seveso
(3 linee)
- completamento accessibilità ciclabile



- piste ciclopeditoni esistenti
- piste ciclopeditoni in progetto
- percorsi ciclabili nei Parchi regionali e nel PUS
- Greenway Pedemontana
- Stazioni ferroviarie
- capolinea trasporto pubblico locale su gomma in corrispondenza di stazione ferroviaria
- capolinea trasporto pubblico locale su gomma
- linee-forza-TPL
- ospedali
- centri scolastici
- grandi strutture di vendita
- medie strutture di vendita
- centri direzionali
- mulattiera
- beni storico-architettonici
- centri storici
- collegamento ciclabile prioritario

ISTAT 2014
IST_02_11_6LA_TE_21

Il Direttore del Settore: f.to Arch. Antonio Infosini

Il Segretario: f.to Dott. Riccardo Nobili

pagina 48 di 53

2.2.3. Il tema della mobilità ciclopeditonale: gli ulteriori livelli di programmazione

Interventi a favore della pedonalità e della ciclopeditonalità nel Piano Particolareggiato del Traffico Urbano (PPTU) relativo alla via Nazionale (SP44bis) ed alle aree ricomprese nell'Ambito dei Giovi in Lentate sul Seveso

Attualmente è presente lungo la via Nazionale una pista ciclopeditonale lungo il lato ovest, protetta da aiuola inerbita per gran parte della sua estensione, dalla rotatoria con la Sp 32 sino a via degli Appennini.

La pista, di larghezza pari a 2,5 mt, appare inadeguata ad ospitare il transito in promiscuo di pedoni e ciclisti in entrambi i sensi di marcia. È tuttavia classificata e segnalata mediante cartellonistica come 'pista ciclopeditonale' data la mancanza di infrastrutture dedicate esclusivamente alla pedonalità su ambo i lati.

Lo schema progettuale proposto prevede pertanto:

- l'estensione e/o completamento della pista ciclopeditonale lungo il lato ovest, mantenendo inalterata la sezione utile ed ipotizzando che questa possa servire principalmente la domanda di mobilità ciclabile (resterà tuttavia segnalata come 'ciclopeditonale' non potendo garantire un percorso separato per i pedoni lungo il medesimo lato);
- la realizzazione di marciapiedi continui e di adeguate dimensioni (in media 1,80 mt) lungo il lato est nelle tratte maggiormente urbanizzate o caratterizzate dalla presenza di attività commerciali e residenze.
- Per quanto riguarda la pista ciclopeditonale, è dunque previsto:
- l'estensione dell'infrastruttura in direzione sud, sempre lungo il lato ovest, fino a raggiungere la stazione di rifornimento poco a sud di via Marmolada;
- la realizzazione di corsie ciclabili monodirezionali nel primo tratto di via Aureggi come connessione protetta in direzione centro, da estendere in futuro con il trattamento della via Aureggi;

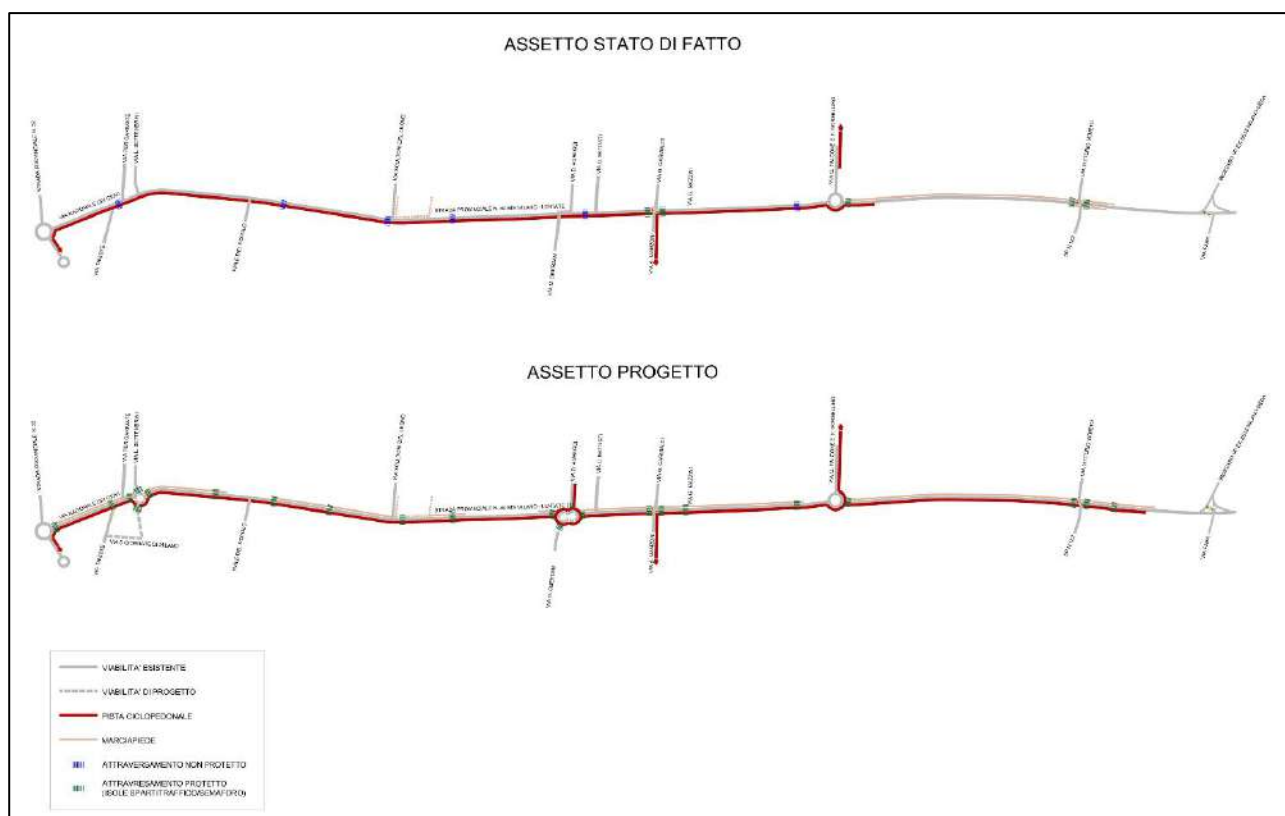
**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

- ❑ l'allargamento della sezione di marciapiede esistente lungo via Manzoni in prossimità dell'intersezione semaforizzata, garantendo così un adeguato collegamento ciclabile, continuo e omogeneo, in direzione ovest a riprendere la pista ciclopeditonale esistente lungo la via Manzoni;
- ❑ la realizzazione di un breve tratto di pista a sud-est della rotatoria di intersezione con via Falcone e Borsellino, così da riconnettersi al percorso esistente ad est oltre il Comando dei Carabinieri.

Per quanto attiene i marciapiedi, ne è prevista la realizzazione lungo l'intera estensione di via Nazionale ad eccezione di 4 brevi tratte per le quali non si ritiene necessaria l'infrastruttura pedonale in quanto non vi sono insediate funzioni urbane.

Infine, tutti gli attraversamenti pedonali esistenti sono stati protetti mediante l'inserimento di isole spartitraffico poste a separazione delle due corsie di marcia. Di questi è stata verificata, e in alcuni casi modificata, la localizzazione.

Ne sono inoltre stati aggiunti di nuovi, principalmente in corrispondenza delle intersezioni e delle fermate del trasporto pubblico. Per questi ultimi è stato seguito lo schema illustrato nella figura che segue, ovvero individuando il punto di attraversamento dietro la piazzola di fermata in modo da garantire la piena visibilità del pedone anche in presenza di autobus in sosta contemporaneamente in entrambe le direzioni.

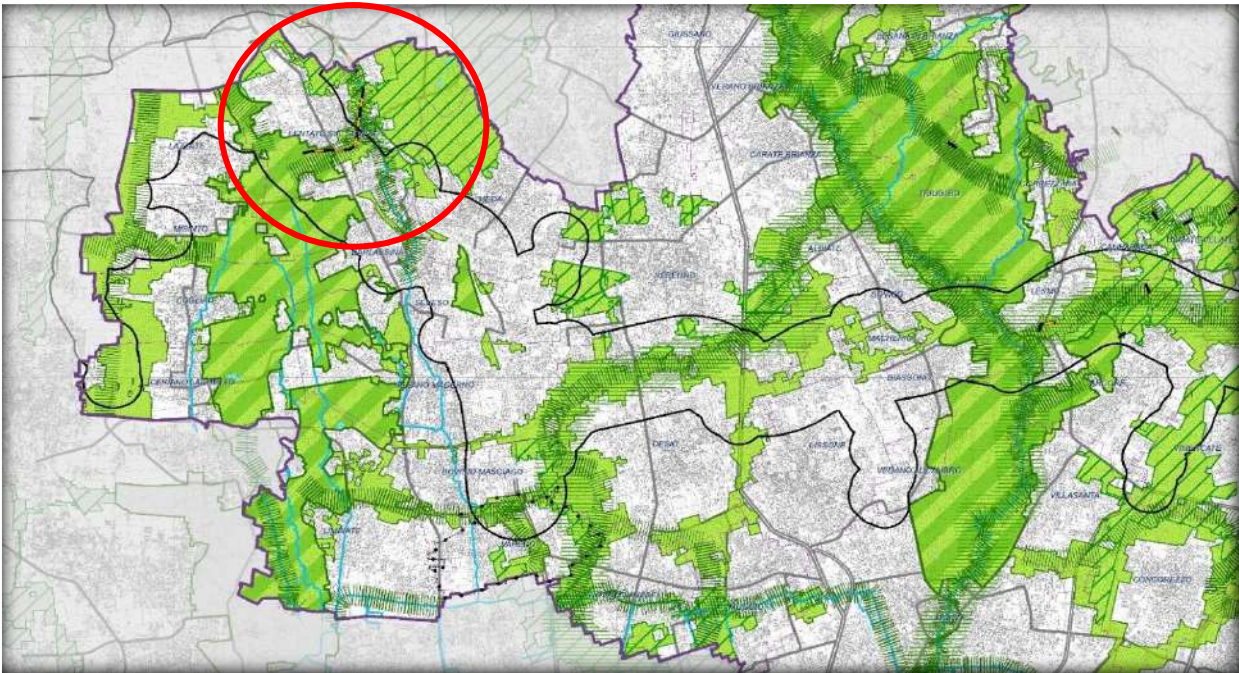


2.3 Il tema della rete ecologica e biodiversità

2.3.1. Il tema della rete ecologica e biodiversità: la programmazione regionale

Il disegno della Rete Ecologica Regionale (RER)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) promuove la realizzazione della **Rete Verde Regionale** (PTR – Piano Paesaggistico, normativa art.24) e della **Rete Ecologica Regionale** (DGR 30/12/2009 - N. 8/10962), entrambe sono riconosciute dal PTR come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia e vengono articolate a livello provinciale e comunale. In particolare, i sistemi a rete sono prioritario elemento conoscitivo e di riferimento nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, che devono essere attuate con l'attenzione alla conservazione della continuità delle reti.



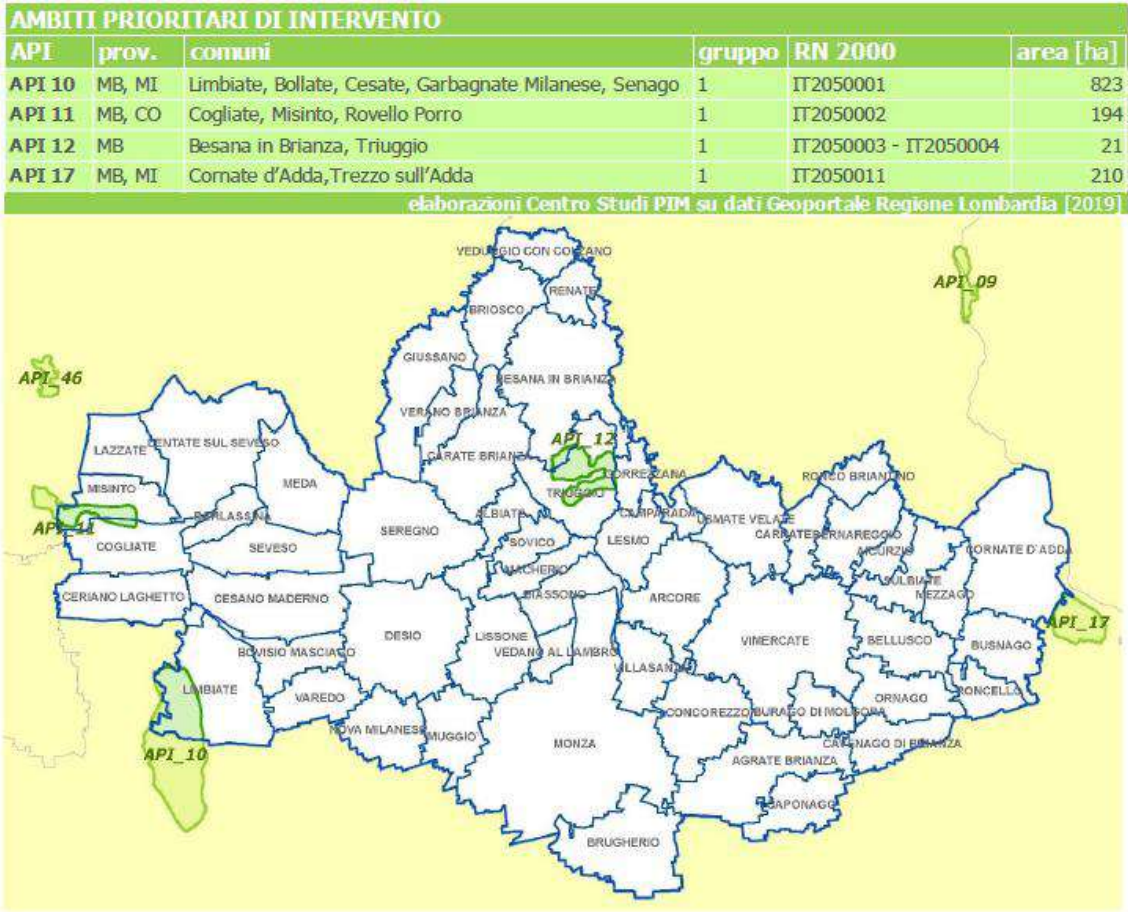
Progetto di Rete Verde regionale

Di seguito vengono elencati gli elementi esistenti della Rete Ecologica Regionale che ricadono nel territorio di Lentate sul Seveso, con le relative azioni previste ai sensi della DGR n.VIII/10962 del 30/12/2009.

Elementi di primo livello (e Gangli primari – vedi nota 1)	Evitare come criterio ordinario: <ul style="list-style-type: none">• la riduzione dei varchi di rilevanza regionale;• l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità;• l'inserimento nelle «aree di trasformazione» previste dai P.G.T. In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, l'autorità competente dei relativi procedimenti di VAS e/o di via valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di Incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito alla adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare i necessari interventi di rinaturazione compensativa.	Allocazione di progetti regionali, contributi, misure agro-ambientali, compensazioni
--	---	---

Si riscontra come il territorio comunale non sia interessato dalla presenza di Ambiti Prioritari di Intervento⁵⁴ riconosciuti con DGR n. XI/2423 dell'11 novembre 2019.

⁵⁴ in coerenza con gli artt. 3 e 10 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", è stato ritenuto prioritario rafforzare la connettività ecologica della Rete Natura 2000 attraverso l'individuazione delle API e il consolidamento al loro interno degli habitat funzionali a determinate specie animali target. Nell'ambito della azione A5 progetto LIFE GESTIRE IP 2020 "Pianificazione degli interventi necessari al ripristino della connessione ecologica a garanzia della coerenza di RN2000" del progetto LIFE GESTIRE IP 2020 sono state individuate le API e sono stati definiti specifici interventi di connessione ecologica per ciascuna di esse. Con la DGR n. XI/3582 del 21/9/2020 è stato approvato il quadro di azioni prioritarie (PAF, Prioritized Action Framework) per Natura 2000 in Lombardia relativo al quadro finanziario pluriennale 2021-2027 dell'Unione Europea, mentre con la DGR n. XI/3583 del 21/9/2020 "Programma regionale di interventi territoriali a salvaguardia della biodiversità 2020" sono stati approvati i criteri per l'assegnazione di contributi per la realizzazione degli interventi previsti nelle azioni del progetto europeo Life14IPE/ IT/018 Gestire 2020.



Le buone pratiche per la Rete Ecologica Regionale in Lombardia

Le reti ecologiche territoriali (Regionale, Provinciale e Comunale) sono un riferimento obbligato per le Valutazioni Ambientali Strategiche. All'interno del processo di piano, la VAS rappresenta il momento ideale per la definizione dello scenario ecosistemico di medio periodo e dei contenuti progettuali per le infrastrutture eco-paesistiche. Obiettivo essenziale nella realizzazione della RER è la sua assunzione effettiva e generalizzata nella pianificazione territoriale comunale. Il progetto di Rete Ecologica Comunale riconosce, precisandoli e contestualizzandoli alla scala comunale, gli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento della RER e delle reti ecologiche esistenti di livello sovracomunale (tipicamente le Reti Ecologiche Provinciali).

Occorre distinguere diversi livelli di organizzazione delle categorie di rinaturazione:

- gli ambiti di azione, ovvero insiemi di attività che concorrono a medesime finalità (ad esempio l'integrazione ecologica strutturale dell'agrosistema, la concorrenza alla difesa del suolo ecc.);
- gli interventi, ovvero famiglie di tipologie realizzative simili per modalità realizzative o per obiettivi tecnici specifici (ad esempio siepi e filari, interventi per la fauna a scopo venatorio ecc.);
- le misure, ovvero interventi di natura specifica all'interno delle tipologie precedenti, potenziali oggetto di bandi per finanziamenti dedicati come nel caso delle misure del Piano di Sviluppo Rurale.

Quadro degli ambiti di azione, delle tipologie di intervento e delle misure di carattere generale:

Ambiti di azione	Interventi	Misure
Integrazione ecologica strutturale dell'agrosistema	Patrimonio boschivo e miglioramento ecologico di colture legnose	Miglioramento naturalistico di boschi esistenti
		Macchie arboree in ambito agricolo
		Imboschimenti anche a fini ambientali
		Siepi semplici



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	Siepi e filari a scopo multiplo	<i>Filari alberati</i>
		<i>Siepi complesse multifunzionali</i>
	Misure in agricoltura per il patrimonio faunistico	<i>Colture a perdere a scopo faunistico</i>
		<i>Recupero a scopi faunistici di incolti e cespugliati</i>
		<i>Coperture invernali</i>
		<i>Messa a dimora di piante da frutto a scopi faunistici</i>
		<i>Allagamento di terreni</i>
	Produzioni specifiche per la biodiversità nell'agrosistema	<i>Conservazione della biodiversità nelle risaie</i>
		<i>Conservazione della biodiversità nelle praterie montane e collinari</i>
		<i>Mantenimento di produzioni vegetali estensive</i>
	Coltivazioni no-food polivalenti	<i>Impianti di legnose per la produzione di energia rinnovabile</i>
		<i>Piantagioni erbacee o palustri per la produzione di energia rinnovabile</i>
		<i>Miglioramento naturalistico dei pioppeti e delle alte legnose</i>
Agroecosistema e mitigazione degli impatti interni	Fasce tampone	<i>Fasce tampone boscate (FTB)</i>
		<i>Sistemazione di scoline con siepi in ambito agricolo</i>
	Riduzione di fattori di impatto prodotti dalle attività agricole	<i>Uso di tecniche di agricoltura conservativa</i>
		<i>Produzioni agricole biologiche</i>
		<i>Produzioni agricole integrate</i>
		<i>Fertilizzazione bilanciata e avvicendamento</i>
Agroecosistema e sistema delle acque	Miglioramento ecologico del reticolo irriguo	<i>Fasce di vegetazione spondale polivalente</i>
		<i>Risezionamento polivalente di canali irrigui</i>
		<i>Manutenzione ecocompatibile dei corsi d'acqua</i>
		<i>Anse e slarghi nei canali irrigui per l'ittiofauna</i>
Ambiti di azione	Interventi	Misure
		<i>Posa in alveo di rifugi per l'ittiofauna</i>
		<i>Interventi pilota di contenimento dell'interramento negli ecosistemi palustri</i>
		<i>Controllo di specie infestanti (es. Nelumbo nucifera)</i>
		<i>Modello naturalistico di gestione del livello delle acque</i>
		<i>Riqualficazioni fluviali polivalenti</i>
		<i>Regimazione di rogge e canali anche con valenze naturalistiche</i>
		<i>Interventi spondali di ingegneria naturalistica</i>
	Zone umide associate alle coltivazioni	<i>Recupero di fontanili</i>
		<i>Realizzazione di nuove zone umide</i>
		<i>Potenziamento polivalente di zone umide esistenti</i>
	Golene e fasce di pertinenza fluviale	<i>Governo polivalente della vegetazione sugli argini</i>
		<i>Casse di laminazione fluviale multifunzionali</i>
		<i>Governo polivalente della vegetazione igrofila riparia</i>
Agroecosistema e difesa del suolo	Eliminazione o prevenzione di dissesti idrogeologici	<i>Recupero di dissesti con tecniche di ingegneria naturalistica</i>
		<i>Sistemazione di versanti con tecniche di ingegneria naturalistica</i>
		<i>Rivestimenti spondali con tecniche di ingegneria naturalistica</i>
		<i>Manutenzione di scoline e fossi in ambito collinare-montano</i>
	Regimazione polivalente di corsi d'acqua naturali	<i>Rivitalizzazione di lanche</i>
		<i>Risezionamento e rinaturazione di corsi d'acqua canalizzati</i>



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Agroecosistema e mitigazione degli impatti esterni	Ecosistemi filtro acquatici	<i>Impianti di fitodepurazione a valle di impianti di depurazione</i>
		<i>Wet ponds per il trattamento delle acque di dilavamento urbano</i>
	Recupero di aree di cava	<i>Recuperi polivalenti delle cave in acqua (falda)</i>
		<i>Recuperi polivalenti delle cave di versante</i>
	Recupero di aree critiche extraurbane	<i>Recuperi polivalenti di discariche controllate</i>
		<i>Recuperi polivalenti e bonifiche di siti contaminati extraurbani</i>
	Inserimento di infrastrutture stradali e ferroviarie	<i>Fasce vegetate laterali polivalenti a infrastrutture stradali e ferroviarie</i>
		<i>Dossi anti-rumore con vegetazione</i>
		<i>Aree intercluse entro svincoli, rotonde, corridoi separatori</i>
	Interventi di deframmentazione per la fauna	<i>Sovrappassi ecologici su infrastrutture</i>
		<i>Sottopassi ecologici in infrastrutture</i>
		<i>Passaggi per i pesci in corsi d'acqua naturali</i>
Agrosistema e fruizione del paesaggio	Inserimento ambientale di insediamenti extra-urbani	<i>Inserimento eco-paesaggistico di insediamenti produttivi</i>
		<i>Sponsorizzazioni per rinaturalizzazioni</i>
		<i>Inserimento eco-paesaggistico di insediamenti commerciali</i>
		<i>Strutture sportive con elementi para-naturali</i>
	Cantieri	<i>Barriere per il contenimento degli impatti</i>
		<i>Recupero finale delle aree</i>
	Percorsi nel paesaggio extraurbano	<i>Greenways e piste ciclopedonali</i>
		<i>Blueways</i>
	Valorizzazione naturalistica di ecoturismi ed edifici rurali	<i>Recupero di mosaici di prati e macchie arboree associati a edifici rurali</i>
		<i>Valorizzazione agrituristica di percorsi per l'accesso alla natura</i>
	Attrezzature per l'osservazione naturalistica e l'educazione ambientale	<i>Capanni per il birdwatching e microhabitat didattici</i>
		<i>Percorsi naturalistici</i>
La connessione tra agroecosistema ed ecosistema urbano	Margini urbani multifunzionali	<i>Parchi tematici e tabelloni didattici</i>
		<i>Margini multifunzionali campagna / centri abitati</i>
		<i>Orti ed oasi familiari periurbani con elementi naturali</i>
		<i>Prati fioriti periurbani</i>
	Verde urbano pubblico polivalente	<i>Mantenimento di varchi insediativi</i>
		<i>Parchi urbani con valenze naturalistiche</i>
		<i>Governo polivalente degli incolti in ambito urbano</i>
	Verde urbano privato polivalente	<i>Orti polivalenti in ambito urbano</i>
		<i>e Verde privato con contenuti naturalistico</i>
	Recupero polivalente di aree compromesse	<i>Tetti verdi</i>
		<i>Ri-permeabilizzazione polivalente di aree pavimentate</i>
		<i>Recuperi polivalenti di aree dismesse</i>
	Supporti per la fauna e l'attività di educazione ambientale	<i>Recuperi di incolti con rischi sanitari o per la sicurezza</i>
		<i>Stagni didattici</i>
		<i>Nidi e posatoi e altri supporti</i>
		<i>Isole galleggianti</i>
		<i>Movimenti terra per microhabitat di interesse faunistico</i>



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

		Ricostruzione di habitat permanenti orientati a specie animali particolari
		Reintroduzione di specie autoctone
	Interventi per obiettivi specifici di governance	Unità ambientali di specifico interesse naturalistico-scientifico
		Unità ecosistemiche per il monitoraggio ambientale
Supporti per l'informazione e sensibilizzazione ambientale	Spazi dedicati virtuali su web	Schede per interventi puntuali di buona pratica ecologica
		Schede per interventi rilevanti per le reti ecologiche
		Schede per buone pratiche amministrative per le reti ecologiche

Le condizioni di degrado paesaggistico: i rapporti tra ambiti di azione e il Piano Paesaggistico Regionale

Le esigenze e gli obiettivi di riequilibrio presenti nel Piano Paesaggistico Regionale derivano dalla presa di coscienza dell'esistenza di condizioni di degrado non più sostenibili o comunque accettabili. Sotto questo profilo il Piano Paesaggistico fornisce un importantissimo riferimento con la Carta del Degrado paesaggistico e con gli indirizzi di tutela di cui al Volume 3. In particolare, sono da citare gli indirizzi di riqualificazione paesaggistica di cui alla parte IV "Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado".

Pertanto, il degrado non è da individuare solo in un'ottica di "percezione da parte delle popolazioni locali" come previsto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ma anche sotto il profilo chimico-fisico-biologico (inquinamento nelle sue varie forme), e sotto quello dei disturbi strutturali e funzionali dell'ecosistema non sempre direttamente percepibili.

È intuitivo come le misure di riequilibrio ecosistemico elencate sopra possano concorrere agli obiettivi di riequilibrio del PPR. Nella tabella sottostante si riporta uno schema di corrispondenze prioritarie.

Corrispondenze prioritarie tra gli ambiti di degrado paesaggistico indicati dal PPR (presenti sul territorio comunale di Lentate sul Seveso) e gli ambiti di azione per le reti ecologiche elencati sopra.

Ambiti di degrado	AGREC STR	AGREC MITIN	AGREC CIDR	AGREC DIFSU	AGREC MITEX	AGREC FRU	AGRURB CONEC
P2. Aree e ambiti di degrado paesaggistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani	X	X	X	X	XXX	X	XXX
P3. Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica provocata dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica	XXX	XXX	XXX	X	X	X	X
P4. Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesistica provocata da sottoutilizzo, abbandono e dismissione	X	X	X	X	X	X	XXX
P5. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali	X	X	X	X	X	X	X

- **AGREC/ STR**: integrazione ecologica-strutturale dell'agrosistema;
- **AGREC/ MITIN**: agroecosistema e mitigazione degli impatti interni;
- **AGREC/ CIDR**: agroecosistema e sistema delle acque;
- **AGREC/ DIFSU**: agroecosistema e difesa del suolo;
- **AGREC/ MITEX**: agroecosistema e mitigazione degli impatti esterni;
- **AGREC/ FRU**: agrosistema e fruizione del paesaggio;
- **AGRURB/ CONEC**: le connessioni tra agroecosistema ed ecosistema urbano.



Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)⁵⁵

(approvato con DGR n. 6017 del 19/12/2016)

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico in Lombardia, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche. Il PFVR individua e sistematizza gli strumenti per il monitoraggio della fauna selvatica mirando a salvaguardare le specie in diminuzione, ma anche a fornire un quadro di riferimento per il controllo numerico di alcune specie problematiche per il territorio e per l'agricoltura.

Il Piano, ai sensi della normativa nazionale e regionale, ha in dettaglio i principali contenuti e finalità:

- definire gli obiettivi per il mantenimento, l'aumento e la gestione delle popolazioni delle specie di mammiferi e uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico sul territorio regionale;
- definire indirizzi e contenuti per la pianificazione faunistica territoriale;
- descrivere e cartografare le potenzialità e le vocazioni faunistiche;
- elaborare programmi di protezione della fauna selvatica in diminuzione;
- individuare le attività volte alla conoscenza delle risorse naturali e delle consistenze faunistiche;
- articolare il regime della tutela della fauna secondo le tipologie territoriali.

Gli obiettivi specifici che il PFVR in fase di approvazione persegue, sulla base delle finalità sopra esposte e con riferimento all'art.12 della l.r. n.26/1993, sono i seguenti:

- **O.1:** conoscenza della consistenza faunistica, del prelievo venatorio e dei danni provocati dalla fauna selvatica;
- **O.2:** individuazione e mappatura delle utilizzazioni territoriali aventi stretta connessione con la gestione faunistico-venatoria;
- **O.3:** caratterizzazione delle tipologie territoriali aventi stretta connessione con la gestione faunistico-venatoria;
- **O.4:** elaborazione di carte delle potenzialità e delle vocazioni faunistiche;
- **O.5:** elaborazione di proposte gestionali, finalizzate al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente delle diverse specie e in particolare alla protezione delle specie in diminuzione, alla conservazione e ripristino delle zone umide e alla salvaguardia delle zone montane per l'incremento e il controllo della tipica fauna selvatica alpina;
- **O.6:** individuazione di indirizzi per una razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale ai fini faunistico-venatori;
- **O.7:** organizzazione delle attività di conoscenza della consistenza faunistica mediante la definizione di criteri omogenei di monitoraggio;
- **O.8:** promozione di studi e indagini di interesse faunistico-ambientale, con particolare riguardo allo sviluppo della conoscenza del patrimonio faunistico in generale e delle specie di interesse faunistico-venatorio-gestionale; identificazione di percorsi di formazione per i soggetti coinvolti nelle attività di gestione faunistico-venatoria.

Il territorio di Lentate sul Seveso risulta essere interessato dalla programmazione regionale in materia faunistico-venatoria nel seguente modo, attraverso gli estratti delle carte del PFVR:

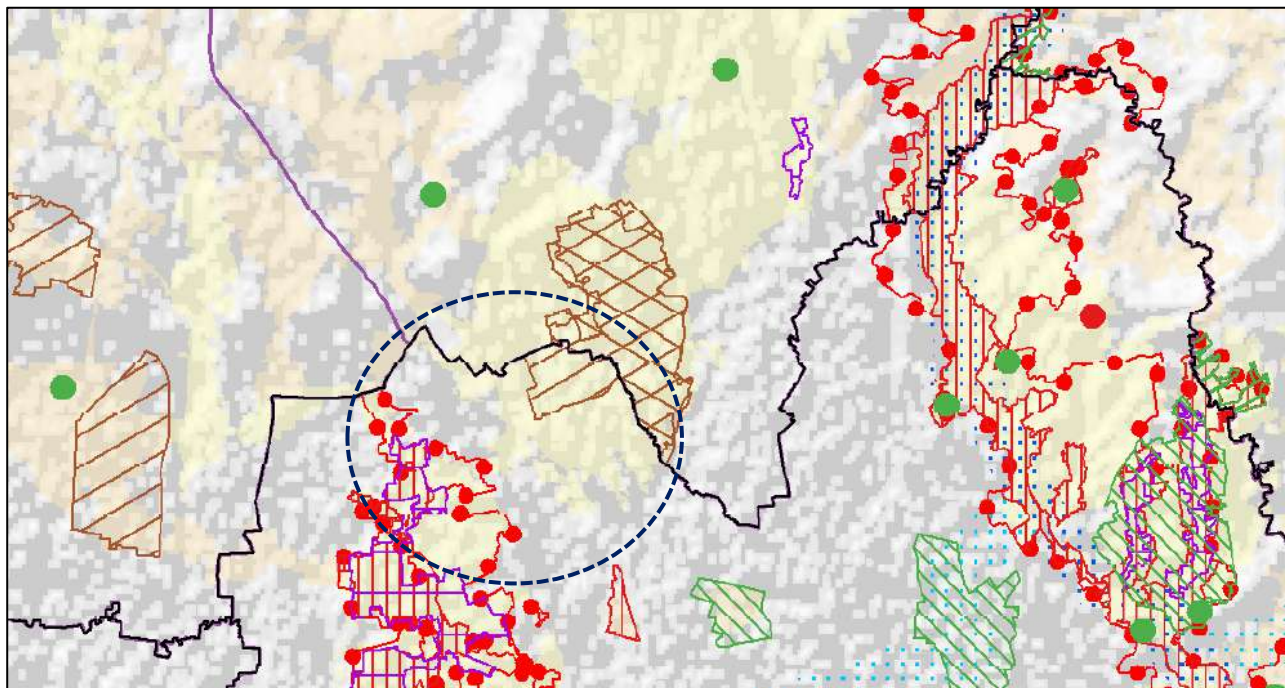
- all'interno della carta delle "Emergenze naturalistiche e Istituti di gestione faunistico-venatoria" sono segnalate, in qualità di Istituti di gestione venatoria, l'Azienda Faunistico Venatoria 'Il Roncone', all'interno dell'Ambito territoriale di Caccia (ATC) 'Brianteo'. La porzione occidentale del comune di Lentate sul Seveso è interessata dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) 'Boschi delle Groane'.

⁵⁵ Con DGR n.XI/4090 del 21/12/2020 è stato dato l'avvio del procedimento di approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). In data 14/05/2021 è stato messo a disposizione sul portale regionale SIVAS il Rapporto preliminare (documento di Scoping) relativo al PFVR, redatto ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs. n.152/2006. Dopo la conclusione della fase di scoping della VAS del Piano Faunistico Venatorio, è proseguito il procedimento per l'approvazione del PFVR e la relativa VAS. A partire dal 15/02/2022 sono stati convocati la seconda Conferenza e il secondo Forum di VAS. A partire da tale data, è stato possibile consultare sul sito SIVAS i seguenti documenti: la Proposta di PFVR, il Rapporto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica, lo Studio di Incidenza, le presentazioni riassuntive della Proposta di PFVR e del Rapporto Ambientale.

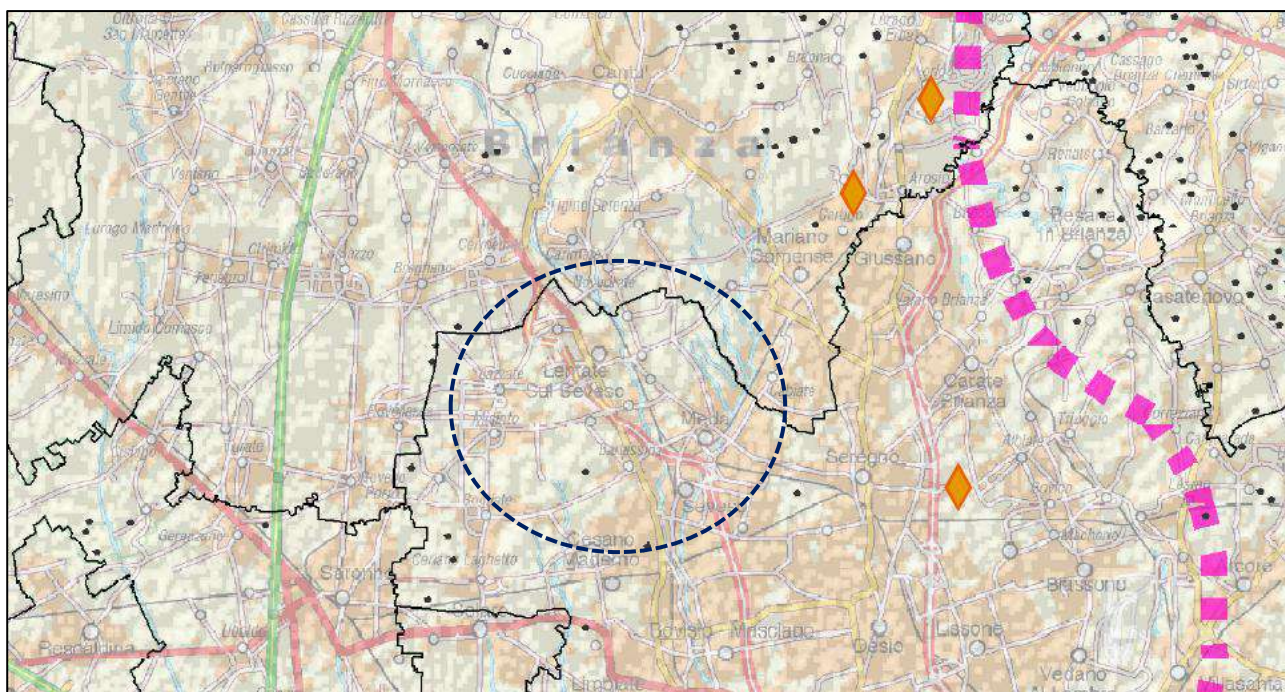


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- all'interno della carta "Principali rotte migratorie e località interessate dalla migrazione in Lombardia", il territorio di Lentate sul Seveso non è direttamente interessato da rotte migratorie importanti a livello regionale.



Estratto della carta 'Emergenze naturalistiche e Istituti di gestione faunistico-venatoria' del PFVR



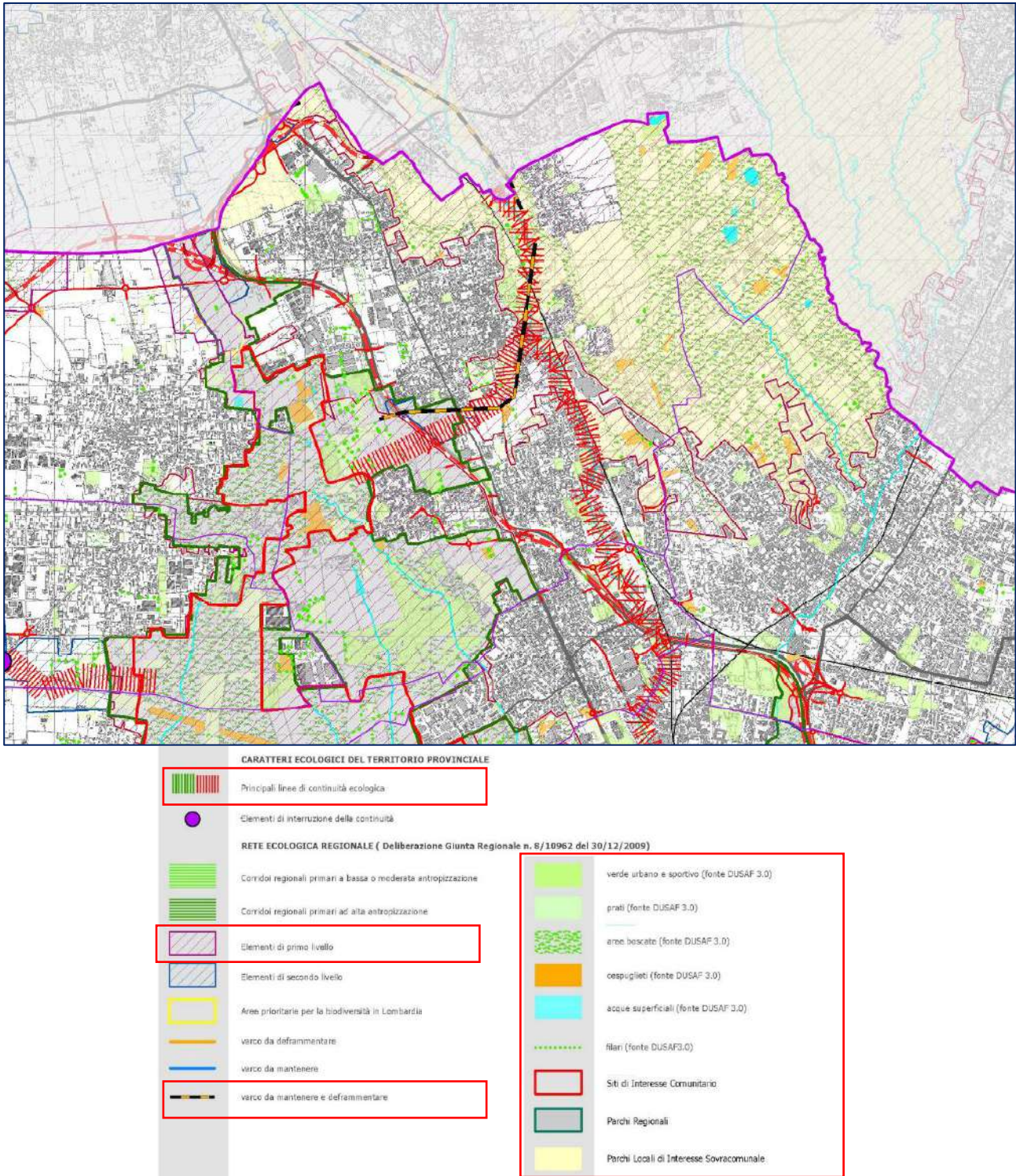
Estratto della carta 'Principali rotte migratorie e località interessate dalla migrazione in Lombardia' del PFVR



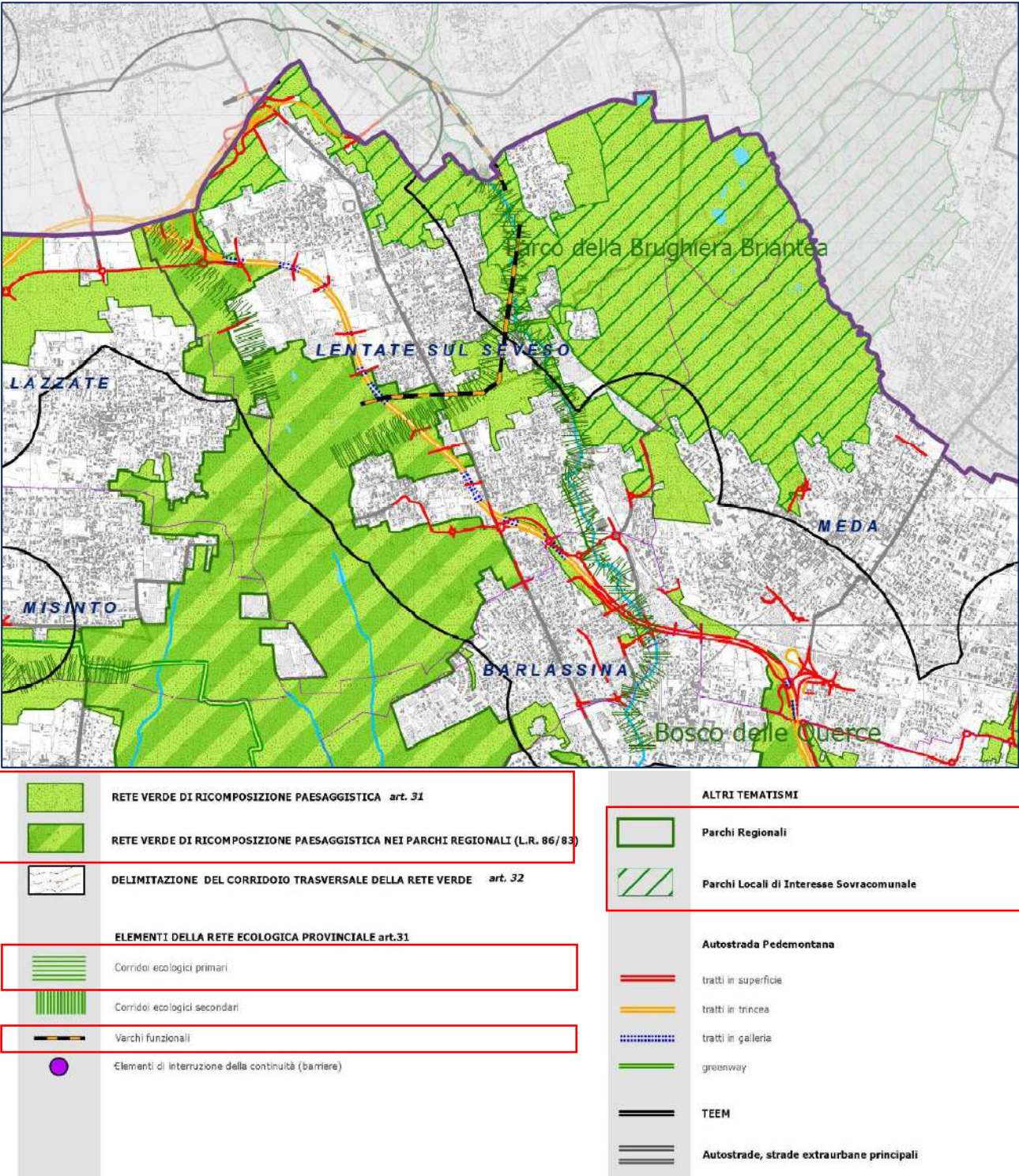
2.3.2. Il tema della rete ecologica e biodiversità: la programmazione provinciale

La Rete Ecologica Provinciale (REP)

Tra i compiti del PTCP rientra l'individuazione della **Rete Ecologica Provinciale**, declinazione di maggior dettaglio della Rete Ecologica Regionale, e la **Rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica** e delle correlate proposte di PLIS e green way, l'attento inserimento paesaggistico di corridoi tecnologici e delle infrastrutture della mobilità, i percorsi di fruizione paesaggistica.



Estratto tav.2 'Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio' – PTCP Monza e Brianza



Estratto tav.6a 'Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio' – PTCP Monza e Brianza

Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Monza e della Brianza
(non più vigente)

La pianificazione faunistico-venatoria territoriale è attuata mediante piani a scala provinciale. Ai sensi dell'art. 14 della legge regionale n. 26 del 16 agosto 1993 le Province, nell'esercizio delle loro funzioni oggi modificate dalla legislazione nazionale e regionale, hanno predisposto i Piani Faunistico Venatori Provinciali (PFVP) relativi al

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

territorio agro-silvo-pastorale. Ai sensi della legge regionale n. 7 del 25 marzo 2016, che ha mutato alcuni contenuti della legge regionale n. 26/1993 in conseguenza della riforma dell'ordinamento delle Province, i piani provinciali vigenti restano efficaci fino alla pubblicazione dei piani faunistico-venatori territoriali da parte della Regione.

Il Piano Faunistico Venatorio della provincia di Monza e della Brianza, vigente dal 2013, risulta quindi attualmente non più valido. Tuttavia, se ne riportano i tratti prevalenti per evidenziare eventuali ricadute rispetto all'ambito di Variante oggetto di valutazione.

Il Piano Faunistico Venatorio provinciale si propone, quale obiettivo generale:

- ❑ la conservazione della fauna selvatica nel territorio della Provincia di Monza e Brianza attraverso azioni di tutela e di gestione;
- ❑ la realizzazione di un prelievo venatorio impostato in modo biologicamente ed economicamente corretto e, conseguentemente, inteso come prelievo commisurato rispetto a un patrimonio faunistico di entità stimata, per quanto concerne le specie se dentarie, e di status valutato criticamente per quanto riguarda le specie migratrici.

Con riferimento all'articolo 14 e ai relativi commi della sopracitata L.R. Lombardia n. 26/93 e successive modificazioni, il Piano ha perseguito i seguenti obiettivi specifici.

Individuazione:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ❑ delle Oasi di Protezione (OP) e delle zone di cui all'articolo 1, comma 4 della sopracitata legge; | Non presenti nel Comune di Lentate sul Seveso |
| <ul style="list-style-type: none"> ❑ delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC); | Non presenti nel Comune di Lentate sul Seveso |
| <ul style="list-style-type: none"> ❑ dei Centri Pubblici di Riproduzione (CPuR) di fauna selvatica allo stato naturale; | Non presenti nel Comune di Lentate sul Seveso |
| <ul style="list-style-type: none"> ❑ delle Aziende Faunistico - Venatorie (AFV) e delle Aziende Agri-Turistico-Venatorie (AATV); |  |
| <ul style="list-style-type: none"> ❑ dei Centri Privati di Riproduzione (CPrR) di fauna selvatica allo stato naturale; | Non presenti nel Comune di Lentate sul Seveso |
| <ul style="list-style-type: none"> ❑ delle zone e dei periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (ZAAC); | Non presenti nel Comune di Lentate sul Seveso |
| <ul style="list-style-type: none"> ❑ degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC); | Nell'ambito di una specifica visione di carattere faunistico-venatorio finalizzata all'individuazione di unità territoriali cui fare riferimento per una pianificazione di carattere generale del territorio provinciale, è possibile riconoscere un unico Comprensorio omogeneo sul territorio provinciale, denominato "ATC Brianteo". |

2.3.3. Il tema della rete ecologica e biodiversità: gli ulteriori livelli di programmazione

Le continuità ecologico-ambientali definite dal Progetto strategico di sottobacino del fiume Seveso

Con Deliberazione n.X/7563 del 18/12/2017, viene approvato il Progetto strategico di sottobacino del torrente Seveso come azione del contratto di Fiume Seveso. I Progetti strategici di sottobacino, definiti dall'art. 55bis della legge regionale 11 marzo 2005 ("Legge per il governo del territorio"), nascono come strumenti finalizzati alla riqualificazione dei territori dei sottobacini; essi vengono definiti "strategici" in quanto mirano a sintetizzare le conoscenze, le politiche, gli indirizzi e le misure riguardanti tutti gli aspetti che possono concorrere alla riqualificazione dei sottobacini idrografici, e devono inoltre essere l'esito di un processo di partecipazione e confronto che vede coinvolti tutti i soggetti del territorio.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Il Progetto strategico di sottobacino propone la visione di **restituire il fiume alla popolazione**, ovvero di far sì che il territorio si possa riappropriare dei corsi d'acqua, che si presentano molto spesso come fiumi nascosti, riscoprendoli nelle loro valenze e nelle loro potenzialità oltre che partecipando alla loro messa in sicurezza. "Riscoprire il fiume" da parte della popolazione significa farlo dal punto di vista non solo della sua "presenza" ma anche della ricerca delle sue potenzialità e opportunità che possono farlo tornare ad essere vissuto.

In accordo con questa visione e con i contenuti delle direttive europee in tema acque (Direttiva Acque 2000/60/CE e della Direttiva Alluvioni 2007/60/Ce), la strategia del Progetto è quella di combinare l'ottenimento di una migliore qualità delle acque del fiume con la mitigazione del rischio idraulico. L'integrazione dei due aspetti che, come noto, necessitano attenzione particolare in questo sottobacino, è considerata fondamentale al fine di una riappropriazione più completa ed efficace dei territori e dei corsi d'acqua che li attraversano ed è questione delicata perché richiede anche un cambio di paradigma rispetto alla percezione, spesso contrastata, del fiume 'naturale' come fiume 'sicuro'.

La strategia del Progetto è indirizzata a cambiare il modus operandi degli attori locali e sovralocali, stimolando l'instaurarsi di politiche basate su dialogo e cooperazione ed una pianificazione "a regola d'acqua". Il tal modo il territorio sarà anche più resiliente, ossia sarà capace di gestire in modo sostenibile e controllato le emergenze e le conseguenze dei cambiamenti climatici, avvalendosi del coinvolgimento delle comunità del fiume, attraverso l'impiego di soluzioni il più possibile flessibili e adattative.

Il Progetto individua 3 macro obiettivi, che derivano dagli indirizzi dettati dalle direttive europee Acque e Alluvioni, nonché dalla necessità di tutelare e promuovere i servizi ecosistemici forniti dagli ambiti fluviali:

- **qualità (Q):** raggiungere l'obiettivo di qualità "buona" dei corpi idrici nel rispetto delle tempistiche previste dal PTUA (in applicazione della direttiva acque 2000/60/CE);
- **rischio (R):** ridurre il rischio idraulico agendo, al contempo, sulla diminuzione della pericolosità da alluvioni, sulla riduzione della vulnerabilità del territorio e sulla gestione del rischio, secondo le disposizioni del PGRA (in applicazione della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE);
- **promozione e tutela dei Servizi Ecosistemici (SE):** promuovere e tutelare il valore ecologico, ambientale e identitario del fiume e del sistema territoriale ad esso associato, a partire dal miglioramento della consapevolezza delle potenzialità ecosistemiche derivanti.

I 3 macro obiettivi costituiscono il riferimento delle misure del Progetto, le quali concorrono al loro raggiungimento in maniera il più possibile integrata.

Gli obiettivi del Progetto sono intrinsecamente legati ai temi trattati che, oltre alla qualità delle acque, al rischio idraulico e ai servizi eco sistemici del corridoio fluviale e dei territori contermini, sono: la riqualificazione fluviale, il drenaggio, il paesaggio, le connessioni ecologiche, la governance. Si tratta di temi strettamente legati tra di loro: ciascuno non esclude l'altro e la loro compresenza tende a rendere le misure del progetto più multifunzionali e complesse.

Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è incluso nell'**Ambito 3 – Seveso urbano**⁵⁶. Il Seveso assume qui un andamento tortuoso, con pendenze modeste. Si ritrova la presenza sia di aree boscate (PLIS Brughiera Briantea e Parco delle Groane) che di aree agricole caratterizzate ancora da un buon grado di qualità paesaggistico-ambientale.

È un territorio con urbanizzazione e infrastrutturazione elevate, fortemente caratterizzato dalla presenza di estese aree produttive, in parte dismesse, e da numerose cave in abbandono e siti contaminati. Presenta instabilità locali della geomorfologia, fenomeni di esondazioni con rischio di inquinamento ed elevato grado di artificializzazione delle sponde.

Questo ambito, localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como e Varese e comprende centri urbani di dimensioni significative quali Saronno, Desio, Lissone, Seregno, Meda, ed è anche caratterizzato da aree sorgente della rete ecologica: le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate, un tratto di valle del Lambro. Comprende inoltre il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza centrale e parte del PLIS

⁵⁶ Comprende 12 comuni tra l'area comasca e quella brianzola ed è incluso in gran parte nell'Ambito Territoriale Omogeneo individuato dal PTR (con delibera del consiglio regionale n. 1523 del 23 maggio 2017) "Brianza e Brianza orientale", mentre i comuni di Carimate, Figino Serenza, Novedrate e Cabiato fanno parte dell'ATO del PTR "Comasco e canturino".



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Grugnotorto – Villorese e una porzione del Parco delle Groane (che occupa il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano).

I corsi d'acqua così come i laghi e le zone umide sono classificati dalla rete ecologica regionale come categorie di unità ambientale di rilevanza intrinseca e in quanto tali concorrono al raggiungimento degli obiettivi della rete ecologica, come richiamato dal PTR inoltre il corretto sviluppo della RER fornisce un importante contributo alla riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua e al miglioramento della qualità delle acque.

L'ambito di analisi è, per la maggior parte, fortemente compromesso dal punto di vista della funzionalità ecologica a causa della elevata urbanizzazione, fanno eccezione le porzioni più settentrionali corrispondenti alle sorgenti del Seveso. Da sottolineare la presenza nel bacino dell'area Groane area prioritaria per la biodiversità ed elemento di primo livello per la RER. Completano il quadro i PLIS, quali elementi di secondo livello, (Zocc del Peric, Parco Valle del Lura, Parco Est delle Cave, Parco del Grugnotorto Villorese, Parco della Brianza Centrale, Parco della Brughiera Briantea, Parco della Media Valle del Lambro) che comprendono aree importanti per la biodiversità anche se non incluse nelle aree prioritarie della RER ma ritenute importanti per garantire la funzionalità ecologica del sistema.

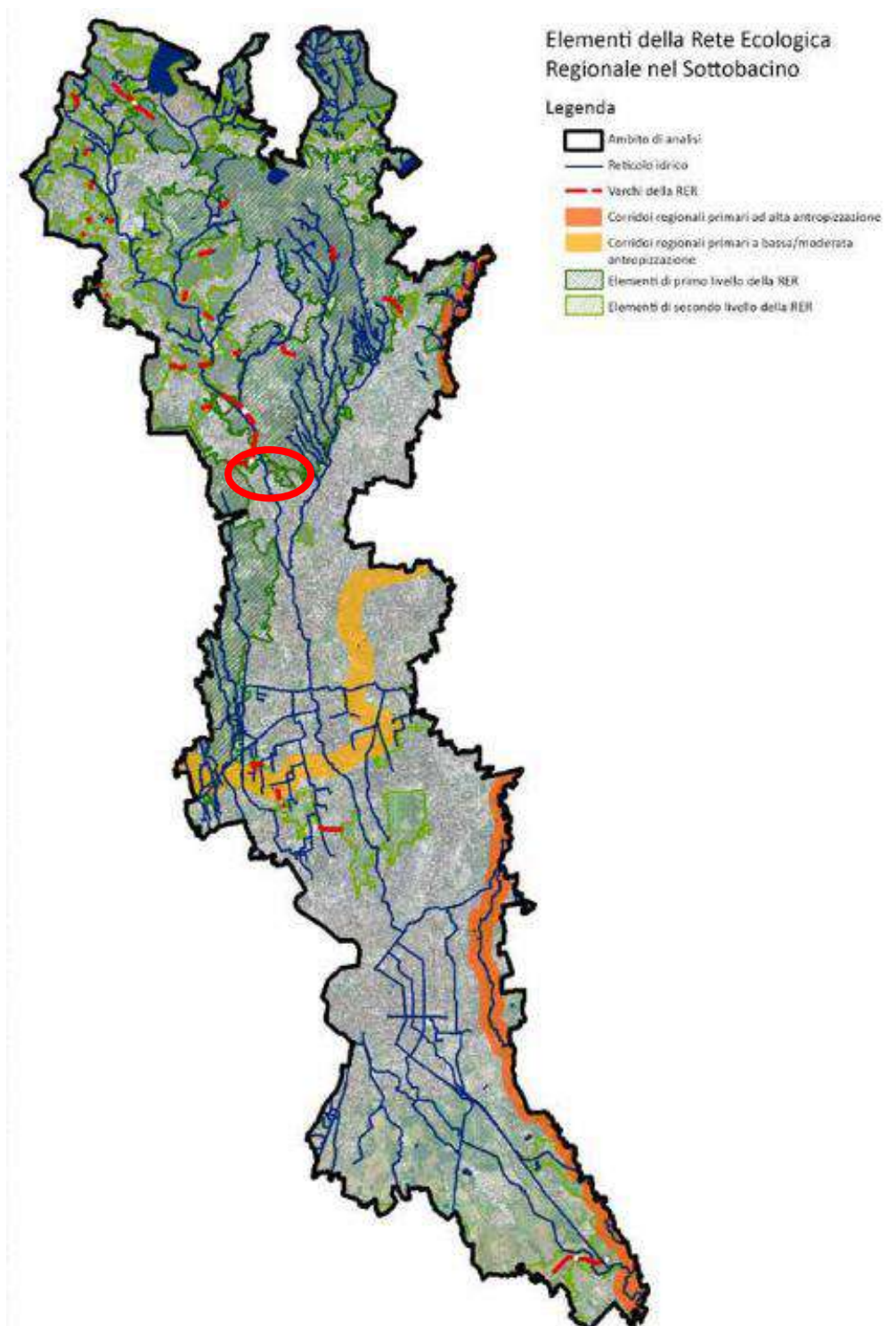
In sintesi le componenti individuate dalla rete ecologica regionale nell'ambito di analisi comprendono il corridoio ad alta antropizzazione del Lambro che coincide con l'ambito fluviale e che corre parallelo al corso del Seveso e il corridoio a bassa o moderata antropizzazione definito anche Dorsale verde Nord Milano che svolge il ruolo di garantire la continuità est-ovest della rete ecologica a nord del capoluogo milanese attraversando trasversalmente i territori dei comuni di Desio, Bovisio Masciago, Nova Milanese, Varedo e Limbiate; sono inoltre presenti alcuni varchi che costituiscono una risorsa preziosa della rete anche se spesso sono individuati in aree a scarso livello di naturalità e in contesti urbanizzati. Nella porzione sud del bacino l'area del Parco Agricolo Sud Milano costituisce un nodo prioritario della rete in grado di offrire un importante supporto al funzionamento della rete.

Inoltre sono presenti i seguenti SIC: Boschi delle Groane (Barlassina, Cesano Maderno, Lentate sul Seveso, Seveso); Spina Verde (comuni di Capiago Intimiano, Como, San Fermo della Battaglia); Fontana del Guercio (Carugo); Palude di Albate (Comuni di Casnate con Bernate, Como, Senna Comasco); Lago di Montorfano (Montorfano); Pineta di Cesate (Limbiate).

Da sottolineare che il corridoio fluviale del Seveso, il suo fondovalle e le sue adiacenze nel tratto di pianura, non sono inseriti nello schema della RER.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



Struttura della Rete Ecologica Regionale nell'ambito del sottobacino del fiume Seveso



2.4 Il tema del sistema delle acque e della difesa del suolo

2.4.1. Il tema del sistema delle acque e della difesa del suolo: la programmazione regionale

Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale: Contratto di Fiume Seveso (l.r. n.2 del 14/03/2003 e Allegato DGR n.3793 del 13/12/2006)

L'AQST – Contratto di Fiume è teso all'attuazione delle finalità ed obiettivi previsti dalla Comunità Europea in materia ambientale ed in particolare in materia di acque, così come declinati nel VI Programma di Azione per l'Ambiente e nella Direttiva 2000/60/CE.

A tal fine, per far fronte allo stato di criticità delle acque superficiali, Regione Lombardia ha promosso i Contratti di Fiume. Il comune di Lentate sul Seveso ha sottoscritto il Contratto di Fiume Seveso, in data 13/12/2006 tra 46 Comuni del bacino del Seveso, le Province di Como e Milano, l'ATO città di Milano, Provincia di Milano e Provincia di Como, Arpa Lombardia, Autorità di Bacino del Fiume Po, Agenzia Interregionale per il Po, Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e 6 Enti Parco. In particolare, il contratto di fiume è diretto a realizzare gli **obiettivi** di seguito specificati, coerenti con le indicazioni contenute nei documenti di programmazione regionale e che, per rilevanza e complessità, necessitano di un approccio integrato su area vasta sono, quali:

- la riduzione dell'inquinamento delle acque⁵⁷
- la riduzione del rischio idraulico⁵⁸
- la tutela, qualificazione e valorizzazione sostenibile dei sistemi e delle dotazioni ambientali e paesistiche⁵⁹
- la riqualificazione dei sistemi insediativi all'interno del territorio del bacino del Seveso e il miglioramento della fruibilità delle aree periferiche al fine di ridare al fiume centralità nelle politiche di sviluppo⁶⁰
- la condivisione delle conoscenze sul fiume e delle informazioni sulle azioni in corso o in progetto tramite lo sviluppo di attività di comunicazione, formazione ed educazione ambientale adeguate al raggiungimento degli obiettivi condivisi⁶¹

La Regione Lombardia riconosce l'AQST-Contratto di Fiume come lo **strumento prioritario** per la programmazione, il finanziamento e l'attuazione degli interventi sul bacino del fiume Seveso, riservando la priorità dei propri interventi di sostegno finanziario sul predetto territorio ai progetti in esso definiti.

Alla luce dell'impegno sottoscritto, i soggetti sottoscrittori si impegnano a sviluppare **azioni** e programmi finalizzati a promuovere e diffondere la cultura dell'acqua, sia sotto l'aspetto etico che cognitivo, sollecitando e permettendo una piena partecipazione dei cittadini alle iniziative volte alla valorizzazione, alla tutela e all'utilizzo razionale delle risorse idriche. La diffusione della cultura dell'acqua deve tradursi altresì nella formazione tecnico- scientifica dei tecnici che operano nella pubblica amministrazione.

Le azioni previste (all'interno dei programmi di azione) e quelle successivamente definite e concordate nel Programma d'azione, possono essere realizzate anche mediante l'attivazione di appositi strumenti attuativi previsti dall'ordinamento e, in particolare, specifici Accordi di Programma per l'esecuzione di opere di particolare rilevanza.

Il Comune di Lentate sul Seveso risulta direttamente interessato dal Contratto di Fiume relativamente agli interventi sul bacino del fiume Seveso.

⁵⁷ I soggetti sottoscrittori si impegnano a mettere in atto tutte quelle azioni previste dalle normative comunitarie, statali e regionali atte a ridurre l'inquinamento delle acque e a perseguire gli obiettivi di qualità secondo i modi ed entro i tempi definiti da tali normative. In questo contesto assume particolare rilievo il Programma di Tutela ed Uso delle Acque della Regione Lombardia, alla cui attuazione i soggetti sottoscrittori convengono si debba pervenire in modo coordinato e partecipato.

⁵⁸ I soggetti sottoscrittori si impegnano a concorrere e a favorire la messa a punto di un adeguato programma di interventi per la difesa idraulica del territorio e a mettere in atto tutte le azioni previste dall'AdBPo atte a ridurre il rischio idraulico nel bacino del Seveso.

⁵⁹ I soggetti sottoscrittori si impegnano a rimodulare le proprie politiche ambientali affinché il corso d'acqua principale, le sue fasce ripariali laterali e il reticolo idrico minore siano riqualificati per costituire un corridoio funzionale alla continuità ecologica sul territorio, alla tutela della biodiversità e alla valorizzazione paesistica.

⁶⁰ I soggetti sottoscrittori si impegnano altresì a mettere in atto le azioni urbanistiche, generali e di settore, atte a riqualificare in termini di sostenibilità, fruibilità e sicurezza il rapporto tra fiume e territorio.

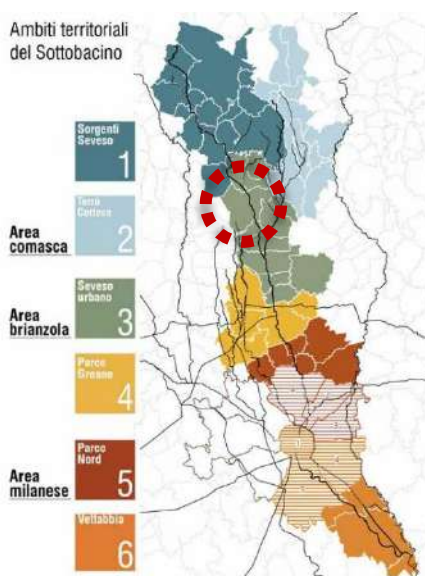
⁶¹ I soggetti sottoscrittori ritengono fondamentale, per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi qui declinati, lo sviluppo di un adeguato sistema per la piena condivisione, tra di loro, delle informazioni e l'attivazione di adeguate forme di pubblicizzazione delle stesse, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione con particolare attenzione alle tecnologie informatiche. I soggetti sottoscrittori si impegnano pertanto a realizzare un sistema informativo aperto e interattivo, che consenta la pubblicazione e l'accesso alle conoscenze in essere e a quelle che verranno acquisite, a tutti gli attori del presente AQST-Contratto di Fiume e, più in generale, a tutti i cittadini. I soggetti sottoscrittori provvederanno altresì a dare piena informazione, degli obiettivi e delle attività condivise e previste dall'AQST-Contratto di Fiume, alle comunità che insistono sul territorio, mediante l'organizzazione di appositi momenti di confronto pubblico, la pubblicazione e diffusione di strumenti informativi di facile e ampia comunicazione.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Con Deliberazione n.X/7563 del 18/12/2017, viene approvato il Progetto strategico di sottobacino del torrente Seveso come azione del contratto di Fiume Seveso. I Progetti strategici di sottobacino, definiti dall'art. 55bis della legge regionale 11 marzo 2005 ("Legge per il governo del territorio"), nascono come strumenti finalizzati alla riqualificazione dei territori dei sottobacini; essi vengono definiti "strategici" in quanto mirano a sintetizzare le conoscenze, le politiche, gli indirizzi e le misure riguardanti tutti gli aspetti che possono concorrere alla riqualificazione dei sottobacini idrografici, e devono inoltre essere l'esito di un processo di partecipazione e confronto che vede coinvolti tutti i soggetti del territorio.

Il Progetto strategico del sottobacino del torrente Seveso ambisce a sviluppare un'azione sinergica tra le specifiche caratteristiche del territorio e le progettualità sia locali che sovraordinate. Inoltre, attuando quanto prescritto dal Programma di tutela ed Uso delle acque di regione Lombardia (PTUA) e dal Piano di Gestione rischio Alluvioni del distretto idrografico del Po (PGRA), consegue uno degli indirizzi cardine comunitari, che chiede l'integrazione, ormai necessaria, tra strumenti di tutela delle acque (Direttiva 2000/60 CE) e di prevenzione del rischio idraulico (Direttiva 2007/60 CE).



Il Progetto di sottobacino del Seveso si articola in una relazione ed in elaborati cartografici che rappresentano le funzioni o le pressioni che il territorio - naturale e antropizzato - induce sul sistema delle acque (Mappa dell'acqua) e le sensibilità, le criticità accertate o potenziali del territorio e le misure relative (carta degli elementi di sensibilità, carte delle criticità e delle misure).

Ambito 3 - Seveso urbano (Lentate sul Seveso)

L'identificazione dell'ambito del Progetto risente della molteplicità dei temi trattati: l'idrografia, la morfologia, le reti di drenaggio urbano, gli aspetti paesaggistici, gli aspetti amministrativi, gli strumenti di governance già attivi, gli aspetti culturali e identitari.

Si è pertanto scelto di individuare e delimitare un ambito analitico e progettuale a "geografia variabile" che ha l'obiettivo di integrare quanto più possibile sia gli aspetti sopra elencati, sia le diverse necessità di analisi più allargata, sia di contenere l'ambito di applicazione delle misure nel bacino del Seveso.

Misure generali e localizzate

Le misure del Progetto consistono negli interventi che si intendono attuare in linea con la strategia e gli obiettivi delineati; esse rispondono pertanto alla necessità di combinare l'ottenimento di una migliore qualità delle acque con la mitigazione del rischio idraulico, operando in maniera quanto più possibile trasversale sui temi della qualità, del rischio, della promozione e tutela dei servizi ecosistemici, oltre che della governance.

Tutte le misure rispondono alle 15 criticità territoriali⁶² individuate nella carta delle criticità e il loro ambito di applicazione, ossia l'ambito di applicazione delle misure del Progetto è quello definito dall'identificazione dell'ambito del Progetto.

Le misure si articolano in:

- **misure generali**, che riguardano l'intero sottobacino o sue porzioni e derivano dalla normativa europea e dalla pianificazione sovraordinata, declinate in funzione delle caratteristiche del territorio. Le misure sono ricondotte ai macro-obiettivi del Progetto (qualità delle acque, sicurezza, promozione e tutela dei servizi ecosistemici) a cui si aggiunge anche l'obiettivo di garantire una corretta governance di sottobacino.
- **misure localizzate**, ossia quelle misure che hanno una specifica collocazione territoriale all'interno del sottobacino e che, per la maggior parte, attuano le misure generali rispondendo alle istanze e alle proposte degli attori locali durante e a seguito dei tavoli territoriali. Per individuare il set di misure localizzate, il Progetto

⁶² Le 15 criticità sono: (1) interferenza del tessuto urbano e della rete della mobilità con i corpi idrici superficiali, (2) ridotta capacità di drenaggio, (3) presenza di possibili fonti di pressione puntuali, (4) artificializzazione dell'alveo fluviale e delle sponde, (5) pressioni legate all'uso agricolo del suolo, (6) interferenze degli elementi di antropizzazione con la Rete e discontinuità della rete ecologica con compromissione dei varchi, (7) caratteristiche naturali del suolo e del sottosuolo non ottimali per la gestione delle acque meteoriche, (8) insufficiente azione di prevenzione dei rischi nella pianificazione alla scala locale, (9) fenomeni di disseminazione, (10) qualità morfologica e funzionalità fluviale del corso d'acqua al di sotto di "buono", (11) stato chimico del corpo idrico non buono, (12) stato ecologico del corpo idrico non buono, (13) pericolosità per fenomeni idraulici e idrogeologici, (14) rischio idraulico medio alto, (15) rischio idrogeologico medio alto.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

è partito da una sistematizzazione delle progettualità emerse, alle quali sono stati applicati criteri per individuare le misure prioritarie.

Le misure localizzate per il territorio di Lentate sul Seveso:

COD.PSB Titolo misura	Misura PTUA / PGRA di referimento *	Misura generale di riferimento	Comuni interessati	Tipologia azione	Macro Obiettivi	Tema	Criteri	Fonte
Psb_loc_11 Progetto brianzastream - rilievo con drone degli scarichi su Seveso e Cereseto/ tarrò nei comuni di Lentate, Meda, Barlassina, Seveso, Cesano, Bovisio e Varedo e verifica delle eventuali forme di abusivismo	KTM14- P1-P2- b085	Psb_gen1 Psb_gen8	Lentate, Meda, Barlassina, Seveso, Cesano, Bovisio e Varedo	Studio / ricerca / fattibilità	Q	Q R	Multifunzionalità sovralocale Rispondenza a criticità particolarmente sentita a livello locale	Attività Brianza Acque Seduta plenaria 17.10.17
Psb_loc_19 Interventi per la riqualificazione fluviale del torrente Seveso nei comuni di Carimate, Lentate sul Seveso e Barlassina	KTM02- P2-a009 KTM06- P4-a020 KTM06- P4-b027 ITN008- PAI-018	Psb_gen49 Psb_gen50 Psb_gen51	Carimate, Lentate sul Seveso e Barlassina	Opera	Q	RF R	Multifunzionalità Rispondenza a criticità particolarmente sentita a livello locale Sovralocale Bando	Bando Regionale 2015 riqualificaz. fluviale
Psb_loc_34 Individuazione di soluzioni per la raccolta delle acque della zona pedemontana nell'area umida e nelle vallette ("fossi della brughiera") nel Parco delle groane	KTM06- P4-b027 KTM14- P4-a072	Psb_gen32	Lazzate, Lentate sul Seveso, Barlassina, Seveso, Cesano Maderno	Studio / ricerca / fattibilità	R	SE P R	Multifunzionalità sovralocale Rispondenza a criticità particolarmente sentita a livello locale	Gruppi di lavoro
Psb_loc_35 Progettazione di opere di sistemazione idraulica del territorio della Fraz. di Copreno	KTM06- P4-b027 KTM14- P4-a072	Psb_gen32	Lentate sul Seveso	Progetto	R	D R	Multifunzionalità Complementarietà Rispondenza a criticità particolarmente sentita a livello locale	Gruppi di lavoro
Psb_loc_40 Realizzazione di area di laminazione in comune di Lentate sul Seveso	KTM06- P4-b027 KTM23- P4-b100 ITN008- DI-046	Psb_gen49 Psb_gen52	Lentate sul Seveso	Opera	R	R F	Cogenza Multifunzionalità	Contratto di fiume Seveso, PGRA
Psb_loc_48 Attuazione e proseguimento del progetto "Master adaPt: Mainstreaming experiences at regional and local level for adaptation to climate change" (sviluppo della strategia di adattamento climatico prevista dal progetto: preparazione PAeS, ecc.)	M43- ITN008- LO-626	Psb_gen37 Psb_gen38 Psb_gen39 Psb_gen40 Psb_gen41 Psb_gen43	Bovisio Masciago, Lentate sul Seveso, Barlassina, Meda, Seveso, Cesano Maderno, Varedo	Studio / ricerca / fattibilità	R	R G	Multifunzionalità Complementarietà	LIFE
Psb_loc_49 Progetto "Il fiume ri-chiama",	M43- ITN008- LO-626	Psb_gen42	Barlassina, Bovisio Masciago,	Progetto	R	RF R G	Multifunzionalità sovralocale	Bando FC Comunità



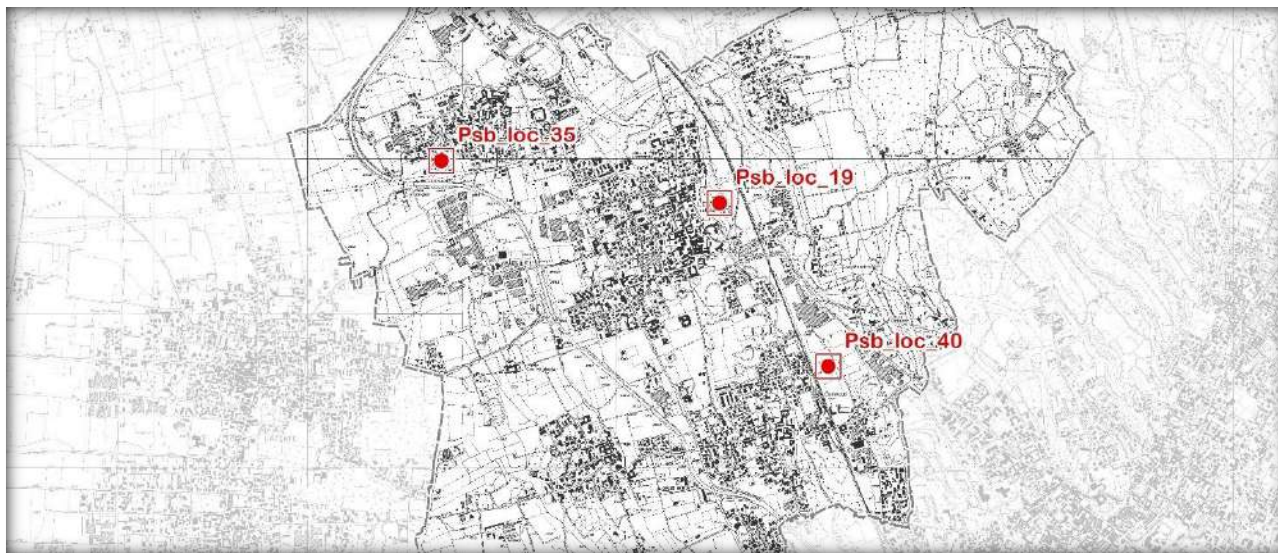
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

COD.PSB Titolo misura	Misura PTUA / PGRA di referimento *	Misura generale di riferimento	Comuni interessati	Tipologia di azione	Macro Obiettivi	Tema	Criteri	Fonte
previsti interventi per la pulizia delle sponde fuviali e una migliore gestione del verde coinvolgendo proprietari aree private (aree boscate, giardini, orti, aree agricole, aziende).			Lentate SS, Meda, Seveso, Cesano M., Varedo				Rispondenza a criticità particolarmente sentita a livello locale	resilienti 2017
Psb_loc_50								
Progetto "il fiume ri-chiama" per installazione rete intercomunale di telecamere per monitoraggio torrente seveso da parte dei gruppi locali di Pc, in punti poco accessibili per controllo evoluzione fenomeni alluvionali da monte a valle.	M43- ITn008- LO-626	Psb_gen42	Bovisio Masciago, Lentate sul Seveso, Cesano Maderno	Progetto	R	R RF	Multifunzionalità sovralocale Rispondenza a criticità particolarmente sentita a livello locale	Bando FC Comunità resilienti 2017
Psb_loc_51								
Attuazione di parte degli interventi previsti dagli studi "connessione e funzionalità ecologica nella brughiera comasca" e "vie di Contatto" - riqualificazione bacino zona umida Lentate sul Seveso e rinaturazione sponde e alveo torrente seveso a Cesano Maderno (zona tangenzialina sud)	KTM06- P4-a019 KTM06- P4-b027 KTM14- P4-a072 KTM26- P4-a109 KTM26- P5-a105	Psb_gen30 Psb_gen61 Psb_gen62 Psb_gen67	Lentate sul Seveso (Plis brughiera Briantea), Cesano Maderno	Opera	SE	C SE RF	Multifunzionalità Complementarietà Sovralocale	Bando FC Capitale Naturale 2017 (capofila Parco Groane)
Tem								
C Connessioni ecologiche			SE	Sistemi ecosistemici				
RF Riqualificazione fluviale			G	Governance				
Q Qualità			D	Drenaggio				
R Rischio			P	Paesaggio				

* Per la lettura integrale delle misure previste da PTUA e PGRA si rimanda alla lettura integrale dell'Appendice 2 "Le misure di PTUA e PGRA" del Progetto di Sottobacino del Fiume Seveso.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

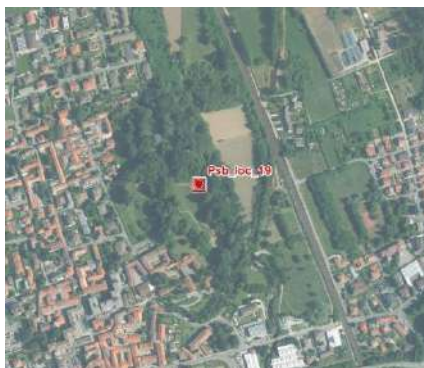


Individuazione delle misure localizzate sul territorio di Lentate sul Seveso
(fonte: elaborazione su dati vettoriali disponibili del Progetto strategico di sottobacino del torrente Seveso presenti nel Geoportale di Regione Lombardia)

Psb_loc_35

Psb_loc_19

Psb_loc_40



Individuazione su Ortofoto (2015) delle aree interessate dalle misure localizzate

Programma d'azione regionale per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile 2016-2019 (PAR Nitrati)
(approvato con DGR n.XI/2893 del 02/03/2020)

Il 29/04/2010 è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il Piano strategico nazionale nitrati (PSNN), a valle del quale è stato approvato e recentemente aggiornato il programma d'azione regionale. Il documento rappresenta un importante supporto per agevolare gli adempimenti della normativa comunitaria in materia di ambiente e sostenere la competitività delle aziende agricole. Il piano ha il duplice intento di fornire un contributo conoscitivo sull'impatto della Direttiva Nitrati e di facilitare le singole Regioni nella corretta implementazione della norma, al fine di migliorare il contesto ambientale e socioeconomico dei territori.

Il Programma d'azione disciplina l'utilizzo degli effluenti di allevamento, dei digestati e dei fertilizzanti contenenti azoto, ed altri materiali al fine di consentire alle sostanze nutritive e ammendanti in essi contenute di svolgere un ruolo utile al suolo agricolo, realizzando un effetto concimante, ammendante, irriguo, fertirriguo o correttivo sul terreno oggetto di utilizzazione agronomica, in conformità ai fabbisogni quantitativi e temporali delle colture, garantendo la tutela dei corpi idrici e del suolo, con una particolare attenzione anche alla salvaguardia della qualità dell'aria. Con il decreto n.3137/2020 si chiarisce quali misure del Programma d'azione 2020-2023 devono essere rispettate nel 2020 e con il decreto n.13468/2020 si chiarisce quali misure del Programma d'azione 2020-2023 devono essere rispettate a partire dal 01/01/2021 e quali misure dovranno essere applicate negli anni seguenti a partire dal 01/01/2022.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Le misure definite nel Programma hanno la finalità di garantire:

- la protezione delle zone vulnerabili dall'inquinamento che può essere provocato da nitrati di origine agricola;
- la tutela dei corpi idrici ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al D.Lgs. n.152/2006, artt.76-77-79, alla Direttiva 2000/60/UE sulla qualità delle acque e al Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) di Regione Lombardia;
- un effetto fertilizzante per le colture e ammendante o correttivo per il terreno agricolo;
- l'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture, comprensivo dell'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo, e una gestione della fertilizzazione improntata alla massima efficienza;
- la riduzione dell'impatto sulla qualità dell'aria.

Rispetto al precedente Programma d'azione approvato nel 2016⁶³, il vigente Programma introduce novità importanti da un punto di vista della razionalizzazione della gestione:

- la modifica della modalità di gestione dei 90 giorni di divieto invernale di spandimento;
- il conteggio dell'apporto di azoto al campo dei fertilizzanti consentiti/autorizzati entro i limiti del bilancio rispetto al fabbisogno colturale (bilancio al MAS).

Introduce novità importanti da un punto di vista di tutela ambientale:

- incremento dell'efficienza d'uso dei fertilizzanti di qualsiasi genere. La misura è volta a ridurre il quantitativo totale di azoto al campo per la copertura dei fabbisogni colturali (MAS);
- riduzione da 24 a 12 ore dei tempi di interrimento degli effluenti di allevamento post-distribuzione. La misura è volta ad aumentare l'efficienza di utilizzazione dei nutrienti e a ridurre contestualmente le perdite di azoto in atmosfera;
- introduzione dell'obbligo di GPS per trasporti di liquami e assimilati a lunga distanza (valido per le imprese che trasportano/cedono effluenti a distanze superiori a 40 km);
- introduzione e definizione della figura dell'Intermediario tra cedente e acquirente di effluenti di allevamento.

Infine, introduce novità importanti da un punto di vista della semplificazione rivolta alle imprese:

- semplificazione del Registro delle fertilizzazioni da compilare a cura dell'impresa;
- introduzione della possibilità per l'impresa di conservare la documentazione allegata alla Comunicazione presso il tecnico delegato per la Procedura nitrati;
- riduzione della documentazione a corredo della Comunicazione nitrati;
- semplificazione nell'utilizzo del Documento di accompagnamento al trasporto degli effluenti di allevamento;
- ampliamento dei tempi per l'aggiornamento della Comunicazione in caso di modifiche del Contratto di valorizzazione;
- eliminazione di una delle modifiche sostanziali che interrompono la validità pluriennale della Comunicazione nitrati.

Piano della Tutela e dell'Uso delle Acque (PTUA)

(approvato con Delibera n.6990 del 31/07/2017)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è uno strumento previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia di acque", costituisce uno specifico piano di settore e rappresenta lo strumento per regolamentare le risorse idriche del distretto idrografico del fiume Po in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. Come stabilito dalla L.R. 12 dicembre 2003, n. 26, "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche", il PTA regionale è costituito da un Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche, e dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale. Il Programma di Tutela e Uso delle Acque, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Il PTUA che qui viene presentato (PTUA 2016) ha valenza per il secondo ciclo di pianificazione 2016/2021 indicato dalla Direttiva quadro 'Acque' 2000/60/CE.

⁶³ Precisamente con DGR n.X/5171 del 16/05/2016.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Tenendo conto degli obiettivi già adottati col precedente PTUA 2006 e delle esigenze evidenziate dai recenti indirizzi europei e in piena coerenza con l'evoluzione della pianificazione di distretto idrografico padano, il nuovo Piano di tutela e uso delle acque regionale si pone il perseguimento dei seguenti obiettivi strategici⁶⁴:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché tutelare lo stato delle risorse; la tutela delle acque sotterranee, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro, perseguendo l'equilibrio del bilancio idrico, identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovra sfruttate.
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici;
- promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.
- ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.
- migliorare la funzionalità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane attraverso la definizione di criteri per la gestione sostenibile del deflusso delle acque meteoriche in fognatura compatibile con la funzionalità dei sistemi di raccolta e trattamento, mediante l'introduzione del principio di "invarianza idraulica e idrologica" nel governo del territorio⁶⁵, e l'incentivazione di sistemi di "drenaggio urbano sostenibile" ⁶⁶ per il conseguimento degli obiettivi e delle misure di "invarianza idraulica ed idrologica" stessa.

Al fine di *"mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse"* il PTUA individua *"all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione"* ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, per le quali definisce specifiche misure di tutela, nella fattispecie:

- a.) le aree sensibili e le zone vulnerabili, richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento previste dagli artt. 91 e 92 del D.Lgs. 152/2006 e smi;
- b.) le zone di protezione delle acque sotterranee per l'utilizzo potabile, designate come "aree di salvaguardia" ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e smi⁶⁷.
- c.) le "aree designate per l'estrazione delle acque destinate al consumo umano" e le "zone di riserva"⁶⁸ di acque superficiali e sotterranee, contenute negli strati acquiferi meno produttivi e difficilmente ricaricabili.

Alla luce di quanto detto, per il territorio di Lentate sul Seveso si individuano le seguenti specificità:

- è considerato zona vulnerabile e compare nell'Allegato 2 della D.G.R.3297/2006 Nuove aree vulnerabili in Regione Lombardia, Comuni interamente compresi nell'area vulnerabile, Comuni vulnerabili SAU, con una superficie SAU di 431,79 Ha (come da estratto cartografico tav.11B "Registro delle aree protette" quadro D del PTUA);

⁶⁴ Al fine di contribuire ad una efficace e omogenea attuazione sul territorio delle politiche, degli indirizzi e delle misure previste dal PTUA – anche in attuazione dell'art. 44, comma 1, lettere a), b) e c) della Lr. 26/2003 – Regione Lombardia prevede l'attivazione di un'apposita "Cabina di regia" sul tema "Risorse idriche" (ai sensi dell'art. 53 delle Nta del Piano), in cui saranno coinvolti i soggetti pubblici aventi competenze e responsabilità nell'attuazione delle pertinenti politiche regionali.

⁶⁵ Misura scheda n. 60 delle Misure di Piano.

⁶⁶ L'art. 50 delle norme del Piano definisce in tal senso il ruolo della Giunta comunale nel favorire la gestione sostenibile delle acque meteoriche mediante: i.) lo sviluppo di sistemi di drenaggio urbano sostenibile, in relazione al beneficio sulla funzionalità dei sistemi di raccolta e depurazione delle acque reflue urbane, prevedendo l'introduzione nel regolamento regionale sulla disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue appositi indirizzi, ivi compresi i criteri di limitazione delle portate meteoriche adottate alle reti fognarie; ii.) l'implementazione del principio di invarianza idraulica ed idrologica negli strumenti urbanistici e nei regolamenti edilizi comunali. Il PTUA prevede una specifica misura di piano recante "Disciplina e indirizzi per la gestione del drenaggio urbano" (n. 59) da intendersi attuata in primis con l'approvazione del regolamento regionale 7/2017 e smi. contenente i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica, attraverso l'inserimento di specifiche disposizioni per la migliore gestione della porzione di acque di drenaggio convogliate in rete fognaria al fine di garantire la valorizzazione diffusa di tali acque prima dello scarico in rete e poi della valorizzazione delle acque di sfioro delle reti stesse. In secondo luogo, anche attraverso la divulgazione del "Manuale di gestione del drenaggio urbano" (2016).

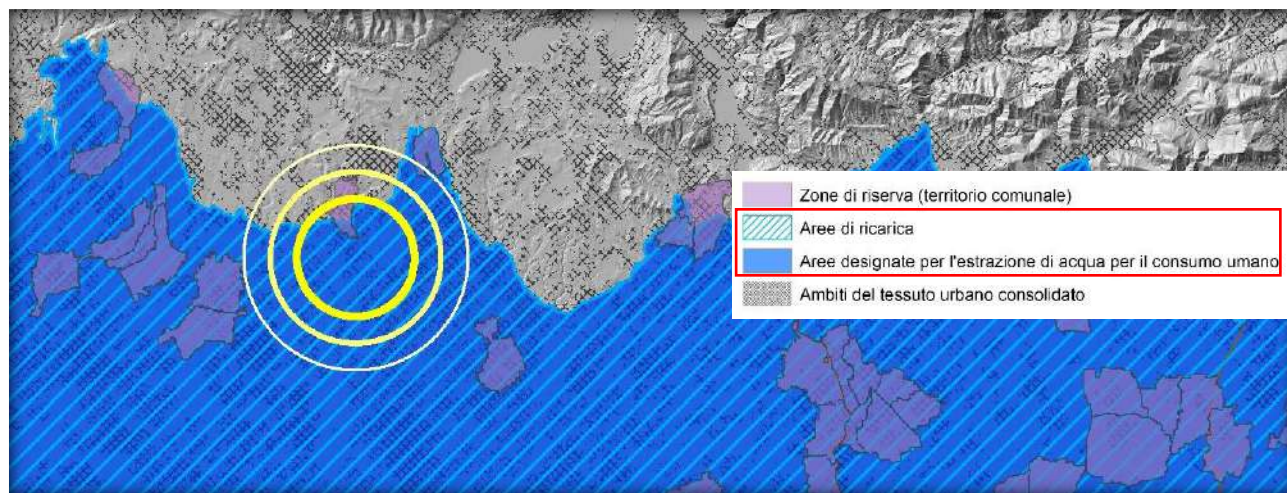
⁶⁷ Il comma 7 art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e smi reca infatti che "le zone di protezione devono essere delimitate secondo le indicazioni delle regioni o delle province autonome per assicurare la protezione del patrimonio idrico. In esse si possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agro-forestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore".

⁶⁸ Si riscontra che il Comune di Lentate sul Seveso non è designato come "zone di riserva di acque superficiali e sotterranee" dal vigente PTUA regionale.

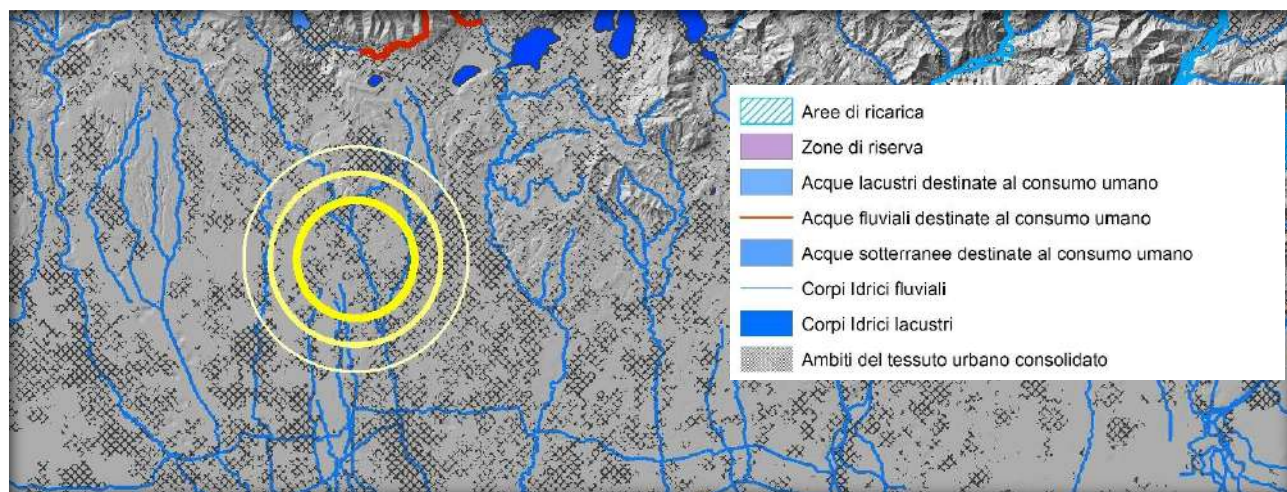


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

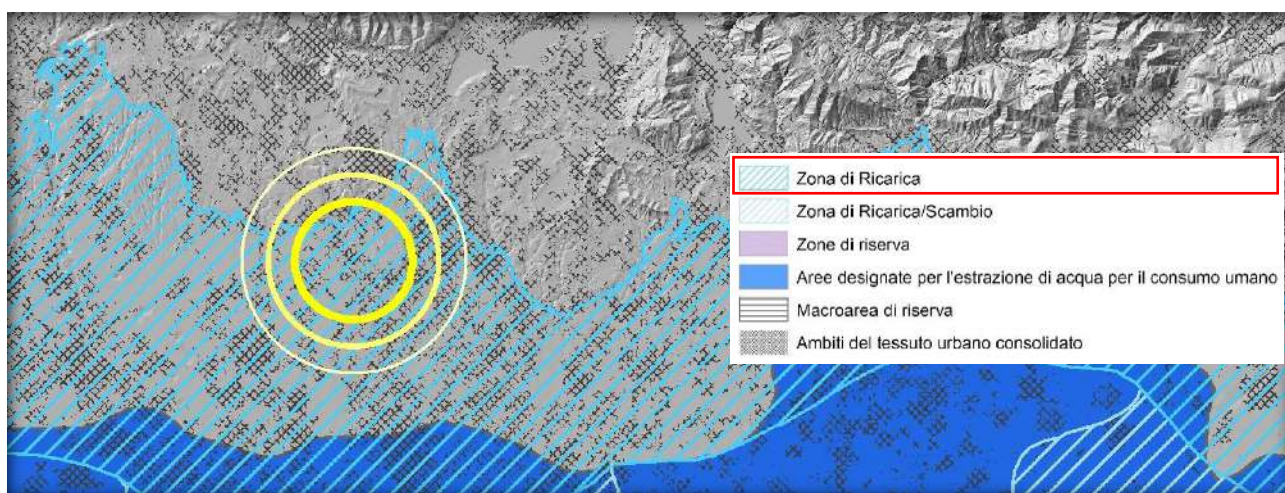
- non risulta tra le aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/271/CEE (concernente il trattamento delle acque reflue urbane);
- rientra tra i Comuni il cui territorio è totalmente ricompreso in zona vulnerabile da nitrati (Elaborato 4 PTUA "Registro delle aree protette");
- è considerato, per l'intero territorio comunale, area di ricarica per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Intermedia (ISI) (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadri A, B, C, D del PTUA);
- è considerato, per l'intero territorio comunale, zona designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Profonda (ISP) (come da estratto cartografico tav.11A "Registro delle aree protette" quadro A e D del PTUA).



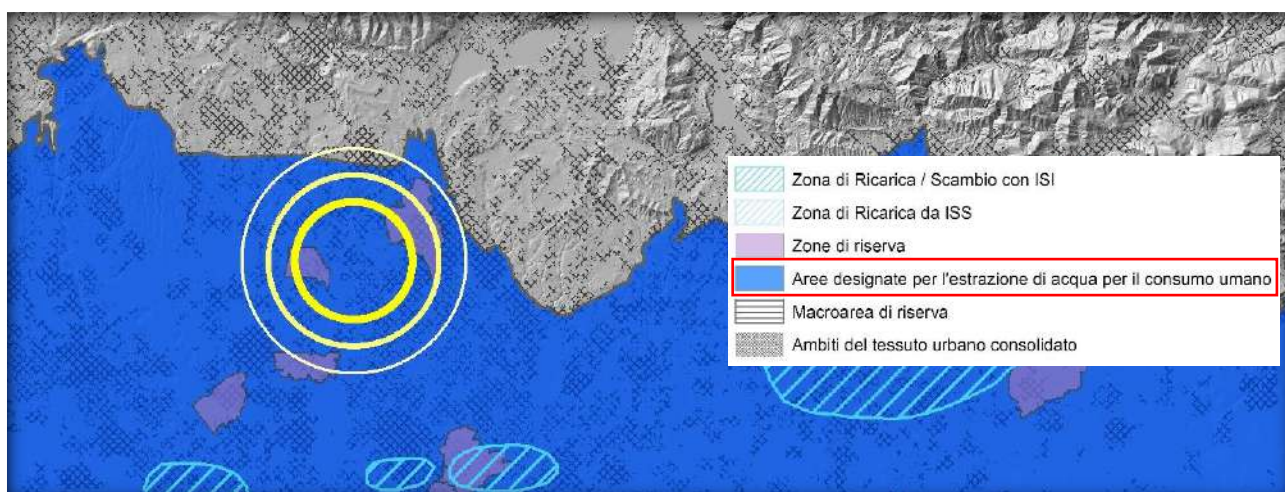
Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione:
Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) (Tav.11A quadro A PTUA)



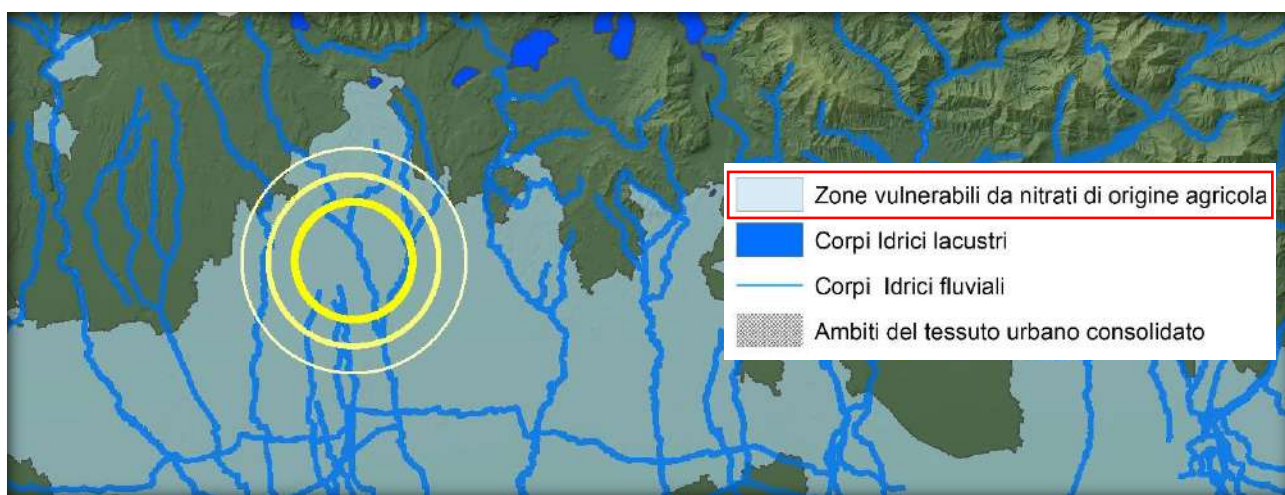
Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Aree di Protezione Acque superficiali:
Idrostruttura Sotterranea di fondo valle (ISF) (Tav.11A quadro B PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione:
Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) (Tav.11A quadro C PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione:
Idrostruttura Sotterranea Profonda (ISP) (Tav.11A quadro D PTUA)



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Tav.11B quadro D PTUA)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Il principio di invarianza idraulica e idrogeologica (anno 2017)

Nel 2016, Regione Lombardia ha approvato una nuova legge regionale sulla difesa del suolo (L.R. n. 4 del 2016). Tale normativa introduce al capo II, articolo 7 il principio di Invarianza Idraulica, Invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile. Tale principio è stato integrato nella legge regionale 12/2005 e smi di governo del territorio e formalizzato all'art. 58-bis della legge stessa. In attuazione dell'articolo 58bis della Lr. 12/2005 e smi, che ha introdotto nell'impalcato normativo regionale del governo del territorio il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, Regione Lombardia ha approvato i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica (regolamento regionale n. 7 del 23 novembre 2017⁶⁹). Il regolamento si occupa della gestione delle acque meteoriche non contaminate, al fine di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e da queste verso i corsi d'acqua già in condizioni critiche, con l'obiettivo ultimo di ridurre l'impatto inquinante degli scarichi urbani sulle portate di piena dei corpi idrici ricettori tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche non suscettibili di inquinamento. A tal fine, il regolamento regionale detta una nuova disciplina per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni di quelle esistenti, nonché per le infrastrutture stradali, da adottare per tutti gli interventi che prevedono una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione (art.3 del regolamento), a partire dalla definizione di un preciso ordine decrescente di priorità di utilizzo dei sistemi di controllo e gestione delle acque pluviali applicabili per il conseguimento degli obiettivi di invarianza e drenaggio urbano sostenibile. Il regolamento integrato deve essere applicato su tutto il territorio regionale, tenendo conto del periodo di disapplicazione, in modo diversificato a seconda della criticità dell'area in cui si ricade; a tal fine, il territorio regionale è stato infatti suddiviso in aree a criticità alta, media e bassa. È previsto un monitoraggio e una verifica tecnica dell'applicazione del regolamento ogni 3 anni, con lo scopo di apportare eventuali correzioni o aggiornamenti.

Il regolamento definisce, in particolare:

- le misure differenziate per le aree di nuova edificazione e per quelle già edificate, anche ai fini dell'individuazione delle infrastrutture pubbliche di cui al piano dei servizi, definendo gli interventi sul territorio richiedenti le misure di invarianza idraulica e idrologica (art. 3);
- le modalità e i parametri funzionali al calcolo dei volumi da gestire per il rispetto del principio di invarianza idraulica o idrologica da applicare per ogni intervento e i limiti allo scarico ammissibili al ricettore per ogni tipologia di area;
- le indicazioni tecniche costruttive ed esempi di buone pratiche di gestione delle acque meteoriche in ambito urbano;
- le modalità di integrazione tra pianificazione urbanistica comunale e previsioni del piano d'ambito (di cui all'articolo 48, comma 2, lettera b) della l.r. 26/2003), nonché tra le disposizioni del regolamento di cui al presente comma e la normativa in materia di scarichi di cui all'articolo 52, comma 1, della stessa l.r. 26/2003, al fine del conseguimento degli obiettivi di invarianza idraulica e idrologica.

⁶⁹ Il regolamento n. 7 del 2017 sull'invarianza idraulica e idrologica è stato poi aggiornato con il r.r. n. 8 del 19 aprile 2019, recante "Disposizioni sull'applicazione dei principi di invarianza idraulica ed idrologica. Modifiche al regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7" è pubblicato sul BURL n. 17, Serie Supplemento, del 24 aprile 2019" che introduce semplificazioni e chiarimenti a seguito di osservazioni tecniche ed esigenze di precisazioni e di chiarimenti.



In particolare, per ciò che concerne la progettazione delle infrastrutture di smaltimento delle acque pluviali, in relazione all'intervento in oggetto, il Regolamento regionale introduce l'obbligo di redigere, nello sviluppo del progetto degli interventi che prevedono una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione (di cui all'art. 3), il progetto di invarianza idraulica e idrologica, redatto conformemente alle disposizioni del presente regolamento, secondo i contenuti di cui all'articolo 10, comma 1. Tale progetto dovrà essere allegato alla domanda, in caso di permesso di costruire, o alla segnalazione certificata di inizio attività o alla comunicazione di inizio lavori asseverata.

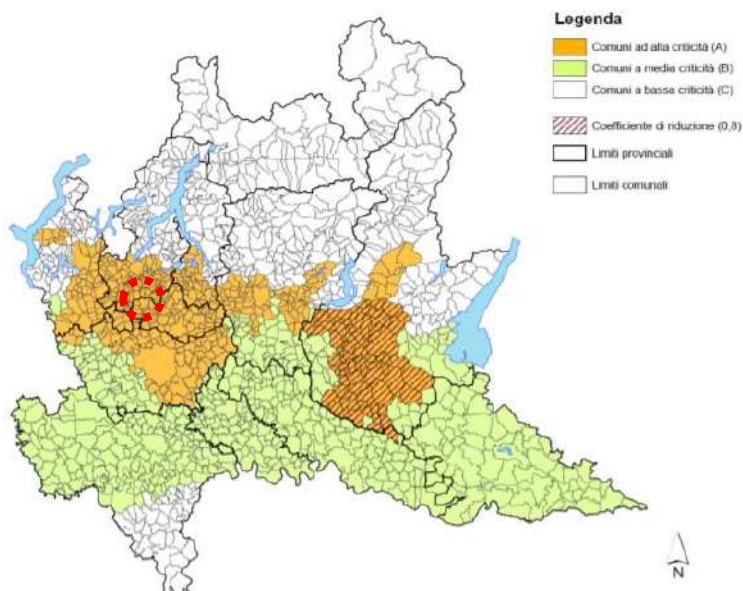


Tabella 1⁷⁰

CLASSE DI INTERVENTO		SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO	COEFFICIENTE DI DEFUSSO MEDIO PONDERALE	MODALITÀ DI CALCOLO	
				AMBITI TERRITORIALI (articolo 7)	
				Aree A, B	Aree C
0	Impermeabilizzazione potenziale trascurabile	≤ 0,03 ha (≤ 300 mq)	qualsiasi	Requisiti minimi articolo 12 comma 1	
1	Impermeabilizzazione potenziale bassa	da > 0,03 a ≤ 0,1 ha (da > 300 mq a ≤ 1.000 mq)	≤ 0,4	Requisiti minimi articolo 12 comma 2	
2	Impermeabilizzazione potenziale media	da > 0,03 a ≤ 0,1 ha (da > 300 a ≤ 1.000 mq)	> 0,4	Metodo delle sole piogge (vedi articolo 11 e allegato G)	Requisiti minimi articolo 12 comma 2
		da > 0,1 a ≤ 1 ha (da > 1.000 a ≤ 10.000 mq)	qualsiasi		
		da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq)	≤ 0,4		
3	Impermeabilizzazione potenziale alta	da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq)	> 0,4	Procedura dettagliata (vedi articolo 11 e allegato G)	
		> 10 ha (> 100.000 mq)	qualsiasi		

Inoltre, al fine dell'applicazione del calcolo dei volumi di invarianza idraulica o idrologica di cui alla Tabella 1 di cui l'art. 9 del regolamento (in seguito riportata), si evidenzia che il comune di Lentate sul Seveso è classificato come "comune ad alta criticità A" (cfr. Allegato C del Rr 7/2017 e smi).

Da ultimo, in attuazione del regolamento 7/2017, si evidenzia che i comuni possono promuovere l'applicazione dei principi dell'invarianza idraulica o idrologica, nonché del drenaggio urbano sostenibile, attraverso i seguenti meccanismi:

- incentivazione urbanistica, nelle modalità stabilite dal comma 5 art. 11 della Lr. n.12/2005 e smi, così come modificato dalla nuova Lr. 39/2019;
- riduzione degli oneri di urbanizzazione o anche del contributo di costruzione, nelle modalità stabilite dal comma 2-quinquies art. 43 della Lr. 12/2005 e smi, così come modificato dalla nuova Lr. 39/2019;
- uso degli introiti derivanti della monetizzazione di cui all'articolo 16 del Regolamento.

In sintesi, rispetto a quanto detto per il PTUA e il principio di invarianza idraulica, gli obiettivi e i contenuti della Variante dovranno risultare coerente con gli obiettivi del Piano della tutela e dell'uso delle acque in materia di tutela delle acque sotterranee e gestione sostenibile delle acque meteoriche, ai fini di garantire il conseguimento del principio di invarianza idraulica, invarianza idrogeologica e drenaggio urbano sostenibile (di cui al Rr. 7/2017 e smi).

Studio comunale di gestione del rischio idraulico

Il predetto regolamento regionale n.7/2017 introduce inoltre l'obbligo, per i comuni ricadenti nelle aree ad alta criticità – come nel caso di Lentate sul Seveso - di redigere lo Studio comunale di gestione del rischio idraulico⁷⁰, contenente oltre "la delimitazione delle aree soggette ad allagamento (pericolosità idraulica) per effetto della conformazione morfologica del territorio e/o per insufficienza delle rete fognaria", anche "la determinazione delle

⁷⁰ Redatto da Brianzacque s.r.l. quale soggetto gestore del servizio idrico integrato dell'intero comprensorio provinciale di Monza e Brianza, a seguito di accordi con ATO della Provincia di Monza e Brianza, e aggiornato nel 2021.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

condizioni di pericolosità idraulica” che, “associata a vulnerabilità⁷¹ ed esposizione al rischio, individua le situazioni di rischio, sulle quali individuare le misure strutturali⁷² e non strutturali, atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle suddette condizioni di rischio”.

Le ricadute di tale studio sulla programmazione urbanistica comunale sono molteplici, nella misura in cui il Regolamento prevede che *“gli esiti dello studio comunale di gestione del rischio idraulico [omissis] devono essere recepite ed inserite nel PGT⁷³”, ed in particolare:*

- la delimitazione delle ulteriori aree individuate come soggette ad allagamento⁷⁴, che dovranno essere inserite nella componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT, redatta in conformità ai criteri attuativi di cui all'articolo 57 della l.r. 12/2005;
- l'indicazione, comprensiva di definizione delle dimensioni di massima, delle misure strutturali, quali vasche di laminazione con o senza disperdimento in falda, vie d'acqua superficiali per il drenaggio delle acque meteoriche eccezionali, ivi comprese le misure strutturali definite dal programma di riassetto delle fognature e degli sfioratori di cui all'art. 14 del nuovo RR. n. 6/2019⁷⁵.
- l'indicazione delle misure non strutturali ai fini dell'attuazione delle politiche di invarianza idraulica e idrologica a scala comunale, quali l'incentivazione dell'estensione delle misure di invarianza idraulica e idrologica anche sul tessuto edilizio esistente;
- la definizione di una corretta gestione delle aree agricole per l'ottimizzazione della capacità di trattenuta delle acque da parte del terreno, nonché delle altre misure non strutturali atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle condizioni di rischio, quali misure di protezione civile, difese passive attivabili in tempo reale;
- l'individuazione delle aree da riservare per l'attuazione delle misure strutturali di invarianza idraulica e idrologica, sia per la parte già urbanizzata del territorio, sia per gli ambiti di nuova trasformazione, con l'indicazione delle caratteristiche tipologiche di tali misure;
- l'individuazione delle porzioni del territorio comunale non adatte o poco adatte all'infiltrazione delle acque pluviali nel suolo e negli strati superficiali del sottosuolo, quali aree caratterizzate da falda sub-affiorante, aree con terreni a bassa permeabilità, zone instabili o potenzialmente instabili, zone suscettibili alla formazione, all'ampliamento o al collasso di cavità sotterranee, quali gli occhi pollini, aree caratterizzate da alta vulnerabilità della falda acquifera, aree con terreni contaminati.

Piano di Gestione Rischio Alluvioni del bacino del fiume Po (PGRA)

(approvato con Delibera AdBPo n.2 del 03/03/2016, primo aggiornamento adottato con Delibera AdBPo n.5 del 20/12/2021) – revisione 2023

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni⁷⁶ per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

⁷¹ A tal fine, lo studio idraulico dovrà addivenire alla mappatura delle aree vulnerabili dal punto di vista idraulico (pericolosità idraulica) come indicate nella componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT e nelle mappe del piano di gestione del rischio di alluvioni.

⁷² di cui al comma 7, lettera a), numeri 5 e 6 e di cui al comma 8, lettera a), numero 2.

⁷³ Approvato ai sensi dell'articolo 5 comma 3 della L.R. 31/2014 e comma 4, quinto periodo.

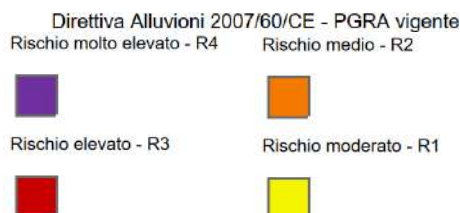
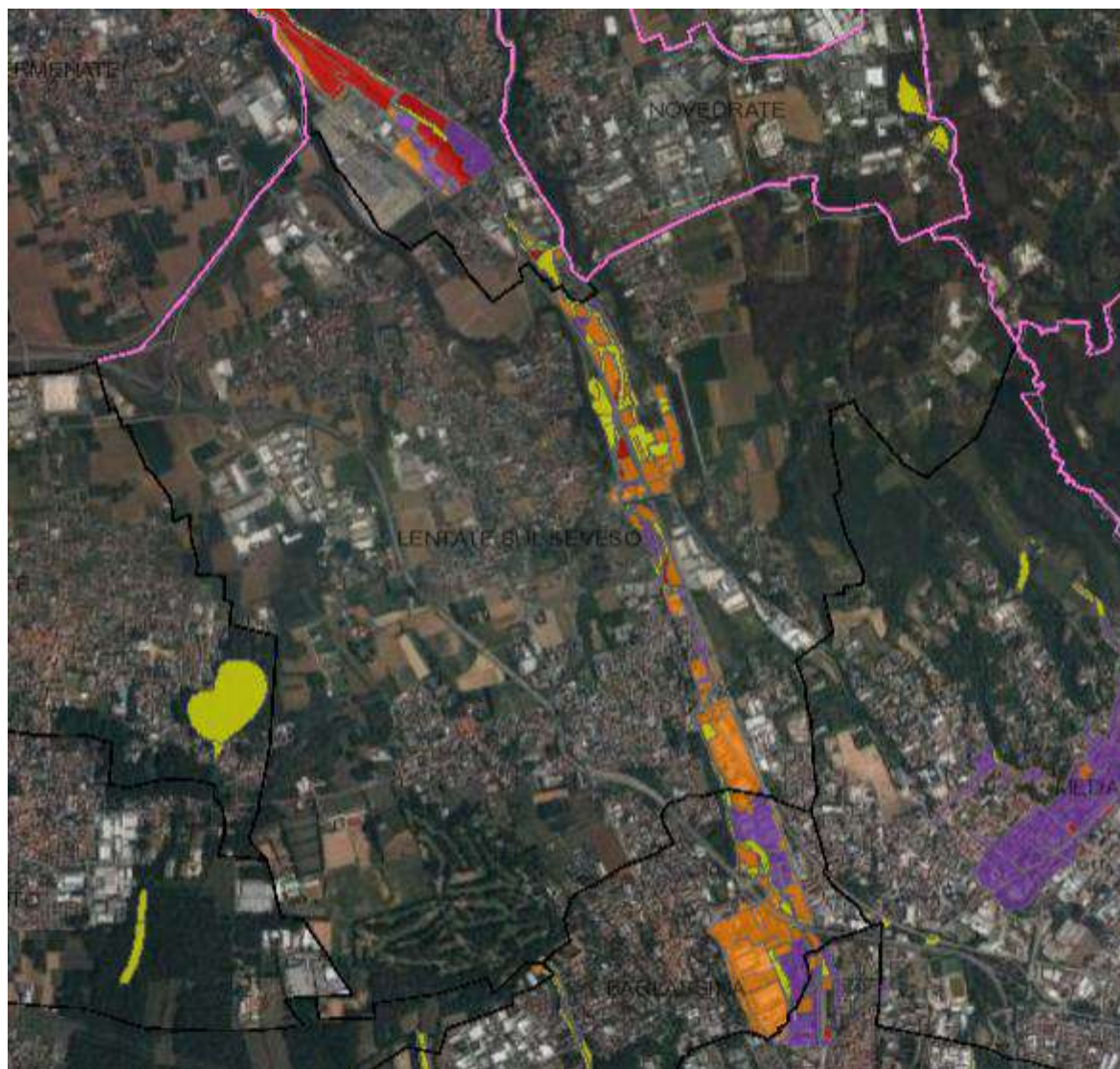
⁷⁴ A tal fine, il comune redige uno studio idraulico relativo all'intero territorio comunale che sulla base della modellizzazione idrodinamica del territorio comunale per il calcolo dei corrispondenti deflussi meteorici, in termini di volumi e portate, per gli eventi meteorici di riferimento, valuta la capacità di smaltimento dei reticoli fognari presenti sul territorio, individuando le aree in cui si accumulano le acque, provocando quindi allagamenti. Per la redazione di tali strumenti i comuni potranno avvalersi del gestore del servizio idrico integrato. A tal fine, il gestore del servizio idrico integrato fornisce il rilievo di dettaglio della rete stessa e, se disponibile, fornisce anche lo studio idraulico dettagliato della rete fognaria.

⁷⁵ Cfr. comma 2 art. 10 del RR. 6/2019.

⁷⁶ Per alluvione si intende qualsiasi evento che provoca un allagamento temporaneo di un territorio non abitualmente coperto dall'acqua, purché direttamente imputabile a cause di tipo meteorologico. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGRA-Po).



Il Comune di Lentate sul Seveso risulta interessato prevalentemente da uno scenario di rischio moderato (R1) e medio (R2), che interessa gran parte delle aree spondali del corso del fiume Seveso. Tuttavia, sono presenti anche alcune porzioni di territorio nei pressi dell'alveo caratterizzate da uno scenario di rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3), che interessano anche lotti edificati.



Estrazione Direttiva Alluvioni PGRA vigente: mappa del rischio (fonte: Geoportale Regione Lombardia)

Il Comune di Lentate sul Seveso, in termini generali, risulta interessato dal Piano di Gestione in termini di aree allagabili con scenario di pericolosità P3/H "alluvioni frequenti" lungo il corso del Seveso, mentre risulta interessato da uno scenario di pericolosità P2/M "alluvioni moderate" e P1/L "alluvioni rare" nei pressi delle aree spondali del corso, che interessano anche lotti edificati soprattutto nella porzione meridionale del territorio comunale interessato dal corso del Seveso.



Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - PGRA vigente

Pericolosità RP scenario frequente - H



Pericolosità RP scenario poco frequente - M



Pericolosità RP scenario raro - L



Estrazione Direttiva Alluvioni PGRA vigente: mappa della pericolosità (fonte: Geoportale Regione Lombardia)

Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM)

(approvato con DGR n.7243 del 08/05/2008)

Regione Lombardia, con la DGR n.7243 dell'08/05/2008, ha approvato il Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi che analizza i rischi, singoli e integrati, sul territorio regionale al fine di identificare le aree maggiormente critiche su cui approfondire le valutazioni effettuate. Per ogni tipologia di rischio⁷⁷ è stato valutato il rischio totale, rappresentato su specifiche mappe, le quali sono state combinate per generare una mappa del rischio integrato e del rischio dominante a diverse scale. Le mappe, opportunamente inserite nel quadro conoscitivo del presente Rapporto Ambientale, ove pertinenti, sono rielaborate ogni qualvolta siano disponibili nuovi e significativi aggiornamenti dei dati su cui si basano i modelli utilizzati. Per ogni tipologia di rischio considerata il PRIM prevede l'elaborazione delle mappe a scala di 20x20 m, 1x1 Km e a base comunale. In questo ambito si riportano le mappe più significative. In particolare, gli indici di rischio elaborati nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi) sono raggruppabili in classi corrispondenti a differenti livelli di criticità rispetto alla media del territorio

⁷⁷ In particolare, sono stati esaminati: i) Rischio idrogeologico; ii) Rischio sismico; iii) Rischio industriale; iv) Rischio meteorologico; v) Rischio incendi boschivi; vi) Incidenti stradali; vii) Incidenti sul lavoro; viii) Insicurezza urbana.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

regionale (posta uguale ad 1). Per tale motivo le classi di criticità non esprimono un valore assoluto, ma devono essere di volta in volta considerate e valutate da tecnici qualificati, analogamente a quanto comunemente avviene nella restituzione di valori analitici di diverso tipo (es. analisi ambientali e analisi mediche). Viene qui riportato l'estratto di report statistico comunale elaborato all'interno del Programma regionale integrato di mitigazione dei rischi da cui si evince l'interessamento comunale di Lentate sul Seveso dalle aree interessate dagli scenari di rischio, in particolare per ciò che concerne il rischio idrogeologico.

DATO		COMUNE	PROVINCIA	REGIONE
Aree allagabili - scenario H ⁴	km ²	0,03	2,35	841,90
Aree allagabili - scenario M ⁴	km ²	0,18	7,00	303,19
Aree allagabili - scenario L ⁴	km ²	0,27	6,47	2.403,06
Superficie aree a rischio idrogeologico molto elevato (267) ⁴	km ²	0,00	1,00	1.803,48
Superficie zone soggette a valanghe ⁷	km ²	0,00	0,00	1.697,94
Superficie aree in frana ²	km ²	0,00	0,06	4.014,90

2.4.2. Il tema del sistema delle acque e della difesa del suolo: la programmazione provinciale

Piano d'Ambito ATO 2024-2029
(approvato con Parere n.2 della Conferenza dei Sindaci nell'adunanza del 30/09/2024)

Il Piano d'Ambito è un documento a valenza di orizzonte temporale ventennale, pur essendo soggetto a periodiche revisioni ed aggiornamenti. In tale ottica risulta fondamentale fornire linee di indirizzo generale per guidare le decisioni da intraprendere nella gestione e risoluzione delle problematiche inerenti i settori di competenza, verificando puntualmente se le strategie di volta in volta messe in atto comportino un complessivo miglioramento delle condizioni ambientali e del servizio erogato.

Interventi inerenti il servizio di pubblico acquedotto

Considerato il valore intrinseco della risorsa idrica da destinarsi ad uso idropotabile, dovranno essere messe in atto tutte le misure necessarie a garantirne la tutela e la preservazione, nonché quelle volte a favorire il riuso ed il risparmio di tale risorsa. In quest'ottica sono da intendersi interventi necessari al servizio di captazione, adduzione, e distribuzione di acqua ad usi civili, intesi sia come manutenzioni ordinarie e straordinarie, sia come realizzazione di nuove opere asservite al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile (pozzi o serbatoi di compenso). A seconda degli usi a cui sarà destinata l'acqua emunta, potranno essere captate diverse falde riconducibili a diversi acquiferi, riservando gli acquiferi profondi e protetti prioritariamente ad uso potabile o comunque destinato a consumo umano.

Interventi inerenti il servizio di pubblica fognatura

Si ritiene prioritaria, sia al fine di garantire una maggiore tutela ambientale, sia in considerazione di quanto imposto dalle normative comunitarie e nazionali vigenti, la realizzazione di estensioni della rete di pubblica fognatura in aree appartenenti agli agglomerati che dovessero, a seguito di ulteriori indagini o segnalazioni, risultare sprovviste di tale servizio. Ai sensi dell'art. 74 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., l'Agglomerato viene definito come "l'area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile, sia tecnicamente che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale". Pertanto tali tipologie di opere dovranno essere realizzate qualora ci si trovasse in assenza di un corretto servizio di collettamento a depurazione delle acque reflue urbane decadenti da aree facenti parte di un agglomerato. Sempre nell'ottica di garantire una maggiore tutela ambientale nonché il rispetto delle vigenti normative, qualora fossero rilevati scarichi di terminali di pubblica fognatura recapitanti acque reflue urbane direttamente in ambiente, senza previo trattamento depurativo, tali scarichi andranno dismessi (o riconvertiti ad altra funzione, es. sfioratori di piena), e le portate dei reflui ivi convogliati in tempo asciutto dovranno essere convogliate ad un impianto e sottoposte ad idoneo sistema di trattamento depurativo. Inoltre, in caso in cui le reti siano già state realizzate in passato, ma si trovino attualmente in uno stato di vetustà e compromissione tale da non garantirne il corretto funzionamento o la tenuta idraulica delle tubazioni, dovranno essere messi in atto interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, al fine di sanare le criticità esistenti.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Ulteriori interventi, non di secondaria importanza, riguardano la dismissione all'interno delle fognature pubbliche di scarichi di acque ivi impropriamente recapitate (es. acque meteoriche provenienti da tetti e coperture, acque di raffreddamento indiretto, ecc.), ed interventi volti ad eliminare infiltrazioni di acque parassite in genere (es. infiltrazioni di acque di falda), nonché allacciamenti alla rete di rogge/rii/piccoli corsi d'acqua tombinati. Il recapito di tali acque all'interno dei collettori fognari infatti non solo comporta problemi di attivazione degli sfioratori di piena in tempo asciutto, dovuta al fatto che le portate transitanti nella rete fognaria sono maggiori di quelle originate dagli scarichi civili e delle attività presenti sul territorio su cui i manufatti scolmatori vengono dimensionati, ma è causa anche di malfunzionamenti degli impianti di depurazione a cui i reflui sono convogliati, in quanto tali impianti si trovano a dover gestire reflui in ingresso caratterizzati da alte portate e basso carico organico, necessario alle popolazioni batteriche utilizzate all'interno del processo di depurazione biologica.

In riferimento al punto precedente, si sottolinea anche la necessità (ove il rapporto tra i benefici ambientali conseguibili ed i costi necessari alla realizzazione delle opere) di realizzazione di reti di raccolta separate, in modo da addurre a depurazione solo acque che realmente necessitino dei trattamenti depurativi, e smaltire in loco (in suolo tramite pozzi perdenti, o in Corsi Idrici Superficiali) le acque non contaminate. Tali interventi dovranno principalmente riguardare la realizzazione di nuovi condotti fognari, ad esempio in zone di espansione urbanistica, ove sia possibile la realizzazione di tubazioni appositamente dedicate a differenti tipologie di acque, inviate a diversi recapiti in funzione del grado di contaminazione riscontrato.

Interventi inerenti il servizio di depurazione

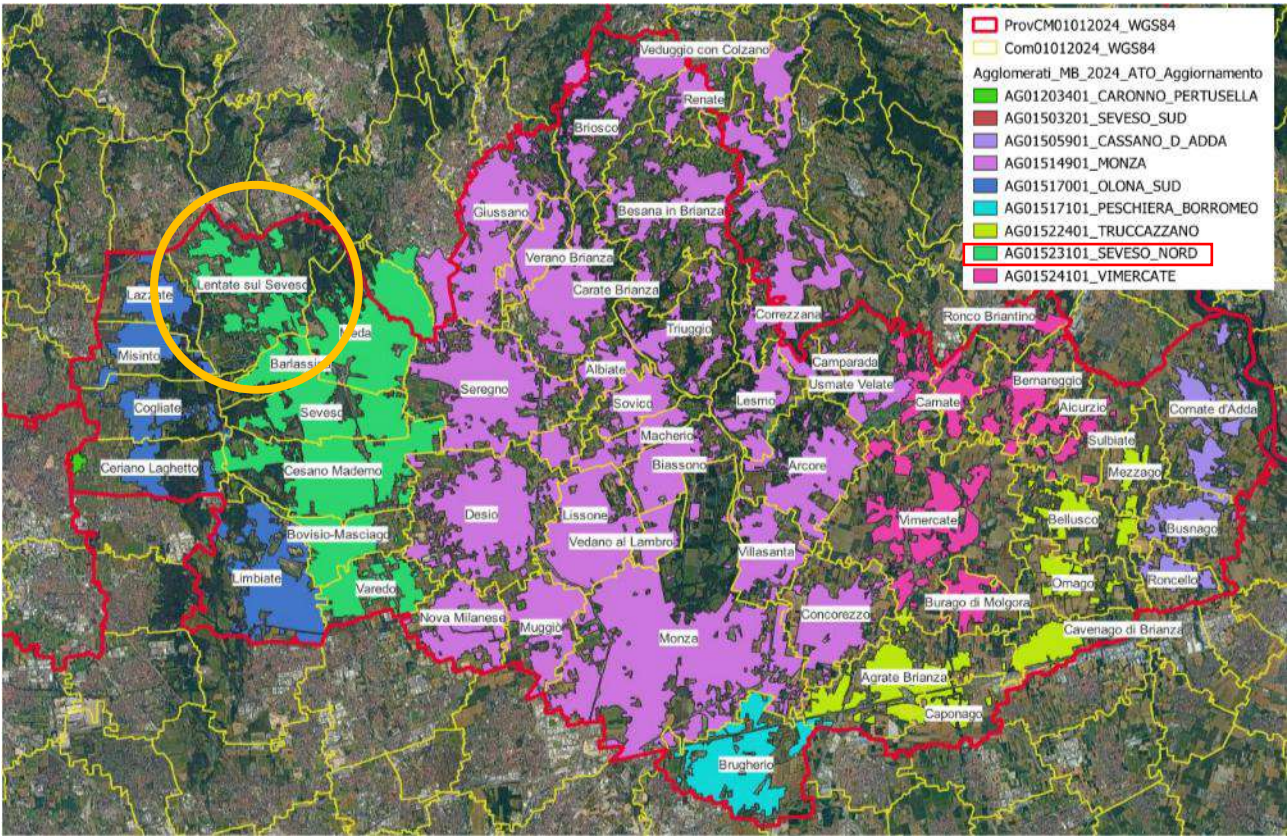
Per quanto riguarda il servizio di depurazione delle acque reflue urbane collettate e convogliate dalla pubblica fognatura agli impianti di trattamento, dovranno essere messi in atto gli interventi necessari a garantire il rispetto dei limiti allo scarico imposti dalle vigenti normative. Inoltre dovranno essere adottate le procedure più adeguate per una corretta gestione degli impianti, oltre a periodiche manutenzioni ordinarie e straordinarie alle opere esistenti, per garantirne un funzionamento ottimale.

Gli agglomerati

L'ultimo aggiornamento delle aree di estensione degli agglomerati, contestuale all'aggiornamento del Piano d'Ambito, ricomprende le estensioni di rete realizzate da Brianzacque negli ultimi anni, nonché la definizione delle aree perimetrali in funzione degli eventuali aggiornamenti cartografici effettuati dagli ATO confinanti, in particolare l'ATO della Provincia di Lecco che ha rivisto alcuni dettagli delle aree di ambito.

Il sistema di collettamento e depurazione nella provincia di Monza e Brianza è articolato in sette Agglomerati, due dei quali recapitano le proprie acque reflue in impianti situati all'interno dell'ATO MB (Monza-nella parte centrale dell'ambito- e Vimercate - nell'area orientale del territorio provinciale-), mentre negli altri casi le acque reflue vengono collettate ed inviate a depurazione attraverso un sistema di collettori intercomunali che recapitano ad impianti di depurazione esterni all'ambito provinciale di Monza e della Brianza. Si riporta di seguito un elenco degli agglomerati presenti all'interno del territorio provinciale:

- AG01514901_MONZA, gravante sull'impianto di Monza;
- AG01524101_VIMERCATE, gravante sull'impianto di Vimercate;
- AG01523101_SEVESO_NORD, gravante sull'impianto di Pero;
- AG01517001_OLONA_SUD, gravante sull'impianto di Pero;
- AG01203401_CARONNO_PERTUSELLA, gravante sull'impianto di Caronno Pertusella;
- AG01517101_PESCHIERA_BORROMEO, gravante sull'impianto Peschiera Borromeo;
- AG01522401_TRUCAZZANO, gravante sull'impianto di Truccazzano;
- AG01505901_CASSANO_D_ADDA, gravante sull'impianto di Cassano d'Adda.



Individuazione cartografica degli agglomerati dell'ATO MB

Il Comune di Lentate sul Seveso risulta essere ricompreso nell'agglomerato **AG01523101_SEVESO_NORD**, il cui carico generato risulta pari a 166.937 A.E., di cui 140.544 A.E. domiciliati residenti⁷⁸, 2.303 A.E. industriali⁷⁹, 10.396 A.E. assimilabili commerciali/artigianali⁸⁰, 1.514 A.E. assimilabili: dialimentabili e non⁸¹, 212 A.E. uso cantiere⁸², 11.968 A.E. Interambito Como⁸³.

2.4.3. Il tema del sistema delle acque e della difesa del suolo: la programmazione comunale

Studio del reticolo idrico minore comunale
(aggiornato nel 2025 da Studio Geosfera)

L'Amministrazione comunale di Lentate sul Seveso si era già dotata di studio del reticolo idrografico, redatto nel 2010 da IANOMI S.p.A., ma che non ha mai concluso l'iter amministrativo di approvazione; pertanto è stato dato incarico allo Studio Geosfera di redigere uno studio volto all'identificazione del Reticolo Idrico Minore di propria competenza e del relativo Documento di Polizia Idraulica, in attuazione ai criteri ed indirizzi di cui alla d.g.r. 16 dicembre 2024 n. XII/3668 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica, aggiornamento della d.g.r. 18 dicembre 2023 n. XII/1615 e dei relativi allegati tecnici".

Nello studio in questione sono stati rilevati i corsi d'acqua classificati come **reticolo idrico principale** di cui all'Allegato A della DGR n. XII/3668 del 16/12/2024 e definiti come tali il Torrente Seveso e il Torrente Garbogera. Nella seguente tabella si riportano le caratteristiche e le informazioni tratti dal suddetto Allegato A.

⁷⁸ Fonte dati ISTAT – anno 2023.
⁷⁹ Fonte: Brianzacque – Controlli Gestore scarico: volumi e COD.
⁸⁰ Fonte: Brianzacque – Consumi tariffati A.E. lavoratori dentro l'agglomerato – Fonte dati ISTAT.
⁸¹ Fonte: Brianzacque – Consumi tariffati A.E. studenti presenti – Fonte dati ISTAT.
⁸² Fonte: Brianzacque – Consumi tariffati.
⁸³ Fonte: Piano d'Ambito – Ufficio d'Ambito di Como – aggiornamento 2014 – Allegato 3c – Agglomerati di Interambito – Tabella di Sintesi.

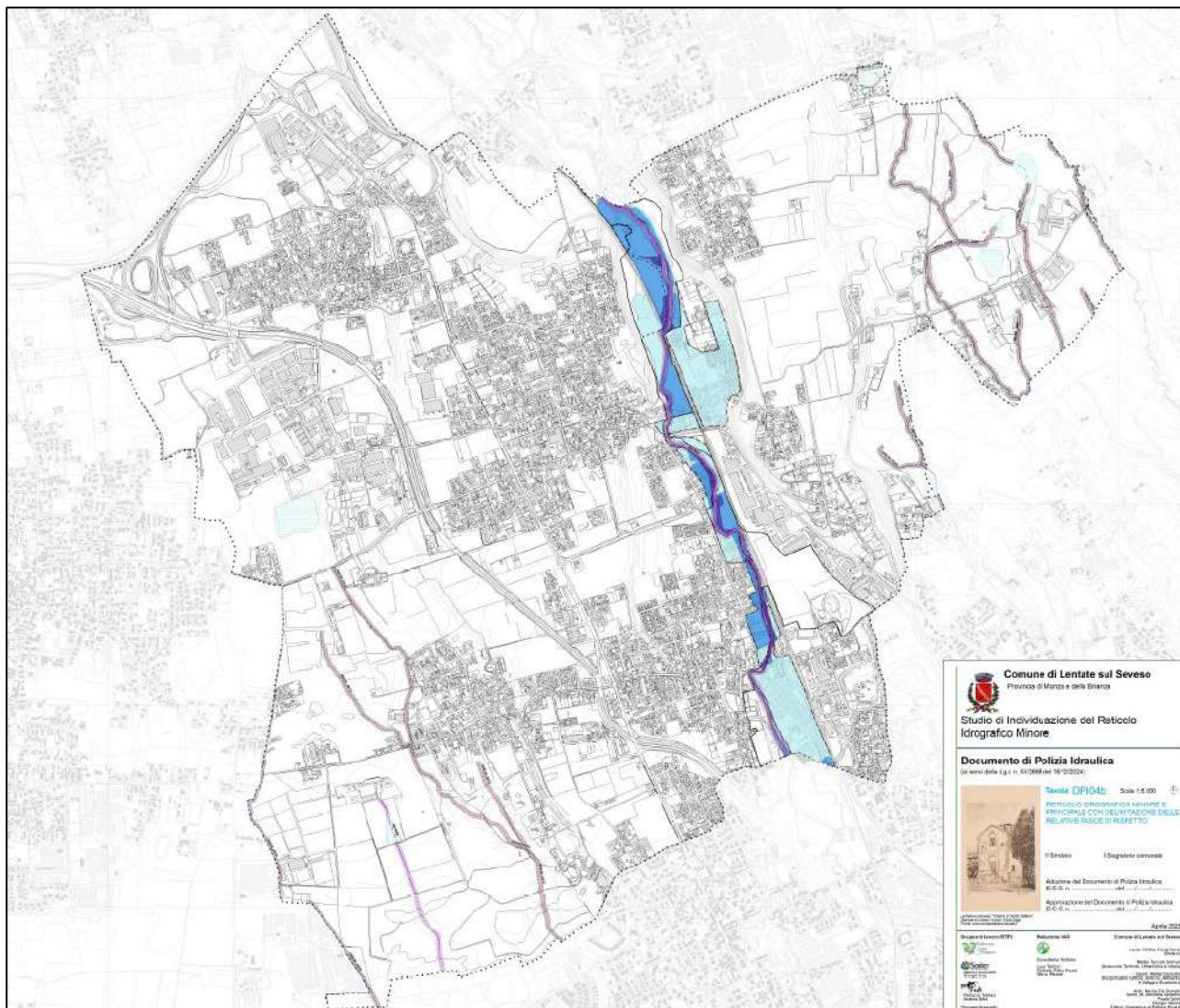


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Num. Prog.	Denominazione	Comuni interessati	Foce o sbocco	Tratto classificato come principale
MB006	Torrente Seveso	Barlassina, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Lentate sul Seveso, Seveso, Varedo	Naviglio Martesana	Tutto il corso
MB004	Torrente Garbogera	Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Limbiate, Barlassina, Cogliate, Lentate sul Seveso, Seveso	Roggia Castello	Tutto il corso

Mentre i corsi d'acqua classificati come **reticolo idrico minore**, secondo le specifiche di digitalizzazione previste da Regione Lombardia di cui all'Allegato D1 alla DGR n. XII/3668 del 16/12/2024 *"Linee guida per la digitalizzazione di reticolo idrografico minore e fasce di rispetto"*, sono di seguito descritti:

Denominazione	Cod. RIM	Rappresentazione cartografica
Valle di Cabiato	108054_001	Cartografia CTR, IGM e mappa catastale
108054_002	108054_002	Cartografia CTR e IGM
Valle delle Brughiere	108054_003	Cartografia CTR, IGM e mappa catastale per breve tratto a confine con Meda
Valle delle Brughiere	108054_004	Cartografia CTR, IGM e mappa catastale per breve tratto a confine con Meda
<i>privo di idronimo</i>	108054_005	Cartografia IGM
<i>privo di idronimo</i>	108054_006	Cartografia IGM
<i>privo di idronimo</i>	108054_007	Cartografia IGM
Torrente Cà Bianca	108054_008	Cartografia IGM
<i>privo di idronimo</i>	108054_009	Cartografia IGM
<i>privo di idronimo</i>	108054_010	Cartografia IGM
Fosso delle Brughiere	108054_011	Cartografia CTR e IGM
108054_012	108054_012	Cartografia CTR
108054_013	108054_013	Cartografia CTR e IGM
Torrente Valmaggior	108054_014	Cartografia CTR e IGM
Torrente Lombra settentrionale	108054_015	Cartografia IGM



Estratto tav. DPI04b 'Reticolo idrografico minore e principale con delimitazione delle relative fasce di rispetto' –
Documento di Polizia Idraulica, Lentate sul Seveso

Studio comunale di gestione del rischio idraulico

(redatto da Brianzacque s.r.l., versione luglio 2021)

Il regolamento regionale n.7/2017 introduce l'obbligo, per i comuni ricadenti nelle aree ad alta criticità – come nel caso di Lentate sul Seveso – di redigere lo studio comunale di gestione del rischio idraulico, contenente oltre *“la delimitazione delle aree soggette ad allagamento (pericolosità idraulica) per effetto della conformazione morfologica del territorio e/o per insufficienza delle rete fognaria”*, anche *“la determinazione delle condizioni di pericolosità idraulica”* che, *“associata a vulnerabilità⁸⁴ ed esposizione al rischio, individua le situazioni di rischio, sulle quali individuare le misure strutturali⁸⁵ e non strutturali, atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle suddette condizioni di rischio”*.

Le ricadute di tale studio sulla programmazione urbanistica comunale sono molteplici, nella misura in cui il Regolamento prevede che *“gli esiti dello studio comunale di gestione del rischio idraulico [omissis] devono essere recepite ed inserite nel PGT⁸⁶”*, ed in particolare:

⁸⁴ A tal fine, lo studio idraulico dovrà addivenire alla mappatura delle aree vulnerabili dal punto di vista idraulico (pericolosità idraulica) come indicate nella componente geologica, idrogeologica e sismica dei PGT e nelle mappe del piano di gestione del rischio di alluvioni.

⁸⁵ di cui al comma 7, lettera a), numeri 5 e 6 e di cui al comma 8, lettera a), numero 2.

⁸⁶ Approvato ai sensi dell'articolo 5 comma 3 della L.R. 31/2014e comma 4, quinto periodo.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

la delimitazione delle ulteriori aree individuate come soggette ad allagamento⁸⁷, che dovranno essere inserite nella componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT, redatta in conformità ai criteri attuativi di cui all'articolo 57 della l.r. 12/2005;

- l'indicazione, comprensiva di definizione delle dimensioni di massima, delle misure strutturali, quali vasche di laminazione con o senza disperdimento in falda, vie d'acqua superficiali per il drenaggio delle acque meteoriche eccezionali, ivi comprese le misure strutturali definite dal programma di riassetto delle fognature e degli sfioratori di cui all'art. 14 del nuovo RR. 6/2019⁸⁸.
- l'indicazione delle misure non strutturali ai fini dell'attuazione delle politiche di invarianza idraulica e idrologica a scala comunale, quali l'incentivazione dell'estensione delle misure di invarianza idraulica e idrologica anche sul tessuto edilizio esistente;
- la definizione di una corretta gestione delle aree agricole per l'ottimizzazione della capacità di trattenuta delle acque da parte del terreno, nonché delle altre misure non strutturali atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle condizioni di rischio, quali misure di protezione civile, difese passive attivabili in tempo reale;
- l'individuazione delle aree da riservare per l'attuazione delle misure strutturali di invarianza idraulica e idrologica, sia per la parte già urbanizzata del territorio, sia per gli ambiti di nuova trasformazione, con l'indicazione delle caratteristiche tipologiche di tali misure;
- l'individuazione delle porzioni del territorio comunale non adatte o poco adatte all'infiltrazione delle acque pluviali nel suolo e negli strati superficiali del sottosuolo, quali aree caratterizzate da falda sub-affiorante, aree con terreni a bassa permeabilità, zone instabili o potenzialmente instabili, zone suscettibili alla formazione, all'ampliamento o al collasso di cavità sotterranee, quali gli occhi pollini, aree caratterizzate da alta vulnerabilità della falda acquifera, aree con terreni contaminati.

Per quanto riguarda il comune di Lentate sul Seveso si dà conto dell'esistenza dello "Studio comunale di gestione del rischio idraulico RR. 23 novembre 2017, n.7 – art.14 c.7" redatto nel luglio 2021 da BrianzaAcque.

Lo studio è finalizzato all'analisi del territorio comunale in un'ottica di definizione delle opere e delle misure che dovranno essere attuate ai fini della riduzione della pericolosità idraulica nel territorio comunale, le quali vengono suddivise in due macro-categorie:

1. Interventi di tipo "strutturale": che comprendono le opere che eliminano o attenuano le criticità idrauliche rinvenute dalla modellazione idraulica;
2. Interventi di tipo "non strutturale": misure e strumenti atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle suddette condizioni di pericolosità idraulica.

Misure strutturali

Le misure strutturali previste nel presente Piano di Gestione del Rischio Idraulico prevedono interventi specifici individuati per risolvere puntualmente elementi di criticità. Una volta costruita la mappatura della pericolosità idraulica, per i diversi tempi di ritorno, vengono definiti gli interventi strutturali che si pongono l'obiettivo di ridurre la pericolosità da H3 ed H4 sino a H1/H2 (bassa pericolosità), attraverso i seguenti criteri progettuali:

- i.) Opere strutturali previste sulla rete di fognatura: tempo di ritorno di progetto pari a 10 anni (in coerenza con le normative di riferimento);
- ii.) Opere strutturali sul reticolo minore e/o principale (solo se non mappato da PAI e PGRA): tempo di ritorno di progetto pari a 100 anni;
- iii.) Opere strutturali per riduzione la pericolosità residua H3-H4⁸⁹: proposte di risoluzione degli allagamenti residui (a seguito della previsione delle opere strutturali riferite al sistema fognario, per accumuli dovuti alla

⁸⁷ A tal fine, il comune redige uno studio idraulico relativo all'intero territorio comunale che sulla base della modellizzazione idrodinamica del territorio comunale per il calcolo dei corrispondenti deflussi meteorici, in termini di volumi e portate, per gli eventi meteorici di riferimento, valuta la capacità di smaltimento dei reticoli fognari presenti sul territorio, individuando le aree in cui si accumulano le acque, provocando quindi allagamenti. Per la redazione di tali strumenti i comuni potranno avvalersi del gestore del servizio idrico integrato. A tal fine, il gestore del servizio idrico integrato fornisce il rilievo di dettaglio della rete stessa e, se disponibile, fornisce anche lo studio idraulico dettagliato della rete fognaria.

⁸⁸ Cfr. comma 2 art. 10 del RR. 6/2019.

⁸⁹ La valutazione della modalità di intervento finalizzata alla riduzione della pericolosità idraulica residua viene definita secondo il seguente ordine logico-normativo:



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

conformazione morfologica e sul reticolo minore e/o principale) con tempo di ritorno di progetto pari a 50 anni. Tali interventi verranno valutati in base alle disponibilità territoriali, alle esigenze comunali e ad una valutazione di massima del rischio.

L'obiettivo della progettazione dell'insieme di tutte le opere strutturali è quello di ridurre la pericolosità idraulica in modo tale che essa non superi i valori H1-H2 nell'intero territorio comunale, considerando eventi con tempo di ritorno di 50 anni; per eventi con tempo di ritorno superiore, le esondazioni verranno gestite tramite interventi di protezione civile (interventi non strutturali).

Gli interventi di progetto vengono classificati come segue:

- Laminazione;
- Infiltrazione;
- Laminazione combinata con infiltrazione;
- Adeguamento della rete fognaria;
- Adeguamento dell'alveo fluviale.

Per la visione delle misure strutturali si rimanda alla lettura dei capitoli 9 e 10 della relazione di riferimento dello "Studio comunale di gestione del rischio idraulico". Si rimanda inoltre alla visione della Tav. 2.8 "Planimetria generale degli interventi strutturali" del suddetto studio, dalla quale si evince che il territorio comunale risulta interessato da numerose misure strutturali di intervento diretto. Di seguito vengono elencati gli interventi strutturali per ordine di priorità, e suddivisi per tipologia.

<i>Opere strutturali previste per la fognatura comunale⁹⁰</i>
▪ Estensione di rete in viale Brianza, via per Mariano e via Manara
▪ Eliminazione scarico diretto in fognatura con potenziamento e realizzazione di uno sfioratore in via Marzabotto
▪ Modifica schema rete fognaria di via Nazionale dei Giovi e realizzazione vasca volano
▪ Potenziamento rete fognaria di via Manzoni in prossimità di via Nazionale dei Giovi e realizzazione vasca volano a monte del cavalcavia della Milano-Meda
▪ Sostituzione condotte ammalorate – Interventi prioritari
▪ Risoluzione problematica idraulica segnalata dal Comune in via F.lli Cairoli. Potenziamento rete e volanizzazione in linea
▪ Nuova condotta in proprietà privata per risoluzione criticità idrauliche sifone in via Oberdan
▪ Intervento per la dismissione dello sfioratore n.1312
▪ Realizzazione vasca volano in via Aureggi
▪ Potenziamento rete per insufficienze idrauliche in via Vittorio Veneto e via Col di Lana
▪ Potenziamento e volanizzazione in rete in via Capitano Riva
▪ Intervento per la risoluzione delle problematiche in via Puccini
▪ Potenziamento con volanizzazione in linea in via Turati
▪ Sostituzione condotte ammalorate – Interventi secondari
▪ Rifacimento rete fognaria in via Cesare Battisti con volanizzazione in linea e eliminazione contropendenze
▪ Potenziamento con volanizzazione in linea nelle vie Lazio e Gorizia
▪ Potenziamento condotta in via per Mariano

- Opera Tipo A: nuovo sistema di drenaggio delle acque meteoriche integrato con opere a verde, con finalità di laminazione ed infiltrazione, da definirsi previa verifica della possibilità di infiltrazione sulla base dei contenuti della Tav.B.2.2 ("Green Infrastructure Land Suitability");
- Opera Tipo B: separazione delle acque meteoriche stradali con realizzazione di nuova fognatura di collettamento delle acque reflue, e conversione della rete di raccolta delle acque miste in rete meteorica; in alternativa: realizzazione di un sistema di canalette superficiali di drenaggio con recapito finale in nuova opera di infiltrazione, qualora l'area di interesse lo consenta (cfr. Tav. B.2.2);
- Opera Tipo C: opere di laminazione tipo "green" impermeabilizzate con scarico in corso d'acqua o in seconda scelta in fognatura comunale, regolato secondo normativa sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo;
- Opera Tipo D: potenziamento di interventi del Piano Fognario Comunale, adeguandoli a volumi e portate per tempi di ritorno 50-100 anni; fondamentalmente si intende un ampliamento di vasche volano fuori linea o con realizzazione di nuovi comparti in c.a. chiusi, o laddove dove possibile aperti; non sono contemplati potenziamenti di interventi "in linea";
- Opera Tipo E: in aree in cui non è possibile eseguire alcuna opera strutturale puntuale come sopra definite (Tipo A, B, C, D), ad esempio in aree densamente urbanizzate, si procederà con la definizione di misure di tipo strutturale diffuso (best-practice) al fine di ridurre gli apporti meteorici in fognatura o nel reticolo, provenienti da aree urbanizzate impermeabilizzate antropomorficamente.

⁹⁰ Nella tabella sono elencati interventi strutturali previsti per la soluzione delle criticità della rete fognaria per tempi di ritorno pari a 10 anni.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

▪ Potenziamento con volanizzazione in linea in via Monte Bianco
▪ Intervento in via Vico per la risoluzione delle problematiche di via Monte Rosa
▪ Intervento di via Manara su indicazione di un progetto di IANOMI del 2006 e potenziamento
▪ Potenziamento con volanizzazione in linea in via Gabriele D'Annunzio
▪ Potenziamento della rete in via Gerbino
▪ Potenziamento rete di via XXIV Maggio
▪ Ottimizzazione funzionale sifoni (via delle Industrie e Sifone Torrente Seveso, zona viale Italia)
▪ Intervento di adeguamento degli sfioratori

<i>Opere strutturali per criticità idrauliche dovute alla conformazione morfologica del territorio</i>
Realizzazione di un fosso di guardia lungo via Tonale
<i>Opere strutturali per la riduzione della pericolosità residua⁹¹</i>
▪ <u>Opera Tipo A</u> : nuovo sistema di drenaggio delle acque meteoriche integrato a opere a verde, con finalità di infiltrazione e laminazione
▪ <u>Opera Tipo B</u> : separazione delle acque meteoriche stradali con realizzazione di nuova fognatura di collettamento delle acque reflue, e conversione della rete di raccolta delle acque miste in rete meteorica; in alternativa: realizzazione di un sistema di canalette superficiali di drenaggio con recapito finale in nuova opera di infiltrazione
▪ <u>Opera Tipo C</u> : opere di laminazione tipo "green" impermeabilizzate con scarico in corso d'acqua o in seconda scelta in fognatura comunale
▪ <u>Opera Tipo D</u> : potenziamento di interventi del Piano Fognario Comunale, adeguandoli a volumi e portate per tempi di ritorno 50-100 anni
▪ <u>Opera Tipo E</u> : in aree in cui non è possibile eseguire alcuna opera strutturale puntuale come sopra definite, ad esempio in aree densamente urbanizzate, si definiscono misure di tipo strutturale diffuso (best-practice) al fine di ridurre gli apporti meteorici in fognatura o nel reticolo, provenienti da aree urbanizzazione impermeabilizzate antropomorficamente.

Misure non strutturali

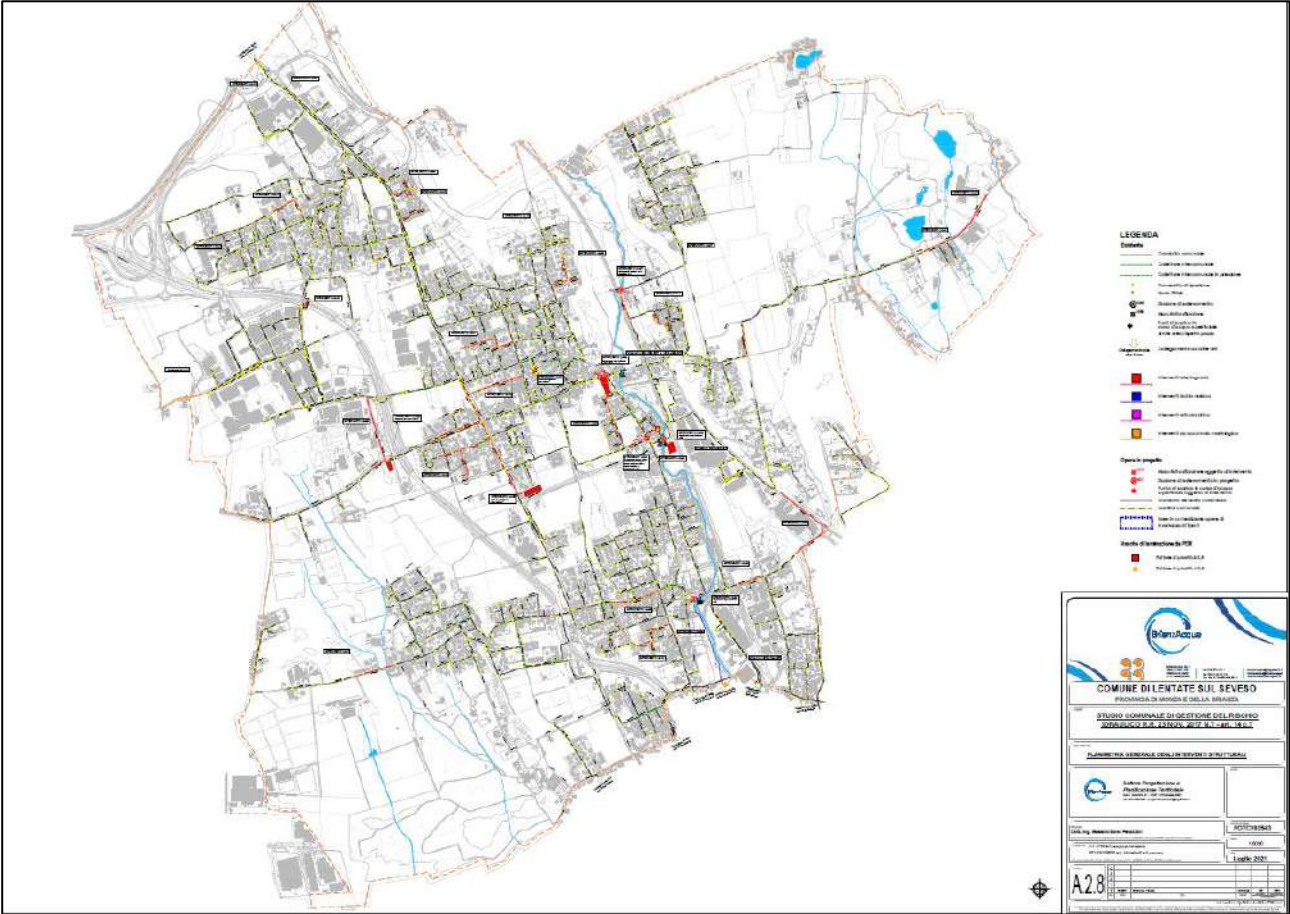
Le misure non strutturali per la mitigazione del rischio idraulico comprendono una vasta serie di interventi e azioni mirate all'attuazione delle politiche di invarianza idraulica ed idrologica a scala comunale, finalizzate al miglioramento nella gestione delle acque meteoriche (c.d. drenaggio urbano sostenibile). Tali misure possono essere introdotte nel regolamento edilizio e negli strumenti di pianificazione territoriale quali PGT, Studio Geologico, Piano di Emergenza Comunale, al fine di renderle attuative e concrete.

Relativamente al territorio comunale di Lentate sul Seveso si ritiene che le misure non strutturali⁹² da prediligere siano quelle relative alle seguenti macro-categorie:

- Incentivazione dell'estensione delle misure di invarianza idraulica e idrologica anche sul tessuto edilizio esistente al fine di sgravare le fognature miste dal contributo meteorico;
- Incentivazione alla separazione delle acque meteoriche nelle zone densamente urbanizzate anche sul tessuto edilizio esistente;
- Best Practices nella gestione delle aree agricole, al fine di regimare e trattenere in loco le acque, evitandone il deflusso sulla viabilità ed in fognatura.

⁹¹ Definite mediante specifiche simulazioni idrauliche per evento con tempo di ritorno di 50 anni, inserendo nel modello gli interventi previsti nel piano fognario, gli interventi per risoluzione delle aree allagate per conformazione morfologica e gli interventi sul reticolo idrico, grazie alla quale è stato possibile individuare le aree che presentano pericolosità idraulica residua H3 e H4.

⁹² Molto importante inoltre è che il Piano/Regolamento Comunale di Protezione Civile venga integrato con l'elaborato grafico "A.2.6 - Planimetria delle criticità idrauliche" del suddetto Studio, così da disporre di un ulteriore strumento di controllo predittivo delle aree potenzialmente critiche e poter prevedere procedure specifiche in funzione dell'allerta meteo.



Tav. A.2.8 'Planimetria generale degli interventi strutturali' per la riduzione della pericolosità idraulica della rete fognaria esistente

Piano fognario comunale
(revisione per completamento con Programma di Riassetto in data 12/10/2022)

A seguito dell'introduzione del Regolamento Regionale n.6 del 29/03/2019, è stato necessario procedere all'aggiornamento dei Piani Fognari in recepimento ai criteri del nuovo quadro normativo. Gli interventi precedentemente individuati, proposti per la soluzione delle criticità a carico della rete fognaria comunale, sono stati quindi verificati, aggiornati ed integrati con ulteriori interventi al fine di una completa corrispondenza ai criteri del suddetto regolamento.

L'aggiornamento del Piano Fognario recepisce, inoltre, gli interventi di tipo idraulico individuati a seguito delle verifiche e degli approfondimenti condotti analizzando la rete comunale inserita nel modello a scala di Macro-bacino, nonché gli interventi di risanamento strutturale per ripristino della tenuta idraulica condotte e riduzione delle acque parassite in rete, individuati sulla base delle risultanze delle campagne di video ispezione e di monitoraggio permanente di portata delle reti fognarie estese a tutto il comprensorio.

Nella tabella che segue sono elencati in ordine di priorità di realizzazione gli interventi previsti per la soluzione delle criticità della rete fognaria, con indicazione per ciascun intervento della tipologia (ambientale, strutturale, idraulico).

Codice intervento	Tipo intervento	Descrizione
LN-00	AMB	Estensioni di rete in viale Brianza, via per Mariano e via Manara
LN-01	AMB	Eliminazione scarico diretto in fognatura con potenziamento e realizzazione di uno sfioratore in via Marzabotto
LN-04	STR	Sostituzione condotte ammalorate – Interventi prioritari
LN-02	IDR	Modifica schema rete fognaria di via Nazionale dei Giovi e realizzazione vasca volano



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

LN-03	IDR	Potenziamento rete fognaria di via Manzoni in prossimità di via Nazionale dei Giovi e realizzazione vasca volano a monte del cavalcavia della Milano-Meda
LN-05	IDR	Risoluzione problematica idraulica segnalata dal Comune in via F.lli Cairoli. Potenziamento rete e volanizzazione in linea
LN-06	IDR	Nuova condotta in proprietà privata per risoluzione criticità idrauliche sifone di via Oberdan
LN-07	AMB	Intervento per la dismissione dello sfioratore n. 725
LN-08	IDR	Realizzazione vasca volano in via Aureggi
LN-13	STR	Sostituzione condotte ammalorate – Interventi secondari
LN-09	IDR	Potenziamento rete per insufficienze idrauliche in via Vittorio Veneto e Col di Lana
LN-10	IDR	Potenziamento e volanizzazione in rete in via Capitano Riva
LN-11	IDR	Intervento per la risoluzione delle problematiche in via Puccini
LN-AGG-01	AMB	Potenziamento derivatore LEN-08-SFI
LN-AGG-03	-	Vasca di laminazione LEN-08-SFI e LEN-02-SFI
LN-12	IDR	Potenziamento con volanizzazione in linea di via Turati
LN-14	IDR	Rifacimento rete fognaria in via Cesare Battisti con volanizzazione in linea e eliminazione contropendenze
LN-15	IDR	Potenziamento con volanizzazione in linea nelle vie Lazio e Gorizia
LN-16	IDR	Potenziamento condotta in via per Mariano
LN-17	IDR	Potenziamento con volanizzazione in linea in via Monte Bianco
LN-18	IDR	Intervento in via Vico per la risoluzione delle problematiche di via Monte Rosa
LN-AGG-02	AMB	Vasca di accumulo di prima pioggia a servizio dello sfioratore LEN-04-SFI
LN-19	IDR	Intervento di via Manara su indicazione di un progetto di IANOMI del 2006 e potenziamento
LN20	IDR	Potenziamento con volanizzazione in linea in via Gabriele D'Annunzio
LN-21	IDR	Potenziamento della rete di via Gerbino
LN-22	IDR	Potenziamento della rete di via XXIV Maggio
LN-AGG-04	-	Vasca di laminazione LEN-04-SFI
LN-AGG-05	-	Vasca di laminazione LEN-06-SFI
LN-23	IDR	Ottimizzazione funzionale sifoni (via delle Industrie e Sifone T. Seveso zona viale Italia)
ADEGUAMENTO SFIORATORI	AMB	Adeguamento sfioratori
CO.CI.TO / PARASSITE	STR/AMB	Intervento relining strutturale/acque parassite

2.5 Il tema della qualità dell'aria e dell'energia

2.5.1. Il tema della qualità dell'aria e dell'energia: la programmazione regionale

Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)

(approvato con DGR n.449 del 02/08/2018)

Il PRIA è il nuovo strumento di pianificazione e di programmazione per Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, aggiornando ed integrando quelli già esistenti. Il PRIA è dunque lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente. Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono:

1. rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;



2. preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

La proposta di piano si articola in una componente di inquadramento normativo, territoriale e conoscitivo e in una componente di individuazione dei settori di intervento e delle relative misure da attuarsi secondo una declinazione temporale di breve, medio e lungo periodo. Si tratta di 91 misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici. Le misure previste sono 40 per il settore dei trasporti, 37 per l'energia e il riscaldamento, 14 per le attività agricole. Ciascuna è corredata da indicatori e analizzata sotto il profilo dei risultati attesi in termini di miglioramento della qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni, e sotto il profilo dei costi associati, dell'impatto sociale, dei tempi di attuazione e della fattibilità tecnico-economica.

Il Comune di Lentate sul Seveso è interessato da diversi programmi di intervento che stabiliscono relazioni dirette con l'ambito di intervento.

Di seguito si riportano le 3 schede di riferimento degli interventi:

- a. Azione TPL-3n: INTERVENTI SULLA RETE FERROVIARIA
- b. Azione TPL-5n: ACCESSIBILITA' E INTEGRAZIONE DI STAZIONI E INTERSCAMBI
- c. Azione TPL-6n: MOBILITÀ CICLISTICA

MACROSETTORE: TRASPORTI STRADA E MOBILITA'	
SETTORE: Trasporto pubblico locale e opere infrastrutturali	
AZIONE: TPL-3n (ex azione TPL-3)	
INTERVENTI SULLA RETE FERROVIARIA	
Descrizione Per la rete RFI sono previsti in particolare i seguenti interventi: <ul style="list-style-type: none">Entro il 2020: potenziamento tecnologico Chiasso-Monza, fermate Tibaldi e Romaria in comune di Milano, fermata Albate-Camerlata nodo di interscambio RFI-FNMEntro il 2024: linea AV/AC BS-VREntro il 2026: raddoppio Ponte San Pietro-BG-Montello, quadruplicamento MI Rogoredo-PV con fermata PV Nord, raddoppio CR-MN (fase), raddoppi CR-Olmeneta e BS-San Zenò con prosecuzione oltre Ghedi, potenziamento Rho-Gallarate Entro il 2022 sono inoltre previste le realizzazioni di sedi di incrocio e riqualificazione delle stazioni di Marcaria, Bellano, Vigevano, Abbiategrasso, Ponte di Valtellina, Dubino, la soppressione di n. 15 passaggi a livello su un tot. di 35 lungo le linee Pino-Luino-Laverno-Gallarate/Sesto Calende.	
La programmazione degli interventi infrastrutturali sulla rete ferroviaria in concessione prevede l'inizio dei lavori, entro il 2020, di realizzazione di opere infrastrutturali di potenziamento e di eliminazione di passaggi a livello. Le risorse aggiuntive, stanziare per la nuova programmazione, ammontano a circa 100 milioni di Euro di fondi statali e 91 milioni di fondi regionali.	
Si tratta, nel dettaglio, del potenziamento dell'impianto di Garbagnate Milanese per l'attestamento della linea S13 e la realizzazione del terzo binario da Milano Affori a Cusano M., per le quali è prevista la conclusione e quindi l'entrata in esercizio rispettivamente entro il 2021 e il 2022. Riguardo l'eliminazione dei passaggi a livello, gli interventi che si attiveranno entro il 2020 e si concluderanno entro il 2021 interesseranno i comuni di Locate Varesino, Cesano Maderno, Rovellasca e Lomazzo e la tangenziale Est-Ovest Cesano M. - Seveso.	
Con orizzonte temporale ancora più ampio, fino al 2025, verranno realizzati il potenziamento del nodo di Seveso comprensivo dei raddoppi ferroviari verso Camnago e verso Meda, il raddoppio selettivo della tratta tra Inverigo ed Arosio e il potenziamento del nodo di Bovisio.	
Tipologia di intervento: Economico - finanziario	Finanziamento di interventi per il potenziamento di tratte ferroviarie o impianti ferroviari/stazioni, realizzazione di opere sostitutive per l'eliminazione di passaggi a livello.
DG responsabile Infrastrutture e Mobilità	DG coinvolte Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile Territorio, urbanistica, difesa del suolo e Città Metropolitana

DOTAZIONE FINANZIARIA	
Risorse pubbliche stanziare (statali, regionali, ...)	Risorse statali stanziare per la realizzazione degli interventi sulla rete RFI: <ul style="list-style-type: none">AV/AC BS-VR 2.499 mln€ Risorse regionali per il cofinanziamento degli interventi sulla rete RFI: <ul style="list-style-type: none">19,5 mln€ (sedi di incrocio)9,4 mln€ (soppressione passaggi a livello) Gli interventi di nuova programmazione sulla rete ferroviaria regionale concessa sono finanziati con risorse nuove sia statali che regionali: <ul style="list-style-type: none">circa 100 milioni di Euro di trasferimenti statali, di cui 5,6 milioni stanziati dallo Stato per l'attuazione del piano nazionale per la sicurezza ferroviaria;91 milioni di Euro di risorse regionali autonome.
	Cofinanziamenti regionali per interventi sulla rete RFI: risorse autonome. Risorse in conto capitale per la rete in concessione
Tipologia di finanziamento (conto capitale, fondo di garanzia, bando camerale, ...)	
INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI	
PRS, PTR, Programma Regionale Mobilità e Trasporti	
ATTUAZIONE MISURA	
Modalità di attivazione Realizzazione nuove linee, potenziamento tratte esistenti, potenziamento impianti ferroviari esistenti, potenziamento nodi di interscambio e realizzazione nuovi nodi, realizzazione di nuove opere di viabilità, anche pedonale e ciclistica, per l'eliminazione di passaggi a livello.	
Tempi di attivazione Breve/medio/lungo periodo	
Soggetti coinvolti Ministero Infrastrutture e Trasporti, Regione Lombardia, EELL, Rete Ferroviaria Italiana s.p.a., Ferrovienord s.p.a.	
Indicatori di realizzazione Km di rete costruiti/potenziati. N. sedi di incrocio realizzate, N. passaggi a livello soppressi	
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI	
A scala locale	Impatto sulla riduzione delle emissioni
	Basso Medio Alto
	NOx
	Particolato
	COV
A scala globale	Impatto sulla riduzione delle emissioni
	Gas climateranti

MACROSETTORE: TRASPORTI STRADA E MOBILITA'	
SETTORE: Trasporto pubblico locale e opere infrastrutturali	
AZIONE: TPL-5n (ex azioni TPL-5 e TPL-12)	
ACCESSIBILITA' E INTEGRAZIONE DI STAZIONI E INTERSCAMBI	
Miglioramento e potenziamento delle possibilità di interscambio per gli utilizzatori del trasporto pubblico che raggiungono stazioni, fermate e capolinea, con le autolinee o con la propria auto o bicicletta, attraverso la realizzazione di: nuove fermate attrezzate per le autolinee e corsie preferenziali, realizzazione di strutture e di parcheggi di interscambio per utenti del trasporto pubblico, interventi per la riqualificazione degli spazi per l'attesa, informazioni al pubblico e sicurezza; percorsi ciclabili e pedonali di accesso alle stazioni.	
Tipologia di intervento	Nuove fermate attrezzate e strutture di interscambio per il trasporto pubblico e per l'accessibilità pedonale e ciclabile
Finanziamento	Accordi locali
Azione di governance	DG coinvolte
DG responsabile Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile	---
DOTAZIONE FINANZIARIA	
Risorse pubbliche stanziare (statali, regionali, ...)	Da stimare
Tipologia di finanziamento (conto capitale, fondo di garanzia, bando camerale, ...)	Spese in conto capitale
INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI	
PRS; PRMC; PRMT	

ATTUAZIONE MISURA	
Modalità di attivazione Bandi di finanziamento; interventi a titolarità diretta	
Tempi di attivazione Attivata. Prosegue nel medio/lungo periodo	
Soggetti coinvolti Gestori di infrastrutture (RFI S.p.A., FERROVIENORD S.p.A., altri gestori), Enti Locali, ILSpA	
Indicatori di realizzazione Variazione di posti auto nelle stazioni per gli utenti del servizio ferroviario	
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI	
A scala locale	Impatto sulla riduzione delle emissioni
	Inquinanti locali
A scala globale	Impatto sulla riduzione delle emissioni
	Gas climateranti



MACROSETTORE: TRASPORTI STRADA E MOBILITA'
SETTORE: Trasporto pubblico locale e opere infrastrutturali
AZIONE: TPL-6n (ex azioni TPL6, TPL-7 e TPL-8)
MOBILITÀ CICLISTICA
<p>Descrizione</p> <p>Ai sensi della L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica", Regione Lombardia si è dotata nel 2014, di uno specifico strumento per la pianificazione della mobilità ciclistica (Piano Regionale della Mobilità Ciclistica - PRMC), cui il PRMT (Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - 2016) rimanda come strumento di riferimento delle politiche regionali di settore.</p> <p>Il PRMC ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale integrata con quella di livello locale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano.</p> <p>Il PRMC ha individuato la Rete Ciclabile di Interesse Regionale, costituita da 17 percorsi ciclabili di lunga percorrenza, per una lunghezza di oltre 2.900 Km.</p> <p>Aggiornamento del PRMC</p> <p>A partire dall'approvazione del PRMC ad oggi sono intervenuti, a livello nazionale, provvedimenti normativi e finanziari a favore della mobilità ciclistica.</p> <p>E' pertanto necessario dar seguito al primo aggiornamento del PRMC con riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Legge 2 del 11 gennaio 2018 "Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica"; ➤ DM 375/2016 "Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche e standard EuroVelo"; ➤ Protocolli sottoscritti per l'attuazione delle ciclovie nazionali (Vento, Sole e Garda); ➤ Aggiornamento dei tracciati dei Percorsi ciclabili di interesse regionale (PCIR) sulla base delle segnalazioni acquisite, del PGT aggiornati dopo il 2015 e degli interventi in fase di attuazione e già realizzati con le risorse della Programmazione Comunitaria 2014-2020 (Asse IV - Misura Mobilità ciclistica). <p>Per l'aggiornamento del Piano si dovrà operare coinvolgendo i soggetti operanti sul tema della ciclabilità: le DDGG regionali, la Fondazione Cariplo, Politecnico di Milano, Province, Comuni e Enti Parco al fine di orientare la loro attività e le loro eventuali risorse nell'attuazione della rete ciclabile che dovrebbe assumere la stessa valenza delle altre reti di trasporto.</p> <p>In attuazione delle 22 azioni previste dal PRMC per lo sviluppo della mobilità ciclistica si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progettazione e realizzazione del Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche (SNCT - Vento, Sole e Garda) in attuazione dei Protocolli sottoscritti con il MIT, MIBACT e le Regioni territorialmente interessate; • Progettazione e completamento della rete ciclabile di interesse regionale (PCIR: 17 itinerari del PRMC che comprendono anche Vento, Sole e Garda); • Progettazione e realizzazione delle reti ciclabili locali passanti per i nodi del TPL <p>Priorità in base a futuri stanziamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interventi di moderazione del traffico in ambito urbano anche attraverso sperimentazioni; • Definizione di un Programma di interventi prioritari per ciascun itinerario regionale; • Definizione di un Programma di manutenzione per ciascun itinerario regionale; • Individuazione di un unico soggetto gestore della rete regionale. <p>Le attività di divulgazione del PRMC e delle potenzialità della mobilità ciclistica anche in termini di miglioramento della qualità dell'aria potrà essere realizzato anche attraverso l'attuazione del Progetto LIFE PREPAIR insieme alle Regioni del Bacino Padano (Progetto Life Prepair, 2018-2024), che prevede un'iniziativa</p>

di formazione sul tema della mobilità sostenibile, con particolare riferimento alla mobilità ciclabile, rivolto agli amministratori e tecnici degli EELL. In tale contesto si sono già svolte 3 edizioni su 12 previste nell'arco del triennio 2018-2019 e 2020. La finalità dell'iniziativa è anche quella di diffondere la conoscenza del PRMC quale strumento di pianificazione regionale di riferimento per la redazione dei BICIPLAN previsti alla Legge n. 2/2018.

<p>Tipologia di intervento</p> <p>Normativo/regolamentare</p> <p>Azione di governance (Accordi, Concertazione, ecc);</p> <p>Azione di accompagnamento (comunicazione, divulgazione, ecc.)</p>	<p>L.R. n. 7 del 30 aprile 2009</p> <p>Legge 2 dell'11 gennaio 2018</p> <p>Attuazione del SNCT e del PCIR</p> <p>Interventi di moderazione del traffico in ambito urbano</p>
<p>DG responsabile</p> <p>Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile</p>	<p>DG coinvolte:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambiente e clima • Sicurezza • Welfare • Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi • Turismo, Marketing Territoriale e Moda • Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni

DOTAZIONE FINANZIARIA	
<p>Risorse pubbliche stanziare (statali, regionali, ...)</p>	<p>Europee, Statali, regionali, Enti locali e dei privati</p> <p>Europee: POR FESR 2014-20: 20 mln €</p> <p>Statali: PNSS 2017: 1,9 mln €</p> <p>Statali: PNSS 2018: 2,9 mln €</p> <p>Statali: Sistema Nazionale Ciclovie Turistiche (in fase di ripartizione) per VENTO SOLE e GARDA, Cofinanziamenti Regionali e degli EELL.</p>
<p>Tipologia di finanziamento (conto capitale, fondo di garanzia, bando camerale, ...)</p>	<p>Generalmente in conto capitale a fondo perduto attraverso Bandi e Convenzioni (es. ciclovie nazionali).</p>

INTEGRAZIONE CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI
<p>Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)</p> <p>Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR 2014-2020)</p> <p>Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale (PNSS)</p> <p>Programma di Sviluppo Rurale (PSR)</p> <p>Piano Territoriale Regionale (PTR) e sua declinazione annuale nel Piano Regionale di Sviluppo (PRS)</p> <p>Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA)</p>

ATTUAZIONE MISURA
<p>Modalità di attuazione</p> <p>Azione a titolarità diretta</p> <ul style="list-style-type: none"> • Completamento delle istruttorie dei progetti finanziati con il POR FESR 2014-2020 e attuazione (entro il 2021 - 2022); • Attuazione del programma di interventi finanziati con il PNSS; • Attuazione delle Ciclovie nazionali; • Attuazione del Programma di interventi prioritari per ciascun itinerario regionale attraverso procedura concertata (compatibilmente alle risorse disponibili); • Attuazione del Programma di manutenzione per ciascun itinerario regionale attraverso procedura concertata (compatibilmente alle risorse disponibili).
<p>Tempi di attuazione:</p> <p>Misura attiva, prosegue nel medio e lungo termine.</p>
<p>Soggetti coinvolti</p> <p>Ministero dei Trasporti e Ministero Ambiente, Politecnico di Milano, Enti Locali, Enti Parco, Enti gestori del TPL e indirettamente: cittadini, utenti e i portatori di interessi pubblici e privati e Associazioni.</p>
<p>Indicatori di realizzazione</p> <p>Avanzamento degli interventi descritti anche in termini di km di piste ciclabili realizzate.</p>

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI			
A scala locale	Impatto sulla riduzione delle emissioni	A scala globale	Impatto sulla riduzione delle emissioni
	Inquinanti locali		Gas climalteranti

Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) (approvato con DGR n.3905 del 24/07/2015)

L'art. 30 della L.r 26/2003 prevede che la pianificazione energetica regionale sia costituita da indirizzi del Consiglio regionale, proposti dalla Giunta regionale, e dal successivo Programma energetico ambientale regionale (PEAR), che costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui Regione Lombardia definisce i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing", e con la nuova Programmazione comunitaria 2014-2020.

Il territorio di Lentate sul Seveso si trova all'interno della fascia 1 soggetta ai criteri localizzativi per gli impianti di produzione di energia. Ai sensi della DGR n. 5290/2007 "Suddivisione del territorio regionale ai sensi del D.Lgs. 351/99 e della L.R. 24/06 per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente" Lentate sul Seveso rientra all'interno della zona A1 "area critica" per le quali il PEAR fissa dei limiti (Allegato C: Criteri e limiti di emissioni per gli impianti di produzione di energia). Per il comune di Lentate sul Seveso quindi si definiscono:

- Criteri di autorizzazione secondo i quali "Nelle "zone critiche e nei comuni critici", possono essere autorizzati nuovi impianti di produzione energia, di potenzialità limitata al fabbisogno energetico del



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

richiedente entro la zona o il comune “critico” in cui si intende realizzare l’impianto stesso. Non possono pertanto essere autorizzati impianti di produzione di energia elettrica per scopi commerciali. Per le “zone critiche e nei comuni critici”, le modifiche sostanziali ad impianti esistenti non possono essere autorizzate se prevedono un aumento delle emissioni totali annue rispetto a quelle calcolate per l’impianto nella potenzialità e tecnologia precedenti alla modifica applicando i limiti previsti per l’adeguamento.”

- Criteri per la fissazione dei limiti che dispongono che per le zone critiche “deve essere adottata la miglior tecnologia disponibile sia per la produzione dell’energia e che per l’abbattimento delle emissioni generate. Sono previste in alcuni casi limitazione per l’impiego di alcuni combustibili.”

Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC)
(approvato con DGR n.7553 del 15/12/2022)

In applicazione della l.r. n.26/2003 e s.m.i, la programmazione energetica regionale si compone di un Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio Regionale, e del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC), approvato dalla Giunta. L’Atto di Indirizzi del Consiglio regionale, approvato nel 2020, ha indicato il percorso che la Lombardia deve seguire per affermarsi come “*regione ad emissioni nette zero*” al 2050, indicando quattro direttrici fondamentali:

- riduzione dei consumi con incremento dell’efficienza nei settori d’uso finali;
- sviluppo delle fonti rinnovabili locali e promozione dell’autoconsumo;
- crescita del sistema produttivo, sviluppo e finanziamento della ricerca e dell’innovazione al servizio della decarbonizzazione e della green economy;
- risposta adattativa e resiliente del sistema lombardo ai cambiamenti climatici.

Gli ultimi anni, tra gli effetti importanti della pandemia, la crisi energetica e l’incertezza del contesto geopolitico, hanno reso la sostenibilità ambientale dell’economia e della società lombarda un bisogno fondamentale. Il PREAC prende perciò origine anche dalla necessità di dare alla comunità lombarda un concreto futuro di rinnovato benessere sociale ed economico in grado di contrastare i cambiamenti climatici, consolidare il miglioramento della qualità dell’aria e generale nuove opportunità di sviluppo economico.

L’Europa, dopo aver approvato il “Green Deal”, con cui ha affermato la prospettiva della transizione energetica e della decarbonizzazione, è dovuta passare almeno due potenti atti “aggiuntivi”: il “Fitfor55” e il più recente “RePowerEu”. Tra obiettivi di contrasto ai cambiamenti climatici, bisogno di diversificare l’approvvigionamento energetico e proteggere la già impegnativa ripresa economica e sociale, si configura una vera e propria “riconversione ecologica”, intesa come duplice opportunità ambientale ed economica.

Il PREAC, rafforzando gli obiettivi proposti dall’atto di indirizzi in funzione dell’evoluzione della politica nazionale ed europea, si pone l’obiettivo di ridurre al 2030 le emissioni di gas climalteranti fino a 43,5 milioni di tonnellate⁹³, che significa una riduzione del 43,8% rispetto al 2005. L’obiettivo delle emissioni climalteranti è conseguito mediante la riduzione del 35,2% dei consumi finali di energia ed una produzione di energia da fonti rinnovabili pari al 35,8% del consumo finale di energia. Tutto ciò rafforzando gli obiettivi quantitativi già indicati nell’Atto di Indirizzi del Consiglio Regionale in coerenza con gli sviluppi delle politiche a livello nazionale ed europeo.

Le misure di attuazione del PREAC sono contenitori comprensivi di più azioni e interventi, che sono dettagliati e concretizzati successivamente attraverso la costruzione di interventi specifici e che richiederanno la partecipazione di cittadini, imprese e tutti i portatori di interessi economici e sociali. L’elenco completo delle azioni, ove possibile ed efficace nel coniugare il contrasto ai cambiamenti climatici e nuove occasioni di sviluppo economico e sociali, privilegiano un approccio trasversale, mirando ad attivare politiche attive nei diversi settori, ed è il seguente:

	Misura	Settore	Ambito
1	Sviluppo del teleriscaldamento	Civile Industria	Efficienza Rinnovabili
2	Sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili	Civile Industria	Efficienza Rinnovabili
3	Efficientamento dell’edilizia privata	Civile	Efficienza Rinnovabili
4	Efficientamento dell’edilizia pubblica	Civile	Efficienza

⁹³ Escluso il settore soggetto ad ETS, Emissions Trading Scheme)
Rapporto ambientale – Vol.01 Quadro di riferimento programmatico
Data di emissione: aprile 2026

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

			Rinnovabili
5	Sviluppo del fotovoltaico	Agricoltura Industria Civile	Rinnovabili
6	Sviluppo delle biomasse solide	Civile Industria	Rinnovabili
7	Decarbonizzazione dell'industria	Industria	Efficienza Rinnovabili
8	Sviluppo della mobilità a basse emissioni	Trasporti Territorio Ambiente	Efficienza Rinnovabili
9	Misure in ambito agricolo e assorbimenti di carbonio	Agricoltura	Efficienza Rinnovabili
10	Misure di economia circolare (ambito rifiuti)	Civile Industria	Efficienza Rinnovabili
11	Sviluppo dell'idroelettrico	Industria	Rinnovabili
12	Sviluppo della filiera dell'idrogeno	Industria Trasporti	Efficienza Rinnovabili
13	Filiere della transizione ecologica	Tutti	Efficienza Rinnovabili
14	Semplificazione normativa e strumenti di regolazione	Tutti	Territorio
15	Contrasto alla povertà energetica	Civile	Efficienza Rinnovabili
16	Adattamento al cambiamento climatico	Tutti	Territorio
17	Le 17 Aree territoriali per la Transizione Energetica	Tutti	Territorio

Le misure sono state definite considerando un disegno logico funzionale fondato sulla attivazione di alcune leve strategiche: semplificazione e regolazione; incentivazione; vocazione e pianificazione territoriale; partecipazione e networking. Particolare importanza, per la loro valenza trasversale, sono assunti dai temi dell'informazione, della formazione, dei comportamenti e della compartecipazione di tutti gli attori (dalle imprese ai semplici cittadini) agli obiettivi di decarbonizzazione.

La coerenza tra le misure del PREAC e gli obiettivi dell'Atto di Indirizzi del Consiglio Regionale è sintetizzata nella matrice che segue, nella quale gli obiettivi e le misure sono stati declinati in relazione ai settori tradizionali: civile, industria, agricoltura e trasporti.

Settori	Macro-obiettivi Atto di Indirizzi			
	Incremento dell'efficienza nei settori d'uso finale	Sviluppo del sistema delle fonti rinnovabili e promozione dell'autoconsumo	Crescita del sistema produttivo al servizio della decarbonizzazione e sviluppo della clean economy	Risposta adattativa e resiliente del sistema lombardo ai cambiamenti climatici
Civile	MISURE 1-2-3-4-15	MISURE 1-2-3-4-5-6	MISURE 1-2-3-4-5-6	MISURE 1-2-14-16
Industria	MISURA 7	MISURE 1-2-5-6-7-12-13	MISURE 3-7-8-10-11-12-13	MISURE 14-16
Trasporti	MISURA 8	MISURA 8	MISURE 8-12	MISURE 14-16
Agricoltura	MISURA 9	MISURA 9	MISURA 9	MISURE 14-16

GLI OBIETTIVI DEL PREAC

Il PREAC ha quindi preso le mosse dall'Atto di Indirizzi, aggiornando gli obiettivi in relazione, da una parte, all'introduzione nella strategia energetica e climatica europea della proposta "Fit-for-55" da parte della Commissione europea e, dall'altra, dalla evoluzione rapida e imprevedibile che il sistema energetico europeo ed internazionale hanno vissuto a partire dall'autunno 2021, con l'impennata inarrestabile dei costi dell'energia e la crisi conseguente all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Il PREAC assume, in questo contesto, come



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

riserimento il "Fit-for-55": si è quindi fissato l'obiettivo complessivo al 2030 – che esclude l'industria soggetta all'*Emission Trading Scheme* (ETS)⁹⁴ – di 43,5 milioni di tonnellate di gas climalteranti emessi (equivalente ad una riduzione pari a -43,8% rispetto al 2005). Attribuite le emissioni indirette di energia elettrica agli specifici settori che ne sono responsabili, la riduzione complessiva – declinata nei vari settori di consumo energetico – è sintetizzata nella tabella seguente.

<i>SETTORI</i>	<i>RIDUZIONE CO2 STIMATA RISPETTO AL 2005</i>	<i>RIDUZIONE CO2EQ STIMATA RISPETTO AL 2019</i>
Industria (non ETS)	-24,7%	-10,6%
Civile	-54,0%	-30,8%
Trasporti	-42,9%	-27,7%
Agricoltura	-28,4%	-30,0%

L'obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti si accompagna agli altri due obiettivi fondamentali del PREAC sempre nell'orizzonte temporale 2030 rispetto all'anno base 2005:

- la riduzione del 35,2% degli usi finali dell'energia;
- la produzione di energia da fonti rinnovabili pari al 35,8% degli usi finali di energia.

Nella tabella che segue sono rappresentati gli obiettivi che il PREAC si prefigge di raggiungere, nella considerazione di quanto indicato dall'Atto di Indirizzo del Consiglio Regionale, che ha definito le linee generali cui attenersi.

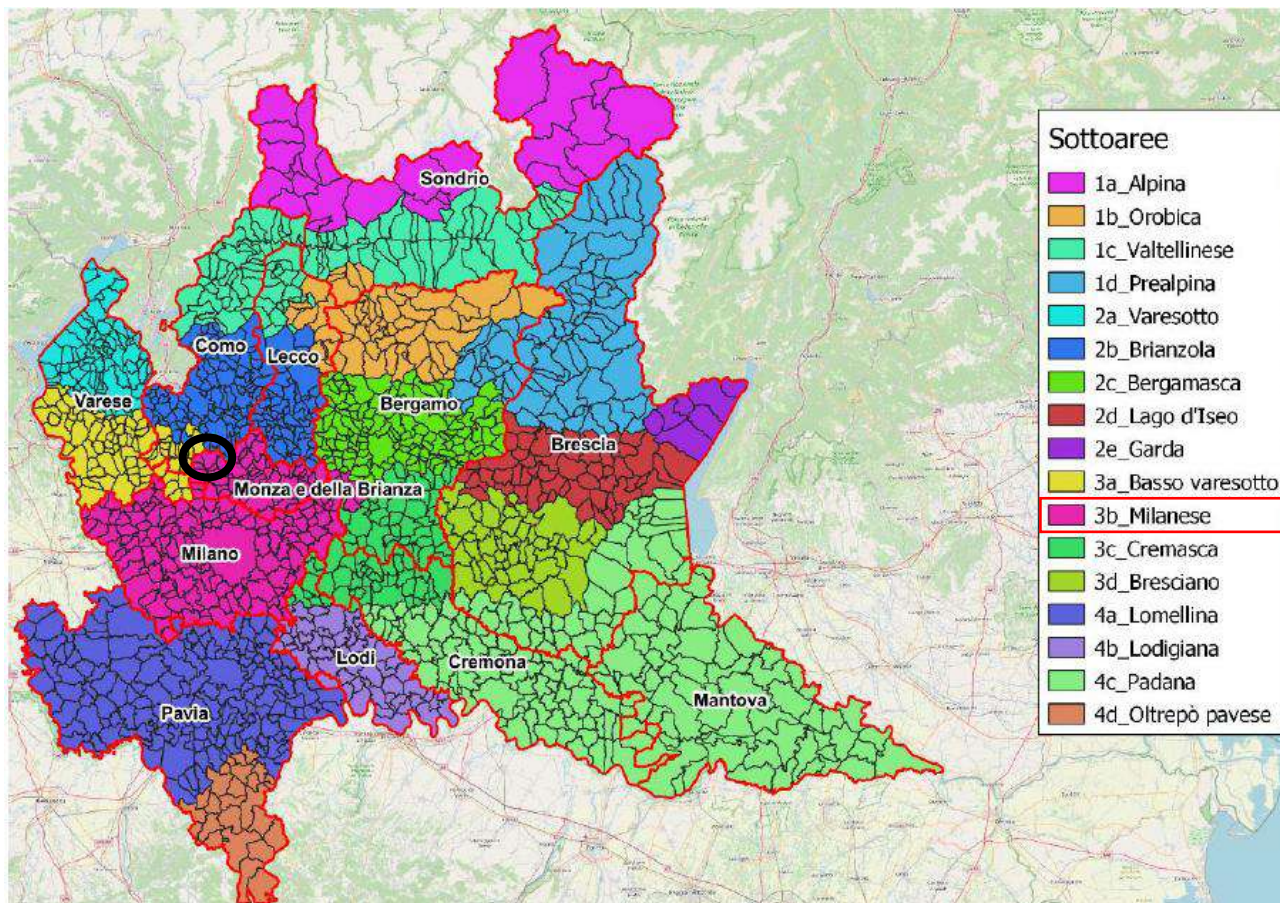
<i>OBIETTIVI 2030</i>	<i>ATTO DI INDIRIZZO</i>	<i>PREAC</i>
Riduzione gas climalteranti (rispetto al 2005)	40%	43,8%
Riduzione usi finali di energia (rispetto al 2005)	28% - 32%	35,2%
Copertura usi finali con energia da fonti rinnovabili	31% - 33%	35,8%

Il carattere territoriale del PREAC

Per assicurare il raggiungimento dell'obiettivo complessivo e del contributo di riduzione delle emissioni da parte di ciascun settore, è stato utilizzato un modello⁹⁵ progettato per valutare il miglior mix tecnologico, in rapporto alle specificità dei territori, in grado di inquadrare il più efficiente rapporto tra i costi ed i benefici. Il modello complessivo del sistema energetico lombardo, denominato **MoSEL30**, prende in considerazione, oltre ai diversi settori di utilizzo dell'energia, le diverse peculiarità territoriali, dal punto di vista geografico, di vocazione economica e di disponibilità delle risorse. Lo schema complessivo del sistema energetico di riferimento è stato strutturato suddividendo il territorio lombardo in 17 aree omogenee.

⁹⁴ Il Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (European Union Emissions Trading System – EU ETS) è il principale strumento adottato dall'Unione Europea per raggiungere gli obiettivi di riduzione della CO2 nei principali settori industriali e nel comparto dell'aviazione. Il sistema è stato introdotto e disciplinato nella legislazione europea dalla Direttiva 2003/87/CE (Direttiva ETS).

⁹⁵ Sviluppato ad hoc per il PREAC dalla Fondazione Politecnico di Milano.



I 17 territori per la Transizione energetica dello Scenario PREAC 2030

Nella determinazione dei dati di input del modello, si è tenuto conto in particolare della popolazione residente, delle caratteristiche meteorologiche, della struttura territoriale (prettamente urbano, agricolo, ecc.). Ciascuna area è caratterizzata da fabbisogni specifici (es. domanda di calore per riscaldamento residenziale, domanda di mobilità, ecc.), da un parco impiantistico e tecnologico (attuale e potenziale) per il soddisfacimento dei fabbisogni e infine da una determinata disponibilità di risorse. Tutte le tecnologie e i processi sono caratterizzati dai seguenti parametri:

- costo di investimento;
- costi fissi e variabili;
- efficienza o consumo specifico;
- eventuale capacità installata residua nell'anno target (2030);
- eventuali vincoli di penetrazione o disponibilità.

Il comune di Lentate sul Seveso è stato inserito nella sottoarea **3b_Milanese**, che comprende i territori della Città Metropolitana di Milano e della Provincia di Monza e Brianza.

2.5.2. Il tema della qualità dell'aria e dell'energia: la programmazione provinciale

Itc-Cnr (Istituto per le Tecnologie della Costruzione – Consiglio Nazionale delle Ricerche) "Relazione di ricerca. Strumento integrato per la pianificazione energetico-ambientale del territorio della Provincia di Monza e della Brianza. Relazione finale" (2021)

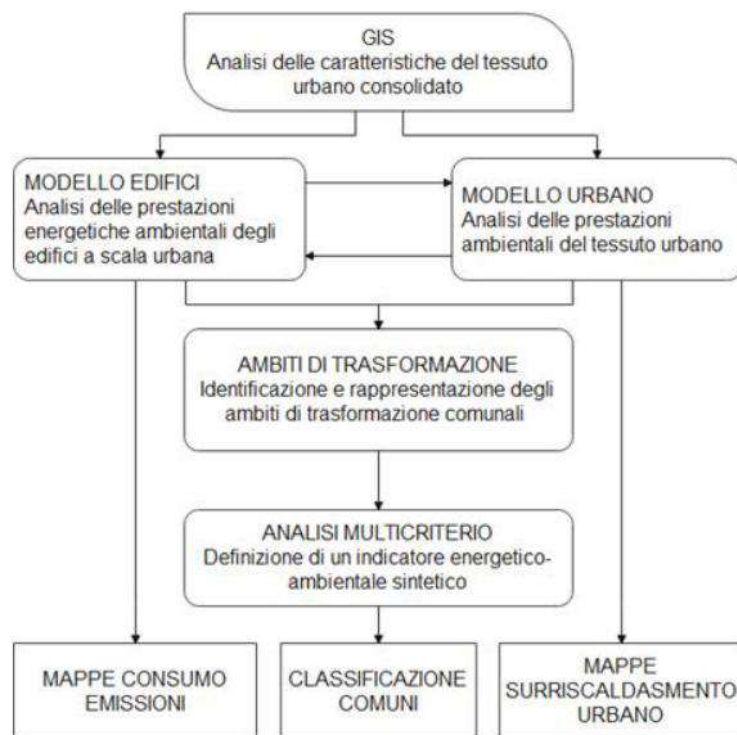
Lo studio in questione è frutto di un accordo di collaborazione tra la Provincia di Monza e della Brianza e ITC-CNR (Istituto per le Tecnologie della Costruzione del Consiglio Nazionale delle Ricerche) per la definizione di uno strumento integrato per la pianificazione energetico-ambientale del territorio della provincia di Monza e Brianza. Gli obiettivi dello strumento sono due. In primo luogo, quello di effettuare un'analisi delle peculiarità del territorio



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

provinciale e in particolare del tessuto costruito dal punto di vista del consumo energetico, delle emissioni inquinanti, del surriscaldamento urbano e della permeabilità dei suoli. In secondo luogo, lo strumento mira a supportare le decisioni di trasformazione del territorio provinciale attraverso la valutazione, secondo gli stessi punti di vista citati precedentemente, degli scenari di interventi previsti dai PGT comunali.

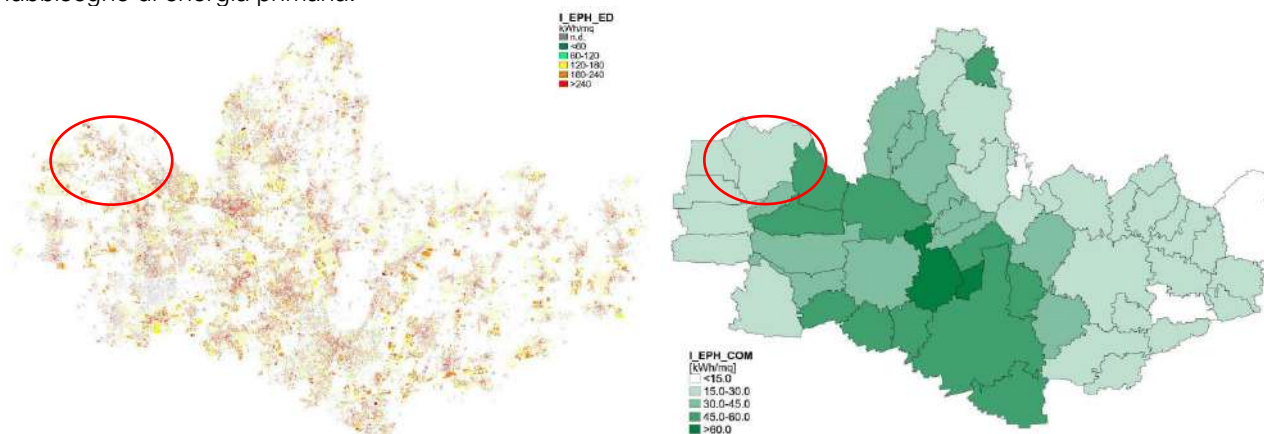
Lo strumento, a partire dall'analisi dello stato del territorio provinciale, consente di valutare l'effetto di insediamenti previsti dagli attuali Piani di Governo del Territorio secondo un approccio multicriterio, in cui diversi aspetti della pianificazione urbana vengono aggregati in indicatori sintetici.



Approccio metodologico per la definizione dello strumento: schema logico

Lo studio ha proceduto a fare diversi tipi di analisi, in funzione della scala territoriale di riferimento.

In primo luogo, ha **un'analisi dello stato di fatto delle performance energetiche degli edifici**, la quale ha permesso di definire diversi indici di prestazione energetica relativi a diversi usi finali dell'energia ed ai diversi vettori energetici utilizzati. Nello specifico, gli indicatori per la valutazione della prestazione energetica degli edifici è il fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione di tutti gli edifici ($I_{EPH_{ED}}$), espresso in kWh/mq di superficie utile netta, e il fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione mediato sul territorio comunale ($I_{EPH_{COM}}$), espresso in kWh/mq di superficie territoriale. Di seguito è riportata la mappatura delle performance puntuali e comunali del fabbisogno di energia primaria.



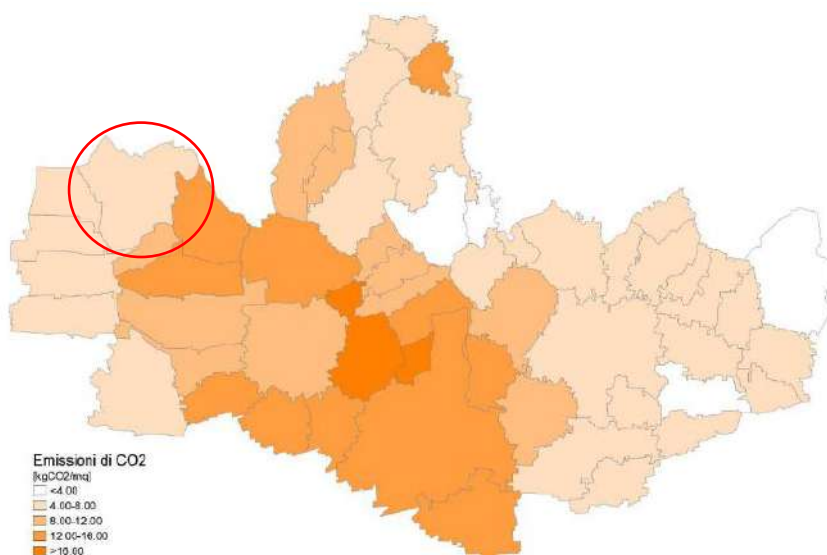
Mappe dell'indice $I_{EPH_{ED}}$ e $I_{EPH_{COM}}$



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

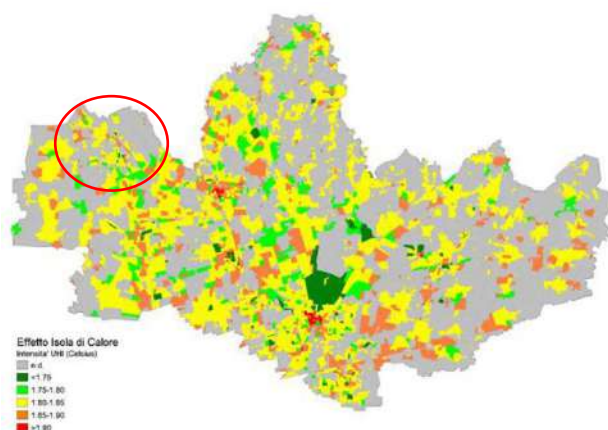
Osservando i valori dell'indice $I_{EPH_{ED}}$ e $I_{EPH_{COM}}$ riportati sulla mappa provinciale, si apprezza una concentrazione dei consumi energetici nella zona centrale dovuta ad una elevata densità costruttiva e edifici maggiormente energivori. Il comune di Lentate sul Seveso rientra in una fascia medio-bassa, compresa tra 15 e 30 hWh/mqa.

Inoltre, è stata definita **un'analisi delle emissioni di CO₂**, definite dall'intensità di emissioni di gas prodotte dagli edifici ($I_{CO2_{ED_{SF}}}$), espressa in kgCO₂ per unità di superficie comunale. Nella figura sottostante è riportata la mappa delle performance comunali.

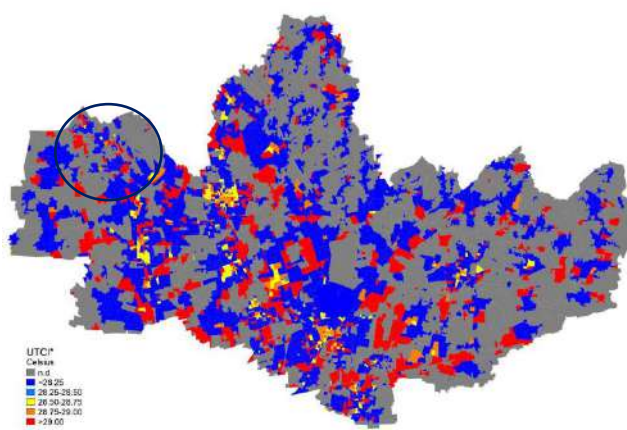
Mappa dell'indice $I_{CO2_{ED_{SF}}}$

Dal punto di vista territoriale, si può notare come la zona dei comuni al centro della provincia siano quelli con gli indici più alti. Il comune di Lentate sul Seveso si attesta in una fascia medio-bassa, compresa tra 4 e 8 kgCO₂/mq.

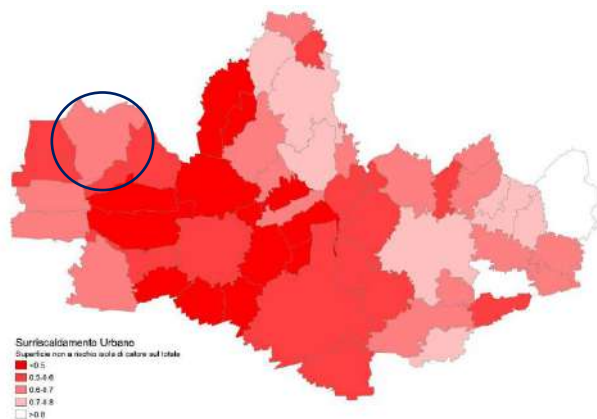
In secondo luogo, sono state fatte **analisi a scala urbana**, per valutare le prestazioni ambientali di comparti urbani, finalizzata ad evidenziare le pressioni sull'ambiente naturale a seguito dei processi di trasformazione del territorio. Tali effetti sono prodotti dall'interazione tra edificio e spazi esterni, questi ultimi modificati per essere funzionali alle attività antropiche. I principali impatti sull'ambiente considerati nell'analisi sono: innalzamento locale della temperatura dell'aria, modifica del naturale ciclo dell'acqua e inquinamento dell'aria. A seguire, sono state fatte delle analisi dello stato di fatto dei territori comunali, che valutano diversi fenomeni che avvengono dallo sfruttamento antropico del territorio, che sono: isola di calore e UTCI medio giornaliero; surriscaldamento urbano; permeabilità del suolo; emissioni da traffico veicolare. In tutte queste analisi, si nota come il comune di Lentate sul Seveso si colloca prevalentemente tra i livelli medio-bassi di fenomeni dovuti allo sfruttamento energetico del territorio.



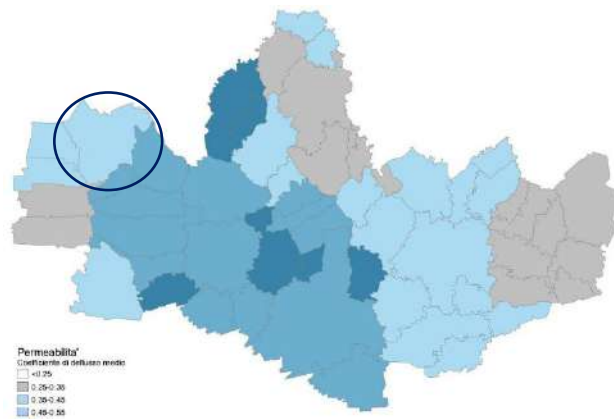
Effetto isola di calore



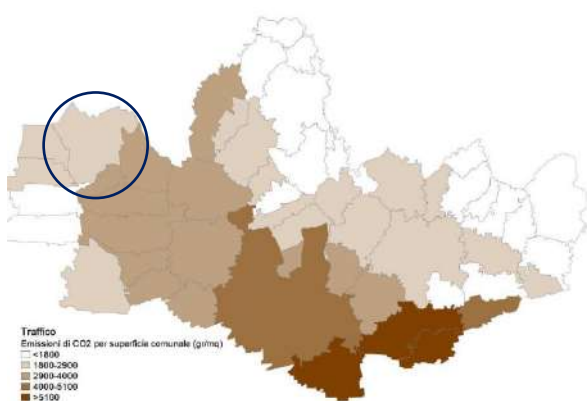
Indice UTCI



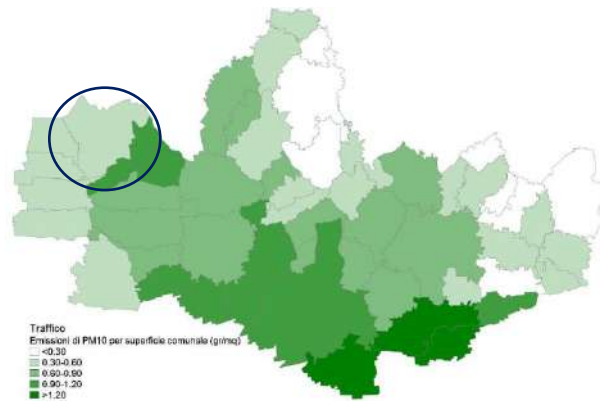
Surriscaldamento urbano



Permeabilità del suolo

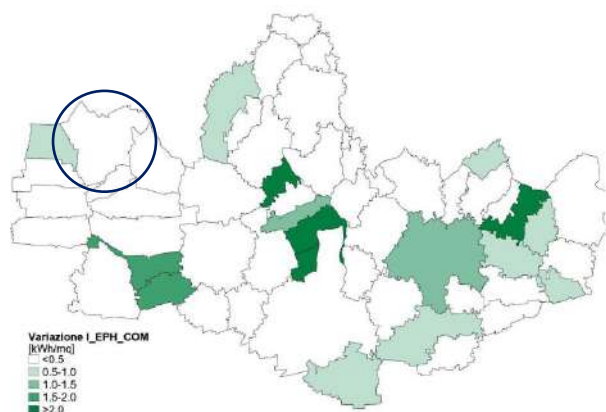


Emissioni di CO2 da traffico veicolare

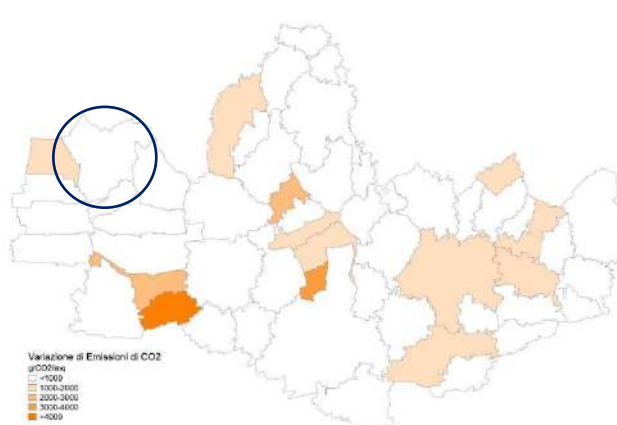


Emissioni di PM10 da traffico veicolare

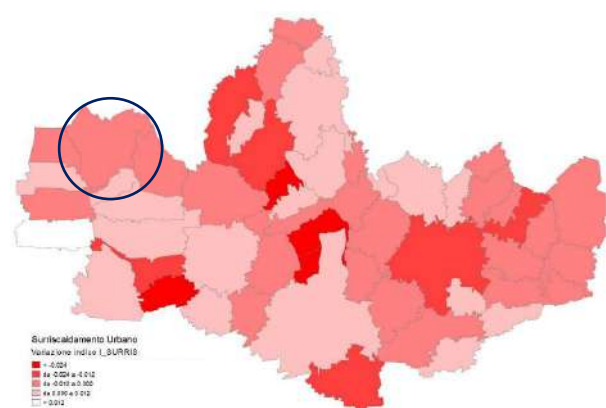
Infine, lo studio ha effettuato un'analisi degli ambiti di trasformazione su suolo libero presenti nel territorio provinciale, a seguito del focus della strumentazione urbanistica dei singoli comuni. I dati tecnici "standard" relativi agli ambiti di trasformazione individuati dai singoli comuni sono i seguenti: superficie territoriale (ST) dell'ambito di trasformazione, destinazione/i d'uso prevista/e, superficie lorda (SL) di progetto e/o volume lordo di progetto e, se disponibile, l'altezza massima ammissibile per i nuovi edifici. L'analisi delle performance energetiche degli edifici ha permesso, come per lo stato di fatto, di definire diversi indici di prestazione energetica relativi a diversi usi finali dell'energia e ai diversi vettori energetici utilizzati. Nello specifico l'indicatore più interessante da valutare riguarda la variazione percentuale del fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione degli edifici medio comunale ($I_{EPH_{COM},\Delta}$), a seguito della realizzazione degli interventi previsti negli AT. L'indicatore riflette un incremento del consumo medio su superficie comunale dovuto a nuove costruzioni previste. Nel caso di Lentate sul Seveso, l'incidenza degli ambiti di trasformazione sui consumi energetici risulta essere particolarmente bassa per tutti i fattori, ad eccezione dell'indice di surriscaldamento urbano, che risulta attestarsi su valori medio-alti.



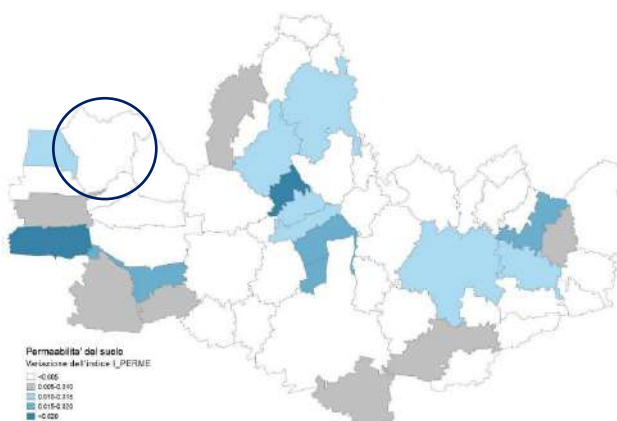
Variazione L_EPH_COM



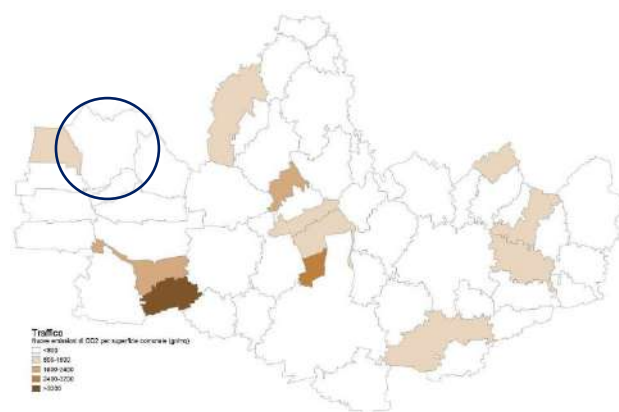
Variazione di emissioni di CO2



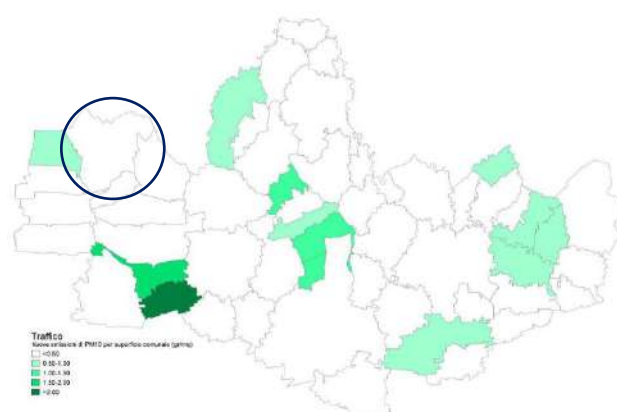
Variazione indice di surriscaldamento urbano



Variazione indice di permeabilità del suolo



Nuove emissioni di CO2 da traffico veicolare



Nuove emissioni di PM10 da traffico veicolare

2.5.3. Il tema della qualità dell'aria e dell'energia: la programmazione comunale

Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)

(approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.49 del 25/11/2011)

Il Comune di Lentate sul Seveso ha aderito al Patto dei Sindaci con delibera di Consiglio Comunale n.33 del 26/06/2009 e successivamente ha elaborato e approvato il proprio PAES con delibera di Consiglio Comunale n.49 del 25/11/2011.

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

Allo stato attuale, il Comune di Lentate sul Seveso è arrivato al terzo Report di Monitoraggio predisposto seguendo le indicazioni presenti nella Sezione 2 delle linee guida del JRC "Reporting Guidelines on Sustainable Energy Action Plan and Monitoring" del maggio 2014.

In particolare, il monitoraggio del PAES avviene su tre binari distinti:

- aggiornamento degli inventari energetico-emissivi precedentemente determinati, relativi agli anni 2005, 2008, 2010, 2012, sulla base delle conoscenze acquisite riguardo al patrimonio comunale
- definizione del nuovo MEI (Monitoring Emission Inventory) al 2015, proseguendo quindi nella ricostruzione del trend emissivo di riferimento (monitoraggio delle emissioni)
- monitoraggio del grado di attuazione del Piano (monitoraggio delle azioni), verificando al contempo la conformità dei risultati intermedi a fronte degli obiettivi previsti.

Le azioni del PAES

Di seguito vengono elencate le azioni previste per il territorio di Lentate sul Seveso contestualizzate rispetto alle scelte dell'Amministrazione comunale e riportate nello scenario obiettivo. Sono state concepite per schede specifiche e costruite mediante una struttura schematica standardizzata che ne facilita la lettura, ed un codice che le può facilmente individuare. Di seguito si elencano tali schede.

Settore TERZIARIO COMUNALE	Interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici
	Installazione di impianti fotovoltaici
	Acquisto di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili
Settore TERZIARIO NON COMUNALE	Riqualificazione involucro - Realizzazione del cappotto esterno
	Riqualificazione involucro - Intervento su copertura
	Riqualificazione impianto condizionamento aria - Condizionamento estivo in classe A
	Riqualificazione usi elettrici - Sostituzione apparecchiature obsolete
	Installazione di impianti fotovoltaici
	Riqualificazione involucro - Miglioramento della classe energetica degli edifici futuri
	FER su nuovi edifici (D.Lgs. n. 28/2011)

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

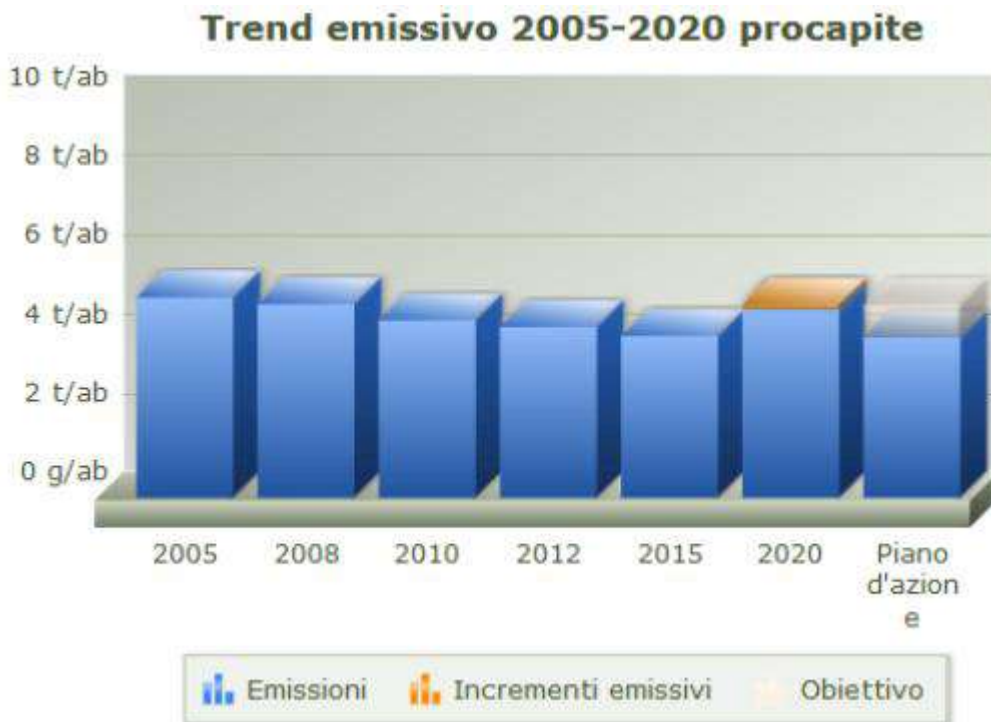
Settore EDIFICI RESIDENZIALI	Sostituzione apparecchiature elettriche e supporti tecnologici - Sostituzione lampade a incandescenza
	Sostituzione apparecchiature elettriche e supporti tecnologici - Installazione di dispositivi di spegnimento automatico
	Sostituzione apparecchiature elettriche e supporti tecnologici - Sostituzione scaldacqua elettrici
	Sostituzione apparecchiature elettriche e supporti tecnologici - Sostituzione frigocongelatori
	Sostituzione caldaia - Installazione caldaia unifamiliare a 4 stelle di efficienza energetica
	Riqualificazione impianto condizionamento aria - Condizionamento estivo in classe A
	Riqualificazione involucro - Intervento sulla copertura
	Riqualificazione involucro - Realizzazione del cappotto esterno
	Riqualificazione involucro - Sostituzione dei serramenti
	Installazione di impianti fotovoltaici
	Installazione del solare termico domestico
	Sostituzione apparecchiature elettriche e supporti tecnologici - Riduzione dei consumi elettrici degli edifici futuri
	Riqualificazione involucro - Miglioramento della classe energetica degli edifici futuri
	Installazione di impianti fotovoltaici su edifici futuri
	FER per consumi termici (D.Lgs. n. 28/2011)
Settore ILLUMINAZIONE PUBBLICA	Sostituzione di componenti - Sostituzione lampade da vapore di mercurio con lampade a vapore di sodio
	Sistemi automatici di regolazione - Adozione di sistemi di regolazione e riduzione flusso luminoso
	Sostituzione di componenti - Sostituzione di lampade semaforiche a incandescenza con lampade LED
	Sostituzione di componenti - Sostituzione di lampade votive a incandescenza con lampade LED
	Acquisto di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili
	Sostituzione di componenti / Sistemi automatici di regolazione su impianti futuri
	Acquisto di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili per soddisfare i consumi degli impianti futuri

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

Settore INDUSTRIA	Installazione di motori a più alta efficienza
	Installazione di impianti fotovoltaici
	Realizzazione di impianto a biomassa
	Fotovoltaico su nuove industrie (D.Lgs. n.28/2011)
Settore TRASPORTI PRIVATI E COMMERCIALI	Rinnovo parco autoveicoli e diffusione di biocombustibili
	Sviluppo mobilità pedonale/ciclabile
Settore PIANIFICAZIONE URBANA STRATEGICA	Piano di Governo del Territorio integrato con indirizzi rivolti al risparmio energetico
	Regolamento Edilizio

Il monitoraggio del PAES

Le strategie generali definite nella stesura del PAES fissano per il comune di Lentate sul Seveso un obiettivo di riduzione valutato in termini procapite, considerando il settore produttivo, pari al 20%. Tali parametri, mantenuti invariati, costituiscono un obiettivo di riduzione assoluto pari a 12.583 t di CO₂, tale per cui le emissioni al 2020 siano pari a 4,05 t/ab. Nella figura seguente si riporta la situazione emissiva prevista la 2020, mostrando gli effetti in termini emissivi delle azioni previste dal PAES di Lentate sul Seveso, confrontata con le emissioni al 2005 (BEI) e negli anni successivi per cui è stato elaborato un MEI (2008, 2010, 2012 e 2015).



Emissioni procapite del BEI (2005) e dei successivi MEI, confrontate con le emissioni previste e pianificate dal PAES al 2020



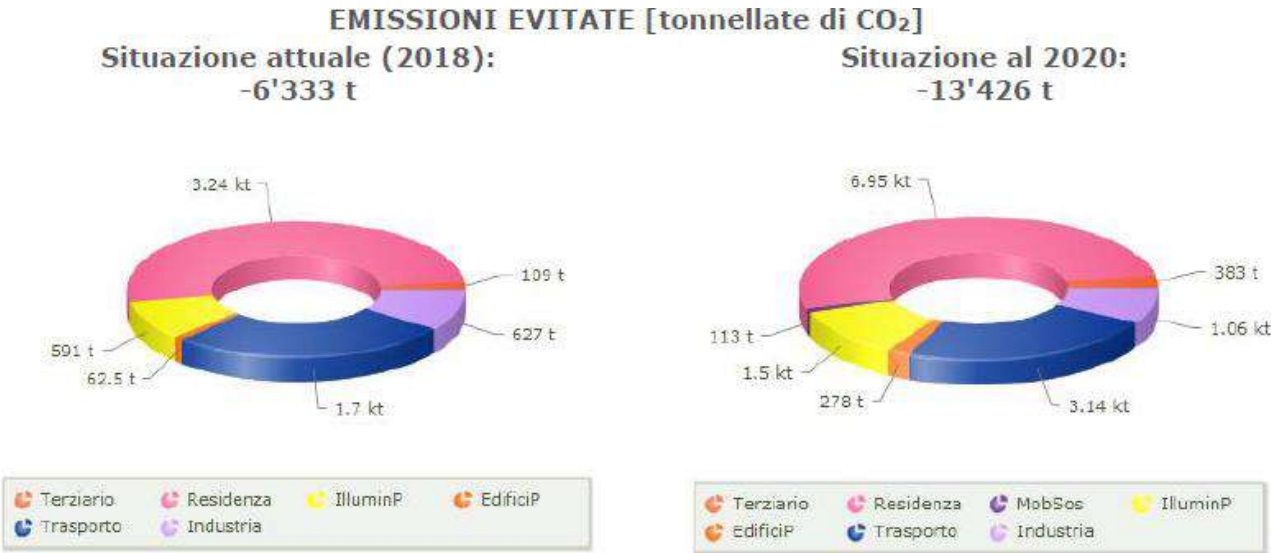
TREND EMISSIVO E OBIETTIVO DI RIDUZIONE				
Anno	2005	2015	2020 (senza PAES)	2020 (con PAES)
Popolazione	14'651	15'897	15'479	15'479
Emissioni totali [t/ab]	5.06	4.08	4.86	4.05
Obiettivo di riduzione [t]	14'829	421	12'583	-

Riepilogo del trend emissivo procapite e distanza dall'obiettivo del PAES in termini procapite e assoluti

Nelle figure seguenti si esplicitano i risultati conseguiti grazie alle azioni effettivamente implementate (dati derivanti dall'applicazione di percentuali di completamento ad ogni misura del Piano), confrontati con quelli previsti al 2020. Si può osservare quindi come il quadro delle riduzioni emissive attuali risulta essere molto simile alla situazione prevista al 2020, con un grado di attuazione mediamente pari a circa il 50%. Analizzando il grado di attuazione delle misure previste per ciascun settore, nel comparto pubblico si può osservare che per quanto riguarda gli edifici pubblici ad oggi sono state attivate azioni che permettono di raggiungere il 23% della riduzione emissiva prevista per tale settore, mentre per il settore dell'illuminazione pubblica si è raggiunto un grado di attuazione pari al 40%.

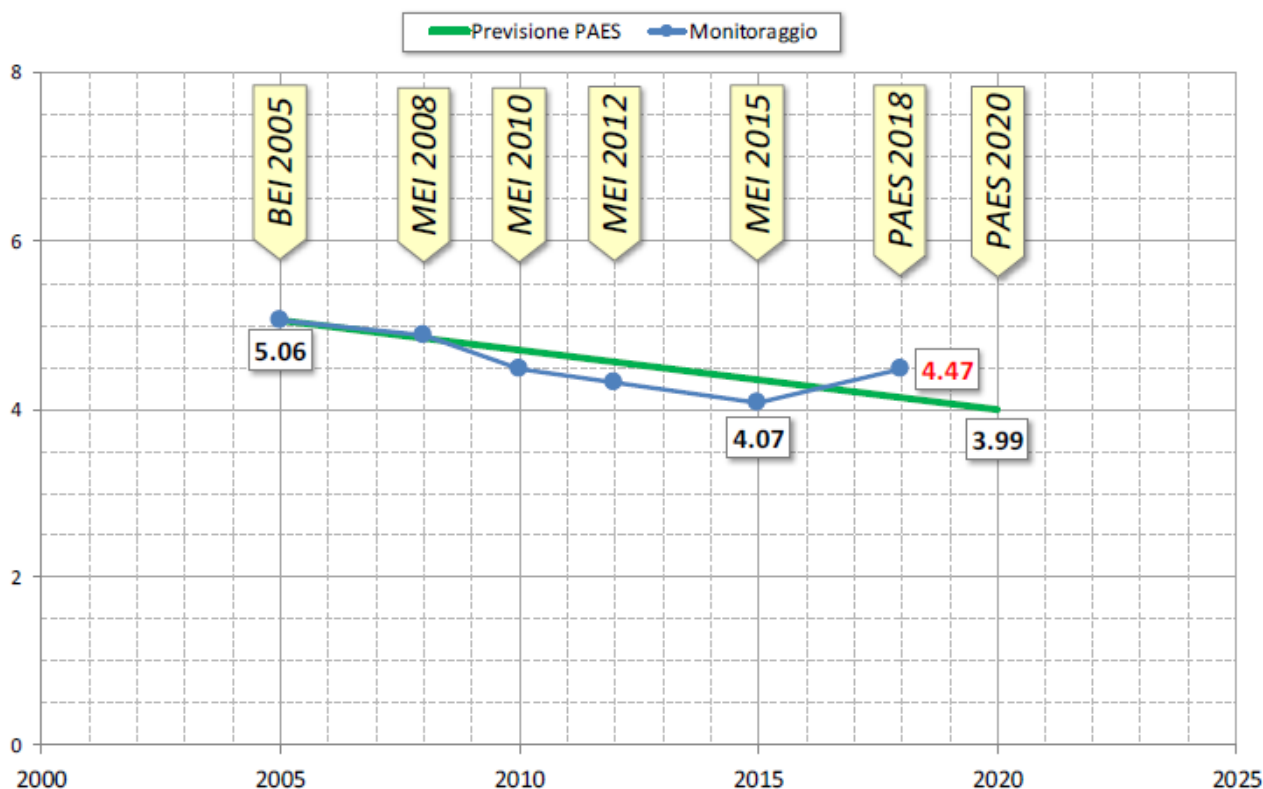
Per gli altri settori la situazione è la seguente:

- nel residenziale sono state attivate azioni che permettono di raggiungere il 47% della riduzione emissiva prevista per tale settore;
- per il settore dei trasporti e della mobilità sostenibile sono state attivate azioni per una quota pari al 54%;
- nel terziario sono state attivate azioni per una quota pari al 28%;
- il grado di attuazione delle azioni del settore produttivo è infine pari al 59%.



Emissioni evitate attraverso le azioni attualmente implementate e previsione al 2020, ripartizione per settore

In conclusione, si riassumono nella figura seguente i risultati ottenuti dalle attività di monitoraggio, sia in termini di inventari emissivi ricostruiti (2005, 2008, 2012 e 2015) che in termini di grado di attuazione del PAES e relativi benefici (2018). Si evidenzia che le etichette in rosso indicano i risultati stimati ottenuti dal monitoraggio del Piano, quelle in nero il trend reale ricostruito mediante il MEI.

SCENARI EMISSIVI [t di CO₂/ab]

Trend emissivo 2005-2020 previsto dal PAES confrontato con il BEI e con i risultati delle attività di monitoraggio (MEI 2008, 2010, 2012, 2015) e con la stima delle emissioni al 2018, determinata in base al monitoraggio dell'attuazione del PAES, dati espressi in tonnellate di CO₂

2.6. Il tema della programmazione degli usi del suolo

2.6.1. Il tema della programmazione degli usi del suolo: la programmazione provinciale

Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Monza e Brianza (in fase di redazione)

Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano approvato il 22 aprile 2004 risulta ormai decaduto a seguito dell'approvazione del nuovo Piano con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728. Attualmente la Provincia di Monza e Brianza è priva di PIF vigente, poiché nel frattempo le competenze in materia forestale sono state assunte da Regione Lombardia.

La legge forestale regionale (Lr. 31/2008) prevede infatti che a Provincia di Sondrio, le comunità montane, gli enti gestori dei parchi e la Regione Lombardia predispongano, per i territori di competenza, i piani di indirizzo forestale per la tutela delle superfici boscate e la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali. Nello specifico i piani di indirizzo forestale *“in relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimitano le aree in cui la trasformazione può essere autorizzata; definiscono modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabiliscono tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa”* (c. 4 art. 43 Lr. 31/2008 e smi).

I Piani di Indirizzo Forestale sono strumenti di settore dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali e dei Parchi, concernenti l'analisi e la pianificazione del territorio forestale, attuativi della più generale pianificazione territoriale

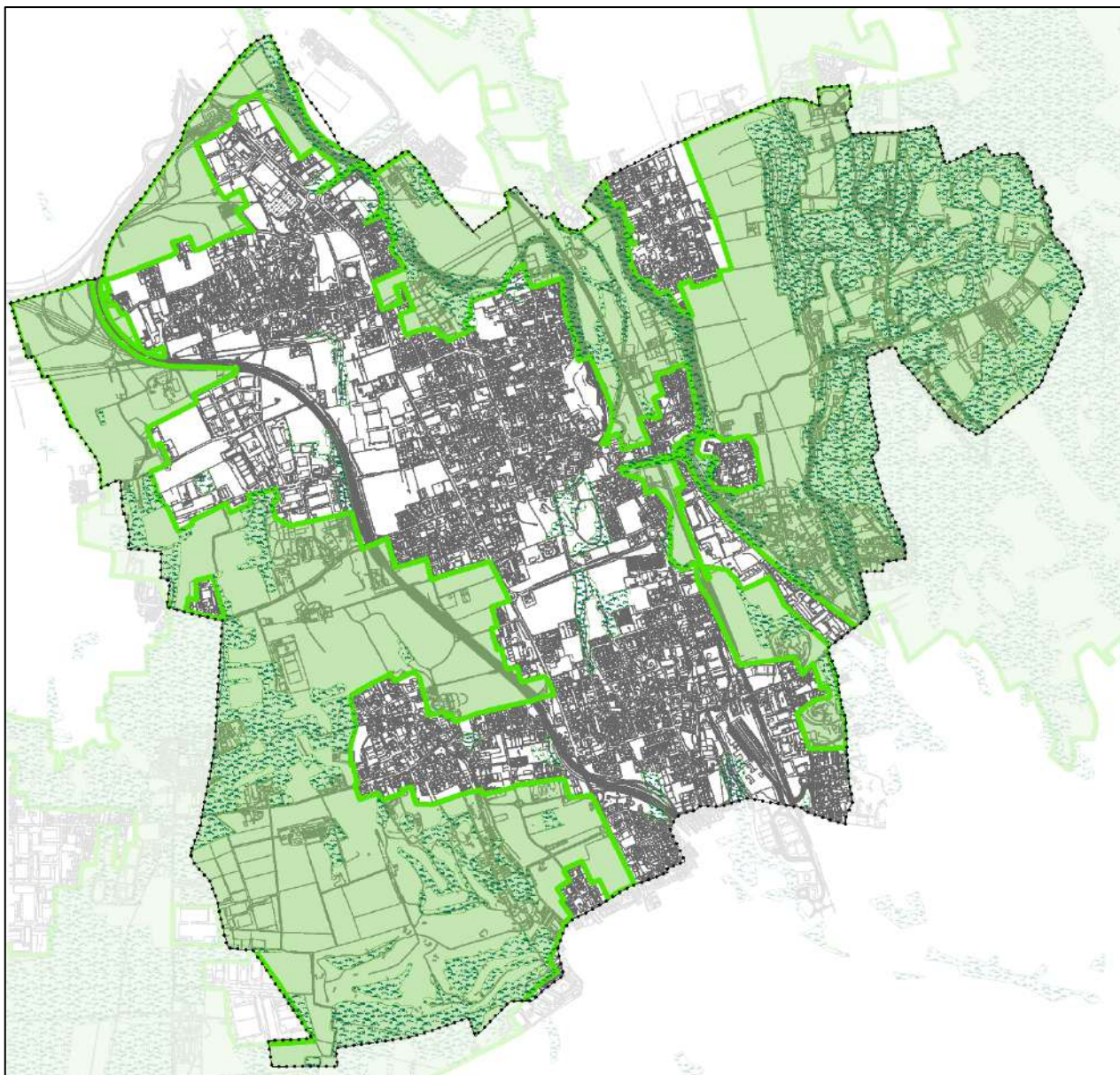


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

urbanistica con valenza paesistico – ambientale di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale⁹⁶

Dal documento “Piani di Indirizzo Forestale in Regione Lombardia - situazione al 15.02.2020” disponibile sul portale regionale si riscontra che lo strumento di settore forestale per il territorio provinciale di Monza e della Brianza esterno ai parchi regionali è attualmente in redazione da parte di regione Lombardia.

Con DGR n. XII/866 del 08/08/2023 è stato avviato il procedimento di approvazione del Piano di Indirizzo Forestale nelle province di Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia e Monza e Brianza, denominato ‘PIF Alta Pianura’, e delle relative valutazioni ambientali (VAS e VINCA), che ha formalmente dato inizio alla valutazione e all’iter di consultazione pubblica. Il decreto dirigenziale n. 17428 del 07/11/2023 ha, inoltre, individuato i portatori di interesse per la VAS.



Identificazione delle aree boscate sul territorio comunale di Lentate sul Seveso, sia all'interno che all'esterno dei Parchi regionali

⁹⁶ La legge (art. 47 comma 3 della l.r. 31/2008) afferma che il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento: (i) di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato; (ii) di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale; (iii) di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi; (iv) di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere. Il PIF inoltre (art. 43, commi 5 e 6, art. 51, comma 4): (i) individua e delimita le aree classificate “bosco”; (ii) regola i cambi di destinazione d'uso del bosco; (iii) regola il pascolo in bosco.

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

Di fatto, poiché attualmente, sull'intero territorio comunale di Lentate sul Seveso, sia all'interno che all'esterno del territorio a Parco regionale delle Groane⁹⁷, non si dispone di uno strumento di analisi e di indirizzo di riferimento vigente per la gestione del territorio forestale e la pianificazione territoriale, sono da intendersi applicabili le disposizioni di cui al comma 4 art. 43 della legge forestale, ossia che:

"In mancanza dei piani di indirizzo forestale, è vietata la trasformazione dei boschi d'alto fusto non autorizzata dall'ente territorialmente competente [omissis]"; per cui, "l'autorizzazione può essere concessa, dopo aver valutato le possibili alternative, esclusivamente per: a) opere pubbliche o di pubblica utilità; b) viabilità agro-silvo-pastorale; c) allacciamenti tecnologici e viari agli edifici esistenti; d) ampliamenti o costruzione di pertinenze di edifici esistenti; e) manutenzione, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo di edifici esistenti purché non comportino incremento di volumetria e siano censiti dall'agenzia del territorio. e bis) adeguamento igienico sanitario, o altri adeguamenti derivanti da obblighi di legge, di edifici esistenti e censiti dall'agenzia del territorio".

Si riscontra in tal senso come i riferimenti ad oggi utilizzabili per l'individuazione delle superfici boscate siano rappresentate in primo luogo dalla individuazione dei territori interessati da "foreste e boschi" contenuta all'interno delle Tavole 3a "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" e 5.a "Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali" del PTCP vigente, anche se meramente ai fini dell'applicazione dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e smi riguardante la tutela paesaggistica delle "aree tutelate per legge" ex art. 142 del decreto stesso; in secondo luogo, dall'individuazione delle tipologie della carta forestale regionale.

Piano Cave provinciale

(approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.X/1316 del 22/11/2016)

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. X/1316 del 22/11/2016 e con la successiva pubblicazione sul BURL n. 50 - serie ordinaria - del 13/12/2016 è divenuto vigente il Piano Cave della Provincia di Monza e della Brianza. Ai fini paesaggistici, gli ambiti estrattivi e le cave di recupero sono definibili, ai sensi dell'art. 28 del PPR come compromessi e/o degradati per la perdita definitiva o reversibile delle risorse naturali e dei caratteri paesaggistici originari, causata dall'esercizio dell'attività di estrazione di inerti.

Tali aree, non sempre percettivamente leggibili dagli spazi pubblici, costituiscono un'importante risorsa. Nel caso di cave dismesse si tratta di aree libere assolutamente strategiche per estensione e collocazione ai fini dei programmi di riqualificazione ambientale e paesistica dell'ambito interessato, che possono essere recuperate mediante progetti paesaggistici finalizzati alla realizzazione di strutture ricreative che intervengano sui territori interessati dalle attività dismesse, favorendo il recupero delle depressioni mediante riempimenti per il recupero morfologico o la realizzazione di specchi d'acqua, all'intorno dei quali provvedere alla ricucitura naturalistico ambientale con il contesto.

Non sono individuati ambiti estrattivi nel comune di Lentate sul Seveso, pertanto si intende escluso l'ambito di studio inerente il territorio comunale. Tuttavia si segnala la presenza di un ambito estrattivo, in comune di Meda, posto al confine con Lentate nella parte a sud/est.

2.6.2. Il tema della programmazione degli usi del suolo: gli ulteriori livelli di programmazione**Progetto relativo all'invaso di laminazione del fiume Seveso**

(aggiornamento: Progetto esecutivo AIPO – MB-E-2 gennaio 2020, nota Regione Lombardia prot. n. Z1.15826 del 29/05/2020)

La DGR n. IX/2616/2011 cita come nella tavola dei vincoli debbano essere riportati i perimetri delle infrastrutture strategiche di interesse regionale (vasche di laminazione) contenute nella Tabella "Progetti di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo" dell'elaborato SO1 "Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale – Obiettivi prioritari per la difesa del suolo" del Piano Territoriale Regionale. Sulla base della

⁹⁷ Per il territorio ricompreso all'interno del Parco delle Groane, si riscontra come l'Ente Parco disponga di un Piano di settore Boschi approvato con Deliberazione n. 13 del 29 giugno 1994, ma non di un vero e proprio Piano di indirizzo forestale predisposto ai sensi della Lr. 31/2008 e smi, ad eccezione del solo territorio della provincia di Como recentemente annesso all'interno del Parco (ex PLIS della Brughiera Briantea), essendo la provincia di Como dotata di PIF vigente approvato con Dgp. n. 8 del 15 marzo 2016.

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

documentazione fornita da Regione Lombardia (Figura sottostante), è stato pertanto individuato in Tav. 7 l'invaso di laminazione del Torrente Seveso denominato "Vasca Lentate" desunto dallo "Studio idraulico del Torrente Seveso nel tratto che va dalle sorgenti alla presa C.S.N.O. in località Palazzolo in comune di Paderno Dugnano-MI e studio di fattibilità della vasca di laminazione del C.S.N.O. a Senago-MI" predisposto da AIPO – Agenzia Interregionale per il Po di Parma e redatto da Etatec s.r.l. nel giugno 2011. Tale invasore costituisce un vincolo conformativo alla proprietà.



L'area di laminazione in scavo, già prevista in Comune di Lentate nell'ambito dello Studio-AIPO-2011, è ubicata in sponda sinistra del T. Seveso, nell'area agricola interclusa tra la linea ferroviaria Milano – Como-Chiasso, a ovest, l'area industriale in località Gattona, a nord e a est e la cava Gallese a sud.

2.7 Il tema dell'assetto urbano e della qualità del sistema insediativo

2.7.1. Il tema dell'assetto urbano e della qualità del sistema insediativo: la programmazione regionale

Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 (CSR)

(approvato con DGR n. XI/7370 del 21/11/2022)

Il Piano Strategico Nazionale della PAC (PSP Italia 2023-2027), approvato dalla Commissione europea lo scorso 2 dicembre 2022, è un programma quinquennale di finanziamenti europei che deriva dal Reg. (UE) 2021/2115.

Tale Programma è la più importante fonte di contributi e di sostegno dedicati agli imprenditori agricoli e forestali, che potranno beneficiare delle risorse messe a disposizione per realizzare progetti e investimenti per il miglioramento delle proprie aziende, nonché per favorire l'adozione di buone pratiche agro-climatico ambientali. L'approvazione del PSP ha consentito l'avvio della fase di implementazione, attraverso cui saranno messi a disposizione del settore agro alimentare e forestale e delle aree rurali italiane quasi 37 miliardi di euro in 5 anni.

Per attivare a livello regionale il PSP Italia 2023-2027, sono previsti 21 Complementi Regionali per lo Sviluppo Rurale (CSR), uno per ciascuna Regione/Provincia Autonoma.

Il CSR è un documento regionale attuativo della strategia nazionale approvata con la Decisione Comunitaria sul PSP. Il CSR non assume nuove scelte rispetto allo stesso PSP, ma riporta le indicazioni di come la strategia viene declinata a livello regionale evidenziando la specificità delle scelte che caratterizzeranno l'attuazione nella Regione. Il CSR della Regione Lombardia è stato approvato con DGR n. XI/7370 del 21/11/2022 e mette a disposizione, complessivamente, 834,5 milioni di euro in 5 anni a supporto dell'agricoltura lombarda.

La Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027 si prefigge i seguenti Obiettivi Generali (OG):

- OG1 Promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare;



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

SRA03 – Tecniche lavorazione ridotta dei suoli

Descrizione

L'intervento prevede un **sostegno per ettaro di SAU** a favore dei beneficiari che si impegnano ad adottare sulle superfici a seminativo una delle seguenti azioni:

- Azione 3.1** - Adozione di tecniche di Semina su sodo / No tillage (NT);
- Azione 3.2** - Adozione di tecniche di Minima lavorazione / Minimum tillage (MT) e/o di tecniche di Lavorazione a bande / strip tillage.

L'intervento risponde in via prioritaria all'esigenza di favorire la conservazione del suolo attraverso la diffusione di tecniche di coltivazione che ne minimizzano il disturbo e favoriscono il miglioramento della sua fertilità. Al contempo, l'intervento concorre sia all'adattamento, in quanto consente di aumentare la capacità del terreno di assorbire e di trattenerne l'acqua nonché di stoccare carbonio, sia alla mitigazione dei cambiamenti climatici, riducendo l'emissione di CO₂.

L'intervento prevede un periodo di impegno di durata pari a **5 anni**.

La singola annualità dell'impegno è riferita all'**anno solare** (01/01-31/12).

L'intervento si applica su **appezzamenti fissi**.

Dotazione finanziaria

Codice intervento	SRA03	Titolo intervento	ACA3 - tecniche lavorazione ridotta dei suoli	Attivato da Regione Lombardia	SI	NO
Spesa Pubblica		20.000.000,00 €				
			Contributo del FEASR		8.140.000,00 €	

Collegamento con altri interventi

Cumulabilità sulla stessa superficie
SRA06/ACA06
SRA19/ACA19
SRA20/ACA20
SRA22/ACA22

NB - Sono possibili combinazioni tra due o più SRA tra quelle sopra citate, che verranno dettaggiate a livello di bando.

ACA3 può essere inoltre cumulabile con l'operazione 10.1.03 - Conservazione della biodiversità nelle risaie o con l'operazione 10.1.10 - Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento del PSR 2014-2022 di Regione Lombardia.

In caso di cumulabilità, il premio cumulato sarà ricalcolato e definito a livello di bando, al fine di evitare che sulla stessa superficie si verifichino sovrapposizioni di impegni e sovraccompensazioni di premi.

Principi di selezione

Codice	Principi di selezione specifici regionali
SRA03_P_L0M_1	Richiedenti con la maggiore quantità di SAU richiesta a premio
SRA03_P_L0M_2	Superficie richiesta a premio ricadente in Zone Vulnerabili ai Nitrati
SRA03_P_L0M_3	Essere in possesso di un attestato di frequenza di un corso di formazione, attinente alle tematiche trattate nel presente intervento, erogato da un ente di formazione accreditato nell'ambito dell'Operazione 1.1.01 del PSR del 2014-22 o intervento SRA03 del Piano strategico 2023-2027 o di altre fonti di finanziamento (es. FSE). In alternativa, aver usufruito di un servizio di consulenza, attinente alle tematiche trattate nel presente intervento, nell'ambito dell'Operazione 1.1.01 del PSR 2014-22 o intervento SRA01 del Piano strategico 2023-2027. Oppure essere in possesso di un attestato di partecipazione ad attività di dimostrazione in campo, attinenti alle tematiche trattate nel presente intervento, nell'ambito di progetti finanziati con le operazioni 1.2.01 e 1.5.1.01 del PSR 2014-2022 o interventi SRA05 e SRA01 del PSR 2023-2027 o di progetti LIFE.

Criteri di ammissibilità

Codice	Criteri di ammissibilità
C01	Agricoltori singoli o associati
C02	Enti pubblici gestori di aziende agricole
C04	L'intervento è applicabile sulle superfici a seminativo

C05	I beneficiari aderiscono con una superficie minima definita dalle Regioni/PPAA secondo le specifiche locali
C06	Sono ammissibili le sole colture annuali, salvo diverse scelte delle Regioni/PPAA. Le Regioni/PPAA definiscono le colture ammissibili
	Regione Lombardia tutti i seminativi annuali ad eccezione dei terreni a riposo e dei prati mono e polifiti da vicenda.

Codice	Descrizione
SRA03_C_L0M_1	Non possono essere richieste a premio superfici che hanno già beneficiato del contributo per lo stesso impegno nei precedenti periodi di programmazione dello sviluppo rurale, eccetto che per: <ul style="list-style-type: none"> I terreni richiesti a premio per la prima volta con la domanda iniziale anno 2022 - operazione 10.1.04 del PSR 2014-2022 (durata 3 anni) che, una volta terminato l'impegno, possono essere finanziati nuovamente con questo intervento; I terreni che dopo aver concluso l'impegno per la minima lavorazione, vengono richiesti a premio per la SRA03 - Azione 3.1 Adozione di tecniche di Semina su sodo / No Tillage (NT).

Impegni e altri obblighi

Codice	Impegni 3.1 - Adozione di tecniche di Semina su sodo / No Tillage (NT)
I3.1.1	Adozione della tecnica della semina diretta su sodo. Le semine devono essere effettuate senza alterare la stratificazione del terreno agrario, eccetto che per una fascia ristretta in corrispondenza di ogni fila di semina.
I3.1.2	Divieto di effettuare arature, ripuliture e ogni altra lavorazione che inverta gli strati del suolo (si comprese la vangatura), incluso divieto di impiego di attrezzature dotate di organi lavoranti attivi, ovvero mossi dalla presa di potenza o da altre fonti di forza motrice.
I3.1.3	Garantire la copertura del suolo attraverso il mantenimento in loco di stoppie e residui culturali, eventualmente trinciati, in modo da formare uno strato protettivo pacificante di materiale vegetale (mulching). Modalità specifiche di gestione dei residui ed eventuali deroghe al mantenimento in loco di tutte le stoppie e residui sono rimandati alla specificità regionale.
	Regione Lombardia:
	<ul style="list-style-type: none"> È consentita la trinciatura dei residui culturali. È consentita l'asportazione parziale di paglie e stocchi purché ne resti un quantitativo sufficiente a garantire la copertura del terreno.
I3.1.4	Divieto di ritossico (ad eccezione delle colture sommersive) esteso a tutti i cereali, anche a quelli di genere botanico diverso.
I3.1.5	Divieto di utilizzo di fanghi in agricoltura e di ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D. Lgs. n. 152/2006 e uso esclusivo dei fertilizzanti riconosciuti ai sensi del regolamento (UE) 2019/1009.
I3.1.6	Nel caso dei verificarsi di condizioni pedoclimatiche avverse sono consentite operazioni volte al decompattamento del suolo da realizzarsi secondo meccanismi autorizzativi stabiliti dalle Regioni/PPAA.
Codice	Impegni 3.2 - Adozione di tecniche di Minima lavorazione / Minimum tillage (MT) e/o di tecniche di Lavorazione a bande / strip tillage
I3.2.1	Adozione di tecniche di minima lavorazione del suolo per la preparazione del letto di semina e per la lotta alle infestanti. Sono ammesse solo le lavorazioni che non prevedano l'alterazione della stratificazione preesistente del suolo e non superino la profondità di 20 cm. È ammissibile la tecnica dello "strip till", con lavorazione del terreno eseguita in bande di dimensioni non superiori a 20 cm di larghezza.
I3.2.2	Divieto di effettuare arature, ripuliture e ogni altra lavorazione che inverta gli strati del suolo (si comprese la vangatura), incluso il divieto di impiego di attrezzature dotate di organi lavoranti attivi, ovvero mossi dalla presa di potenza o da altre fonti di forza motrice.
I3.2.3	Garantire la copertura del suolo attraverso il mantenimento in loco di stoppie e residui culturali, eventualmente trinciati, in modo da formare uno strato protettivo pacificante di materiale vegetale (mulching). Modalità specifiche di gestione dei residui ed eventuali deroghe al mantenimento in loco di tutte le stoppie e residui culturali sono rimandati alla specificità regionale.
	Regione Lombardia:
	<ul style="list-style-type: none"> È consentita la trinciatura dei residui culturali. È consentita l'asportazione parziale di paglie e stocchi purché ne resti un quantitativo sufficiente a garantire la copertura del terreno.
I3.2.4	Divieto di utilizzo di fanghi in agricoltura e di ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D. Lgs. n. 152/2006 e uso esclusivo dei soli fertilizzanti riconosciuti ai sensi del regolamento (UE) 2019/1009.
I3.2.5	Nel caso dei verificarsi di condizioni pedoclimatiche avverse sono consentite operazioni volte al decompattamento del suolo da realizzarsi secondo meccanismi autorizzativi stabiliti dalle Regioni/PPAA.

Codice	Descrizione
O01	Rispetto della norma di Condizionalità (art. 12, Regolamento (UE) 2013/2115)
O02	Rispetto della norma di Condizionalità sociale (art. 14, Regolamento (UE) 2013/2115)

Premi (€/ha/anno)

Tecniche di semina su sodo	Adozione di minima lavorazione
450	250

Degressività

Degressività	SI	NO
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>



SRA10 – Gestione attiva infrastrutture ecologiche
Descrizione
L'intervento prevede un **pagamento annuale ad ettaro** a favore dei beneficiari che assumono impegni gestionali delle infrastrutture ecologiche.
L'intervento è articolato in azioni. Regione Lombardia intendo attivare le azioni indicate di seguito:

1. **Azione 10.1. Formazioni arboree/arbustive**
10.1.1 - Infrastruttura ecologica: Fasce Tampone¹;
10.1.2 - Infrastruttura ecologica: Siepi e Filari²;
2. **Azione 10.4 Prati umidi e Zone umide⁴**
10.4.2 - Infrastruttura ecologica: Zone umide;
3. **Azione 10.5 Marcite⁵**
10.5.1 - Infrastruttura ecologica: Marcite.

Le azioni attivate contribuiscono alle funzioni di connessione ecologica, sosta, rifugio, alimentazione e riproduzione della fauna selvatica, nonché al mantenimento delle funzioni di protezione del suolo dall'erosione, alla salvaguardia delle risorse idriche e alla riduzione delle perdite di nutrienti nelle acque superficiali e sotterranee.
Ogni azione prevede un periodo di impegno di durata pari a **5 anni**.
La singola annualità dell'impegno è riferita all'**anno solare** (01/01-31/12).
L'intervento si applica su **appezzamenti fissi**.

Dotazione finanziaria

Codice intervento	SRA10	TITOLO intervento	Gestione attiva infrastrutture ecologiche	Attivato da Regione Lombardia	SI	NO
Spesa Pubblica		1.000.000,00 €	Contributo del TEASR			<input checked="" type="checkbox"/>

Collegamento con altri interventi

Cumulabilità sulla stessa superficie
Nessuna cumulabilità con SRA/ACA

Principi di selezione

Codice	Principi di selezione	Descrizione
P01	Area caratterizzate da particolari pregi ambientali	• Regione Lombardia: FER, Natura 2000 e/o Aree Protette.
P02	Area caratterizzate da criticità ambientali	• Regione Lombardia: ZVN (solo per l'azione 10.1.1 – fasce tampone).

	• Regione Lombardia: assicurare la presenza di acqua per non meno del 50% e non più dell'80% dell'area interessata, per almeno 8 mesi l'anno. Le zone allagate devono avere differenti profondità della lina d'acqua (profondità massima 2 m).
I04.2	Asportare l'erba sfalcata
I04.3	Eseguire la manutenzione delle arginature che delimitano la zona umide, laddove pertinenti, secondo le modalità indicate dalle Regioni/PPAA nelle disposizioni di attuazione dell'intervento
I04.4	Divieto di impiego di prodotti fitosanitari, compresi i diserbanti non residui
I04.5	Divieto di impiego di effluenti zootecnici e materiali assimilati ai sensi del DM 25/02/2016, dei fertilizzanti ammessi sul mercato ai sensi del D.lgs. n. 75/2010 o del Regolamento (UE) 2019/1009, nonché dei fanghi in agricoltura e di ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D.lgs. n. 152/2006
Altri impegni specifici regionali – Sottosezione 10.4.2 – Zone umide	
Codice	Descrizione
SRA10_I_LOM_1	Nella componente vegetale della parte emersa (sponde invadenti con specie palustri e con sistemi macchia-radura) devono essere mantenute la densità di impianto e le specie arboree e arbustive così come collaudate con l'operazione 4.4.02 del PSR 2014-22 o con l'azione 1 dell'intervento SRD04 del PSR 2023-27 attraverso la sostituzione delle falciature e la pulitura della vegetazione alloctona.
Impegni Azione 10.5 – Marcite	
Codice	Descrizione
I05.1	Mantenere un adeguato livello idrico, con le modalità di gestione definite dalle Regioni/PPAA
	• Regione Lombardia: deve essere garantita la sommersione invernale continua per almeno 50 giorni consecutivi
I05.2	Asportare l'erba sfalcata
I05.3	Eseguire la manutenzione delle arginature che delimitano le marcite, laddove pertinenti, ed assicurare la sistemazione superficiale del terreno, in modo che sia garantita la corretta circolazione dell'acqua, secondo le modalità indicate dalle Regioni/PPAA nelle disposizioni di attuazione dell'intervento
I05.4	Divieto di impiego di prodotti fitosanitari, compresi i diserbanti non residui
I05.5	Divieto di impiego dei fertilizzanti ammessi sul mercato ai sensi del D.lgs. n. 75/2010 o del Regolamento (UE) 2019/1009, nonché dei fanghi in agricoltura e di ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D.lgs. n. 152/2006. È consentito l'uso dei soli effluenti zootecnici
I05.6	Divieto di effettuare pascolo e/o stazzo di bestiame

Altri obblighi

Codice	Descrizione
O01	Rispetto delle norme di Condizionalità (art. 12, Regolamento (UE) 2021/2115)
O02	Rispetto delle norme di Condizionalità sociale (art. 14, Regolamento (UE) 2021/2115)

Criteri di ammissibilità

Criteri di ammissibilità	
Codice	Descrizione
C01	Agricoltori singoli o associati
C02	Altri gestori del territorio
C03	Enti pubblici gestori di aziende agricole
C05	Esistenza dell'infrastruttura ecologica all'atto della presentazione della domanda di sostegno nell'ambito della SAT aziendale
Altri criteri di ammissibilità specifici regionali	
Codice	Descrizione
SRA10_C_LOM_1	SOT minima – massima per l'adesione all'intervento (anche in percentuale rispetto alla consistenza della SAT aziendale) e/o per la singola azione/infrastruttura ecologica <ul style="list-style-type: none">Per le azioni 10.1 e 10.4.2: la superficie deve essere quella collaudata con i relativi interventi SRD01 a Sottosezione 4.4 collaudata a partire dal 2022;Per azione 10.5.1: superficie minima pari ad 1 ha.
SRA10_C_LOM_2	Ulteriori criteri di ammissibilità legati alle caratteristiche delle diverse tipologie di infrastrutture ecologiche nelle specifiche situazioni territoriali <ul style="list-style-type: none">Per azione 10.1.1 – fasce tampone: Intervento realizzato con SRD04 o con operazione 4.4.02 del PSR 2014-2022, collaudato dal 2022;Per azione 10.1.2 – siepi e filari: Intervento realizzato con SRD04 o con operazione 4.4.01 del PSR 2014-2022 collaudato dal 2022;Per azione 10.4.2 – zone umide: Intervento realizzato con SRD04 o con operazione 4.4.02 del PSR 2014-2022 collaudato dal 2022.

Impegni e altri obblighi

Impegni Sottosezioni 10.1.1 – Fasce tampone e 10.1.2 – Siepi e filari	
Codice	Descrizione
I01.1	Mantenere la formazione arboreo-arbustiva
	Eseguire, secondo le specifiche regionali, i seguenti interventi di manutenzione attiva:
	<ul style="list-style-type: none">• Mantenimento della densità della formazione lineare, con reintegrazione delle lallanze nelle formazioni arboree/arbustive;• Contenimento delle specie arboree e arbustive alloctone e/o invadenti nelle formazioni arboree/arbustive;• Potature strutturali regolamentate e asportazione dei residui di potatura nelle formazioni arboree/arbustive, secondo i criteri definiti dalle Regioni/PPAA nelle disposizioni di attuazione dell'intervento.
I01.2	Nel caso di necessaria reintegrazione delle lallanze, impiegare le specie indicate dalle Regioni/PPAA nelle disposizioni di attuazione dell'intervento, utilizzando materiale vegetale di comprovata origine, ossia correlato da Certificato del Produttore e, ove necessario, del Passaporto delle piante. Non è ammesso il rinfelimento tramite talea autoprodotta.
I01.3	Divieto di impiego di prodotti fitosanitari compresi i diserbanti non residui nelle formazioni arboree/arbustive
I01.4	Per tutte le formazioni arboree/arbustive, divieto di impiego di effluenti zootecnici e materiali assimilati ai sensi del DM 25/02/2016, dei fertilizzanti ammessi sul mercato ai sensi del D.lgs. n. 75/2010 o del Regolamento (UE) 2019/1009, nonché dei fanghi in agricoltura e di ogni altro rifiuto recuperato in operazioni R10 ai sensi della Parte IV del D.lgs. n. 152/2006
I01.5	Per tutte le formazioni arboree/arbustive, divieto di eliminazione delle formazioni arboree/arbustive
Impegni Sottosezione 10.4.2 – zone umide	
Codice	Descrizione
I04.1	Mantenere un adeguato livello idrico a profondità diversificate nelle Zone umide, con le modalità di gestione definite dalle Regioni/PPAA

Premi (€/ha/anno)

Fasce tampone, siepi e filari	Zone umide	Marcite
600	600	450

Degressività

Degressività	SI	NO
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

SRA28 - Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali																	
Descrizione L'intervento prevede un pagamento annuale per ettaro di SAU per il mancato reddito e la manutenzione degli impianti di arboricoltura a ciclo medio-lungo realizzati su superfici agricole e non agricole con gli interventi SRD05 e SRD10 del PSP 2023-2027 e con l'operazione 8.1.01 tipologia B del PSR Lombardia 2014-2022 (impianti collaudati a partire dal 2022). L'intervento è volto ad incrementare l'assorbimento e lo stoccaggio del carbonio, nei soprassuoli, nel suolo e nella biomassa legnosa e a migliorare la conservazione della biodiversità forestale. Regione Lombardia intende attivare le seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none"> • SRA28.2) Mantenimento impianto di arboricoltura a ciclo breve o medio-lungo su superfici agricole; • SRA28.5) Mantenimento impianto arboricoltura a ciclo breve o medio-lungo su superfici non agricole. b) Impianti a ciclo medio-lungo, copertura dei costi di manutenzione (cure culturali). L'intervento prevede, per i soli soggetti privati, un premio per il mancato reddito per impianti realizzati su terreni agricoli per una durata pari a: <ul style="list-style-type: none"> • 10 anni; • 5 anni con piante micorrizate. L'intervento prevede, per i soli soggetti privati, un premio di manutenzione per una durata pari a 5 anni per impianti realizzati su terreni agricoli e su terreni non agricoli. Il calcolo per la durata dell'impegno per il riconoscimento dei premi è riferito all'anno solare e decorre dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di presentazione della domanda di pagamento del saldo degli impianti realizzati con gli interventi SRD05 e SRD10.																	
Dettaglio finanziario <table border="1"> <thead> <tr> <th>Codice intervento</th> <th>SRA28</th> <th>Titolo intervento</th> <th>Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali</th> <th>Attivato da Regione Lombardia</th> <th>SI</th> <th>NO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Specie Pubblica</td> <td></td> <td>1.800.000,00 €</td> <td>Contributo del FEASR</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>				Codice intervento	SRA28	Titolo intervento	Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali	Attivato da Regione Lombardia	SI	NO	Specie Pubblica		1.800.000,00 €	Contributo del FEASR			
Codice intervento	SRA28	Titolo intervento	Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali	Attivato da Regione Lombardia	SI	NO											
Specie Pubblica		1.800.000,00 €	Contributo del FEASR														
Collegamento con altri interventi Cumulabilità sulla stessa superficie Nessuna cumulabilità con SRA/ACA.																	
Principi di selezione Principi di selezione Non sono previsti principi di selezione, in quanto si tratta della prosecuzione degli interventi già selezionati nell'ambito dell'operazione 8.1.01 tipologia B del PSR Lombardia 2014-2022, dell'intervento SRD05.2 e dell'intervento SRD10.2 del PSR 2023-2027.																	
Criteri di ammissibilità <table border="1"> <thead> <tr> <th>Codice</th> <th>Criteri di ammissibilità - Azioni 28.2) e 28.5)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>C01</td> <td>I beneficiari del sostegno sono riconducibili ai proprietari, possessori privati e loro associazioni, titolari di superfici agricole e non agricole che hanno beneficiato di un sostegno per: • impianti di imboschimento su terreni agricoli (SRD05); • impianti di imboschimento di terreni non agricoli (SRD10); • impianti di imboschimento a ciclo medio-lungo realizzati su terreno agricolo e non agricolo, collaudati a partire dal 2022 (Operazione 8.1.01 tipologia B).</td> </tr> <tr> <td>C02</td> <td>I beneficiari di cui al punto C01 devono possedere gli atti pertinenti per il riconoscimento dei criteri richiesti.</td> </tr> <tr> <td>C03</td> <td>Ai fini dell'ammissibilità è necessario che la domanda di sostegno sia corredata dalla presentazione di un "Piano di mantenimento", redatto secondo i dettagli definiti dalle AdG regionali nelle procedure di attuazione e volto a fornire elementi utili per valutare l'efficacia e la coerenza delle azioni previste. Il Piano dovrà essere:</td> </tr> </tbody> </table>				Codice	Criteri di ammissibilità - Azioni 28.2) e 28.5)	C01	I beneficiari del sostegno sono riconducibili ai proprietari, possessori privati e loro associazioni, titolari di superfici agricole e non agricole che hanno beneficiato di un sostegno per: • impianti di imboschimento su terreni agricoli (SRD05); • impianti di imboschimento di terreni non agricoli (SRD10); • impianti di imboschimento a ciclo medio-lungo realizzati su terreno agricolo e non agricolo, collaudati a partire dal 2022 (Operazione 8.1.01 tipologia B).	C02	I beneficiari di cui al punto C01 devono possedere gli atti pertinenti per il riconoscimento dei criteri richiesti.	C03	Ai fini dell'ammissibilità è necessario che la domanda di sostegno sia corredata dalla presentazione di un "Piano di mantenimento", redatto secondo i dettagli definiti dalle AdG regionali nelle procedure di attuazione e volto a fornire elementi utili per valutare l'efficacia e la coerenza delle azioni previste. Il Piano dovrà essere:						
Codice	Criteri di ammissibilità - Azioni 28.2) e 28.5)																
C01	I beneficiari del sostegno sono riconducibili ai proprietari, possessori privati e loro associazioni, titolari di superfici agricole e non agricole che hanno beneficiato di un sostegno per: • impianti di imboschimento su terreni agricoli (SRD05); • impianti di imboschimento di terreni non agricoli (SRD10); • impianti di imboschimento a ciclo medio-lungo realizzati su terreno agricolo e non agricolo, collaudati a partire dal 2022 (Operazione 8.1.01 tipologia B).																
C02	I beneficiari di cui al punto C01 devono possedere gli atti pertinenti per il riconoscimento dei criteri richiesti.																
C03	Ai fini dell'ammissibilità è necessario che la domanda di sostegno sia corredata dalla presentazione di un "Piano di mantenimento", redatto secondo i dettagli definiti dalle AdG regionali nelle procedure di attuazione e volto a fornire elementi utili per valutare l'efficacia e la coerenza delle azioni previste. Il Piano dovrà essere:																

Impegni e altri obblighi	
Codice	Descrizione
IM01	Realizzare le operazioni di mantenimento conformemente a quanto indicato nel "Piano di mantenimento" con le modalità e le tempistiche definite nelle disposizioni attuative delle Regioni e Province Autonome, fatte salve eventuali varianti e/o deroghe stabilite dalla stessa.
IM02	Non modificare e mantenere la natura degli impianti e delle superfici oggetto, ammesse con la domanda di sostegno, di intervento per l'intero periodo di impegno, tranne per casi debitamente giustificati e riconosciuti dall'AdG competente. In caso di cessazione il subentro è ammissibile solo nel caso in cui vengano sottoscritti dal subentrante gli impegni esistenti.
IM04	Ripristinare le falle con le modalità e le tempistiche previste nelle disposizioni attuative delle Regioni e Province Autonome.
IM05	Non effettuare attività di pascolamento.
IM06	Non realizzare innesti, tagli di ceduzione, tagli anticipati, potature finalizzate a produzione da frutto.
IM08	Le Regioni e P.A. in relazione alle proprie caratteristiche territoriali ed esigenze socioeconomiche possono definire ulteriori impegni inerenti alle azioni: • Regione Lombardia: compilare e aggiornare il registro delle operazioni culturali per l'intero periodo di impegno.

Altri obblighi	
Codice	Descrizione
C01	Rispetto della norma di Condizionalità (art. 12, Regolamento (UE) 2021/2115).
C02	Rispetto della norma di Condizionalità sociale (art. 14, Regolamento (UE) 2021/2115).

Premi (€/ha/anno)		
Mantenimento degli impianti di arboricoltura a ciclo breve o medio lungo su SUPERFICI AGRICOLE - Mancato reddito	Mantenimento degli impianti di arboricoltura a ciclo breve o medio lungo su SUPERFICI AGRICOLE - Manutenzione	Mantenimento degli impianti di arboricoltura a ciclo breve o medio lungo su SUPERFICI NON AGRICOLE - Manutenzione
450	610	610

Degressività		
Degressività	SI	NO

Programma Regionale lombardo del Fondo europeo di sviluppo regionale (PR FESR 2021-2027)

(approvato con DGR n. XI/6214 del 04/04/2022)

Il Programma Regionale a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - PR FESR prevede l'assegnazione di 2 miliardi di euro nel periodo 2021-2027, volti a promuovere la ripresa economica e la competitività delle imprese del territorio, profondamente colpito dagli effetti dell'emergenza sanitaria del 2020. Più che raddoppiate le risorse rispetto alla precedente programmazione (circa 970 milioni di euro per il periodo 2014-2020).

Unitamente alle risorse previste per il PR FSE+, 1,5 miliardi di euro destinati prevalentemente a istruzione, formazione e lavoro, sono quindi pari ad oltre 3,5 miliardi di euro i fondi complessivamente assegnati al ciclo di programmazione europea 2021-2027 in Lombardia.

Il programma, proposto dalla giunta regionale nell'aprile 2022 Deliberazione della Giunta Regionale n. XI/6214/2022, è stato adottato dalla Commissione europea il 1° agosto 2022.

Il PR FESR 2021-2027 si pone tre obiettivi:

- 1) Un'Europa più competitiva ed intelligente (ASSE 1: 1,1 miliardo di euro)
Oltre il 50% delle risorse sono finalizzate al consolidamento della competitività e dell'attrattività del sistema produttivo lombardo.
- 2) Un'Europa più verde (ASSE 2: 591 milioni di euro; ASSE 3: 51 milioni di euro)
Quasi il 40% delle risorse del Programma sono indirizzate alla transizione verso un modello di sviluppo e di crescita sostenibili.
- 3) Un'Europa più vicina ai cittadini (ASSE 4 - 207 milioni di euro)
Oltre il 10% delle risorse sono destinate al contrasto alle fragilità sociali, in sinergia con il PR FSE+, attraverso azioni di rigenerazione urbana e inclusione sociale.

Tali sfide si integrano con le strategie regionali di Specializzazione Intelligente e di Sviluppo Sostenibile, che mirano a supportare la transizione digitale e ad aumentare la capacità di adattamento del sistema lombardo.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Nel luglio 2024, il programma ha aderito alla Piattaforma per le Tecnologie Strategiche per l'Europa (STEP), istituita dall'UE per sostenere l'industria europea e gli investimenti nelle tecnologie critiche (Deliberazione della Giunta Regionale n. XII/2740/2024). Sono stati quindi introdotti due nuovi Obiettivi Specifici, a cui corrispondono due nuovi assi:

- O.S. 1.6/Asse 6: "Sostegno allo sviluppo di tecnologie critiche nei settori deep tech e biotecnologie"
- O.S. 2.9/Asse 7 "Sostegno allo sviluppo di tecnologie critiche nei settori delle tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse", a cui sono destinati circa 120 milioni di euro, l'intera quota di flessibilità del PR FESR 21-27, disponibili dopo il processo di riprogrammazione del PR FESR 21-27.

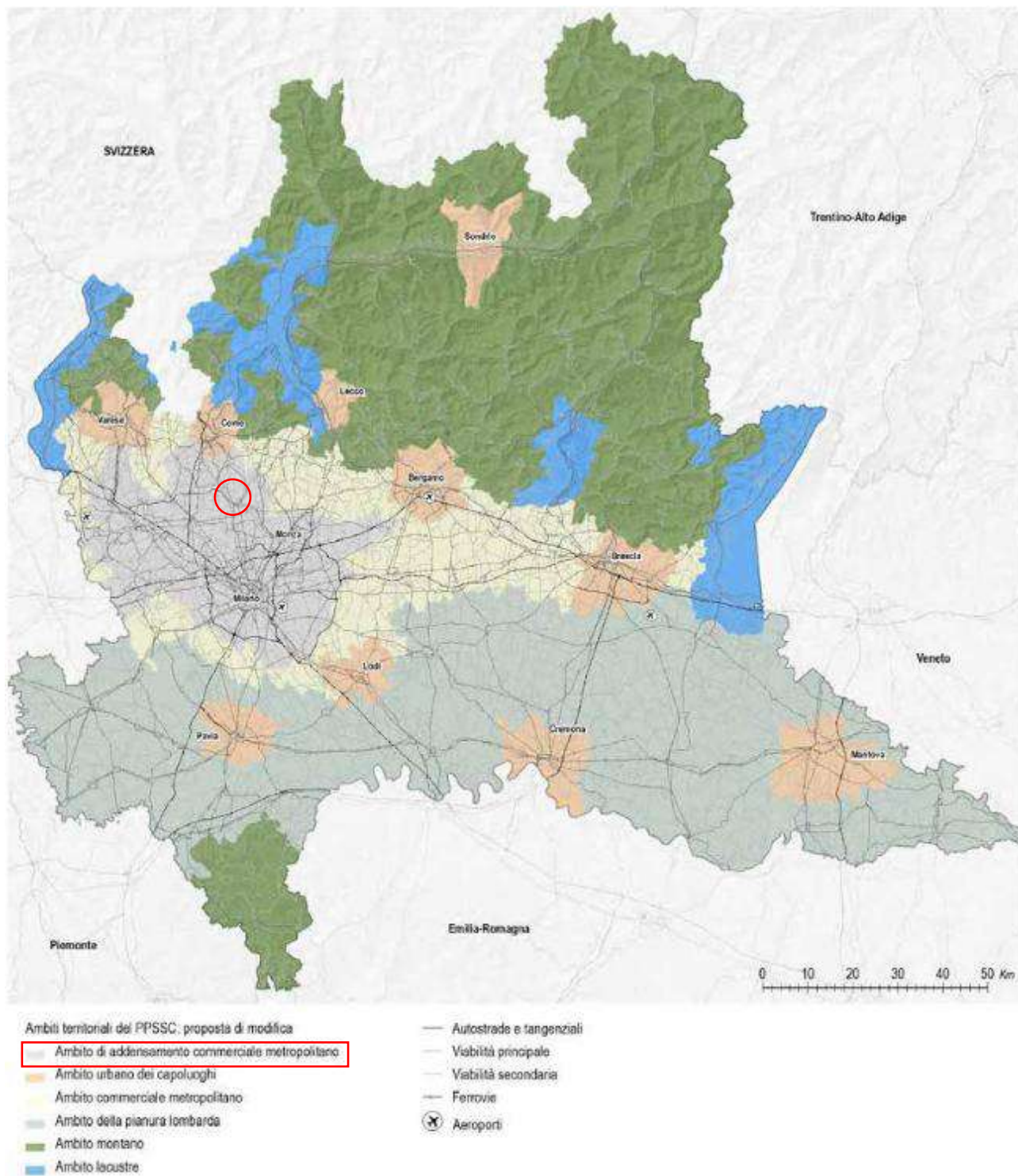
Programma Pluriennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale (PPSSC)

(approvato con DCR n. XI/2547 del 18/10/2022)

L'aggiornamento del PPSSC, il cui iter formativo è iniziato nel 2019, localizza Lentate sul Seveso nell'ambito di addensamento commerciale metropolitano⁹⁸, per il quale il Piano prevede indirizzi di riqualificazione e sviluppo sostenibile della rete attraverso:

- riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, anche tramite ampliamenti o trasferimenti con particolare attenzione alla qualità architettonica e rapporto con il contesto e che favoriscano, inoltre, l'integrazione con altre funzioni para-commerciali e di servizio;
- disincentivo all'apertura di grandi strutture di vendita mediante l'utilizzo di nuova superficie di vendita e utilizzo di aree libere comunque contenuto entro la soglia ex art. 5 l.r. n. 31/2014;
- forte disincentivo al consumo di aree libere anche se edificabili, privilegiando la localizzazione di nuovi insediamenti commerciali o trasferimenti in aree dismesse o in complessi già edificati prestando attenzione all'efficienza energetica degli stessi;
- riqualificazione delle aree esterne e spazi accessibili al pubblico quali realizzazione di piazze, aree verdi attrezzate e/o alberate, arredo urbano, luoghi di incontro, passaggi pedonali, ecc.
- incremento della presenza di esercizi di vicinato e di medie strutture di vendita di dimensioni ridotte, privilegiando il recupero di edifici già esistenti, anche da ristrutturare, nelle aree a maggior densità residenziale per favorire una maggiore accessibilità diretta da parte dell'utenza;
- prioritaria localizzazione di attività commerciali in aree servite dai mezzi di trasporto pubblico, da piste ciclabili anche attraverso una differente modulazione della dotazione richiesta di spazi per la sosta veicolare;
- valorizzazione dell'attrattività consolidata degli addensamenti commerciali urbani (mediante i distretti urbani del commercio ove presenti) favorendo l'integrazione con il patrimonio storico e architettonico e culturale presente rafforzando l'offerta commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana (attività paracommerciali, artigianali, pubbliche) e promozione del loro servizio commerciale aggregato anche mediante progetti di rigenerazione urbana;
- particolare attenzione alla gestione e agli impatti della logistica urbana a servizio del commercio al dettaglio e in particolare quella connessa alle diverse forme dell'e-commerce.

⁹⁸ Il quale rappresenta l'area metropolitana che si estende a partire dal capoluogo principalmente a nord, est ed ovest del territorio regionale caratterizzata da un'elevata densità abitativa e, dal punto di vista distributivo, dalla presenza delle principali polarità commerciali regionali, da un'altissima densità di punti vendita della grande distribuzione e da una grande pluralità di insegne.



Perimetrazione degli ambiti territoriali del PPSSC



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

2.7.2. Il tema dell'assetto urbano e della qualità del sistema insediativo: la programmazione comunale

Piani Particolareggiati del Traffico Urbano (PPTU)

(approvati con DGC n.91 del 04/07/2016)

L'Amministrazione Comunale di Lentate sul Seveso ha ritenuto necessario procedere quanto prima con l'aggiornamento e la contestuale attuazione delle previsioni contenute nel Piano Generale del Traffico Urbano, approvato con DCC n.64 del 12/12/2012, con l'obiettivo di portare a termine il percorso più generale di redazione del Piano Urbano del Traffico.

A tal fine, intende promuovere la redazione dei Piani Particolareggiati del Traffico Urbano, ai sensi della direttiva del Ministero dei Lavori Pubblici n. 77/1995, e la contestuale realizzazione delle opere in essi previste, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

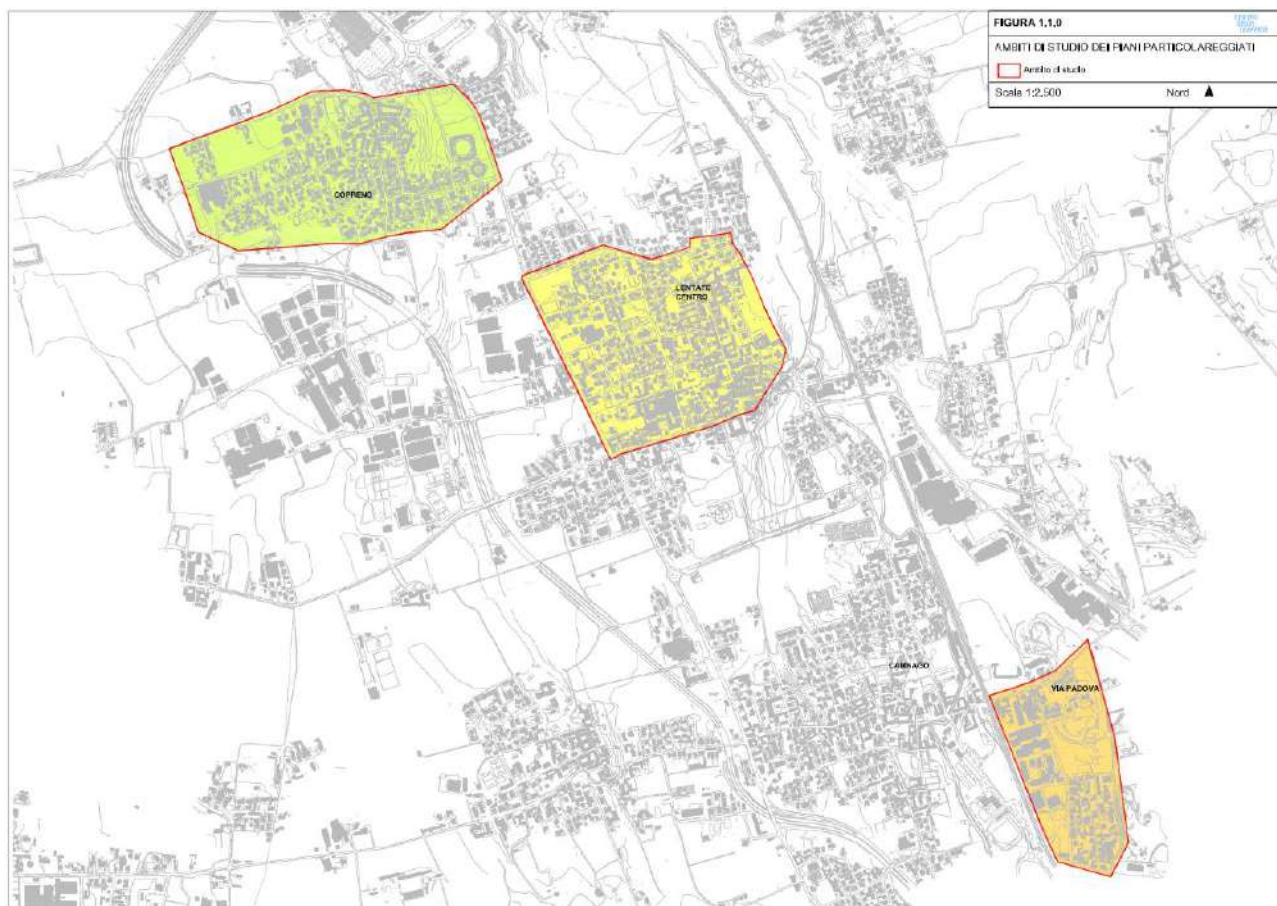
Dopo avere ultimato il percorso previsto dal comunicato del Ministero dei Lavori Pubblici relativo ai Piani Particolareggiati del Traffico Urbano, con deliberazione di Giunta comunale n. 91 del 04/07/2016, l'Amministrazione ha approvato i seguenti Piani redatti dal Centro Studi Traffico di Milano:

- L'ambito allargato di Lentate sul Seveso centro, comprendente la Piazza San Vito e delimitato dalla via Garibaldi a sud, dalla via Nazionale a ovest, dalla via Scultori del Legno a nord e dalle vie Verdi e Costaiola a est;
- L'intero quartiere di via Padova a Camnago;
- L'intero abitato di Copreno.

I Piani Particolareggiati del Traffico Urbano (PPTU)⁹⁹ hanno interessato i seguenti ambiti territoriali (figura sottostante):

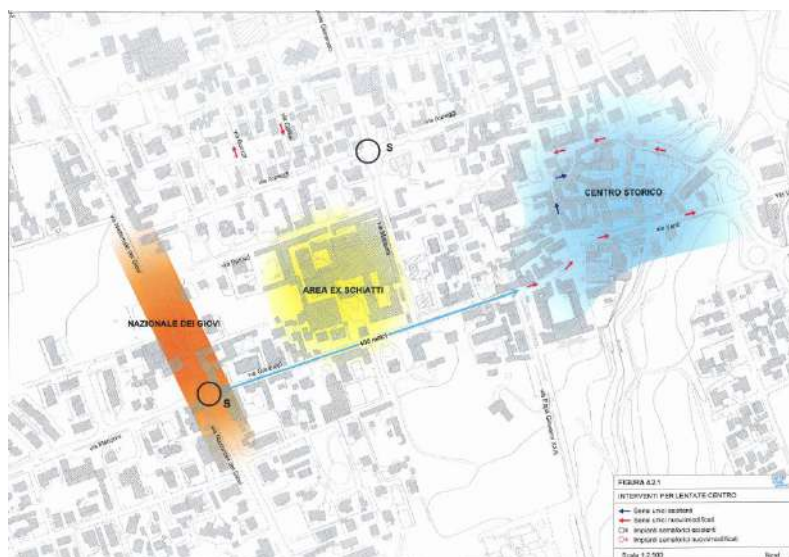
1. Lentate centro "allargato", nel quadrante delimitato dalla Via Garibaldi a sud, la Provinciale Comasina a ovest, da Via Scultori del legno a nord e dalla via Verdi/Costaiola ad est;
2. L'intera frazione di Copreno
3. Quartiere di Via Padova a Camnago, comprendendo tutta l'area di Camnago ad est della linea ferroviaria;
4. Via Nazionale (SP 44bis) e le aree ricomprese nell'Ambito dei Giovi.

⁹⁹ Nel rapporto di studio del PIM "Opere viarie afferenti al PIV (Piano Intercomunale della Viabilità) tratta B2 Sistema Pedemontano Lombardo - Progetto Preliminare" dell'Agosto 2015, sono stati inoltre sviluppati i progetti preliminari delle opere di mitigazione degli impatti di Pedemontana indicate dal Piano Generale del Traffico Urbano di Lentate 2009-2013 e dal Piano Intercomunale della Viabilità 2010. In particolare sono compresi i seguenti 8 interventi: 24 Nuova viabilità di collegamento tra le vie Manzoni Falcone e Borsellino Nazionale dei Giovi SP44bis; 25 Riqualfica/messa in sicurezza di Via Oberdan; 26 Adeguamento viabilità itinerario Falcone e Borsellino Italia Brianza; 27 Rotatoria vie per Figino per Mariano; 28 Riqualfica di Via Monte Rosa; 29 Collegamento tra le vie Oberdan e Galvani; 30 Riqualfica/messa in sicurezza di Via Alfieri; 31 Modifica layout rotatoria Viale Italia; 32 Allargamento Via XXIV Maggio.



1. Interventi per la mobilità a Lentate centro

Il previsto intervento urbanistico sull'Area Schiatti unitamente al progetto di riqualifica della statale dei Giovi può consentire di affermare il Centro di Lentate in un disegno unitario che mira ad integrare le funzioni presenti nel Centro Storico con le nuove funzioni sull'Area Schiatti e sulla Nazionale. Gli interventi sulla viabilità interessano il tratto della statale dei Giovi compreso tra Via Garibaldi e Via Aureggi, nel comparto delle vie Garibaldi, Battisti, Aureggi e Matteotti e la viabilità del Centro Storico con Via Papa Giovanni.



Il riassetto di Via Diaz, con l'introduzione del senso unico dall'intersezione con Via Mazzola all'intersezione con Via Sauro, permette di individuare ai lati della carreggiata due percorsi pedonali a raso a larghezza variabile, al centro della carreggiata una corsia di 2.75m per il traffico veicolare e, sul lato est della corsia veicolare, 21 stalli di sosta a cassetta, di larghezza standard pari a 2,00m.



Speculare al riassetto di Via Diaz è l'intervento in Via Filzi con il senso unico previsto verso sud recuperando spazio a raso per la circolazione dei pedoni e 26 stalli di sosta a cassetta sul lato destro del senso di circolazione veicolare, nell'intervento è previsto l'inserimento di 4 dissuasori di sosta 2 all'inizio nei pressi dell'intersezione con Via N. Sauro e 2 prima dell'intersezione con Via Aureggi.

L'intervento proposto in Via Aureggi dall'intersezione con le vie Matteotti – Monte Generoso all'intersezione con Via Buoizzi, prevede, con l'inserimento del senso unico, la realizzazione di un marciapiede sul lato sud della carreggiata, oggi limitato ai soli primi 35 metri, una corsia da 3,25 per il traffico veicolare ed un percorso pedonale a raso sul lato nord. Nell'intervento sono previsti 14 stalli di sosta (11 a cassetta) rispetto ai 10 esistenti. Non si è esteso il provvedimento di senso unico oltre la Via Buoizzi per non obbligare i veicoli dei residenti della tratta ad uscire sulla Via Nazionale per ogni tipo di spostamento.



In Via Monte Resegone con l'istituzione del senso unico nella tratta da Via Buoizzi all'intersezione con Via Monte Bianco e il ribaltamento dell'attuale senso unico nella tratta da Via Monte Bianco a Via Monte Generoso, si prevede la realizzazione di percorsi pedonali a raso.



La sezione di carreggiata del primo tratto larga 6.30m e la presenza di passi carrai su entrambi i lati, non permette la realizzazione di stalli di sosta, nella tratta verso Via Monte Generoso, rinunciando al percorso pedonale sul lato nord privo di passi carrai, è possibile ipotizzare l'inserimento di 4 stalli di sosta nel primo tratto che presenta una sezione di circa 6,40m (0,50m di banchina, 2,00m di stallo di sosta, 2,75m di corsia veicolare e 1.15m di percorso pedonale) mentre nel secondo tratto verso Via Monte Generoso la sezione si restringe a 6,10m non permettendo l'inserimento di stalli di sosta.

Nella prima fase attuativa rientra anche la realizzazione dei percorsi pedonali a raso in Via Lario, senza modifiche all'attuale schema di circolazione; nel riassetto della carreggiata sono previsti 8 stalli di sosta.



Il ridisegno di Via Madonna del Ghisallo da Via Como a Via Monte Bianco prevede la creazione di percorsi pedonali a raso da entrambi i lati della corsia di marcia per i veicoli largo 2,75m.



Il riassetto di Via Giuliani da Via Parini a Via Aureggi prevede la creazione di percorsi pedonali a raso da entrambi i lati della corsia di marcia per i veicoli largo 2,75m e l'individuazione di 14 posti auto a cassetta.



Nella prima fase attuativa può rientrare anche la realizzazione del percorso pedonale a raso in asfalto colorato in Via Monte Generoso, nella tratta a doppio senso di circolazione compresa tra Via Aureggi e Via Lario, previsto sul lato ovest della carreggiata.





L'intervento previsto nella seconda fase attuativa in Via Aureggi, con le due tratte a senso unico contrapposte da Via Giuliani verso Via Roma e verso Via Matteotti, quest'ultima limitata al tratto fino all'accesso del parcheggio a lato del Museo Civico, prevede la realizzazione di percorsi pedonali a raso su entrambi i lati, protetti da dissuasori della sosta. Non sussistono gli spazi per prevedere nuovi stalli di sosta in carreggiata.



Per Piazza San Vito si propone, con l'istituzione del senso unico in direzione di Via Garibaldi (oggi vi è solo il divieto d'accesso da Via Garibaldi/Via Papa Giovanni XXIII), la riduzione della larghezza di carreggiata ad una corsia da 3.50m più banchine da 0,50m, recuperando circa 390 mq di spazio nella zona pedonale.



Per Piazza San Vito non sono stati valutati i costi dell'intervento, perché il riassetto della Piazza andrebbe inquadrato in un progetto più ampio di ridisegno urbanistico e architettonico della piazza, mentre in questo contesto si sono analizzati solo gli aspetti viabilistici.

Per migliorare l'accessibilità pedonale del tratto più esterno di Via Verdi compreso tra la connessione con la rotatoria di Viale Italia e la Ferrovia, si propone la realizzazione di due attraversamenti pedonali, per la qualità dell'intervento è opportuno risagomare la piccola aiuola esistente all'angolo tra le Via Verdi e Costaiola.





2. Gli interventi per la mobilità a Copreno

Si riporta il confronto, per l'Ambito di Copreno, tra l'attuale rete dei percorsi pedonali e ciclabili e l'assetto con gli interventi proposti.



Il sistema di percorsi ciclabili proposti per la frazione di Copreno, con l'inserimento di piste ciclabili monodirezionali in Via Tonale e Via Isonzo, si completa con il collegamento ciclabile monodirezionale in Via Lombardia, con una pista bidirezionale in Via Gorizia (larga 2,50 m), estendendo l'attuale senso unico della tratta Tonale-Lazio fino a Via Salvetti e con il completamento della pista ciclabile di Via Tonale nella tratta tra le vie Gorizia ed Isonzo.



Il Piano Particolareggiato di Copreno recepisce inoltre, senza modificarli, il collegamento della strada vicinale degli Zoccali, con una larghezza di 3 metri e il percorso monodirezionale sul lato nord di Via Trento, dall'intersezione di



Via Casertelli per 50 metri verso Via Salvetti, come da progetto del Settore Opere Pubbliche e Patrimonio del Comune.

Il progetto di riassetto per Via Lazio (Figura a lato) con l'introduzione del senso unico da Via Lombardia verso Via Gorizia per il traffico veicolare, prevede il ridisegno della carreggiata con l'inserimento di una pista ciclabile a raso monodirezionale di 1,50m sul lato nord, di una corsia per la circolazione dei veicoli di larghezza attorno ai 3,60m e spazi per la sosta a cassetta in carreggiata con una larghezza di 2,30m sul lato sud. Complessivamente in Via Lazio con il riassetto proposto, si prevede un'offerta totale di 46 stalli di sosta a cassetta rispetto agli attuali 5.



Il riassetto di Via Lombardia, (Figura a lato) allo stato di fatto quasi completamente priva di segnaletica orizzontale, conferma l'attuale senso unico di circolazione da Via Tonale verso Via Lazio, prevedendo ai lati della carreggiata due percorsi pedonali a raso larghi circa 1,20m, al centro della carreggiata una corsia di 2.75m per il traffico veicolare e, sul lato ovest del corsia veicolare, un percorso ciclabile monodirezionale di larghezza 1,50m per le relazioni in bicicletta da Via Lazio verso Via Tonale.



Per le vie Crispi, San Fermo e Curtatone (attualmente quasi prive di segnaletica orizzontale) si confermano gli attuali sensi unici di circolazione, prevedendo il ridisegno della carreggiata con segnaletica orizzontale individuando, ai lati della corsia per il traffico veicolare da 2,75m, spazi a raso per la mobilità pedonale. Per la Via Crispi, sono previsti anche 12 stalli a cassetta per la sosta in carreggiata.





Per la realizzazione del percorso ciclabile bidirezionale (largo 2,50 m) in Via Gorizia si prevede l'istituzione del senso unico nella tratta da Via Lazio a Via Salvetti. Il percorso ciclabile è realizzato sul lato ovest di Via Gorizia, e vengono mantenuti gli attuali stalli di sosta a cassetta sul lato est della carreggiata. All'intersezione con la Via Salvetti si prevede d'istituire la precedenza per i veicoli in uscita da Via Gorizia rispetto a quelli provenienti da Via Salvetti lato ovest.



Per il completamento e l'allargamento del marciapiede esistente in Via Montello, oggi molto stretto ed incompleto nella tratta dall'intersezione con Via Asiago all'intersezione con Via Sabotino, si prevede l'istituzione del senso unico in direzione di Via Tonale, mentre nella tratta di Via Montello compresa tra Piazza Fiume e Via Tonale si prevede l'istituzione del senso unico in direzione di Via Tonale, recuperando ai lati spazio per la mobilità pedonale che allo stato di fatto, con il doppio senso di circolazione, non esiste.



Per garantire l'accessibilità della Via Sabotino si prevede di mantenere il doppio senso di circolazione nel breve tratto di viabilità compreso tra Via Isonzo a Via Sabotino stessa, senso di circolazione per tutti nella direzione ovest e limitatamente ai residenti (ZTL) di Via Sabotino e dei passi carrai della tratta nella direzione est.

In Via Montenero, confermando l'attuale senso unico di circolazione, si propone un percorso a raso pedonale, realizzato con asfalto colorato a sezione variabile, realizzato sul lato ovest della carreggiata, tenendo una corsia di 2,75m per il traffico veicolare e 0,50m di banchina sul lato est. Per meglio proteggere il percorso pedonale è previsto l'inserimento nei tratti più larghi di 18 dissuasori. Nell'ultimo tratto prima di Piazza Fiume, la carreggiata presenta strettoie da 3.60-3.70m, non sussistendo la larghezza minima per la corsia veicolare ed uno spazio pedonale di almeno 4.25m (2,75m + 0,50m di banchina + almeno 1,00m per i pedoni), si propone la realizzazione di un tratto di 20 metri promiscuo, evidenziato dalla pavimentazione colorata.



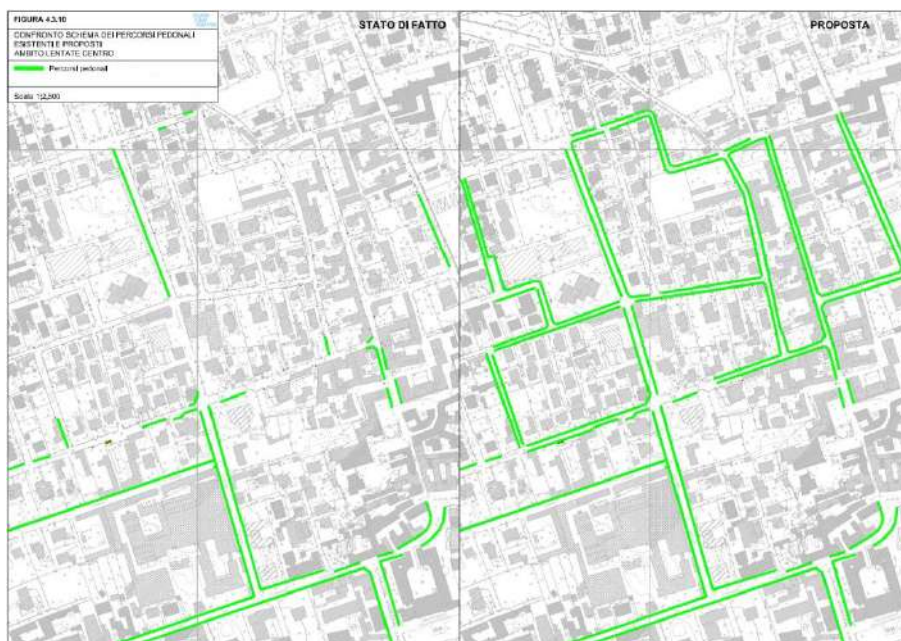


In Via Trieste nella tratta da Piazza Fiume a Via Cantore, si prevede di individuare, con segnaletica orizzontale, gli spazi pedonali ai lati della carreggiata, proteggendoli dalla sosta nei tratti più larghi con 25 dissuasori tipo "parigina". Nell'ultimo tratto prima dell'intersezione con Via Cantore, è previsto l'inserimento di uno stallo di sosta sul lato sud della carreggiata.



3. Interventi per la mobilità nell'ambito di via Padova

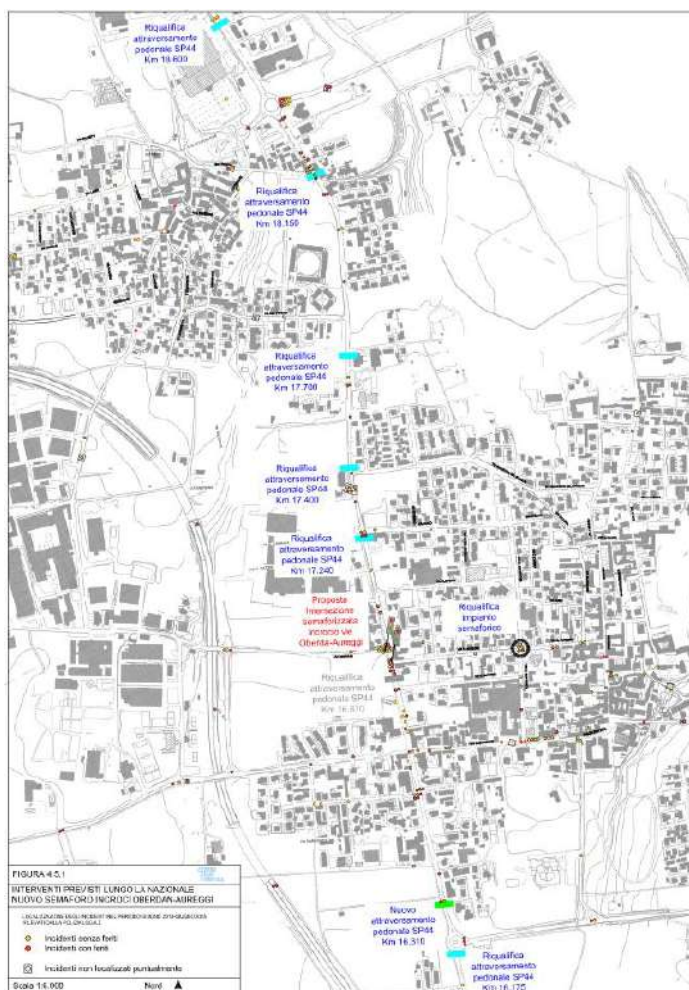
Gli interventi previsti per l'ambito di Via Padova finalizzati al recupero di spazio per i pedoni e per la messa a norma della sosta su strada, riguardano Via Sempione con senso di marcia da Via Presolana a Via Bramante, Via Bramante con senso di circolazione da Via Emilia a Via Padova e Via Emilia con senso di circolazione da Via Bramante verso il confine comunale.





4. Interventi lungo la via Nazionale

Per l'asse della Via Nazionale (SP44) si recepiscono gli interventi del progetto “RaiLentate sul Seveso”, con la riqualifica del sistema degli attraversamenti pedonali in Via Nazionale previsti dal progetto, ad eccezione dell'attraversamento previsto al Km 16,870, per il quale, in considerazione dei livelli di incidentalità rilevati si propone la sostituzione con la realizzazione di un impianto semaforico che gestisca gli innesti dalle vie Oberdan ed Aureggi e gli attraversamenti pedonali della Via Nazionale, con un ciclo coordinato con l'intersezione con le vie Garibaldi e Manzoni.



Nel maggio del 2019 è stato presentato, con avvio del procedimento CG n.166 del 13.12.2018 (agg. 2019), il Piano Particolareggiato del Traffico Urbano (PPTU) relativo alla via Nazionale (SP 44bis) ed alle aree ricomprese



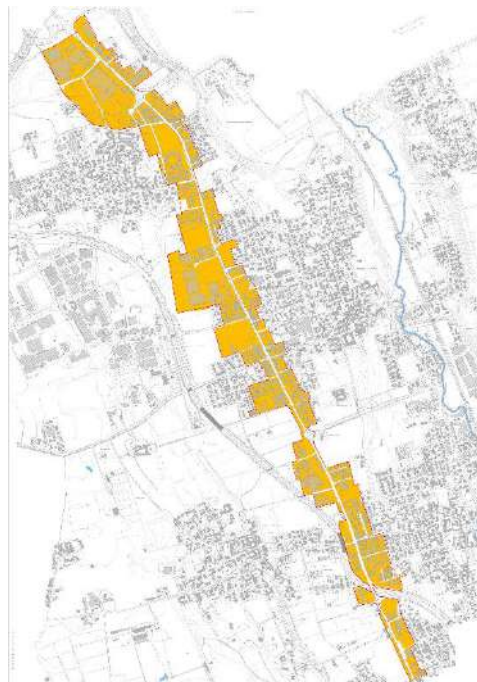
nell'Ambito dei Giovi in territorio di Lentate, successivamente approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 193 del 28.11.2019.

PREMESSA

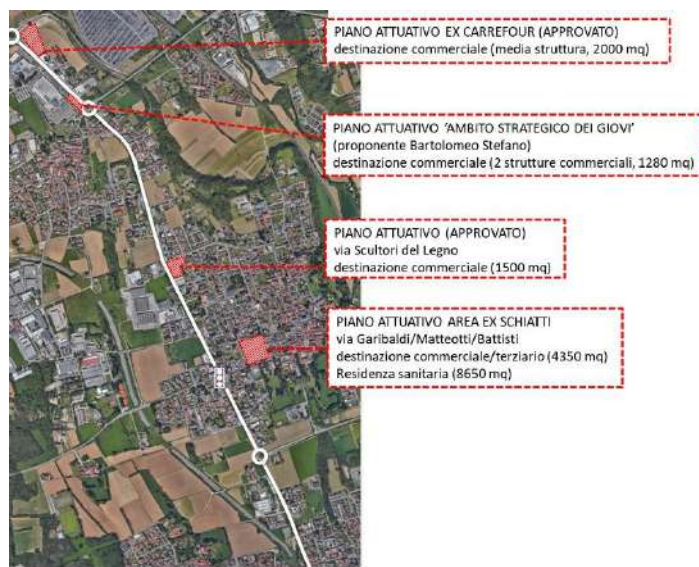
L'assetto della viabilità territorio comunale e la configurazione del traffico veicolare sono stati negli ultimi anni modificati dalla realizzazione della tratta B1 dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, che ha creato un nuovo percorso verso Varese sulla storica direttrice Milano-Como.

La presenza della tratta della SP35 tra Lentate sud e Lentate nord (opera terminata negli anni Novanta) fa sì che ci siano i presupposti e le potenzialità per ripensare alla funzione della tratta urbana della Nazionale e al suo assetto e regolazione, da definirsi con il presente Piano Particolareggiato.

Il risultato del Piano consiste nell'individuazione degli interventi prioritari sull'assetto della Strada Nazionale e delle sue intersezioni, ad un livello di dettaglio sufficiente per procedere in tempi brevi alla loro attuazione.



Ambito dei Giovi da PGT – Piano delle Regole



Localizzazione dei Piani attuativi che interessano l'Ambito dei Giovi

PIANI ATTUATIVI

Viene di seguito riportato un riepilogo dei quattro piani attuativi di interesse per il presente Piano particolareggiato per i quali sono messi in evidenza i principali risultati dei relativi studi di impatto viabilistico relativi quindi alle funzionalità dei nodi interessati e alla sosta.

CRITICITÀ ED OBIETTIVI

Come noto la criticità principale di Lentate è costituita dall'attraversamento urbano della Nazionale dei Giovi, intorno alla quale si è sviluppata la conurbazione principale.

La criticità è determinata innanzitutto dal funzionamento dell'asse, il quale assolve la funzione di attraversamento extraurbano (flussi con origine e destinazione esterne a Lentate) pur rimanendo la direttrice viaria principale per gli spostamenti dei residenti all'interno del comune.

Il funzionamento della Nazionale è condizionato da vari fattori:

- ☐ il consistente flusso veicolare che la impegna nelle ore di punta, dell'ordine dei 600 veicoli all'ora per direzione nella tratta centrale, in aumento man mano che ci si sposta verso l'esterno;
- ☐ la densità delle intersezioni nella tratta centrale, alcune risolte a semplice precedenza, altre semaforizzate;



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- i vincoli geometrici alle intersezioni, che non consentono in molti casi la predisposizione di corsie di preselezione per agevolare le manovre di svolta a sinistra e consentire un miglior deflusso; per contro, le ampie sezioni carrabili che caratterizzano le tratte di collegamento tra le intersezioni consentono il raggiungimento di elevate velocità in assenza di congestione e manovre disordinate/pericolose in sorpasso o in accostamento per occupare le ampie banchine spesso presenti a lato strada;
- la presenza di commercio a lato strada, e dunque di disturbi laterali determinati dai veicoli in manovra per sostare e dai frequenti transiti pedonali in attraversamento.

Allo stesso modo risulta critico l'impatto della Nazionale sia sulla qualità degli ambiti centrali (con gli impatti derivanti da flussi veicolari pressoché continui che la percorrono), sia sulla sicurezza della mobilità ciclabile e pedonale presente lungo la strada o in attraversamento di essa.

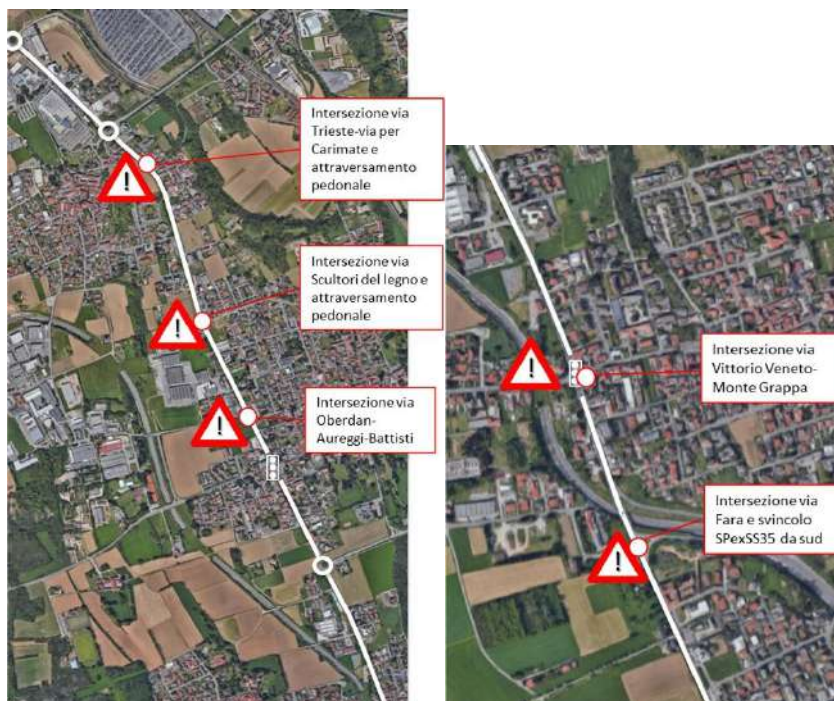
In prospettiva il problema della Nazionale sarà alleggerito grazie alla realizzazione delle opere connesse al completamento dell'Autostrada Pedemontana e la conseguente deviazione di una quota consistente di flusso dal tracciato storico agli itinerari esterni. Va sottolineato che allo stato attuale non vi è alcuna previsione attuativa di questo progetto di completamento dell'Autostrada Pedemontana.

Nel contempo, dato il volume del traffico che la impegna, questa direttrice è quella maggiormente interessata da incidenti stradali ed è dunque necessario un intervento incisivo volto alla messa in sicurezza dell'intera tratta, obiettivo che diventa primario anche rispetto all'aumento della capacità dei nodi (il cui effetto potrebbe anche essere quello di attrarre ancora più veicoli e quindi aumentare il rischio di incidenti). Si tratta, inoltre, di inquadrare gli interventi di razionalizzazione della via Nazionale rispetto alle criticità esistenti prevedendo, con apposito modello di simulazione, quelle che si verranno a creare con l'attuazione delle previsioni di PGT.

Tali interventi saranno pertanto mirati a:

1. risolvere nel breve periodo i nodi maggiormente critici, ovvero:

- intersezione via Trieste-via per Carimate e attraversamento pedonale;
- intersezione via Scultori del legno e attraversamento pedonale;
- intersezione via Oberdan-Aureggi-Battisti;
- intersezione via Vittorio Veneto-Monte Grappa;
- intersezione via Fara e svincolo SPexSS35 da sud.



2. Verificare ed ottimizzare la regolazione di tutte le intersezioni di via Nazionale in modo da favorire maggiormente il traffico specifico/locale rispetto a quello di attraversamento urbano.
3. Ridurre per quanto possibile i fenomeni di accodamento nella tratta centrale, e governare nella tratta centrale la quantità di traffico che quella parte di arteria è in grado di smaltire senza incorrere in situazioni di elevata congestione.
4. Incrementare la sicurezza ed il comfort in particolare dell'utenza debole (pedoni e ciclisti) che percorrono la Nazionale o la attraversano.
5. Riqualificare l'asse aumentando la qualità degli spazi pubblici e minimizzando gli impatti sul tessuto urbano circostante.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

CRITERI DI INTERVENTO: LE INTERSEZIONI

La definizione delle caratteristiche di deflusso del traffico lungo la Nazionale dei Giovi richiede innanzitutto la revisione delle caratteristiche funzionali e geometriche dei tre principali nodi a nord, a sud e nella parte più centrale, ovvero:

- l'intersezione Nazionale/Trieste/per Carimate;
- l'intersezione Nazionale/Oberdan/Aureggi;
- l'intersezione Nazionale/Fara/ingresso ex SS35 Milano-Meda.

Opportunamente regolate, le due intersezioni periferiche determineranno la quantità di traffico 'desiderata' in transito lungo l'intero asse, costituendo quindi un fondamentale sistema di "regimentazione" dei carichi su via Nazionale.

Il nodo Nazionale/Oberdan/Aureggi è invece quello su cui grava maggiormente il traffico specifico e locale di Lentate sul Seveso e, per questo, anch'esso necessita di un trattamento che garantisca adeguati livelli di deflusso non solo su via Nazionale ma, soprattutto, sulle traverse di collegamento con il nucleo centrale del comune.

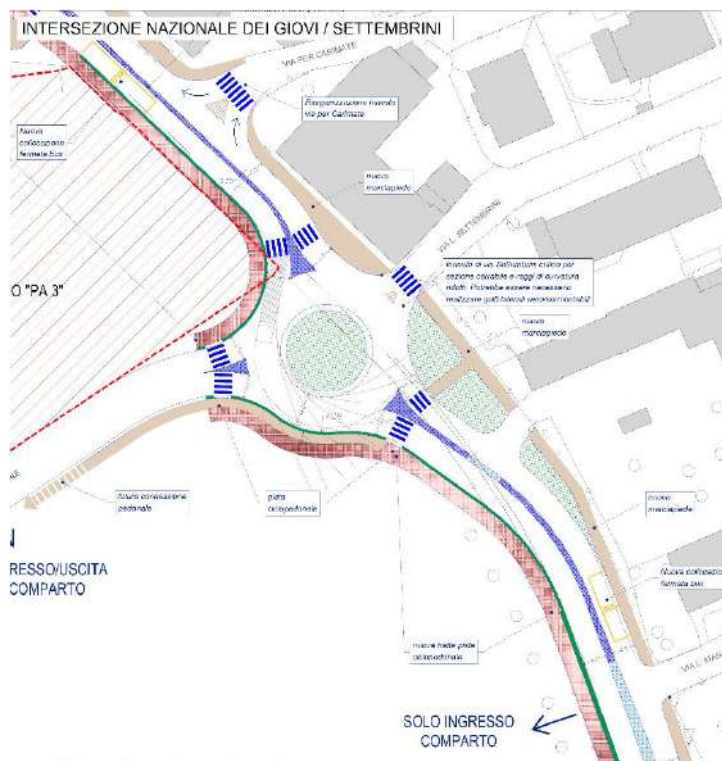
(a) Intersezione Nazionale/Trieste/per Carimate

Uno dei nodi attualmente più 'fragili' presenti lungo l'asse dei Giovi in territorio lentatese è l'intersezione tra via Nazionale, via Trieste e via per Carimate. La via Trieste è oggi priva di percorsi pedonali protetti e presenta edilizia a filo strada lungo il lato nord. Questa è molto utilizzata anche da mezzi pesanti diretti o provenienti dal vicino comparto commerciale. Via per Carimate è una strada locale con sezione ridotta, anch'essa priva di percorsi pedonali protetti e che assolve alla funzione di collegamento interquartiere. In entrambe sono consentite tutte le manovre di svolta da/per la Nazionale, e viceversa, con evidenti problemi di sicurezza per quanto riguarda le manovre di svolta in sinistra.

L'area immediatamente a sud di via Trieste è interessata da un piano attuativo e, ancora più a sud, vi è un'area di proprietà comunale. E' intenzione dell'Amministrazione Comunale valorizzare nel breve periodo tale area prevedendo una nuova viabilità di accesso al comparto e che connetta in sicurezza via Cinque Giornate alla via Nazionale.

Per tale motivo il piano propone di riorganizzare il nodo Nazionale/Trieste/per Carimate mediante:

- ❑ la realizzazione di una nuova viabilità locale a sud dell'area di Piano attuativo (all'altezza di via Settembrini) che colleghi via Cinque Giornate a via Nazionale;
- ❑ la regolazione a rotatoria (diametro non inferiore a 28 mt) della nuova intersezione che si viene a creare tra via Nazionale, via Settembrini e la nuova viabilità;
- ❑ la chiusura di via Trieste in corrispondenza dell'innesto su via Nazionale, così da eliminare i flussi di traffico impropri e dare maggior agio e sicurezza ai residenti;
- ❑ l'impedimento delle manovre di svolta in sinistra da/per via per Carimate mediante l'inserimento di uno spartitraffico centrale insormontabile, contando sulla vicinanza della rotatoria con la Sp32 per compiere le manovre di svolta verso sud in sicurezza;
- ❑ il prolungamento dello spartitraffico (sormontabile) dalla rotatoria anche in direzione sud sino a via Manara per impedire le svolte in sinistra da questa verso la tratta nord della Nazionale, contando sulla vicinanza della nuova rotatoria per compiere tale manovra. Non essendoci possibilità di 'torna-indietro' a sud della via Manara, le manovre di svolta per l'ingresso nella strada dalla Nazionale nord devono necessariamente essere consentite. Per l'intera tratta (da via Trieste a via Manara) è previsto il rifacimento del percorso ciclopeditonale oggi esistente lungo il lato ovest e l'inserimento di percorsi pedonali protetti oltre a eventuali fasce verdi, aiuole, albertature e





VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

arredo urbano lungo il lato est. La realizzazione della rotatoria consente, inoltre, l'inserimento di attraversamenti pedonali e ciclopeditoni protetti dalle isole spartitraffico.

Le due fermate del trasporto pubblico vengono leggermente spostate e riorganizzate con collocazione in carreggiata.

Infine, il sistema di ingresso/uscita dei due comparti a nord e a sud della nuova viabilità dovrà innestarsi su quest'ultima, per poi raggiungere la via Nazionale mediante la nuova rotatoria. È eventualmente plausibile pensare al solo ingresso al comparto sud da via Nazionale.

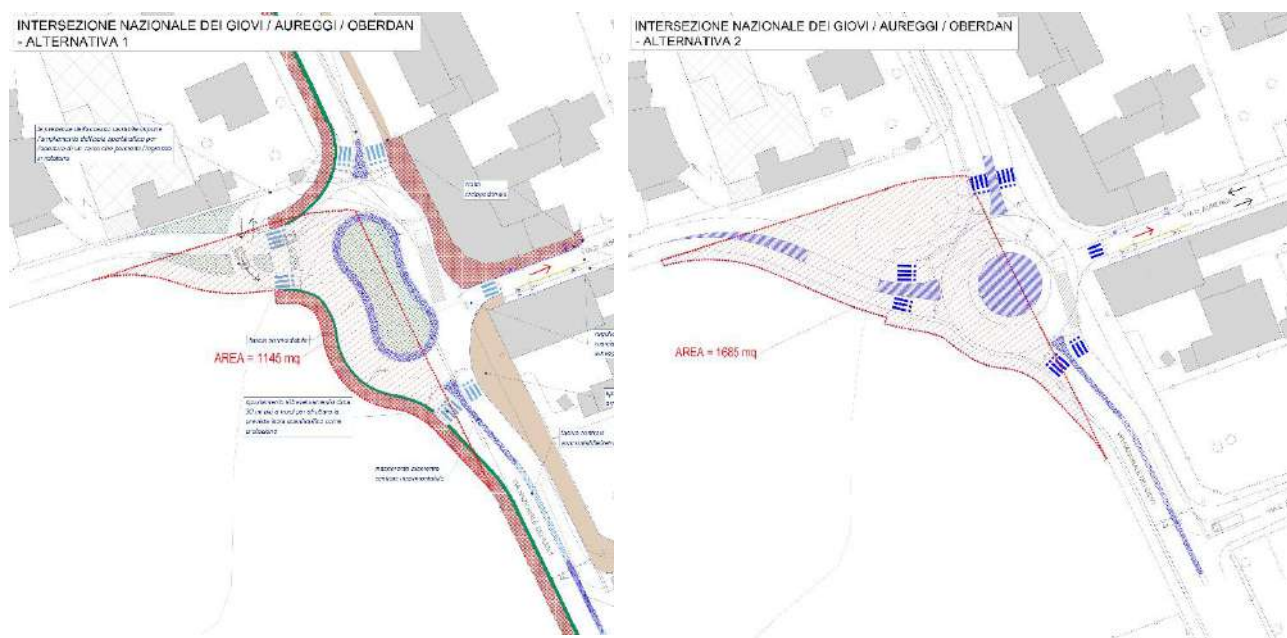
(b) Intersezione Nazionale/Oberdan/Aureggi;

La via Aureggi, unitamente alla via Battisti e alla via Garibaldi, connette il centro storico di Lentate con la via Nazionale. Di queste attualmente solo la via Garibaldi è regolata mediante impianto semaforico; le altre due arterie si innestano su via Nazionale con semplice precedenza, consentendo tutte le manovre di svolta.

Poco più a nord, sul lato ovest, vi è anche l'innesto della via Oberdan, anch'esso regolato a semplice precedenza senza alcuna limitazione, e che collega la zona industriale con la via Nazionale.

La localizzazione centrale dei nodi citati e la loro importante funzione di accesso al centro e di collegamento con la zona industriale rendono auspicabile un ripensamento di questa tratta di via Nazionale volto alla messa in sicurezza delle intersezioni e alla creazione di un nodo stradale che meglio rappresenti la centralità del luogo.

Le soluzioni infrastrutturali valutate come alternative sono due differenti rotatorie (di forma differente) rappresentate nel seguito. Si sottolinea che altre soluzioni sono state naturalmente prese in considerazione, come ad esempio la semaforizzazione che non è però in grado di rispondere in modo altrettanto efficace alla risoluzione delle criticità in quanto non sarebbe possibile coordinare opportunamente gli impianti semaforici. Si verrebbero quindi a creare necessariamente ulteriori effetti di stop&go che invece sono da ridurre per quanto possibile.



(c) Intersezione Nazionale/Fara/ingresso ex SS35 Milano-Meda

La tratta di via Nazionale in corrispondenza di via Fara è oggi dotata di impianto semaforico posto a regolazione dei transiti su via Nazionale e che da nord entrano nella Milano-Meda, non comprendendo dunque la via Fara.

La via Fara è caratterizzata da carichi di traffico significativi, dovuti alla volontà di by-passare la congestione che interessa l'intersezione semaforizzata di via Monte Grappa, posta più a nord. Tuttavia, l'utilizzo della via Fara non consente l'ingresso nella superstrada Milano-Meda, se non attraverso manovre non consentite, oltretutto molto pericolose, e che purtroppo vengono ripetutamente rilevate.

Tali infrazioni, divenute ormai consuetudine, erano già state segnalate nel PGTV vigente.



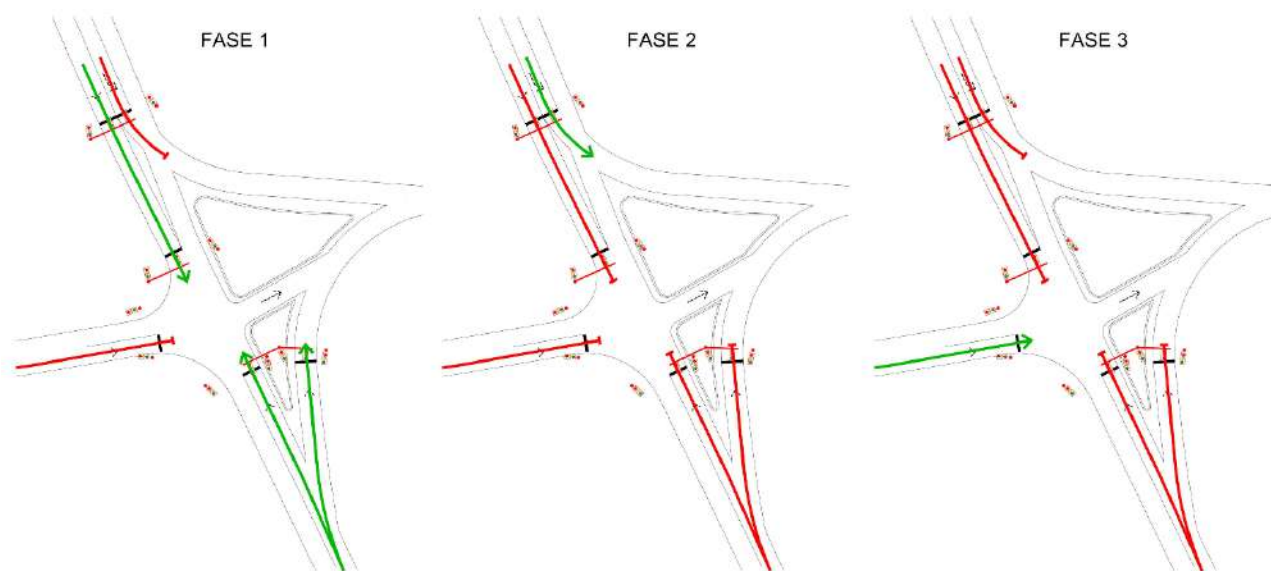
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

A fronte di quanto detto finora, il Piano suggerisce:

- la riorganizzazione dell'impianto semaforico andando a comprendere anche la via Fara;
- la creazione di una corsia dedicata all'ingresso alla Milano-Meda dalla via Fara, occupando parte dell'attuale ampia isola spartitraffico;
- l'inserimento di lanterne semaforiche lungo la via Nazionale poste su pastorale, mettendo a norma l'impianto semaforico.



L'impianto, così organizzato, dovrà prevedere 3 distinte fasi semaforiche.



CRITERI DI INTERVENTO: LE INTERSEZIONI SEMAFORICHE

Tutti i semafori presenti sul territorio Comunale sono regolati dall'Amministrazione comunale attraverso la società RCT di Cantù.

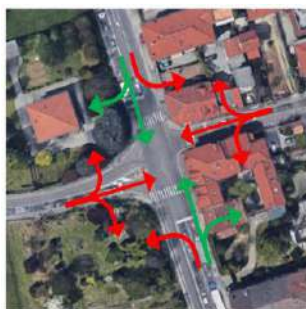
Nell'Ambito della Statale dei Giovi sono due i principali semafori, ovvero quelli che regolano le intersezioni con le vie Vittorio Veneto e Monte Grappa (SP152) a Camnago e con le vie Garibaldi e Manzoni (SP174) a Lentate.

Questi presentano la medesima struttura in termini di corsie e fasi semaforiche.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

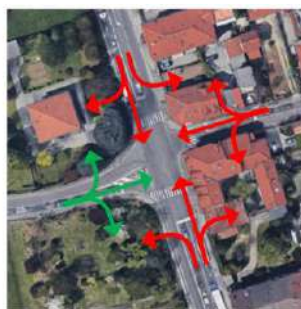
Intersezione Statale dei Giovi / Vittorio Veneto / Monte Grappa (SP152)



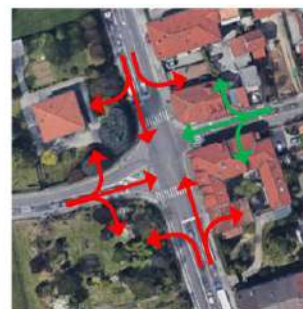
fase 1: SP44 dr/dx



fase 2: SP44 sx



fase 3: Monte Grappa



fase 4: V. Veneto

Intersezione Statale dei Giovi / Garibaldi / Manzoni (SP174)



fase 1: SP44 dr/dx



fase 2: SP44 sx



fase 3: Garibaldi



fase 4: Manzoni

2.8 Il tema dei fattori antropici di pressione ambientale

2.8.1. Il tema dei fattori antropici di pressione ambientale: la programmazione regionale

Aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma regionale di Bonifica delle aree inquinate (PRB)

(approvato con DGR n.6408 del 23/05/2022)

Con delibera di Giunta Regionale n.6408 del 23/05/2022 è stato approvato l'Aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma delle Aree Inquinata (PRB).

Il Programma concorre all'attuazione delle strategie comunitarie di sviluppo sostenibile, oltre a rappresentare lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Lombardia definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare. L'aggiornamento del PRGR/PRB si basa sulle indicazioni contenute nell'Atto di Indirizzo approvato dal Consiglio Regionale lombardo con DCR n.980/2020 che contiene gli indirizzi e gli obiettivi che devono trovare esplicitazione nel Programma, soprattutto rispetto a quelli che sono i principi dell'Economia Circolare dettati dall'Unione Europea. L'obiettivo sostanziale della Circular Economy è di ridurre il prelievo di risorse naturali, aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse e, più in generale, rendere più competitivo e sostenibile lo sviluppo economico del sistema. L'aggiornamento del Programma dei Rifiuti si allinea alle Direttive di cui al "Pacchetto per l'Economia Circolare". Il pacchetto delle nuove Direttive fa parte di una più ampia strategia europea che mira a realizzare un profondo cambiamento dei modelli di produzione e di consumo, secondo la nuova ottica della cosiddetta "Circular Economy"¹⁰⁰.

¹⁰⁰ La Commissione Europea ha adottato il 2 dicembre 2015 la Comunicazione "L'anello mancante: un piano d'azione europeo per l'economia circolare" in cui analizza l'interdipendenza di tutti i processi della catena del valore: dall'estrazione delle materie prime alla progettazione dei prodotti, dalla produzione alla distribuzione, dal consumo al riuso e riciclo. Si tratta di un articolato pacchetto di misure che comprende l'elaborazione e/o la revisione di alcune proposte legislative, nonché un piano d'azione generale corredato da un allegato in cui è indicata la tempistica prevista per ogni azione.

Il piano d'azione individua misure chiave e aree specifiche di intervento tra cui: la progettazione ecologica, lo sviluppo dei mercati delle materie prime secondarie, l'adozione di modelli di consumo più sostenibili, la gestione dei rifiuti. In questo contesto svolgono un ruolo cruciale strumenti trasversali quali l'eco-innovazione, gli appalti pubblici verdi e gli strumenti europei di finanziamento.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Il programma contiene scenari evolutivi al 2027 sia per i rifiuti urbani che per i rifiuti speciali, definendo specifici obiettivi e strumenti attuativi, che puntano a favorire i processi di riciclo effettivo e a limitare la realizzazione di nuove volumetrie di discariche.

Il PRGR è corredato anche dai criteri localizzativi da applicare per i nuovi impianti e per le modifiche degli impianti esistenti ed è inoltre composto da specifici piani:

- Programma di prevenzione rifiuti
- Programma di gestione dei rifiuti da imballaggi
- Programma di riduzione dei RUB
- Programma di gestione dei fanghi
- Programma di gestione dei rifiuti contenenti amianto
- Programma PCB.

Il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti include, inoltre, quale parte integrante il Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (PRB). A partire dall'analisi del contesto territoriale, il PRB mira a delineare un quadro aggiornato delle criticità presenti sul territorio lombardo e a proporre un organico insieme di azioni da attuare nel breve e medio termine volte a garantire e migliorare lo svolgimento dei procedimenti di bonifica e a perseguire più efficacemente l'obiettivo generale di eliminare, contenere o ridurre le sostanze inquinanti in modo da prevenire e/o limitare i rischi per la salute umana e per l'ambiente connessi alla contaminazione dei suoli, restituendo ai legittimi usi e funzioni porzioni di territorio attualmente compromesse.

Alla luce delle recenti dinamiche di produzione e gestione dei rifiuti e delle nuove normative di settore, sono stati quindi definiti gli obiettivi di Piano di cui si ricordano i principali:

- Aggiornare le previsioni degli andamenti di produzione di rifiuti nell'orizzonte di Piano, sulla base dei fattori socio-economici e delle politiche e azioni di Piano;
- Raggiungere elevati standard qualitativi delle raccolte differenziate così da garantire gli obiettivi normativi, tra cui l'obiettivo di preparazione per il riutilizzo e riciclo per i rifiuti urbani;
- Rispettare la gerarchia di gestione dei rifiuti;
- Garantire l'autosufficienza del trattamento del rifiuto urbano residuo (RUR), terre da spazzamento, FORSU¹⁰¹/verde, della fase di selezione delle altre raccolte differenziate (RD) e della gestione degli scarti da trattamenti dei rifiuti urbani;
- Confermare la completa autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani e puntare ad una "teorica autosufficienza" per il trattamento di tutte le tipologie di rifiuti speciali (RS) prodotti, in ottemperanza al principio di "prossimità";
- Massimizzare l'avvio a recupero dei rifiuti;
- Ridurre i già bassi livelli di ricorso a discarica per i rifiuti urbani ed i rifiuti speciali privilegiando, nel rispetto della "gerarchia dei rifiuti", il recupero di materia e di energia;
- Azzerare i quantitativi di rifiuti urbani biodegradabili (RUB) a discarica;
- Favorire la sinergia impiantistica nel trattamento dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali con generale ottimizzazione gestionale del sistema impiantistico e delle relative prestazioni;
- Sfruttare appieno le potenzialità di recupero degli impianti di coincenerimento esistenti;
- Favorire lo sviluppo delle nuove tecnologie volte ad incrementare ulteriormente il recupero.

Alla Regione spetta definire i "criteri per l'individuazione", da parte delle Province e della Città Metropolitana di Milano, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti.

Le Province e la Città Metropolitana di Milano devono individuare, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dalla Regione e sulla base delle previsioni dei PTCP/PTM le zone non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone idonee alla localizzazione di tali impianti.

Contestualmente all'adozione della comunicazione COM (2015) 614/2 contenente il Piano per l'economia circolare, sono state presentate quattro proposte di modifica di sei direttive che ricadono nell'ambito del pacchetto di misure sulla economia circolare.

Le direttive oggetto di modifica sono:

- Direttiva 2008/98 EC (direttiva quadro rifiuti),
- Direttiva 94/62 EC (imballaggi e rifiuti di imballaggio),
- Direttiva 1999/31 EC (discariche di rifiuti),
- Gruppo di direttive 2003/53 EC sui veicoli fuori uso, 2006/66 EC, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori, 2012/19 EC sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Inoltre la Commissione ha presentato nel marzo 2016 un regolamento per agevolare l'accesso al mercato per i concimi organici ricavati dai rifiuti ed è prevista per il 2017 la presentazione di una proposta legislativa per definire i requisiti minimi di qualità relativi al riutilizzo delle acque.

¹⁰¹ Frazione Organica dei Rifiuti Urbani.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

I criteri localizzativi per gli impianti di trattamento dei rifiuti

L'aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con DGR n. 6408 del 23/05/2022, come stabilito dall'art. 199 del D. Lgs. 152/2006, indica i criteri regionali per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti; le Province, sulla base dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, possono poi individuare criteri aggiuntivi che devono essere approvati dalla Regione.

I criteri sono normati dagli artt. 8 e 9 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PRGR e descritti nella relativa Appendice e si applicano, secondo quanto riportato nell'Appendice 1, alle istanze di progetti di trattamento di rifiuti presentati successivamente all'entrata in vigore del P.R.G.R.

Regione Lombardia definisce i "Criteri per l'individuazione", da parte delle Province e della Città Metropolitana di Milano, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti. Le Province e la Città Metropolitana di Milano devono individuare, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dalla Regione e sulla base delle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) o, per la Città metropolitana di Milano, in base alle previsioni degli specifici strumenti di pianificazione territoriale, e delle previsioni di cui all'articolo 199 comma 3 del Dlgs 152/06, le zone non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone idonee alla localizzazione di tali impianti. I criteri provinciali possono contemplare elementi di salvaguardia aggiuntiva rispetto ai sovraordinati criteri regionali e non possono in ogni caso essere meno prescrittivi dei criteri stabiliti nel P.R.G.R.

I criteri previsti per l'idonea localizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti sono i seguenti:

- ESCLUDENTE: esclude la possibilità di realizzare nuovi impianti o la modifica degli impianti esistenti;
- PENALIZZANTE: non esclude la possibilità di realizzare nuovi impianti o la modifica degli impianti esistenti, in ogni caso devono essere preventivamente acquisite le necessarie autorizzazioni/pareri. Il criterio implica una particolare attenzione nella realizzazione delle opere, in virtù delle sensibilità ambientali/paesaggistiche che hanno generato l'indicazione; l'ente competente autorizza solo a fronte di adeguate misure di mitigazione e compensazione e/o di piani di monitoraggio specifici;
- PREVALENTI: esprime la possibilità, da valutarsi in fase di presentazione dell'istanza, da parte dell'autorità competente, di superare alcuni specifici criteri escludenti, secondo quanto previsto al par. 1.6.8. I criteri escludenti superati dalla presenza di quelli prevalenti dovranno comunque essere valutati in fase istruttoria dell'autorità competente come criteri penalizzanti.
- PREFERENZIALE: esprime, sulla base di informazioni e/o di considerazioni aggiuntive di natura logistico/economica/strategica/ambientale, la preferenzialità del sito.

I criteri vengono ulteriormente distinti in base alla tipologia di impianto che si intende realizzare; il PRGR effettua le seguenti distinzioni:

- Criteri escludenti per tutte le tipologie impiantistiche
- Criteri escludenti per le sole discariche
- Criteri escludenti per i soli impianti di incenerimento
- Criteri penalizzanti per tutte le tipologie impiantistiche
- Criteri penalizzanti per i soli impianti di incenerimento

Il territorio comunale di Lentate sul Seveso risulta penalizzante per buona parte del territorio comunale per la localizzazione di tutte le tipologie impiantistiche; rimangono fuori poche porzioni di territorio prevalentemente libero. Mentre l'intero territorio comunale risulta come area penalizzante per l'insediamento di tutte le tipologie di impianti, compresi gli inceneritori.



Criteri Localizzativi (visibili da scala 1:50.000)

Aree escludenti tutte tipologie di impianti diversi da discariche e inceneritori



Aree escludenti discariche



Aree escludenti inceneritori



Aree penalizzanti tutte tipologie impianti diversi da inceneritori



Aree penalizzanti inceneritori



Rappresentazione dei criteri localizzativi per l'insediamento degli impianti per il trattamento dei rifiuti
(fonte: viewer Criteri localizzativi impianti rifiuti Regione Lombardia)

La programmazione delle aree inquinate

Gli obiettivi dell'aggiornamento della pianificazione regionale in materia di bonifica sono stati definiti nell'Atto di Indirizzo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 19 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 in materia di programmazione della gestione dei rifiuti e delle bonifiche" approvato dal Consiglio Regionale.

La priorità fondamentale in materia di bonifica a livello regionale è l'individuazione delle principali criticità presenti sul territorio e il conseguente risanamento delle stesse per assicurare la protezione dell'ambiente, e con essa la tutela della salute dei cittadini; il piano persegue l'obiettivo del miglioramento complessivo delle condizioni ambientali, promuovendo allo stesso tempo la rigenerazione delle aree degradate e la limitazione il consumo di suolo.

Nel rispetto del principio di sostenibilità degli interventi ed in connessione con gli obiettivi dell'economia circolare, la Regione incentiva anche il ricorso a tecnologie di bonifica a basso impatto sull'ambiente e la gestione dei rifiuti prodotti dalle attività di bonifica secondo la gerarchia prevista dalle norme di settore.

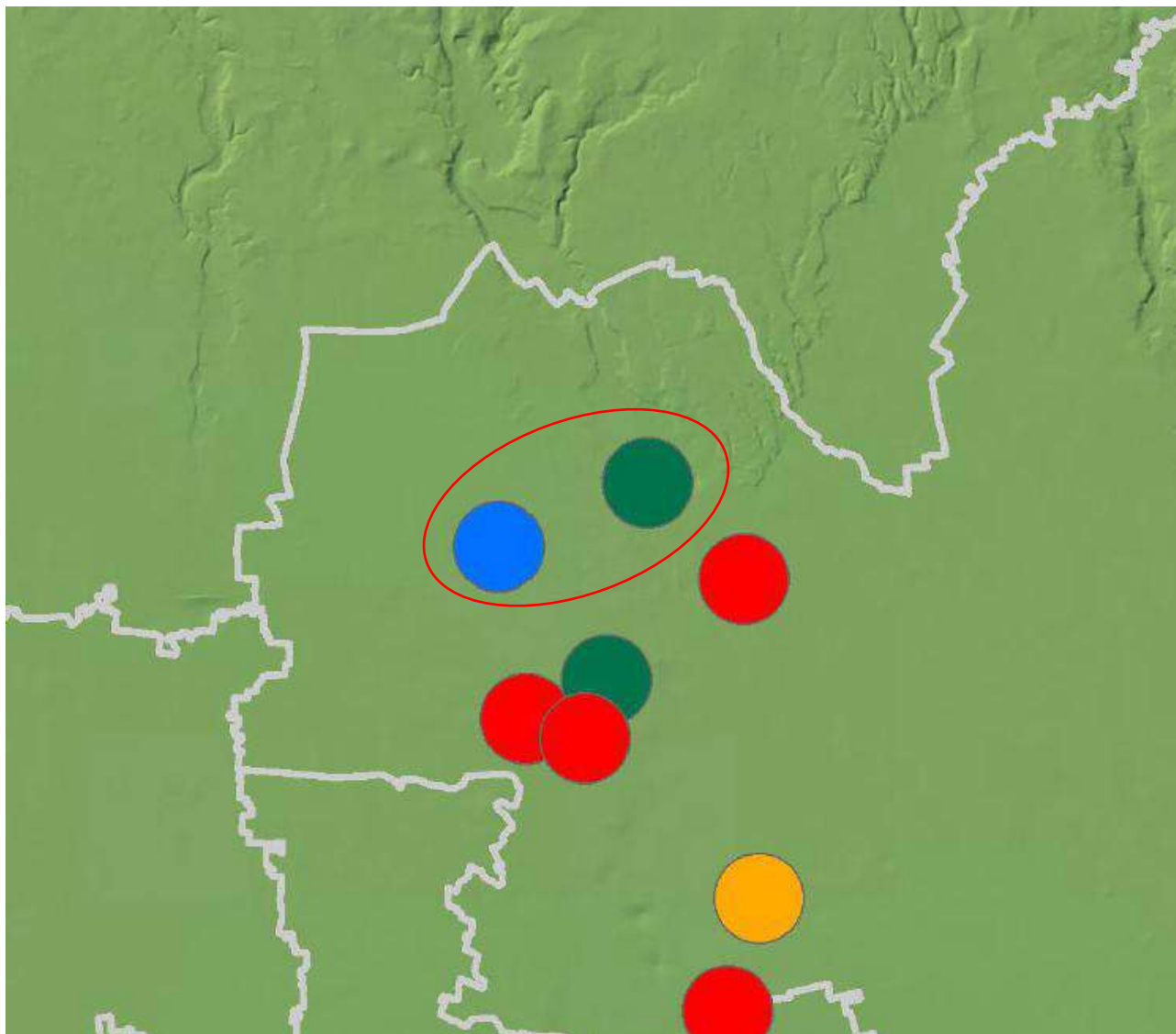
**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

Le strategie di pianificazione regionale, che dall'analisi dello stato di fatto e delle problematiche di carattere operativo e amministrativo riscontrate suggeriscono strumenti, metodologie e spunti per agevolare il superamento di tali criticità, sono in particolare indirizzate agli obiettivi primari, indicati nell'atto d'indirizzi e di seguito sintetizzati:

- Definizione delle priorità di intervento regionali e gestione dei procedimenti di bonifica sul territorio;
- Rigenerazione delle aree contaminate dismesse, sottoutilizzate e degradate;
- Gestione dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica/sostenibilità degli interventi di bonifica;
- Prevenzione della contaminazione;
- Tutela delle acque sotterranee dall'inquinamento;
- Valori di fondo dei suoli.

Nel PRG aggiornato sono contenute, relativamente al comune di Lentate sul Seveso, le seguenti aree:

- Allegato 2 – Siti di Interesse Regionale:
 - o Recupero per il Parco Militare – Accordo di Programma (codice Agisco MI013.0001) – classificato come "bonificato" (comune di riferimento: Barlassina);
 - o ORV Manufacturing (codice Agisco MI119.0002) – classificato come "non contaminato", con indagine preliminare conclusa con assenza di contaminazione (comune di riferimento: Lentate sul Seveso)
- Allegato 3 – Elenco siti bonificati (Banca dati Agisco, aggiornata al 31/12/2021):
 - o Area Saccarta – via Tonale 50 (codice Agisco MB054.0001)
 - o Ex Parco Militare – via Don Gnocchi (codice Agisco MB054.0004)
 - o Area ex Tintoria F. Bonecchi – viale Italia 9 (loc. Camnago) (codice Agisco MI119.0001)
 - o Nuovo impianto di manutenzione rotabili Ferrovie Nord – via XXIV Maggio snc (codice Agisco MI119.0004)

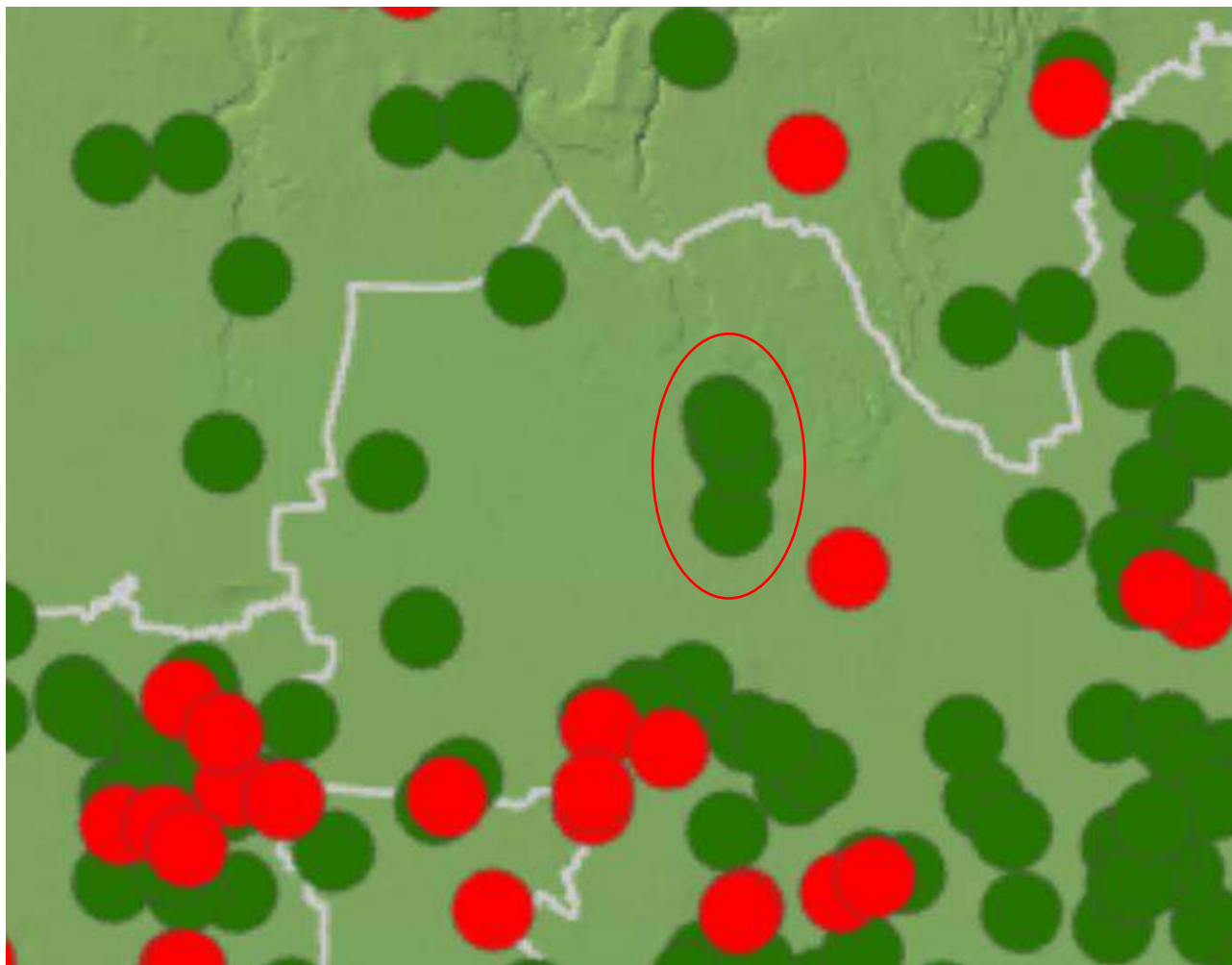


Siti di Interesse Regionale

aggiornamento al 31/12/2021 (banca dati Agisco)

- bonificato
- contaminato
- potenzialmente contaminato
- non contaminato
- non contaminato a seguito di Analisi di Rischio

Estratto tav. 3 'Siti di interesse regionale' – PRB Regione Lombardia

**Siti in Anagrafe**

situazione al 31/12/2021 (banca dati Agisco)

● sito bonificato

● sito contaminato

Estratto tav. 4 'Siti bonificati e siti contaminati' – PRB Regione Lombardia

Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti urbani (PARR)

(adottato da Regione Lombardia nel 2009)

Regione Lombardia, in linea con le politiche comunitarie in tema di gestione dei rifiuti, si è posta l'obiettivo primario di ridurre la produzione di rifiuti, agendo a monte del problema, oltre che sviluppare azioni di recupero di materia e di energia a valle.

La l.r. n.26/2003, all'art.22, prevede infatti che Regione e Province promuovessero azioni al fine di incrementare il recupero di materia dai rifiuti e contenere la produzione e la pericolosità. In particolare tra le varie azioni che la legge individua in capo alla Regione vi sono:

- l'effettuazione di ricerche per la progettazione di beni e imballaggi a ridotto impatto ambientale e l'istituzione di un marchio per prodotti e imballaggi ecosostenibili che premi l'utilizzo di materiali recuperati;
- la diffusione di sistemi di imballaggi cauzionati a rendere degli utilizzatori industriali, tra cui il deposito cauzionale presso la ristorazione collettiva e le catene di grande distribuzione;
- la realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui comportamenti di consumo orientato al contenimento della produzione dei rifiuti;



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- il sostegno di iniziative, da parte degli Enti locali, per la diffusione del compostaggio domestico da scarti alimentare e da rifiuti vegetali.

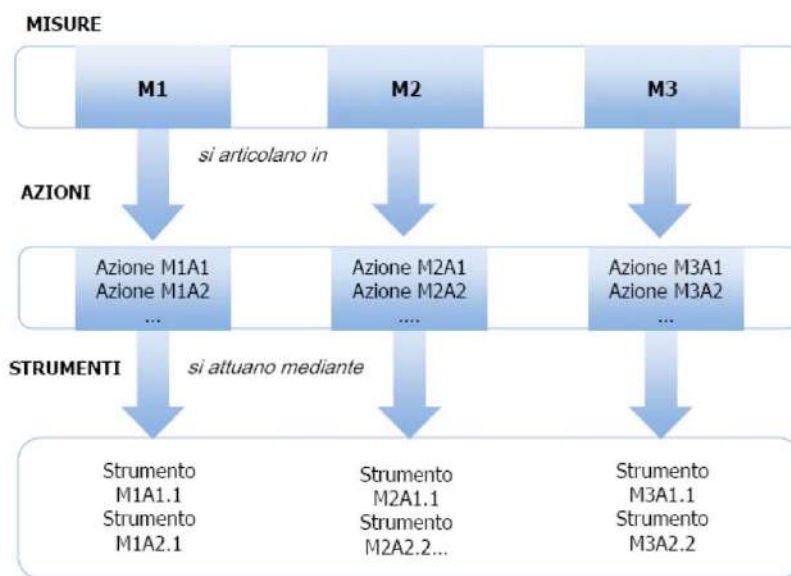
Nell'ultimo decennio le politiche comunitarie hanno spinto per affermare il principio di responsabilità del produttore su singole categorie di rifiuti speciali (oggi paga chi inquina, cioè il produttore di un bene prima che diventi rifiuto, nel caso ad esempio di pile e batterie, di rifiuti da apparecchi elettrici ed elettronici, ecc.). Ora si spinge ad una riduzione su tutti i rifiuti, compresi quelli di provenienza domestica.

A partire dagli anni '90 fino al 2002 si è assistito ad un trend progressivo di crescita della produzione dei rifiuti (+22%) in Regione, per poi stabilizzarsi e diminuire dal 2009 in avanti. Non è facile discernere tra le cause della riduzione degli ultimi anni, poiché la spiegazione di questo fenomeno è molto probabilmente legata al periodo di contrazione economica che ha comportato la riduzione dei consumi oltre che l'incremento di politiche di prevenzione e minimizzazione in materia di rifiuti.

Regione Lombardia, in ottemperanza agli indirizzi comunitari, che considerano prioritaria la prevenzione nella gestione dei rifiuti, nel giugno 2009 ha adottato il Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti (PARR), un piano attuativo del Piano Regionale della Gestione dei Rifiuti (PRGR). Il PARR propone una serie di azioni studiate per ridurre la produzione dei rifiuti urbani; rappresenta uno strumento intersettoriale in grado di dare concretezza al problema della riduzione dei rifiuti.

Il PARR è dotato di specifiche misure, azioni, target e indicatori, che consentono di mirare e orientare le azioni progettuali da promuovere sul territorio regionale, anche attraverso compartecipazioni finanziarie, non più in maniera spontanea e casuale, ma sistematica e calibrata sul raggiungimento di precisi obiettivi e sul conseguimento di risultati ben individuati sul territorio e misurabili. Queste indicazioni sono corredate anche di indicatori per valutare l'efficacia e l'efficienza degli interventi e il raggiungimento dei target individuati.

Per attuare le linee di intervento già identificate con la l.r. n.26/2003 e con il PRGR, tale strumento idea uno schema pianificatorio articolato in Misure, Azioni e Strumenti.



Schema misure/azioni/strumenti del PARR

Le cinque misure, ripetibili nel contesto lombardo e individuate in base ad analisi di casi studio e di esperienze già avviate con successo in realtà nazionali e non, sono:

1. RAEE;
2. Imballaggi e GDO;
3. Compostaggio domestico;
4. GPP;
5. Metodi di tariffazione puntuale.

Per ogni misura, stabilita una definizione, l'importanza della misura scelta e i vantaggi di una sua attuazione, sono individuate una serie di azioni finalizzate appunto alla sua concreta realizzazione. Quindi, per promuovere l'attuazione delle azioni scelte per ciascuna misura, risulta indispensabile l'utilizzo di strumenti; quelli ritenuti più efficaci nella trattazione risultano in particolare essere:

- nuovi vincoli normativi;



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- strumenti economici per la prevenzione (sgravi fiscali per chi aderisce a determinati progetti di riduzione rifiuti);
- incentivi e orientamenti di politica industriale;
- informazione e disseminazione, promozione dei marchi di qualità.

2.8.2. Il tema dei fattori antropici di pressione ambientale: la programmazione provinciale

Piano d'azione della rete stradale provinciale principale

(aggiornamento approvato con Decreto deliberativo presidenziale n.51 del 04/04/2024)

Con Decreto deliberativo presidenziale n.126 del 16/10/2018 viene approvato l'aggiornamento del "Piano d'Azione della Rete stradale principale, riguardante gli assi stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli annui, appartenenti alla Provincia di Monza e della Brianza (D.Lgs. n.194/2005 e smi)".

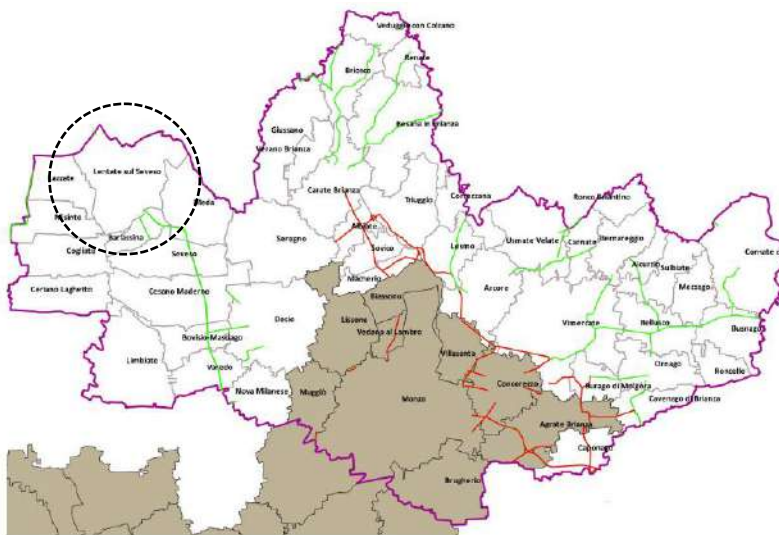
Secondo quanto stabilito nell'art.1, comma 5 del D.Lgs. n.194/2005, i Piani d'Azione devono essere aggiornati ogni 5 anni. La Provincia di Monza e della Brianza ha elaborato nel corso dell'anno 2024 l'aggiornamento del Piano di Azione – su cui transitano più di 3 milioni di veicoli annui – in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 19/08/2005, n. 194. Il Piano, che è stato aggiornato sulla base del precedente Piano del 2018 e con riferimento all'aggiornamento della Mappatura acustica delle strade provinciali del 2022, ha l'obiettivo di ridurre il rumore derivante da inquinamento acustico da traffico veicolare attraverso l'individuazione di appositi interventi di mitigazione.

La Provincia di Monza e Brianza ha pertanto approvato con Decreto Deliberativo Presidenziale n. 51 del 04/04/2024 l'aggiornamento del Piano.

A seguito dell'aggiornamento 2022 della mappatura acustica della rete stradale provinciale, il Comune di Lentate sul Seveso non risulta direttamente interessato dalle procedure di calcolo dei livelli di rumore.

Tuttavia, è presente un asse stradale che confina con il territorio di Lentate, vale a dire:

- la SP ex SS35 (codice identificativo RD_IT_0051_050)



L'attività di individuazione delle criticità è finalizzata ad evidenziare le situazioni che richiedono un intervento di diminuzione dei livelli di inquinamento acustico. Essa viene effettuata a partire dai risultati ottenuti nell'ambito della precedente fase di mappatura acustica, in relazione ai ricettori e alle sorgenti di rumore. Alla base delle procedure da mettere in atto per la redazione del Piano d'Azione c'è pertanto l'individuazione delle "aree critiche", intese in generale come le aree in cui risulta elevato non solo il livello sonoro, ma anche il numero di persone esposte al rumore. Queste vengono pertanto individuate mediante la combinazione di diversi aspetti:

- ricettori residenziali e sensibili che evidenziano un superamento dei limiti previsti dalla vigente normativa, sulla base dei risultati della configurazione ante-operam, ovvero nello scenario riferito alla situazione attuale;
- individuazione delle aree ad elevata densità di popolazione residente, o attribuibile ad edifici di tipologia sensibile;
- individuazione delle sorgenti che determinano il superamento e che vengono definite "sorgenti critiche".



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

In prima battuta, pertanto, i ricettori caratterizzati dal superamento dei valori limite, vengono raggruppati in aree critiche omogenee, che rappresentano porzioni di territorio che possono essere trattate con lo stesso intervento di mitigazione acustica. La procedura di individuazione delle aree critiche è stata effettuata seguendo una procedura che prevede un approccio geometrico semplificato per individuare le aree con superamento intorno alle infrastrutture lineari, adottando la rappresentazione di sorgente rettilinea e condizioni di propagazione in campo libero.

Di seguito viene descritta per punti la procedura utilizzata.

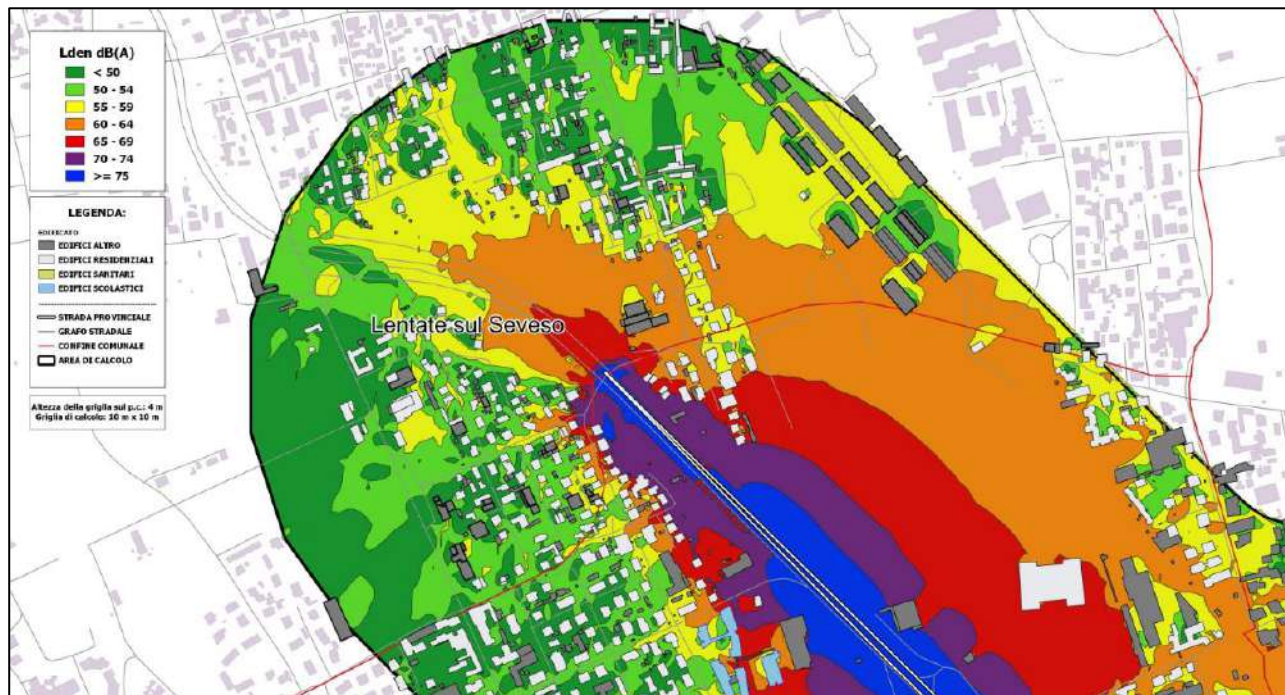
1. I livelli acustici simulati sono stati confrontati con i livelli stabiliti¹⁰² per individuare gli edifici ricettori che evidenziano un superamento rispetto a tali limiti.
2. Selezione dei ricettori di tipologia residenziale e sensibile sanitaria con superamento notturno.
3. Selezione dei ricettori di tipologia sensibile scolastica con superamento diurno.
4. Definizione di un'area circolare di raggio pari a 50m attorno a ciascun edificio.
5. Accorpamento delle aree circolari continue tra loro, per la definizione delle zone di superamento centrate sugli assi delle infrastrutture stesse.
6. Identificazione di eventuali ricettori isolati, nel caso in cui non si fosse ravvista una sovrapposizione tra i buffer.
7. Revisione puntuale delle aree accorpate.
8. Definizione delle aree critiche come proiezione delle aree accorpate sulle aree di calcolo di ciascuna infrastruttura (ovvero, una porzione territoriale di larghezza pari a 300m per ciascun lato della strada oggetto di calcolo).
9. Infine, una volta identificate e perimetrate le aree critiche, vengono definite le "sorgenti critiche", come la porzione di infrastruttura che induce in maniera rilevante sul ricettore: questa viene ricavata geometricamente dall'intersezione fra la linea sorgente e la relativa area critica.

Le aree critiche vengono riepilogate nella seguente tabella, in cui vengono evidenziati i tratti stradali e le aree critiche che ricadono nel territorio comunale di Lentate sul Seveso, riportando per ciascuna di esse le caratteristiche descrittive principali:

- codice identificativo univoco di ciascuna area critica;
- numero di popolazione presente nell'area critica, suddivisa tra:
 - o abitanti attribuiti agli edifici di tipologia residenziale;
 - o numero di iscritti attribuiti agli edifici di tipologia scolastica;
 - o numero di posti letto attribuiti agli edifici di tipologia sanitaria (ospedali, case di cura, case di riposo);
- numero di edifici presenti in ciascuna area critica, suddivisi tra:
 - o edifici residenziali;
 - o edifici scolastici di ogni ordine e grado;
 - o edifici sanitari (ospedali, case di cura, case di riposo).


Codice univoco identificativo della strada	ID Area Critica	Inclusione o meno nel territorio del Macroagglomerato	Comune	Abitanti in edifici residenziali	Posti letto in edifici sanitari	Alunni in edifici scolastici
RD_IT_0051_050	RD_IT_0051_050_001	OUT	Barlassina/Lentate sul Seveso/Meda	3.368	0	187
RD_IT_0051_050	RD_IT_0051_050_002	OUT	Seveso/Meda	788	0	0
RD_IT_0051_050	RD_IT_0051_050_003	OUT	Cesano Maderno/Seveso	3.685	0	102
RD_IT_0051_050	RD_IT_0051_050_004	OUT	Bovisio Masciago	591	0	0
RD_IT_0051_050	RD_IT_0051_050_005	OUT	Varedo	1.210	0	0

¹⁰² Cfr. paragrafo 5.2 del Piano d'Azione provinciale.



Mappatura acustica del rumore stradale - Lden



PIANO D'AZIONE (IV ciclo di aggiornamento 2024) - PROVINCIA DI MONZA-BRIANZA (CA_IT_RE_0051) (Assi Stradali Principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli/anno) AREE CRITICHE					
Dati generali					
Posizione dell'area critica nella classifica delle priorità			3 su 49		
Codifica dell'area critica			RD_IT_0051_050_001		
Comune			Lentate sul Seveso/Barlassina/Seveso		
Infrastruttura Stradale			RD_IT_0051_050		
Nome della strada			SPexS535		
Interventi					
ID intervento	Lunghezza (m)	Larghezza (m) / Altezza (m)	Superficie (m ²)	Costo	IP indice di priorità
BAR07	605	5,0	3.025	1.093.144 €	28.989,2
Inquadramento territoriale					
					
Quantificazione degli esposti presenti nell'area critica					
	Residenziali	Sanitari	Scolastici		
Numero di persone presenti	3.368	0	187		
Numero di edifici presenti	206	0	5		
Statistiche nell'area critica					
	Situazione Ante Operam	Situazione Post Operam	Differenza		
IP Indice di Priorità	28.989,2	27.908,8	-1.080,4		
Massimo superamento rispetto ai livelli limite	21,3	21,3	0,0		
Popolazione esposta a valori acustici superiori al limite	3.555	3.450	-105		

Sulla base delle criticità emerse dalle simulazione acustiche ante-operam, e dalla conseguente definizione delle aree critiche, il Piano d'Azione definisce alcuni interventi di mitigazione acustica atti a ridurre i livelli acustici sulla facciata degli edifici esposti. La scelta seguita per le aree critiche che interessano il Comune di Lentate sul Seveso è stata quella di predisporre interventi di mitigazione acustica delle seguenti tipologie:

- interventi lungo la congiungente sorgente-ricettore (installazione di barriere antirumore)¹⁰³.

¹⁰³ In riferimento alle aree di calcolo associate all' identificativo IT_a_rd0051050.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi e Piano di Emergenza Provinciale
(approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.13 del 29/05/2014)

Il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi è stato introdotto, nel panorama nazionale, dalla legge nazionale sulla Protezione Civile n.225 del 1992, art.13 e confermato, in Regione Lombardia, dal Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile (l.r. n.16 del 22/05/2004, art.3).

Il Piano di Emergenza Provinciale viene redatto ai sensi del D.Lgs. n.112 del 1998, nonché dal Testo Unico Regionale n.16 del 2004, art.3

Il Programma ed il Piano, pur essendo stati pensati e proposti quali prodotti distinti, sono in realtà strumenti che risultano tra loro assolutamente complementari, ancor più in seguito all'emanazione della legge n.100 del 2012, di riordino della Protezione Civile, la quale ha riformulato il concetto di prevenzione, *“la quale si esplica attraverso attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione di emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie e l'attività di esercitazione”*. La pianificazione di emergenza rientra a pieno titolo tra le attività di prevenzione, ha quindi senso che gli aspetti della programmazione e della pianificazione e di conseguenza i documenti provinciali di riferimento in ambito di protezione civile, si concretizzino in un unico strumento. Pertanto la Provincia di Monza e Brianza ha pensato di sintetizzare Programma e Piano in un unico documento di protezione civile di scala provinciale. Il Programma-Piano è caratterizzato dall'elaborazione di due sezioni, distinte ma assolutamente integrate tra loro:

- il Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi: rappresenta il documento analitico e di indirizzo; contiene al suo interno la definizione degli obiettivi, le parti di inquadramento generale, la previsione e le analisi di rischio nonché le proposte strategiche per la prevenzione del rischio; è il documento che definisce gli assetti in ambito di programmazione di protezione civile provinciale per i prossimi anni. Il processo di costruzione e redazione, nonché di aggiornamento futuro, sono stati coadiuvati da strumenti di supporto, perlopiù di natura informatica, che ricostruiscono il quadro delle informazioni provinciali: tutti i dati, spaziali e non, inerenti le fonti di pericolosità, gli elementi vulnerabili e le risorse di protezione civile. Ciò consente di proporre nel tempo uno strumento in linea con i mutamenti territoriali.
- Il Piano di Emergenza: costituisce la parte operativa che consente di gestire le emergenze di scala provinciale sulla base degli scenari ipotizzati, che emergono dalle analisi di previsione dei rischi effettuate all'interno del Programma e sulla base delle procedure di intervento definite.

L'obiettivo primario di riferimento per gli strumenti di Protezione Civile è quello della **tutela**: della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente. Tale obiettivo deve essere perseguito tramite la prevenzione dei rischi e la pianificazione delle emergenze.

Il Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi è deputato ad occuparsi del primo aspetto, cioè della:

- Previsione: fornire un quadro esaustivo dei rischi insistenti sul territorio provinciale (analizzare le peculiarità, la distribuzione spaziale, la probabilità di accadimento, ecc.);
- Prevenzione: offrire spunti ed individuare misure e strategie finalizzate a prevenire il rischio.

Il Piano di Emergenza ha invece come finalità quella di **ottimizzare la gestione delle emergenze**. Per poter raggiungere tale scopo il Piano deve individuare gli scenari di rischio che insistono sul territorio di riferimento (sulla base dell'attività di previsione demandata al Programma) indicando per ciascun scenario, quali sono le azioni di risposta e le procedure di intervento previste per gestire l'emergenza. Da ciò si evince che l'attività di programmazione è propedeutica a quella di pianificazione.

I rischi territoriali principali insistenti sulla provincia, su cui occorre fin da subito concentrare l'attenzione nell'ottica di una prevenzione e gestione di protezione civile, sono:

- a) Il rischio idraulico dovuto alla presenza di corsi d'acqua naturali, a larghi tratti artificializzati, che attraversano contesti territoriali altamente antropizzati;
- b) Il rischio chimico-industriale dovuto alla presenza di un tessuto produttivo molto diffuso ed in particolare all'inserimento di Industrie a Rischio di Incidente Rilevante, classificate ai sensi dei D.Lgs. n.334/1999 e n.238/2005 (recepimento della Direttiva Seveso 2);
- c) Il rischio connesso alla movimentazione di sostanze pericolose via strada, ferrovia e pipeline;
- d) Il rischio di eventi meteorologici violenti i quali richiedono una dovuta attenzione a causa di un loro aumento in termini di frequenza di accadimento e di danni procurati;
- e) Il rischio di incendi boschivi che interessa limitate porzioni di territorio.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Il Comune di Lentate sul Seveso risulta interessato dalle seguenti tipologie di rischio:

- **Rischio chimico-industriale:** nel contesto del territorio di Lentate sul Seveso sono presenti delle industrie chimiche e/o a rischio incendi non classificate a Rischio di Incidente Rilevante ai sensi del D.Lgs. n.334/1999 e smi o classificate in passato¹⁰⁴. Per Lentate sul Seveso si assume un livello di rischio medio e un livello di pericolosità medio.
- **Rischio idraulico:** lo stato di alcune opere di difesa spondale e la potenziale interferenza di manufatti di attraversamento stradale dello stesso (ad es. in Via 24 Maggio), possano risultare particolarmente critici. La scarsa naturalità delle sponde e la sostanziale assenza di aree di "rilassamento" del fiume determinano infatti velocità dell'acqua molto elevate in caso di piena, con conseguenti possibili trasporti in alveo di detriti di notevole pezzatura, tali da ostruire le luci dei manufatti stradali. La porzione di territorio potenzialmente più interessata dall'esondazione del Seveso è quella più meridionale al confine con il Comune di Seveso, sebbene una porzione significativa a nord dell'abitato è potenzialmente interessata da piene con tempo di ritorno di 500 anni. Il rischio idrogeologico è dovuto alla presenza del fiume Seveso, il cui rischio è una fonte di preoccupazione in particolare per il settore sud del territorio comunale (località Camnago), e dove inoltre possono succedere possibili allagamenti anche nel settore nord. Gli scenari di rischio sono dovuti ad esondazione, anche molto estesa ma solo nel caso di tempo di ritorno > 100 anni. Per Lentate sul Seveso si assume un livello di rischio medio ed un livello di pericolosità medio.
- **Rischio di incendi boschivi:** per Lentate sul Seveso vengono segnalati come superfici a rischio incendio
 - o 2,855 kmq di superfici a bosco;
 - o 3,716 kmq di superfici bruciabili (incluse le superfici boscate).In passato sono stati segnalati i seguenti incendi:
 - o 20/04/1992 – 26/07/1992 (6 ha di latifoglie, 14 ha di incolti)
 - o 08/03/1998 – 10/03/1998 (2 ha di latifoglie)
 - o 14/03/1998 – 18/03/1998 (3 ha di ceduo)
 - o 19/01/2000 – 23/01/2000 (0,3 ha di incolti)Per Lentate sul Seveso si assume un livello di rischio marcato.
- **Rischio connesso alla movimentazione di sostanze pericolose:** per Lentate sul Seveso si assume un livello di pericolosità elevato dovuto all'interessamento dell'asse della SP ex SS35, e un livello di rischio elevato.
- **Rischio connesso ad eventi meteo violenti:** Insufficienza della rete di drenaggio urbano. Rigurgito della rete fognaria o dei fossi e scolli di drenaggio. Inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane. Danni più recenti: 01/07/2009 – allagamento di vari garages; apertura di una voragine in via Verdi nei pressi della ditta Nuova Framma.

2.8.3. Il tema dei fattori antropici di pressione ambientale: la programmazione comunale

Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)

(approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.52 del 16/12/2014)

La classificazione acustica del territorio comunale, introdotta dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 e ribadita dall'art. 6 della Legge n. 447/95, è un atto tecnico-politico di governo del territorio, in quanto ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività in esso svolte. L'obiettivo è di prevenire il deterioramento di zone "acusticamente non inquinate" e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, prevenzione e risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale. È pertanto fondamentale che il piano di classificazione acustica venga coordinato con gli strumenti urbanistici, come parte integrante e qualificante e con gli altri strumenti di pianificazione di cui i Comuni devono dotarsi.

Lo scopo fondamentale della classificazione è quello di rendere coerenti la destinazione urbanistica e la qualità acustica dell'ambiente. Per definire la classe acustica di una determinata area e quindi i livelli del rumore presenti o previsti per quell'area, ci si deve in primo luogo basare sulla destinazione urbanistica. La classificazione viene attuata avendo come riferimento la prevalenza delle attività insediate.

La predisposizione di un piano di classificazione acustica consiste nell'assegnazione a ciascuna porzione omogenea di territorio, di una delle sei classi individuate dalla tabella A allegata al D.P.C.M. 14 novembre 1997,

¹⁰⁴ Per la precisione sono presenti le seguenti industrie: Ecoplast Srl (materie plastiche – viale Brianza 26), Mariflex due Srl (poliuretani – via Galvani 28), B&B Italia (sostanze per imbottiture mobili – via Provinciale Novedratese 15, Novedrate) e Arturo Salice (galvanica – Novedrate).

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. Il suddetto decreto non indica criteri particolareggiati per la suddivisione del territorio nelle sei classi previste. Tale lacuna è stata colmata con l'emanazione di leggi regionali e di linee guida. La Regione Lombardia, con la Legge 10 agosto 2001, n. 13 e la D.G.R. 12 luglio 2002, n. VII/9776 ha approvato il documento "Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale".

L'attribuzione delle diverse classi acustiche comporta l'applicazione, nelle rispettive fasce territoriali, dei limiti stabiliti dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore":

- limiti di emissione (art. 2);
- limiti di immissione (art. 3);
- valori di attenzione (art. 6);
- valori di qualità (art. 7).

Tali limiti sono da assumere come riferimento:

- per la definizione degli obiettivi di risanamento dell'esistente;
- per le nuove destinazioni d'uso del territorio;
- per le valutazioni connesse all'attività di controllo da parte degli organi preposti.

Classe I *Aree particolarmente protette*

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione; aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici etc.

Per il comune di Lentate sul Seveso, la classe I è stata attribuita a:

- scuole
- Villa del Cenacolo, attualmente e parzialmente adibita a casa di riposto per anziani (Piazza San Vito)
- Parco di Via Mazzini
- Parco di Via Monte Generoso
- "zona umida" di via Manzoni
- "laghetto Mirabello" adiacente il campo sportivo di via Superga
- Villa Raimondi
- L'area del Barlassina Golf Club
- Porzioni boschive del Parco della Brughiera

Classe II *Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale*

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Per il comune di Lentate sul Seveso, la classe II è stata attribuita alle aree residenziali lontane dalle infrastrutture di trasporto ad eccezione di quelle destinate al traffico locale, come i centri storici presenti sul territorio, e diverse aree verdi.

Classe III *Aree di tipo misto*

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Per il comune di Lentate sul Seveso, la classe III è stata attribuita alle zone residenziali che presentano al loro interno attività commerciali, terziarie e uffici amministrativi pubblici/privati.

Classe IV *Aree di intensa attività umana*

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Per il comune di Lentate sul Seveso, la classe IV è stata attribuita alle aree produttive a Nord-Ovest e Sud-Est del territorio, il centro commerciale a Nord-Ovest e le aree interne prossime alle principali infrastrutture dei trasporti (Autostrada Pedemontana, S.S. n. 35, S.P. n. 44, linea ferroviaria).

Classe V *Aree prevalentemente industriali*

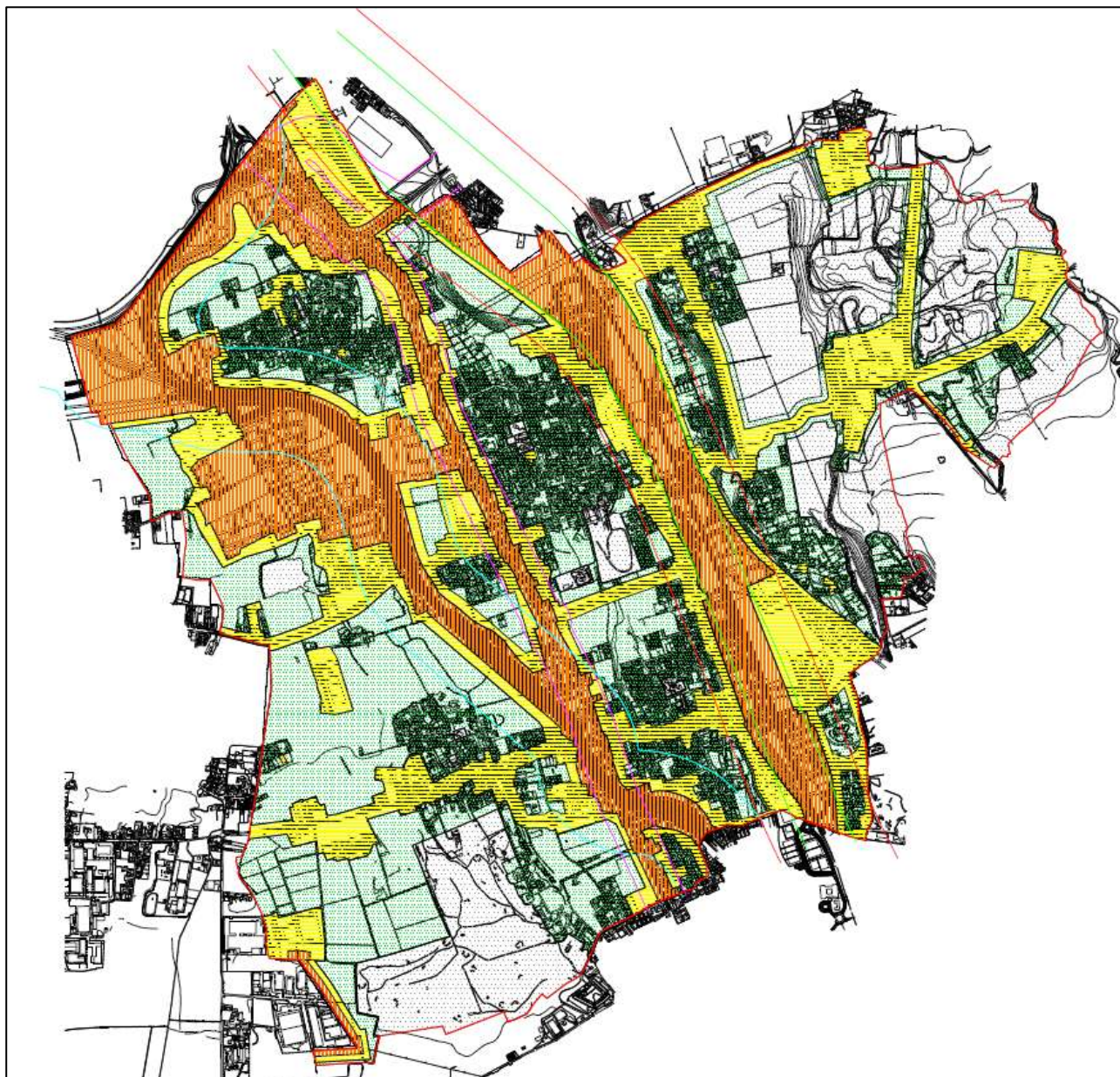
Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Sul territorio del Comune di Lentate sul Seveso non sono state individuate aree di classe V, relative alle aree a destinazione esclusivamente industriale.








Classe VI *Aree esclusivamente industriali*

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Sul territorio del Comune di Lentate sul Seveso non sono state individuate aree di classe VI, relative alle aree a destinazione esclusivamente industriale.



LEGENDA

-  CLASSE I - Aree particolarmente protette
-  CLASSE II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
-  CLASSE III - Aree di tipo misto
-  CLASSE IV - Aree di intensa attività umana
-  Fascia di pertinenza acustica nuova infrastruttura stradale tipo A
-  Fascia di pertinenza acustica di infrastruttura stradale assimilabile al tipo Bb
-  Fascia di pertinenza acustica A di infrastruttura ferroviaria
-  Fascia di pertinenza acustica B di infrastruttura ferroviaria

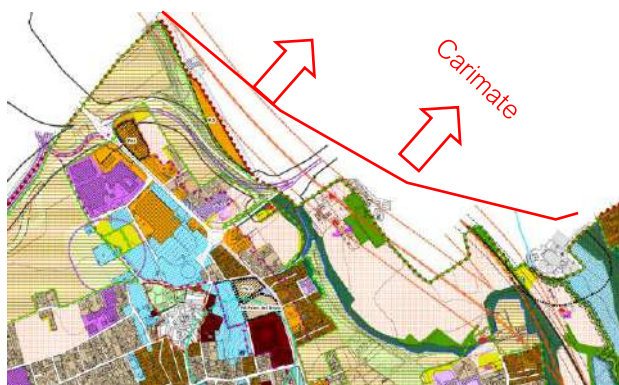
Estratto tav. 1 'Azzonamento acustico' – PZA Comune di Lentate sul Seveso



3. La pianificazione urbanistica dei comuni contermini

Il territorio comunale di Lentate sul Seveso confina con i seguenti comuni: a nord con i comuni di Carimate e di Novedrate (entrambi in provincia di Como), a nord-est con il comune di Mariano Comense (in provincia di Como), ad est con il comune di Meda, a sud con i comuni di Barlassina e di Cogliate, a sud-ovest con il comune di Misinto, ad ovest con il comune di Lazzate, a nord-ovest con il comune di Cermenate (in provincia di Como).

La parte di territorio del comune di Carimate confinante con Lentate sul Seveso è caratterizzata da una presenza mista di spazi urbanizzati (in prevalenza di carattere di deposito con componente commerciale, ed in minima parte di carattere residenziale) e di spazi liberi prevalentemente agricoli e interni alla Rete Ecologica Provinciale. La porzione libera interna a Carimate risulta coerente con quanto presente nel tratto di confine con Lentate sul Seveso, dove risulta presente anche in questo caso un territorio prevalentemente non urbanizzato.

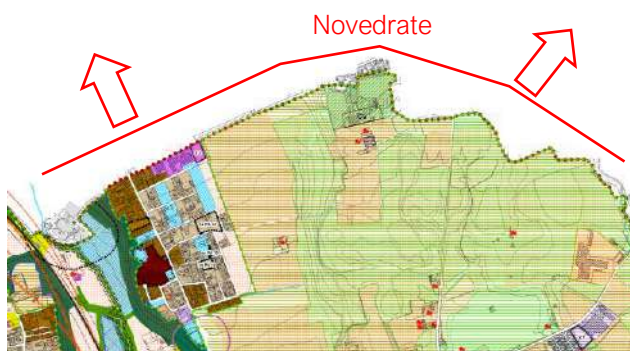


Estratto tav.PR3 'Carta di azionamento – Quadro di insieme' – Piano delle Regole PGT vigente Lentate sul Seveso

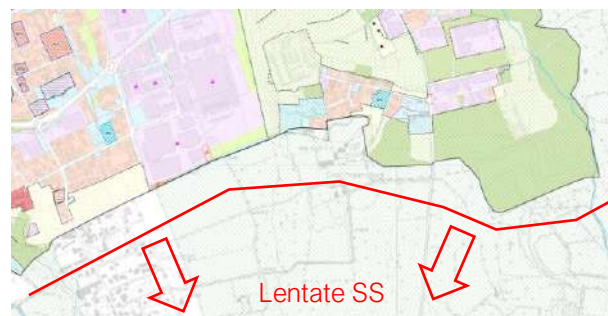


Estratto tav.4 'Sistema urbano – Modalità di intervento' – Piano delle Regole PGT vigente Carimate

La parte di territorio del comune di Novedrate confinante con Lentate sul Seveso è caratterizzata da un territorio prevalentemente libero, di stampo prettamente agricolo, intervallato soprattutto nella parte centrale da un tessuto urbanizzato prevalentemente produttivo, con una limitata presenza di tessuti residenziali. Si mostra una certa continuità di disciplina urbanistica nella parte orientale del tratto di confine con Lentate sul Seveso, in quanto a Lentate è presente il territorio dell'ex PLIS della Brughiera Briantea, assieme a porzioni di ambiti agricoli di interesse strategico. Nella parte occidentale, invece, si nota una certa discontinuità da usi del suolo, in quanto la porzione di Lentate è caratterizzata dalla presenza della frazione di Cimnago, prevalentemente residenziale, e di cui la porzione non urbanizzata di Novedrate fa da 'fascia tampone' tra i tessuti urbanizzati dei due comuni.



Estratto tav.PR3 'Carta di azionamento – Quadro di insieme' – Piano delle Regole PGT vigente Lentate sul Seveso

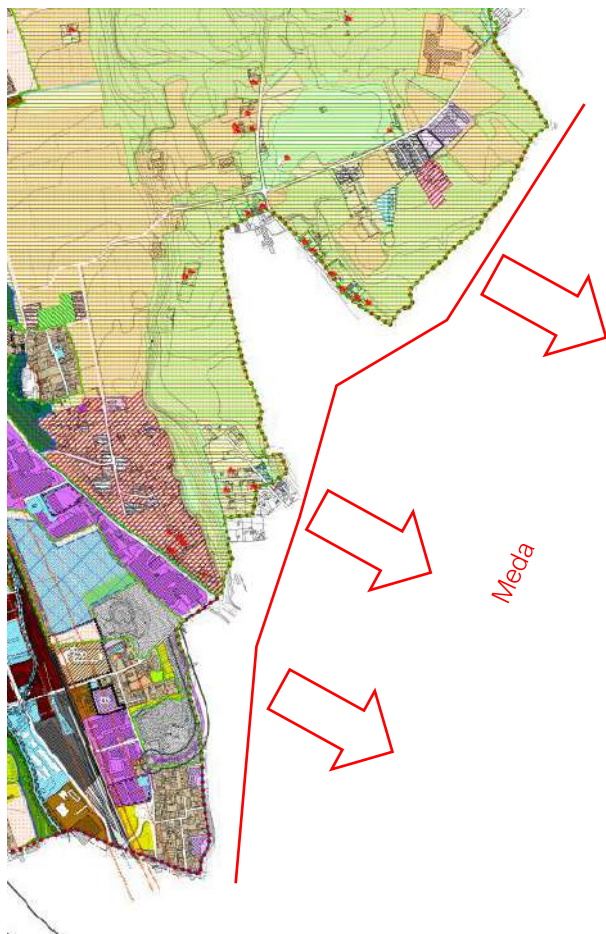


Estratto tav.PR1 'Mappa del Piano delle Regole' – Piano delle Regole PGT vigente Novedrate

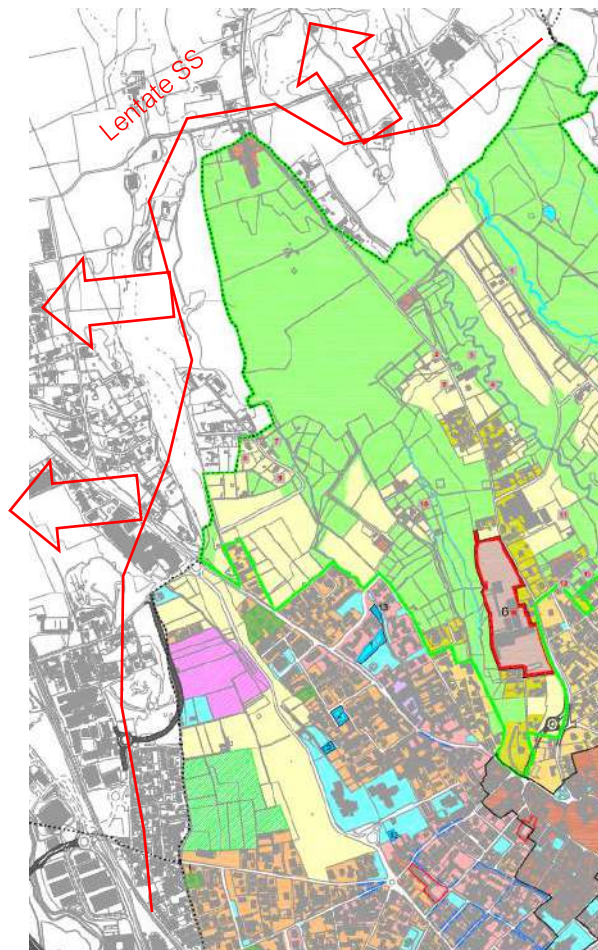
La parte di territorio del comune di Meda confinante con Lentate sul Seveso è caratterizzata da un territorio prevalentemente libero, di stampo prettamente agricolo-naturalistico dato dalla presenza del Parco Regionale delle Groane, avente una propria disciplina territoriale prevalente. Si nota pertanto una certa continuità con la disciplina territoriale presente a Lentate sul Seveso, in quanto è un territorio caratterizzato dalla presenza del Parco delle



Groane, che dà al territorio una connotazione naturalistica e paesaggistica. Nella parte sud della zona di confine si riscontra, tuttavia, una situazione diversa data dalla presenza, a Lentate sul Seveso, di un tessuto urbanizzato a carattere misto, che confina con un territorio a disciplina non urbanizzata presente a Meda.

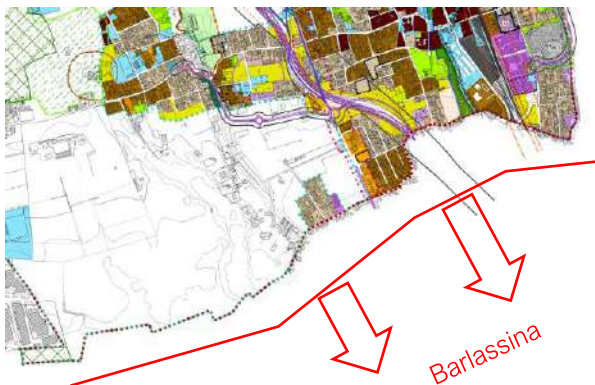


Estratto tav.PR3 'Carta di azionamento – Quadro di insieme' – Piano delle Regole PGT vigente Lentate sul Seveso

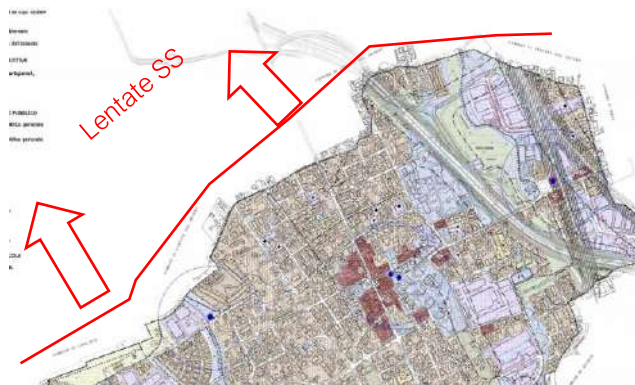


Estratto tav.RP01 'Carta della disciplina delle aree' – Piano delle Regole PGT vigente Meda

La parte di territorio del comune di Barlassina confinante con Lentate sul Seveso è caratterizzata da un territorio quasi completamente urbanizzato, disciplinato con tessuti prevalentemente residenziali e inframezzati dal passaggio del tracciato della SP35 Milano-Meda. Si nota una continuità di disciplina urbanistica soprattutto nella parte orientale del tratto di confine, in quanto a Lentate sul Seveso risulta presente un tessuto urbano prevalentemente residenziale. Di contro, nella porzione occidentale, la presenza a Lentate del territorio del Parco delle Groane crea una certa discontinuità con quanto presente a Barlassina, in cui continua la diffusione del tessuto residenziale, anche se in maniera più frammentata e non continua rispetto alla zona orientale.

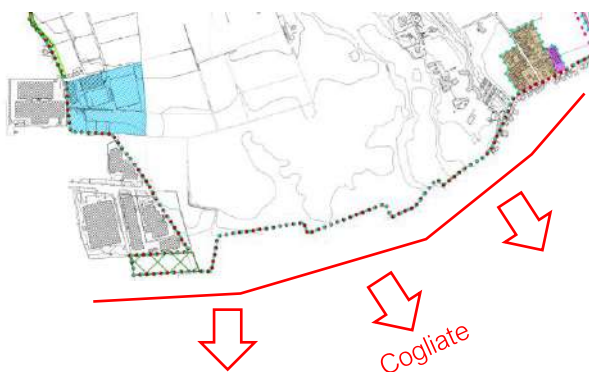


Estratto tav.PR3 'Carta di azionamento - Quadro di insieme' - Piano delle Regole PGT vigente Lentate sul Seveso

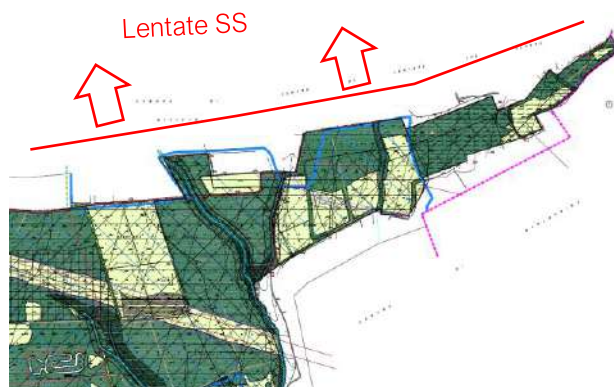


Estratto tav.3 'Modalità di intervento - Quadro di insieme' - Piano delle Regole PGT vigente Barlassina

La parte di territorio del comune di Cogliate confinante con Lentate sul Seveso è caratterizzata dalla presenza preponderante di ambiti agricoli e da zone di tutela paesistico-ambientale, dovute essenzialmente alla disciplina del Parco Regionale delle Groane. Con Lentate sul Seveso si nota, pertanto, una continuità di disciplina territoriale, data dalla contiguità con le aree libere da edificazioni, disciplinate dall'azionamento del Parco.



Estratto tav.PR3 'Carta di azionamento - Quadro di insieme' - Piano delle Regole PGT vigente Lentate sul Seveso

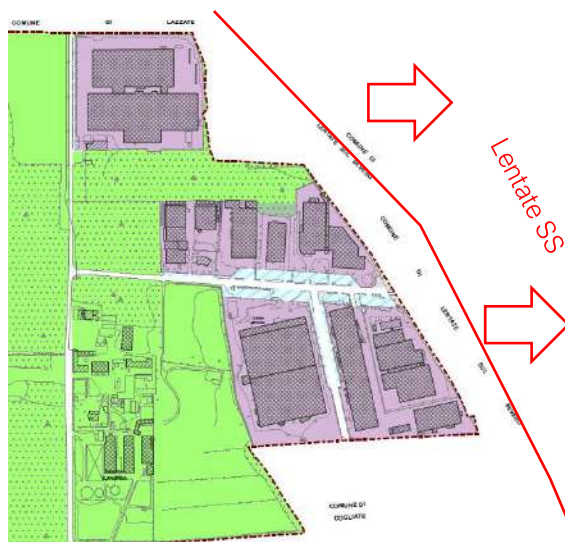


Estratto tav.2 'Azionamento - Tavola d'unione' - Piano delle Regole PGT vigente Cogliate

La parte di territorio del comune di Misinto confinante con Lentate sul Seveso è interessata dalla presenza di un tessuto produttivo, a confine con il territorio del Parco Regionale delle Groane. Internamente a Lentate, invece, la zona di confine è interessata da un territorio sostanzialmente libero, che rispetta quanto disciplinato dal Parco Regionale.



Estratto tav.PR3 'Carta di azionamento – Quadro di insieme'
– Piano delle Regole PGT vigente Lentate sul Seveso

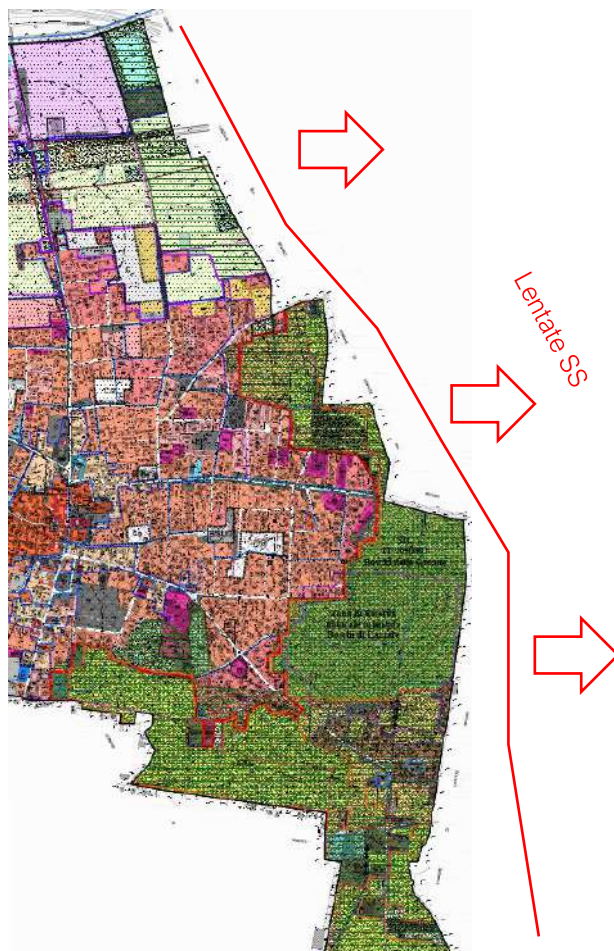


Estratto tav.PR01.01 'Unità territoriali' – Piano delle Regole
PGT vigente Misinto

Il tratto di confine tra Lentate sul Seveso e il comune di Lazzate è caratterizzato dalla presenza di una fascia prevalentemente inedificata, a limitazione dei tessuti urbanizzati presenti in entrambi i comuni, i quali sono prevalentemente residenziali a Lazzate, e prevalentemente produttivi e per altre funzioni a Lentate sul Seveso, entro cui si inserisce inoltre il tracciato della SP35.



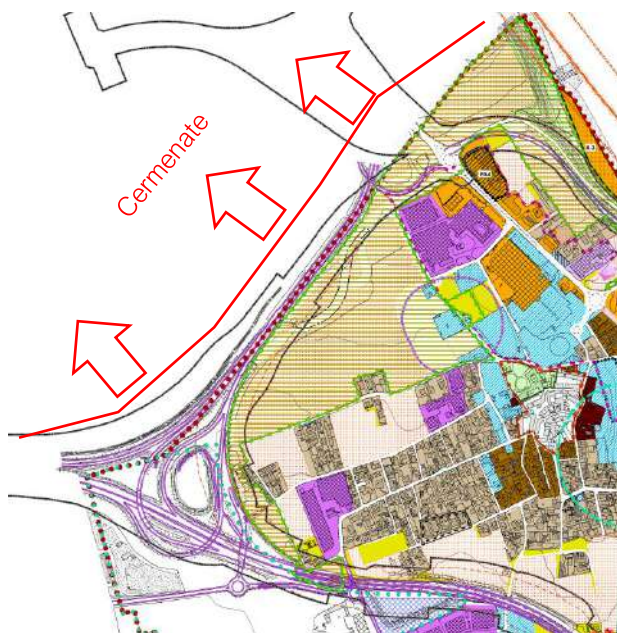
Estratto tav.PR3 'Carta di azionamento – Quadro di insieme'
– Piano delle Regole PGT vigente Lentate sul Seveso



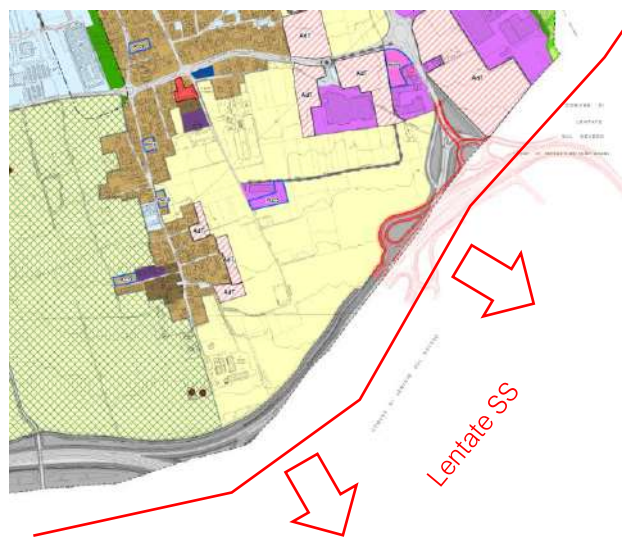
Estratto tav.2 'Azzonamento PGT – Tavola d'unione' – Piano
delle Regole PGT vigente Lazzate



Infine, il tratto di confine tra Lentate sul Seveso e il comune di Cernenate è pressoché interamente interessato dal tracciato della SP35, ai lati del quale sono presenti prevalentemente areali agricoli e naturali, a mitigazione tra il sedime del tracciato stradale e i tessuti urbani presenti (prevalentemente residenziali a Cernenate e misti a Lentate sul Seveso). Risulta, tuttavia, presente nella parte nord-est del tratto di confine, all'interno del comune di Cernenate, una previsione insediativa soggetta ad ambito di trasformazione di carattere prevalentemente produttivo, a ridosso dello svincolo della SP35, che va a consolidare un ambito territoriale intercluso tra il tessuto produttivo esistente e il tracciato stradale, mentre a Lentate sul Seveso quella zona di confine risulta libera da edificazioni e previsioni insediative.



Estratto tav.PR3 'Carta di azionamento – Quadro di insieme'
– Piano delle Regole PGT vigente Lentate sul Seveso



Estratto tav.PR01.03 'Unità territoriali' – Piano delle Regole
PGT vigente Cernenate